Anno 98 Numero 6

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 8 Gennaio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 796-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 250 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. sorea Pacel contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele As. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Sei ore di colloqui a Palazzo Chigi

Moro discute con i ministri i problemi economici urgenti

Alle riunioni di ieri hanno partecipato anche Nenni e il governatore della Banca d'Italia - Escluso per ora l'annuncio del previsto prestito nazionale - Colombo e Giolitti preferiscono impostare prima i bilanci di previsione per il prossimo esercizio, per preparare un'atmosfera favorevole a questa iniziativa - L'esame della congiuntura continuerà domani

Occorre decidere ed agire prontamente

Non sorprende che le massime nostre Autorità monetarie si siano riunite a convegno, appena trascorsa la ultima festività di Capo d'anno. La nostra situazione economica non permette dilazioni. Lo si può giudicare dai due principali squilibri che pongono in allarme ogni banca centrale: l'aumento dei prezzi all'interno, che palesa divari fra domanda ed offerta globale; l'andamento dei conti con l'estero che, attraverso la bilancia di base, manifesta divari fra entrate ed uscite in valuta.

Ora, per quanto riguarda i prezzi, i pochi dati pubblicati, qualche giorno fa, riguardano l'ottobre '63; e continuano a denunciare, purtroppo, un aumento medio mensile superiore all'1% *in tutti e tre* gli indici fondamentali: per le quotazioni in grosso, per quelle al consumo, per quelle accolte nelle cifre attinenti al « costo della vita ». Pare che i dati al novembre siano alquanto più favorevoli. Non si possiedono però, ancora, documenti ufficiali esaurienti. Quanto ai nostri conti con l'estero, nulla vi è da aggiungere rispetto ai dati già noti della bilancia valutaria, a tutto ottobre. Ma non si tratta di cifre incoraggianti. Il divario passivo fra entrate ed uscite, per la bilancia di base, si aggira ormai sui 100 milioni di dollari, ogni mese.

Dunque, non si può continuare su questa strada. Conviene consultarsi per decidere; decidere, per agire prontamente.

* *

Come abbiamo detto ripetutamente, la strada del provvedere si diparte da una drastica riduzione delle spese addossate al bilancio statale di competenza. Il quale presentava agli inizi del dicembre '63 un deficit di 350 miliardi di lire, in cifra tonda. E' indubbiamente un percorso duro e spinoso: il quale per di più esige qualche tempo, ad essere percorso. Le varie « commissioni della scure » han mostrato quanto sia difficile diminuire gli stanziamenti in bilancio dello Stato, una volta decisi dalle autorità politiche.

Stabilito che, in primo luogo, è indispensabile percorrere quella via, un secondo indirizzo si ritrova nella necessità di badare alla situazione della Tesoreria statale: descritta, giorni or sono veli, in un limpido articolo che l'on. Colombo ha pubblicato proprio il 31 dicembre del '63. Spigoliamo poche cifre da quello scritto: il conto che il Tesoro intrattiene con la Banca d'Italia, per le sue esigenze di cassa, presentava a fine ottobre '62 un saldo creditore di quasi 640 miliardi di lire. Il 10 dicembre del '63, quel saldo era sostituito da un debito del Tesoro verso la Banca d'Italia di 450 miliardi di lire in cifra tonda, aumentare che oggi sarà di certo accresciuto: probabilmente superando i 500 miliardi.

Come si è giunti a tanto? Per una folla di ragioni, che non occorre ripetere. Ma, fra l'altro, perché la Cassa Depositi e Prestiti (che raccoglie soprattutto il risparmio postale), non giova più — com'è abituale — al Tesoro: ma è addirittura in debito verso il Tesoro, avendo dovuto assorbire varie *tranches* di obbligazioni, non collocate sul mercato libero, per deficienza di risparmio privato. E si doveva pur far fronte ai fabbisogni dell'Enel, agli impegni per il « piano verde » e via dicendo!

In queste circostanze, sembra inevitabile che il Tesoro debba ricorrere ad un nuovo prestito. Però, qual tipo di prestito si emetterà? E' probabile che le massime nostre Autorità monetarie abbiano discusso, proprio oggi, di questo problema.

Le scelte che si pongono di fronte a quegli uomini di governo ed a quegli esperti dipendono, com'è ovvio, dalle conseguenze derivanti dall'uno o dall'altro tipo di operazione. La prima alternativa (e la più agevole in un certo senso da concepire) si ritrova nel permettere che il debito del Tesoro, verso la Banca d'Italia, si accresca ulteriormente: come è già avvenuto negli ultimi due mesi del '63. Ma è una strada che verrà certamente evitata, poiché il percorrerla desterebbe spinte inflazionistiche. L'on. Moro, nel suo discorso alla Camera dei Deputati, il 17 dicembre, ebbe a dire limpidamente: « Il governo... impiegherà ogni mezzo per impedire che il disavanzo di Tesoreria si manifesti come causa *incontrollata* ed *incontrollabile* di inflazione ».

* *

La seconda possibilità si ritrova nel fronteggiare gli attuali bisogni di Tesoreria, con l'emissione di Buoni del Tesoro ordinari. Ciò, dice taluno, avrebbe il vantaggio di coprire il fabbisogno dello Stato con un costo relativamente modesto; e di non destare aumenti nei tassi di interesse, a lunga scadenza. Ma questa seconda affermazione è più che dubbia, nelle condizioni monetarie attuali. Quanto alla prima, essa regge alla critica; ma è controbilanciata dalle conseguenze d'una emissione di Buoni del Tesoro ordinari.

Essi accrescono la liquidità del sistema bancario e del pubblico e, per questa via, aumentano le già sovraespanse disponibilità di liquidità primaria. Appunto per non aprire la strada all'inflazione, attraverso nuovi Buoni del Tesoro, il governo ebbe a varare il 12 ottobre '62, l'interessante riforma, sul fondamento della quale codesti buoni sono emessi *solo di mese in mese*, per un ammontare prefissato da decreto: non più « a sportelli aperti », cioè secondo il volere dei richiedenti.

* *

Eliminata la prima e la seconda possibilità, non sembra si possano fronteggiare i fabbisogni attuali della Tesoreria, se non con un prestito a media scadenza (per esempio, mediante Buoni novennali), oppure con un prestito a lunga scadenza (tipo: Redimibile). I saggi d'emissione saranno certamente più elevati di quelli riguardanti i B. T. O. Ma con quei titoli non si sospinge verso l'alto la liquidità del mercato, mentre si induce il risparmio ad indirizzarsi, con più solerzia, verso codesti impieghi. Sono vantaggi tutt'altro che trascurabili, con questi chiari di luna.

Anzi, se volessimo proseguire nel ragionamento, aggiungeremmo che sembra più probabile la scelta, per il nuovo prestito, proprio dei Buoni novennali. Sia perché furono rimborsati per quasi 200 miliardi nel febbraio '63, quando la Tesoreria era doviziosa. Sia perché può sembrare inopportuno legare una emissione a lunga, a saggi elevati come gli attuali, che forse potrebbero anch'essere transitori.

Ma in questo gioco di illazioni e di anticipazioni, non giova spingersi troppo innanzi. Converrà soltanto ripetere che l'emissione di un nuovo prestito costituisce *soltanto la prima tappa* (e forse neppur quella di maggior peso) nella nuova politica di risanamento monetario, che il governo ha promesso.

Occorrerà che le autorità governative concedano di giudicare della solidità del « tutto », prima di avanzare una sua « parte ».

Ferdinando di Fenizio

Oggi si riunisce il comitato per il credito e il risparmio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

I problemi più urgenti di politica economica sono stati oggi discussi a Palazzo Chigi in due lunghe riunioni — durate complessivamente oltre sei ore — sotto la presidenza di Moro. La prima riunione ha avuto inizio nella tarda mattinata ed è terminata poco prima delle 15; la seconda, cominciata dopo le 18, si è conclusa solo nella tarda serata. Vi hanno partecipato — almeno per qualche ora — il vicepresidente del Consiglio Nenni, i ministri Colombo, Giolitti, Tremelloni, Bo, Bosco, Ferrari Aggradi, Mattarella, Pastore, il governatore della Banca d'Italia, Carli, e il prof. Saraceno, vicepresidente della commissione per la programmazione economica generale.

Sebbene non ne sia stata data conferma ufficiale, le riunioni di oggi erano collegate con l'intensa attività governativa dei prossimi giorni. Per domani è convocato il comitato interministeriale per il credito e il risparmio: oltre che di provvedimenti di normale amministrazione si occuperà del piano di emissioni mobiliari fazionarie e obbligazionarie predisposto dal governatore della Banca d'Italia, per lo Stato, gli enti locali, le industrie statali e quelle private.

Giovedì mattina si riunirà in seduta plenaria la commissione nazionale per la programmazione economica. Verrà formalmente presentato dal ministro del Bilancio, Giolitti, il rapporto conclusivo preparato dal prof. Saraceno sulla scorta delle osservazioni fatte dagli altri commissari ai suoi precedenti progetti di rapporto.

Nella giornata di sabato dovrà infine riunirsi il Consiglio dei ministri: è già prevista una lunga relazione dell'on. Saragat sulla politica estera, ma non è esclusa qualche prima decisione in tema di politica anticongiunturale. Si può comunque escludere l'annuncio dell'emissione di un prestito nazionale, dato fino a ieri per imminente da più di una fonte dopo l'intervista concessa nei giorni scorsi a un giornale romano dal ministro del Tesoro Colombo.

Secondo attendibili informazioni, sarebbe stato proprio Colombo a pronunciarsi nella riunione di oggi contro un lancio immediato. Dopo ampia analisi della congiuntura nei suoi aspetti fondamentali (bilancia commerciale e dei pagamenti, situazione monetaria e della Tesoreria), Colombo avrebbe infatti espresso il parere che dell'emissione di un prestito sia più opportuno parlare ad impostazione avvenuta dei bilanci di previsione per il prossimo esercizio, anche per preparare un'atmosfera favorevole nel Paese a questa operazione.

Giolitti avrebbe condiviso tale conclusione, soprattutto in considerazione del fatto che tutti gli impegni di spesa vanno riviati in base alle scale di priorità suggerite dalla programmazione e tenendo conto di alcuni provvedimenti concordati in sede di accordo fra i quattro partiti dell'attuale maggioranza; in primo luogo legge urbanistica e riforma delle società per azioni.

Lo stesso Giolitti, a quanto sembra, avrebbe anche caldeggiato l'approvazione con procedura d'urgenza del progetto di legge Curti per la riforma del bilancio dello Stato. Dato che i bilanci di previsione vanno depositati — a norma della Costituzione — entro il 31 gennaio, perché la riforma potesse andare in vigore subito occorrerebbe che il Parlamento la varasse a lambuto battente entro la prossima settimana.

Nel resto della riunione si sarebbe poi lungamente esaminata l'impostazione — nel tempo e nei modi — della futura attività governativa. Alla fine si è deciso di continuare l'esame nel pomeriggio di giovedì, in una nuova riunione ristretta, che dovrebbe servire — fra l'altro — a mettere a punto l'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei ministri, in programma per sabato.

ar. ba.

Esponenti della Confindustria ricevuti dal ministro Pastore

Roma, 7 gennaio.

Il ministro Pastore ha ricevuto stamane l'ing. Carola, vice presidente della Confindustria, accompagnato dal vice segretario generale, dott. Mattei, per l'esame dei problemi relativi all'attuale fase di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Nel corso dell'incontro è stato compiuto un ampio esame della situazione congiunturale e dei suoi riflessi sul Mezzogiorno con riferimento anche alle prospettive della politica di intervento nel Sud. Ciò al fine di non determinare pericolose stasi o rallentamenti nel ritmo e nel volume degli investimenti.

Monnet ricevuto da Segni e dal ministro on. Saragat

Cordiali colloqui del segretario per gli Stati Uniti d'Europa

Roma, 7 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il signor Jean Monnet, segretario generale del comitato per gli Stati Uniti d'Europa.

Monnet si è recato alla Farnesina in visita al ministro degli Esteri Saragat e si è trattenuto a cordiale colloquio. Successivamente Saragat ha offerto una colazione a Monnet.

La programmazione economica

Il ministro Giolitti riceve i rappresentanti della Cisl

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

Il ministro del Bilancio on. Giolitti ha ricevuto oggi, nel quadro degli incontri con gli esponenti delle maggiori confederazioni dei lavoratori, il segretario generale della Cisl, on. Storti, insieme al segretario generale aggiunto sen. Coppo, al vice-segretario Baldini e a due esponenti dell'Ufficio studi, i proff. Romani e De Pamphilis.

I rappresentanti della Cisl hanno illustrato al ministro il punto di vista della confederazione in merito alla programmazione economica nazionale e alle iniziative della stessa organizzazione per la istituzione del risparmio contrattuale, la preparazione professionale, la revisione della norma sul collocamento, la creazione degli enti di sviluppo in agricoltura, la riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza sociale e il ruolo delle aziende a partecipazione statale.

L'esame di questi argomenti proseguirà in un altro incontro previsto tra l'on. Giolitti e la Cisl per i primi giorni della prossima settimana; successivamente la segreteria confederale si riunirà per valutare i risultati degli incontri ed elaborare un documento contenente il suo punto di vista su tutti i problemi sul tappeto.

Fino a questa sera, intanto, non si è verificato alcun fatto nuovo nella difficile vertenza per il rinnovo del contratto dei cinquecentomila lavoratori tessili. Pertanto, giovedì prossimo si inizierà il piano di « massicce agitazioni » programmato dalle tre federazioni sindacali della categoria, con uno sciopero di ventiquattro ore. Altre astensioni saranno attuate dal giorno 14 al 23, con un'articolazione per turni e per aziende. Dal piano sono escluse le imprese a partecipazione statale.

Nei giorni 9 e 10, in coincidenza con il pagamento dell'acconto stabilito nella misura del 30 per cento delle retribuzioni, si svolgerà una nuova sessione di trattative per il rinnovo contrattuale per gli autoferrotranvieri. In discussione: l'aumento salariale, la quattordicesima mensilità, la eliminazione delle differenza di retribuzione fra le categorie e un calcolo del lavoro straordinario su tutti gli elementi della retribuzione. Il 9 riprenderanno anche i negoziati per il nuovo contratto dei dipendenti di autolinee in concessione.

g. f.

Il messaggio di Johnson al Congresso

Il Presidente degli Stati Uniti dopo le vacanze di fine anno nel Texas è rientrato a Washington dove oggi leggerà in Parlamento il suo messaggio « sullo stato dell'Unione ». La foto è stata scattata alla partenza da Johnson City: il capo del governo americano è affettuosamente salutato dalla figlia maggiore Lynda (Telef.)

Trattative in corso tra dorotei e fanfaniani

Sicura la nomina di Rumor alla segreteria della dc

Nel psi è data per scontata l'uscita della sinistra ribelle e la formazione di un nuovo partito - L'on. Gatto — esponente della minoranza socialista — dichiara che oramai occorre « eliminare ogni residua illusione »

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 7 gennaio.

Il problema della successione all'on. Moro per la segreteria del partito verrà quasi certamente definito domani in un incontro, che si preannuncia risolutivo, tra esponenti della corrente fanfaniana ed esponenti della corrente dorotea. Il candidato, per gli uni e per gli altri, è l'on. Rumor che, appunto perché destinato alla segreteria, non è entrato nel governo. Sulla base della segreteria Rumor, fanfaniani e dorotei contano di porre le premesse della riunificazione della corrente di « Iniziativa democratica » che si divise, alla Domus Mariae, nella primavera del '58.

Ma gli uni e gli altri pongono una serie di condizioni: accettando che l'on. Rumor sia segretario del partito, i fanfaniani esigono, in cambio, impegni precisi per una politica di permanente sostegno al centro-sinistra, una direzione composta dagli uomini più rappresentativi del partito e non più tre ma un unico vicesegretario, che dovrebbe essere il fanfaniano Forlani. I dorotei sono piuttosto esitanti sulla vice-segreteria unica e propongono invece secondo vice-segretario l'on. Piccoli.

In tutti i casi non esistono dubbi sulla nomina dell'on. Rumor alla segreteria. Degli accordi con i fanfaniani l'on. Colombo riferirà dopodomani ad una assemblea della corrente dorotea e, poi, verrà decisa la convocazione del Consiglio nazionale (per la fine della prossima settimana) che dovrà procedere alle elezioni del segretario e dei membri della direzione. I « sindacalisti » e i « basisti », la parte più a sinistra della dc, chiedono a loro volta di intervenire nelle trattative fra fanfaniani e dorotei, perché non vorrebbero che un « accordo al vertice » tra le due correnti maggiori possa soffocare la dialettica interna del partito, lasciando senza margine di azione le correnti minori.

La crisi all'interno del psi rimane senza prospettive di soluzione. La scissione della sinistra « ribelle » è data per scontata con la formazione di un nuovo partito. In una circolare alle federazioni di sinistra del psi, l'onorevole Vincenzo Gatto illustra gli scopi del convegno dell'11 gennaio e sottolinea la necessità di *« eliminare ogni residua illusione in quei compagni che ancora pensano di poter condurre all'interno del partito una battaglia di sinistra nell'attuale situazione politica e organizzativa »*. Il documento polemizza contro gli esponenti di sinistra che ancora intendono agire all'interno del partito e li accusa di svolgere il ruolo di una *« opposizione di comodo »* per conto degli autonomisti e conclude: *« Dobbiamo essere pronti a definire le condizioni politiche e organizzative per proseguire autonomamente nel Paese e nel Parlamento la nostra lotta »*.

Oggi si sono riuniti gli esponenti della sinistra « disciplinata » (sette deputati, numerosi sindacalisti ed alcuni dirigenti di federazione) guidati dall'on. Bertoldi. Questi ha lanciato un estremo appello all'unità del partito, ha dichiarato che i suoi amici rimarranno in ogni caso fedeli al partito di Nenni, e che occorre organizzare la corrente su basi nuove al fine di consentirle di svolgere all'interno del partito l'azione di opposizione agli autonomisti dopo la scissione dei ribelli.

Tutto fa pensare che la corrente di sinistra si spezzerà in due tronconi: i « ribelli » usciranno dal psi per formare un altro partito; invece i cosiddetti « disciplinati » resteranno nel psi e costituiranno la nuova minoranza.

L'Avanti! di domani commenta la circolare dell'on. Gatto alle federazioni aderenti alla sinistra socialista. *« Si tratta — scrive il giornale — di affermazioni estremamente gravi, anche se esse forniscono la chiave per spiegare molti avvenimenti che sarebbero altrimenti incomprensibili. In pratica, la circolare invita a selezionare fra gli stessi compagni della sinistra, in vista del convegno di Roma, quegli elementi disposti "a definire le condizioni politiche e organizzative per proseguire autonomamente nel Paese e nel Parlamento la nostra lotta"*, cioè a nominare delegati a Roma gli uomini disposti a scindere dal partito e a inseguire il miraggio della formazione di un nuovo partito ».

« Qui — prosegue la nota — siamo sul piano del deliberato proposito di portare la frattura nel partito, di organizzare la divisione nel partito, di fomentare nel partito una scissione che si va lavorando alla base del partito ».

m. t.

Nasser riunisce il 13 gennaio i capi musulmani

Il fiume sacro conteso tra arabi e israeliani

Sulla Palestina, dove Paolo VI è appena passato implorando e auspicando pace, si addensano di nuovo nubi minacciose. L'annosa contesa tra arabi ed israeliani sta per entrare ancora una volta in una fase virulenta, con tutti i pericoli che una tensione acuta comporta in un settore dall'equilibrio così instabile quale è il Medio Oriente. Il 13 gennaio, infatti, si riuniranno al Cairo i capi degli Stati aderenti alla Lega araba (tranne l'Arabia Saudita), per concertare le misure da prendere contro il progetto israeliano di utilizzare le acque del Giordano.

Il fiume sacro agli ebrei e ai cristiani si trova così al centro di una controversia che ha origini tecniche e giuridiche, ma è essenzialmente politica. E' noto che Israele, soffocato tra i vicini arabi e il mare nella parte settentrionale e centrale, cerca un compenso nel riscatto della vasta parte meridionale (circa la metà della superficie totale del Paese), l'arido deserto del Negev. Quando questo fosse irrigato, vi si potrebbero insediare almeno altri due milioni di israeliani, quasi quanti sono gli attuali abitanti di Israele; vi sarebbe così ampio posto per gli immigrati che continuano a rientrare nella terra dei padri, con immenso vantaggio per la tranquillità del Medio Oriente.

Per irrigare un deserto, ovviamente, occorre l'acqua: e questa dovrebbe essere fornita appunto dal Giordano, del quale Israele è per un tratto un paese rivierasco, l'altro essendo la Giordania. Il progetto che gli israeliani si propongono tra poco di attuare, dopo anni di preparativi, prevede, proprio per evitare contestazioni internazionali, di pompare l'acqua in una località del lago di Tiberiade (nel quale si immette il corso superiore del Giordano) fuori delle zone smilitarizzate fra Israele e Siria: e di trasportare poi quest'acqua, a mezzo di canali, gallerie e tubazioni, attraverso il territorio israeliano.

Gli arabi, e in particolare la Giordania, sollevano obiezioni di ordine tecnico e giuridico, ma però, ad un esame obiettivo, non sembrano validamente fondate. Sul piano tecnico gli arabi temono che vengano danneggiati i loro progetti di irrigazione; ma Israele può facilmente rispondere che vuole utilizzare solo la parte di acque che gli veniva assegnata nel « piano Johnston » del '55: un piano preparato dall'americano Johnston, per conto dell'Onu, secondo il quale gli Stati arabi potevano utilizzare i tre quinti delle acque del Giordano ed Israele il resto.

Giuridicamente, poi, non esistono principi universalmente accettati di diritto internazionale sulla divisione delle acque fluviali tra Paesi rivieraschi. Occorrerebbe un accordo caso per caso tra gli interessati; ma l'accordo non è stato raggiunto, s'è visto, per colpa degli arabi. La Giordania, del resto, ha già attuato una divisione delle acque del Yarmuk, il maggiore affluente del Giordano, a danno delle colonie agricole israeliane, che di tali acque si servivano. La questione, dunque, si riporta all'aspetto fondamentale, politico: l'intenzione degli arabi è di impedire che Israele, popolando il Negev, si consolidi definitivamente.

Non si vede facilmente che cosa potranno decidere in concreto al Cairo i capi degli Stati arabi. Si sarà pensato addirittura di deviare le acque degli affluenti del Giordano che corrono in Siria, Libano e Giordania; a parte l'imponenza dell'impresa, non avendola attuata, ormai è troppo tardi per prenderla in considerazione. Non resta che l'agitazione diplomatica, con la speranza, poco fondata, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna intervengano per fermare Israele; oppure il ricorso al mezzo estremo, la guerra. Ma nessuno può credere seriamente che oggi gli arabi vogliano lanciarsi in guerra contro Israele.

E non lo vogliono, essenzialmente, perché non lo possono, né militarmente né politicamente. Una grossa parte dell'esercito egiziano è impegnata nello Yemen, quello iracheno combatte i kurdi, quello siriano è assorbito dalle risse politiche, quello libanese non conta, quello giordano, infine, non ha voglia di addossarsi l'onere maggiore dell'impresa.

Politicamente, sono fin troppo noti i dissensi che lacerano il mondo arabo; basti dire che al Cairo, da fonte autorevole, è stata avanzata la supposizione che alcuni Paesi arabi spingano l'Egitto ad attaccare Israele per far cadere... il regime di Nasser. Con questi auspici, è dubbio che nemmeno la manifestazione di unità « politica » cui tende Nasser possa riuscire molto convincente. L'unico risultato sarà il mantenere e fomentare l'irrequietezza nel Medio Oriente.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Andamento del costo della vita

Sempre contenuti i prezzi per la frutta e la verdura

Ma si tarda troppo a realizzare le vendite a prezzi controllati Successo della carne congelata: le macellerie che la smerciano (oggi 9, domani 15) hanno moltiplicato per dieci i loro affari

Nelle famiglie di reddito medio la spesa per l'alimentazione assorbe, secondo gli esperti, dal 35 al 52 per cento degli introiti, collocandosi in testa ai capitoli che servono a formare il costo della vita. Tra i generi alimentari, i più importanti sono gli ortofrutticoli e la carne: ecco il motivo per cui su questi due cardini si concentrano gli sforzi dell'autorità quando si tratta, come ora, d'intraprendere un'azione moderatrice dei prezzi.

Ortofrutticoli — La tabella che pubblichiamo è significativa: per quanto riguarda le verdure i prezzi all'ingrosso di quest'anno (carote accettuate) sono tutti inferiori a quelli dell'anno scorso. Alcuni si sono ridotti alla metà (cavolfiori) e al terzo (prezzemolo). La frutta (salvo un lieve aumento per le arance tipo «tarocchi») presenta quotazioni all'ingrosso stabili rispetto al gennaio '63, e una notevole flessione per i mandarini.

Se ne deve concludere che neve e gelo, almeno fino a questo momento, non hanno agito da molla al rincaro come sempre accadeva gli anni scorsi durante la cattiva stagione. Anche al minuto l'andamento dei prezzi è confortante; in buona parte i commercianti hanno mantenuto la promessa fatta all'assessore di contenere il più possibile le variazioni. Il beneficio si ripercuote sul bilancio delle famiglie, e serve fra l'altro a compensare i rincari verificatisi in altri settori (per esempio il caffè, all'ingrosso, è aumentato di 100 lire al chilo negli ultimi giorni).

Frutta e verdura sono ora, per la salute, durante i periodi freddi. Se ne sarebbero potute provvedere anche le borse più modeste se fosse stata attuata l'iniziativa di cui si parla da mesi: le vendite a prezzi controllati.

L'assessore all'annona Bartoletti riferirà oggi al Sindaco sull'offerta avanzata da due imprese: la Giromarket, disposta a vendere con spacci mobili e a cedere la merce preconfezionata agli ambulanti e ai commercianti fissi; e la Vo-Co che s'impegnerebbe a vendere a prezzi e qualità controllati dal Comune, riserbando per sè un margine del 5 per cento.

Toccherà alla Giunta decidere nella maniera più conveniente per la cittadinanza. Ma non si deve perdere altro tempo.

Carni congelate — Il Senato non s'è ancora pronunciato in merito alla legge che concederà ai macellai la vendita «promiscua» e in particolare quella di carni congelate e fresche. Ma i negozianti che hanno optato per la merce argentina rifiutando all'altra sono soddisfatti della loro decisione. «*Da uno smercio medio di 50 chili di carne fresca al giorno* — dice il presidente dei macellai — *siamo passati a 500 chili giornalieri di congelata*».

Le macellerie che vendono la carne, scelta pezzo per pezzo da esperti nelle navi alla fonda nel porto di Genova, sono nove: via Spontini 51, piazza Statuto 13, via San Donato 38, via Chivasso 14, corso Stati Uniti 0 bis, via Berthollet 20, via Barbaroux 3, posteggio 21 del mercato di corso Racconigi, via Brandizzo 18. Domani o dopodomani si apriranno altri 5 spacci: via Nizza 296 (piazza Bengasi), via Beaumont 36, mercato coperto di piazza della Repubblica (tettoia Levante), via Borsi 106 e corso Casale 185.

GENERI	7 genn. 1964	7 genn. 1963	GENERI	7 genn. 1964	7 genn. 1963
Coste	60	110	Insalata belga	300	380
Carciofi sardi	25	55	Indivia	55	80
Carote	80	70	Trocadero	180	220
Cavolf. delegl.	100	200	Scarola	45	80
Cavoli verza	40	100	Patate	30	40
Catalogna	55	90	Spinaci ricci	150	220
Cipolle piatte	60	65	Mele delizie	150	130
Prezzemolo	150	200	Pere	150	150
Finocchi	55	120	Arance tarocchi	150	160
Rape	35	80	Mandarini	70	150

Sono già stati venduti 15 mila chili; 20 mila arrivano oggi. Chi compra la «congelata»? Gente di tutti i ceti, lo abbiamo visto ieri girando per i negozi. La moglie di un professore ci ha detto: «*E' buona, è gustosa, è tenera e costa la metà*». Mille lire al chilo la coscia, 1200 il filetto; se ne fanno fettine, scaloppine, arrosti, cotolette. Soltanto la polpa da 600 lire al chilo è poco richiesta, perchè troppo grassa.

I prezzi della carne fresca nostrana sono sempre alti: 2000 lire al chilo in media la coscia e il sottofiletto, da 2500 a 3000 il filetto. Anche la carne fresca d'importazione (soprattutto danese) è rincarata: 1700-1800 lire la coscia, 2-2200 il filetto. E c'è anche chi la vende per nostrana. La speranza dei consumatori torinesi è che gli spacci di congelata si moltiplichino, perchè tutti abbiano la possibilità di acquistarla. Mangiare bene spendendo meno è l'obbiettivo delle massaie intelligenti. Sono loro che possono incoraggiare o sostenere l'opera intrapresa dal governo nell'interesse comune.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +2,8
MINIMA —3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,4; pressione 717; umidità 66%; cielo da quasi sereno a poco nuvoloso. Precipitazioni: prevalenza sereno. Temperatura a Cuneo: massima +6,2; min. —7,8; media —2,1

Inchiesta sulla morte di 800 pulcini

Nel viaggio da New York a Milano l'aereo fu dirottato per la nebbia prima a Roma, poi a Caselle - Le bestiole erano chiuse in gabbie - Denuncia della Protezione animali - Un'altra vicenda: si teme per la sorte di 10 coccodrilli

I disguidi nei viaggi aerei dovuti alla nebbia non arrecano soltanto disagio ai viaggiatori: ieri sono morti, per un viaggio più lungo del previsto, 800 pulcini. Una ditta lombarda che tratta l'allevamento del pollame aveva ordinato una partita di 5000 pulcini negli Stati Uniti. Le bestiole, provenienti dalla Virginia, sono state caricate su un aereo a New York il tre gennaio. Erano sistemate in 38 casse, opportunamente aerate e fornite del cibo che i pulcini avrebbero potuto consumare durante il viaggio.

Ma l'aeroplano, diretto a Milano, fu dirottato a Roma, a causa della nebbia. A Fiumicino i pulcini vennero adagiati e, a quanto pare, sottoposti al controllo di un veterinario il quale non riscontrò nulla di anormale e autorizzò il proseguimento del viaggio. Le 38 casse vennero caricate nuovamente sull'aereo diretto a Milano. Ancora nebbia e il velivolo venne all'aeroporto di Caselle. Questo accadeva domenica.

Le casse vennero scaricate per il trasbordo su un autocarro. A questo punto il personale si rese conto che molti pulcini erano già morti e parecchi apparivano in condizioni precarie. Fu richiesto l'intervento dell'Ufficio d'igiene il quale ordinò la distruzione dei pulcini morti. Le bestiole superstiti furono rifocillate, abbeverate e le casse vennero pulite.

Ieri la sede torinese della Protezione degli animali, appresa la strage dei pulcini, ha inviato all'aeroporto un veterinario, ma questi non ha potuto che raccogliere le notizie di quanto era avvenuto, dato che le bestiole morte erano già state distrutte. Gli animali in viaggio sono, purtroppo, quasi sempre destinati a gravi sofferenze, se non addirittura, come in questo caso, a falcidie. I pulcini, in particolare, sono delicatissimi; questi che viaggiano dall'America all'Europa erano nati da appena sei-sette giorni e avevano bisogno, oltrechè della giusta dose di cibo, anche di un tepore che i viaggi purtroppo non possono mantenere con la dovuta costanza.

— Un'altra vicenda di animali. Stamattina alle 9 i sanitari della Facoltà di Veterinaria dovranno occuparsi di clienti inconsueti: due coccodrilli del Circo Togni devono essere sottoposti a consulto. I loro padroni, una coppia di artisti che eseguono un numero con dieci coccodrilli, sono molto preoccupati. Tutti e dieci i coccodrilli presentano, da circa un mese, delle piaghe nelle dita delle zampe. In questi ultimi giorni la misteriosa malattia si estende in altre parti del corpo: le chiazze compaiono anche nelle placche del collo e della schiena.

I coccodrilli, di età variabile tra i 40 e i 60 anni, misurano circa due metri e mezzo di lunghezza e pesano 70 chili. Furono catturati dagli stessi artisti un anno fa in un fiume della Florida, dopo che l'incendio del circo Togni li aveva privati dello zoo. I coccodrilli sono giunti in Europa tre mesi fa e la malattia ha fatto la sua prima comparsa a dicembre.

I sanitari della Facoltà di Veterinaria cercheranno di diagnosticare il malanno. I due artisti temono di perdere nuovamente i loro amici: un coccodrillo adulto costa all'incirca 300 mila lire. «Anche il mio lavoro è più difficile — dice la proprietaria. — I coccodrilli si muovono a fatica, specialmente in terra e sono svogliati». Nel suo numero l'artista tra l'altro ipnotizza uno degli alligatori, gli fa aprire le fauci e poi ci mette dentro la testa. Il suo polso destro una volta è stato trapassato dai denti di un coccodrillo.

Con i biglietti da bruciare sparivano i tesserini validi

Conclusa l'indagine della polizia - L'ufficio sarà organizzato con i criteri di una banca

La polizia presenterà oggi al sostituto procuratore dott. Amore l'esito delle indagini svolte sul furto all'Atm. Il dott. Smarra, commissario di Castello, ha preparato un fascicolo di oltre cento pagine. Contiene i verbali degli interrogatori, dei sopralluoghi nei diversi uffici, ed un lunghissimo elenco dei biglietti e dei tesserini trovati in casa di Angelo Crespi, dell'Isvardi e dei suoi cinque complici. L'impiegato infedele sarà denunciato per peculato; i bigliettari per ricettazione.

Agenti hanno compiuto ieri altre ricerche, ma senza esito, nell'abitazione di amici e conoscenti dell'Isvardi i cui nomi saranno trasmessi al magistrato. Il silenzio suscitato intorno alla vicenda avrebbe potuto mettere in guardia alcuni complici.

Prosegue intanto l'inchiesta amministrativa. La commissione si è nuovamente riunita ieri alla presenza dell'Atm. La precedente seduta, finora la più importante, si era svolta sabato negli uffici in corso Trapani. I commissari avevano voluto visitare il magazzino e controllare il deposito riuscendo a diradare il mistero della truffa. Dagli interrogatori degli impiegati è emerso che con il permesso di alcuni capi, da qualche tempo i biglietti fuori corsa non venivano distrutti in azienda, con regolare verbale — come prescritto — ma consegnati agli impiegati che ne facevano richiesta per bruciarli a casa propria. Con i biglietti da distruggere, perchè considerati «residui inutilizzabili», possono essere facilmente usciti dall'azienda i tesserini rimessi in circolazione.

I commissari hanno vietato la distruzione dei residui a domicilio e organizzato un nuovo sistema di controllo presso l'ufficio biglietti. Hanno anche rilevato che l'ambiente di lavoro non è adatto al delicato servizio. Il presidente dell'Atm, dottor Accurti, riunirà la Commissione amministratrice domani alle 18. I membri incaricati dell'inchiesta — dott. Nicastri, Cecere e Marchisio — riferiranno i risultati e faranno delle proposte per migliorare il servizio. Chiederanno anche che l'ufficio biglietti di corso Trapani funzioni con gli stessi criteri di una banca.

L'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Porcellana, ha fatto ieri un'ampia relazione alla Giunta sulla vicenda dell'Atm. Al termine della seduta, l'ing. Anselmetti ha dichiarato: «*E' molto doloroso constatare la presenza di dipendenti infedeli. Attendiamo la relazione che la commissione d'indagine sta per consegnarci. In base ad essa continuo di rispondere la settimana ventura, in Consiglio comunale, alle quattro interrogazioni ricevute sull'argomento*».

Sconfiurata con un accordo la crisi comunale a Rivoli

Un accordo fra la dc, il psi e il psdi ha risolto la crisi apertasi sei mesi fa all'amministrazione comunale di Rivoli dalle dimissioni del sindaco democristiano prof. Crosazzo e dell'assessore socialista all'edilizia privata Miotto. L'8 novembre era stato eletto sindaco, con i voti determinanti dei comunisti e il voto contrario della dc, il socialista Moisè De Simone. La dc si era irrigidita all'opposizione. Iersera i delegati dei tre partiti di maggioranza — dc, psi e psdi — hanno comunicato che il sindaco rimetterà il mandato all'assemblea e verrà riconfermato all'unanimità. Poi saranno distribuiti gli assessorati: il psi avrà il sindaco e un assessore supplente (Golfi all'edilizia privata); la dc tre assessori effettivi (Salomone al personale, Virgadamo alle finanze, Filippi ai lavori pubblici) e uno supplente (Grasso all'agricoltura); il psdi un assessore effettivo (Nania all'istruzione).

Caselle merita maggiore attenzione

Miglioramenti di linee aeree chiesti da Torino all'Alitalia

Il traffico nel '63: 14.812 apparecchi, 120.559 passeggeri, 31 mila quintali di merci - Mancano le linee - Si attende un nuovo collegamento con Roma e uno con Genova e la Sardegna - Giornaliero il volo per Londra?

La nebbia che da giorni stagnava sulla pianura padana ha cominciato ieri a diradarsi. Il sole è ricomparso anche sull'aeroporto lombardo della Malpensa e il traffico che vi fa capo è tornato normale. Su Linate la schiarita è stata invece molto breve. La caligine si è diradata il tempo necessario per consentire la partenza di un aereo che vi era bloccato da 11 giorni. Poi la nebbia ha avvolto ogni cosa e gli apparecchi che vi erano diretti sono stati dirottati alla Malpensa.

Con la riapertura della Malpensa il campo di Caselle ha perduto la risonanza internazionale che aveva assunto nei giorni scorsi ed ha ripreso quella di modesto «aeroporto di provincia» che gli è conferita non dalle sue attrezzature, ottime sotto tutti i punti di vista, ma dal disinteresse che mostrano nei suoi confronti le compagnie aeree.

I risultati di questo disinteresse appaiono evidenti nel consuntivo del traffico registrato nel 1963. Rispetto ai dati del 1962, Caselle segnala aumenti in tutte le voci, ma non rilevanti e per nulla proporzionati a quelli di altri aeroporti italiani, i quali hanno visto incrementare anche il numero delle linee che vi fanno scalo.

Nell'anno scorso Caselle ha avuto 120.559 passeggeri, con un aumento del 7 per cento rispetto al 1962, mentre altrove l'incremento è stato almeno del 10 per cento. Più notevole è stato l'aumento degli apparecchi, saliti a 14.812, pari al 13 per cento in più di quelli dell'anno prima; ma questa cifra riguarda anche i velivoli non di linea e non si può fare un raffronto con il servizio aereo normale.

Un altro settore in espansione: le merci sono salite a 31.100 quintali, con un incremento del 25 per cento rispetto al 1962: l'aumento sarebbe più forte se alcune Compagnie non avessero preferito avviare con autocarri da Milano a Torino le merci destinate a ditte della nostra città. Pure in incremento il trasporto della posta, kg. 130.109, pari al 34,5 per cento in più dell'anno prima.

«*Il disinteresse per Caselle di alcune Compagnie e soprattutto di quella italiana* — ci ha dichiarato il comandante Baricco — *costringe la grande maggioranza dei torinesi che intendono compiere un viaggio aereo con destinazione europea diversa da Roma o Parigi, a recarsi in auto agli aeroporti milanesi*».

«*Quanto ai collegamenti nazionali* — ha soggiunto — *basta citare un esempio: Torino e Roma sono collegate con due sole coppie di voli al giorno, contro le undici che uniscono la Capitale alla Sicilia*».

Con l'assessore prof. Jona, il comandante Baricco si è recato nei giorni scorsi a Roma per prospettare la situazione di Caselle ai dirigenti dell'Alitalia. L'alto coefficiente di occupazione dei posti registrato sulle linee che fanno capo a Caselle giustifica la espansione dei servizi, per evitare la saturazione che per esempio già si verifica sui voli per Roma.

In particolare, è stata chiesta una nuova coppia di aerei fra Torino e Roma con la proposta che la coppia di voli del mattino e della sera venga effettuata con a Caravelle», analogamente a quanto già avviene fra Roma e altre città italiane. Inoltre si attende una linea fra Torino e la Sardegna, poichè non sembra equo che i due collegamenti fra l'Isola e l'Italia Settentrionale, ambedue con scalo a Genova, abbiano termine a Milano. Con questa linea, Torino potrebbe avere anche un collegamento aereo con Genova, importante, se si tiene conto della scarsa velocità dei treni fra le due città. Si è rinnovata la proposta di rendere giornaliera la linea Torino-Londra, ora trisettimanale.

Lo sciopero dei tessili proclamato per domani

Un acconto a 5 mila tranvieri

I 40 mila tessili di Torino e provincia riprendono domani la agitazione in seguito alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I tre sindacati provinciali (Cgil, Cisl e Uil) modificando in parte il calendario di scioperi stabilito dai dirigenti centrali, hanno deciso di proclamare due scioperi di 2 ore; il primo verrà effettuato domani e il secondo giovedì 16 gennaio. In altre provincie si svolgono invece sospensioni del lavoro articolate di 4 ore per ogni turno.

— All'Azienda Tranvie Municipali è in corso il pagamento, ai 5 mila dipendenti, dell'acconto sui futuri miglioramenti che deriveranno dal contratto nazionale: si tratta di cifre che oscillano da 16 a 20 mila lire, pari al 33 per cento dei minimi tabellari. Venerdì prossimo i dirigenti sindacali dei tranvieri ed i rappresentanti delle aziende si incontrano a Roma per proseguire, dopo la pausa natalizia, le discussioni sul contratto.

— Il comitato direttivo della Uil ha eletto la nuova segreteria che è risultata così composta: segretario generale Giuseppe Raffo; segretari: rag. Emanuele Federici, Ferruccio Ferrari, rag. Sabino Oberto, Giuseppe Paparelli.

La delinquenza attacca, polizia e carabinieri rispondono

Banda di ladri tradita dai mozziconi delle sigarette lasciate in una villa

L'indizio ha consentito di sventare un nuovo colpo: preparavano l'assalto ad un negozio di elettrodomestici - Altri episodi: una cassaforte con otto milioni resiste alla fiamma ossidrica; rubavano auto per procurare le parti di ricambio ordinate dai ricettatori

Due mozziconi di sigaretta trovati in una villa svaligiata hanno permesso ai carabinieri di Pianezza di scoprire una banda di ladri. Nella notte del 26 novembre tre giovani erano entrati in una palazzina disabitata di Caselette e si erano impadroniti di biancheria, elettrodomestici e attrezzi sportivi per un valore di un milione di lire. Un passante li aveva visti caricare la refurtiva su una «1100» grigia che era partita in direzione di Torino. Il giorno dopo la macchina veniva abbandonata a Pianezza.

Unica traccia, oltre al ritrovamento dell'auto, i due mozziconi di sigaretta. Il maresciallo dei carabinieri convocava alcuni giovani del luogo che sospettava per i precedenti e la vita scioperata. Durante l'interrogatorio offriva loro delle sigarette. Uno di questi, Ferdinando Canalia, 23 anni, abitante a Caselette in via Alpignano, rifiutava. Ma a un certo punto vedendo gli altri fumare, cacciava la mano in tasca e distrattamente prendeva il suo pacchetto di «Aurora». I mozziconi lasciati dai ladri nella villa erano di quella marca. L'indizio bastava al maresciallo per accrescere i suoi sospetti sul Canalia: lo rilasciava, ma lo faceva pedinare discretamente da un carabiniere in borghese chiamato apposta da un altro reparto perchè non fosse conosciuto in paese.

L'altra sera il giovane in compagnia di due amici, Giovanni Francesconi, 24 anni, abitante in borgata Leumann, e Fulvio Barosetto, 21 anni, di Grugliasco, si recava a Collegno. Vista nella piazza del municipio una «1300» non custodita, vi balzava sopra e si dirigeva verso Pianezza. Nella macchina, di proprietà del rappresentante Domenico Sassi, via Medici 31 c'erano tre casse di bottiglie con succhi di frutta e una piena di aperitivi. I carabinieri raggiungevano il Canalia mentre stava scaricando la merce davanti a casa. Al maresciallo confessava che la macchina gli serviva per compiere un furto in un negozio di elettrodomestici di Pianezza. Nuovamente interrogato dal ten. Saracino, ha anche ammesso di aver svaligiato con i suoi amici la villa di Caselette.

— Ladri hanno tentato la notte scorsa di aprire con la fiamma ossidrica una cassaforte che conteneva otto milioni: dopo ore di lotta hanno dovuto rinunciare all'impresa. E' accaduto alla barriera, in via Varese 15, nel deposito della società vaccaria «Invernizzi».

Arrampicandosi dal cortile, gli svaligiatori hanno raggiunto il ballatoio del primo piano, hanno forzato l'avvolgibile di una porta-finestra e sono entrati negli uffici. Sapevano evidentemente che nella ditta avrebbero trovato una cassaforte, che di solito contiene ingenti somme di denaro, e avevano portato bombole di acetilene e di ossigeno per aprirla con la fiamma ossidrica.

Il forziere — alto un metro e venti — ha però resistito. Si ritiene che i ladri vi abbiano «lavorato» attorno per tutta la notte, con lunghe pause quando il «palo» dava l'allarme: era infatti necessario spegnere la fiamma, la cui luce sarebbe stata scorta in strada da guardie notturne o passanti. Poco prima dell'alba, gli scassinatori erano riusciti a fendere soltanto la parte esterna dello sportello di acciaio, ed era troppo tardi per continuare. Se ne sono andati dopo aver preso alcuni «regali» che la ditta offre ai clienti: pipide, lenzuola, radioline, una mucca gonfiabile.

— Svaligiati anche gli uffici dell'impresa edile «Elica», in corso Unione Sovietica 213. Sono al piano rialzato e il ladro vi è entrato dopo avere divelto la tapparella di una finestra e rotto il vetro. Ha fatto un bottino di circa due milioni: 400 mila lire in denaro, il resto in macchine per ufficio.

— Una pattuglia di agenti del commissariato San Donato percorreva in camionetta le strade del borgo. In via Levanna notavano una «Giulietta», con due giovani a bordo, che partiva con uno scatto rabbioso. Pochi istanti dopo, dallo stabile contrassegnato con il numero 6, scendeva un uomo che gridava: «Sono ladri, mi hanno rubato l'auto». La camionetta si lanciava all'inseguimento. Anche il derubato — Mauro Tardivo, 29 anni — saliva sulla vettura di un contadino e si gettava nella caccia. Le auto percorrevano a forte velocità le strade della zona e in corso Appio Claudio angolo corso Tassoni la «Giulietta» veniva bloccata contro il marciapiede. Il giovane che sedeva accanto al guidatore, balzava a terra e si inoltrava in un'altra «Giulietta» sopraggiunta con tre giovani a bordo. L'altro ladro veniva fermato: è Claudio Tamburin, 21 anni. Ha dichiarato di essere stato invitato a fare un giro in macchina da un certo Nino, che conosceva di vista: si era poi messo al volante dietro invito di questo occasionale conoscente. Sul cedile dell'auto è stata trovata un'agenda. In una pagina era scritto: «Urgente! Procurarsi: 4 porte Giulietta, 2 porte 600, un cofano e baule 750, 4 ruote 750, 10 ruote 1100, 2 sedili ribaltabili 750, sedili completi Giulietta, 1 radio». Accanto ad alcune voci era un asterisco: segno che il «lavoro» era già stato eseguito.

La conclusione è semplice. Il ricettatore ha passato ai ladri l'«ordinazione». Questi rubavano le vetture che facevano al caso loro per abbandonarle dopo aver asportato le parti richieste.

Dice al vigile: «Tenga giù le mani» E' arrestato per oltraggio e minacce

L'episodio in corso Mediterraneo - Un commerciante è afferrato per un braccio dal vigile mentre attraversa in senso vietato - Il diverbio e il trasferimento alle Nuove

Un giovane commerciante è stato arrestato e accompagnato alle Nuove sotto l'accusa di aver minacciato un vigile urbano: «Mi lasci, altrimenti le dò un pugno». Il vigile Renzo Franceschetti Giambelli, 36 anni, abitante a Sparone, Vercelli, in via Bobbio 29, E' invalido di guerra: ha un braccio anchilosato. Partigiano a 17 anni, fu catturato dalle brigate nere e torturato. Nega di aver pronunciato la minaccia: «Mi sono limitato — dice — a rimproverarlo perchè era stato afferrato per un braccio. Ma stette al vigile di tener giù le mani».

L'episodio è accaduto ieri, poco prima delle 14, all'incrocio fra corso Mediterraneo e via Cristoforo Colombo. Qui sono di servizio due vigili della squadra semaforici: Mario Castagneri, sulla pedana, e Ivan Gardin, sul marciapiede per reprimere eventuali infrazioni. Il Giambelli arriva all'incrocio e scende sulla carreggiata mentre il vigile Castagneri alza la mazza per arrestare il traffico. Il passante si sente afferrare per un braccio: è il vigile Gardin che lo avverte: «Aspetti, ora non può passare».

Il commerciante si divincola con un strattone e replica: «Tenga giù le mani, lo non ho tempo da perdere». Ma viene di nuovo afferrato al braccio: «Lei non attraversa». Risponde il Giambelli: «O leva quella mano, o le dò un pugno». Così riferisce il verbale di denuncia. Anche il vigile Castagneri accende dalla pedana e si avvicina: «Che con'è questa confusione?». Il Giambelli è inasprito: «Lei — dice — stia tranquillo, non faccia stupidaggini». Viene fermato e, su una autoradio, portato al commissariato di S. Secondo. «Trattenetelo — dicono i vigili — noi andiamo a fare il verbale».

Sono le 14. I due vigili tornano alle 18, con la denuncia per oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. Il fermato viene interrogato, da un sottufficiale del commissariato. Si discolpa, nega di aver minacciato di dare un pugno al vigile. «Mi sono risentito — dice — perchè ero stato afferrato per un braccio, in maniera inurbana. Allora mi sono divincolato con uno strattone e ho detto al vigile di tenere le mani a posto. Tutto qui». L'accusa di oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale prevede l'arresto. Dopo aver firmato il verbale di interrogatorio, il Giambilli viene trasferito alle Nuove. Sulla sua posizione deciderà oggi il magistrato.

Smarrito e ritrovato l'anello del Cardinale

Durante la cerimonia religiosa dell'Epifania, celebrata in Duomo lunedì mattina, vi è stato un piccolo incidente. Mentre stava per iniziare la Messa Pontificale, il cardinale Fossati si accorgeva di avere perso l'anello pastorale. I sacerdoti che circondavano il Presule iniziavano le ricerche, ma senza esito. Per non ritardare la funzione il Cardinale infilava l'anello del vescovo coadiutore mons. Tinivella. Dopo la Messa il monile veniva ritrovato sul pavimento, mancava però un brillantino. Si suppone che il gioiello fosse impigliato nei paramenti sacri e sia caduto quando il Presule li ha deposti dopo la funzione.

Il filobus di Rivoli taglia una gamba a una donna di 87 anni in corso Francia

Stava attraversando sulle strisce quando è stata urtata dal "soffietto" del grosso veicolo ed è finita sotto le ruote - Gravissima per la forte emorragia

Finita sotto le ruote di un filobus, una donna di 87 anni ha perduto una gamba. La raccapricciante disgrazia è accaduta ieri mattina alle 7,40 in corso Francia all'incrocio con via Bagetti. La vittima è Angela Orsola ved. Lione, abitante con il figlio Severino e la nuora in via Cialdini 12. Nonostante la tarda età la Lione era ancora valida e robusta. Ieri mattina era uscita di casa per recarsi in una trattoria di via Don Bosco ad aiutare a sbrigare le faccende di un bimbo, non può accudire al lavoro secondo le necessità. La donna ha iniziato l'attraversamento del corso Francia sulle strisce pedonali, proprio nel momento in cui dall'esterno stava arrivando per imboccare via Bagetti uno dei lunghi filobus della linea di Rivoli, la vettura «F 10» che era guidata da Eugenio Bossetti abitante a Collegno.

La Lione — secondo quanto ha dichiarato un brigadiere dei vigili urbani che si trovava su un tram della linea «6» e che ha assistito all'incidente — si è improvvisamente sull'attraversamento guardando verso piazza Statuto e non accorgendosi quindi del pullman che avanzava alla sua sinistra. In tal modo è andata a urtare contro il «soffietto» che unisce le due parti della grossa vettura ed è caduta a terra finendo con le gambe sotto le ruote. Il filobus procedeva lentamente, appena perchè in curva, e l'autista ha potuto fermarlo non appena ha udito le urla di coloro che avevano assistito all'investimento.

Agli accorsi si è presentato uno spettacolo impressionante: la gamba destra della Lione era staccata di netto poco sotto il ginocchio e il piede sinistro era maciullato. Il sangue usciva a fiotti e i soccorritori hanno capito che ogni momento di esitazione poteva costare la vita alla sventurata. La Lione è stata caricata su una macchina che l'ha portata all'ospedale Maria Vittoria. I medici del reparto ortopedia diretto dal prof. Reverdin l'hanno sottoposta ad un lungo intervento che è valso a scongiurare l'amputazione del piede.

Ottantenne colpita da tetano per il graffio di una gallina

Per infezione tetanica è stata ricoverata alla Molinette in fin di vita Pottiantenne Vittoria Fejlea, residente a Pinerolo, in vicolo Mesarina 5. Il pomeriggio del 28 dicembre, nell'aia della sua cascina, stava tirando il collo a una gallina per la cena di San Silvestro. L'animale, ribellandosi, l'ha graffiata con le zampe sulle mani e sul braccio destro.

La donna non si è preoccupata delle superficiali ferite e non le ha disinfettate. Ieri i sintomi del terribile male: febbre alta e paralisi della mandibola. I familiari hanno chiamato il medico condotto, che ha ordinato il ricovero della donna alla Molinette. Le sue condizioni sono disperate.

Specchio dei tempi

Un lettore ha qualche dubbio: le donne hanno un'anima? - Cattolici a Parigi: nelle chiese regna sovrana la preghiera serena, la pace - L'evasione fiscale potrebbe essere punita penalmente come truffa allo Stato

Un lettore ci scrive da Verona:

«Vorrei aggiungere anch'io qualche cosa sul problema della donna sollevato dal questionario apparso nella pagina "Cronache per le donne", prendendo lo spunto dai giudizi negativi dei tre giovani riguardo le loro coetanee. I giudizi sulla donna in genere, da parte dell'uomo, costituiscono una documentazione letteraria che ha origini remotissime e nella grande generalità sono prevalentemente negativi, anche escludendo i casi di una radicale, e perciò sospetta, misoginia. Benchè la mia esperienza personale, ho moglie e figli, possa dirsi fortunata e positiva, per una perfetta consonanza di natura e di spirito e affinità di interessi con la mia compagna, ritengo tuttavia un fatto eccezionale tale accordo, e condivido le perplessità e le preoccupazioni "espressis verbis" di quei giovani di fronte alla natura femminile che declina facilmente nella convenzionalità e nell'artificio pregiudicando e deludendo l'aspettativa dell'uomo.

«Non ricordo bene in quale concilio ecumenico si pose ai voti e si dibattè la questione se la donna avesse o meno un'anima. Prevalse il giudizio positivo. Quindi il problema è annoso e rimasto in ogni tempo in discussione. Aggiungerei che la donna non è mai, per la sua indeterminatezza, costituzionalmente e organicamente sincera, anche quando deliberatamente lo vuole essere e ciò perchè la propria psiche è troppo spesso influenzata dalla propria biologia. Dipende quindi dall'uomo prendersi per il verso giusto, tenendo conto che la donna è patologicamente più evoluta e più matura dell'uomo, anche se illogica e incapace, nella maggior parte dei casi, di ragionamento astratto, che prescinda dalla sensazione immediata.

«Solo l'uomo che associ alla propria capacità, logica e [illegible] e cosciente, un inconscio ricco e una natura intuitiva, può trovare nella donna una compressiva e vivida alleata e compagna, solo questo può farci superare l'impasse di una pessimistica valutazione dell'altro sesso, eterno amico-nemico. Per concludere cito un passo molto eloquente di Chamfort: "Le donne sono fatte per trattare con le nostre debolezze, con la nostra pazzia, ma mai con la nostra ragione. Esistono tra loro e gli uomini delle simpatie superficiali, e pochissima simpatia di spirito, d'anima e di carattere».

Galeazzo Bialena

Una lettrice ci scrive:

«La Signora che ha assistito alla Messa di mezzanotte ha pienamente ragione sulla irreligiosità dei fedeli e questo ormai accade a tutte le Messe e in tutte le chiese; qui bisogna abolire la tolleranza. Sono stata a Parigi qualche tempo fa per oltre tre mesi e ogni mattina assistevo alla Messa qua e là in chiese varie. E' edificante! Nei giorni feriali quasi tutti quelli che sono presenti, devotamente raccolti, fanno la Comunione e rispondono a tutte le preghiere del Celebrante ad alta voce. Nei giorni festivi un sacerdote, ad alta voce, segue il rito cui rispondono tutti — dico tutti — i presenti. Dopo la lettura del Vangelo il prete interrompe di celebrare e parla nel gran silenzio.

«Ogni persona — dal bambino di sei anni, allo studente ed alla signorina elegante, al vecchio canuto — arriva in chiesa con il mano, ben visibile, mai nascosto, il messalino di preghiere e con questo, a tempo, segue il celebrante con devota partecipazione e raccoglimento. In fondo alle chiese un cartello invita ad entrare puntuali — e tutti sono puntuali e ognuno trova posto a sedere — nessuno disturba. L'obolo è raccolto, posto per posto, da un sacerdote seguito dallo scaccino, e tutti offrono. Regna sovrana la preghiera serena, la pace.

«Questo ho ammirato per oltre cento volte, compresa la notte di Natale. Questa è la vera religiosità dei cattolici veri guidati e assistiti con vera pietà da sacerdoti consapevoli e saveri. A Torino si va per ascoltare una Messa; invece, mentre il celebrante continua (quasi ignorato) il suo Ufficio, un sacerdote per tutto il tempo, *dal principio alla fine*, predica (vedi S. Teresa ore 21 per esempio) e il popolo indifferente chiacchiera. Molte le donne a capo scoperto, molti i distratti senza messale, senza coroncina. Nessuno prega, c'è chi entra, chi esce e tutto è disturbato».

M. G. Tolassi

Un lettore ci scrive da Roma:

«Nicola Adelfi, in un suo articolo su *La Stampa* ha messo il dito su due grosse piaghe del nostro sistema fiscale, due piaghe che pol. in sostanza, si riducono ad una sola, chiarissima risultando la subordinazione dell'una all'altra. L'una delle piaghe è rappresentata dall'eccessivo carico delle imposte indirette in confronto alle imposte dirette, moralmente e socialmente più giuste. L'altra piaga è data dalla massiccia evasione fiscale di una vasta legione di contribuenti e non v'è chi, nel constatare i ruoli dell'imposta di famiglia, possa trattenere un moto di sdegno nel rilevare la palese e grossolana falsità di certe denunce rispetto all'accertamento fiscale.

«Educare gli italiani ad accettare una giusta tassazione, indice questo di un raggiunto più alto grado di vivere civile, non sarà compito facile, ma intanto, come primo rimedio, a me sembrerebbe che una legge articolata su due punti essenziali potrebbe consigliare molti contribuenti ad una più veritiera denuncia. Quando il divario intercorrente fra il reddito denunciato dal contribuente e quello definitivamente accertato dal fisco superasse un certo limite, diciamo pure del 100 %, si dovrebbero adottare due ordini di provvedimenti: 1) incriminazione sulla falsa penale per truffa ai danni dello Stato; 2) confisca parziale o totale, a seconda della gravità della truffa, del reddito accertato in più dal fisco.

«Non pensi, caro "Specchio", che una legge di simile natura riuscirebbe a rendere certi contribuenti, più ragionevoli, più giudiziosi e, infine meno sordi ai propri doveri verso lo Stato e, in definitiva, verso i propri concittadini?».

Segue la firma

Cinque bambini orfani

Roberta, Monica, Ilaria [illegible].000; G. T. 4000; Lucetta 2000; Luigi e Flavio 5000; Un padre 5000; N. N. 5000.

Mamma e papà di Erio 10.000; Gosio Oreste (Biella) 1000; M. G. S. (Chieri) in suffragio dell'anima di suo padrino 1000.

Un lettore bassanese - G. C. 30.000; Uno scolaro - Alfredo [illegible].500; Donatella e Luisella (Lucana) 2000; E. Lodi 3000; M. C. 2000; M. U. R. in memoria dei nostri defunti 1500; Walter e Nuccia 1000; Aghem Rosanna 1000.

Ricordando un caro defunto (Alessandria) 1000; «Un feretale di Cuneo» 1000; La nonna di Eliana (torellino sardo) 2000; F. M. (Sanremo) 10.000; Armando e Pinuccia 20.000; Vally 1000; Giorgio 1000; A. G. 2000; A. L. 1000.

Totale L. 183.000.
Totale precedente L. 710.300.
Totale generale L. 373.300.

Una commissione per risanare il centro storico della città

Ieri si è riunita la Commissione di studio per il risanamento del Centro storico. E' affiancata dalla sottocommissione urbanistica composta da professionisti incaricati di fare le indagini necessarie per redigere i piani dei lavori.

«Torino Natale» — Seconda estrazione: serie

NON LA VOGLIONO I PATRIARCHI DI GERUSALEMME E DI ATENE

False notizie e manovre contro l'unità delle Chiese

Diffidenza e voluta familiarità di Benedictos nel colloquio con Paolo VI

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 7 gennaio.

La più grossa notizia che è stata messa in circolazione appena il Papa ha lasciato Amman, è che in un prossimo futuro la sede del papato sarà posta a Gerusalemme, da dove un Papa «doppio» governerà spiritualmente i cristiani di Occidente e di Oriente, così come non si era ancora mai visto nella storia. La notizia è stata data dal giornale *Star Hayat*, che significa «stella quotidiana», e forse è anche superfluo avvertire che si tratta di pura fantasia: non gratuita, però, e non disinteressata. E' frutto invece di una manovra ben calcolata ed è abbastanza facile capire quale ne sia la ispirazione: essa viene difatti dagli ambienti del Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme, cioè da ambienti nettamente ostili al ravvicinamento delle Chiese cattolica e ortodossa.

Prospettando la soluzione fantasiosa di un Papa «doppio», una specie di «Superpapa» alternativamente eletto dai latini e dagli occidentali, al quale dovrebbero comunque obbedienza, il patriarca Benedictos ha difatti cercato di seminare spavento a Oriente come a Occidente. «Se le conferenze tra Paolo VI e il patriarca Atenagora avranno successo — ha scritto lo *Star Hayat* — e se le due Chiese si riuniranno, un doppio Papa avrà sede in questa nostra città santa. Un doppio Vaticano vi sarà instaurato e un Superpapa governerà la chiesa unica».

Non è da escludere che lo spavento sperato da Benedictos si diffonda effettivamente tra il basso clero ortodosso e fra taluni dei minori Patriarchi autonomi di singole chiese autocefale; è comunque sicuro che in questo modo è stato dato un chiaro avvertimento di quelle che sono le disposizioni sfavorevoli della Chiesa sinodale di Atene, della quale Benedictos è considerato il più diretto portavoce. «*Quando Crisostomo tace, parla per bocca di Benedictos*» si dice infatti qui correntemente.

Crisostomo è il metropolita di Atene ed è nota la sua avversione ad ogni dialogo con la Chiesa di Roma. E' antipapista quanto un anglicano della più intransigente tradizione, e come un luterano è banditore del grido *Los von Rom*, «lontano da Roma». E' il metropolita di Atene che più recisamente si è opposto a suo tempo all'invio di osservatori ortodossi al Concilio ecumenico, e si disse allora che egli agiva per mandato della Chiesa ortodossa di Mosca, dietro suggerimento del patriarca Alessio. Alessio, poi, si fece invece rappresentare regolarmente in Vaticano durante la sessione del Concilio; ma questa è un'altra storia che potrebbe anche essere una storia di doppi giochi.

E' in ogni modo vero che, nell'ultima conferenza panortodossa della scorsa estate, il metropolita di Atene si oppose fino all'ultimo alla proposta d'iniziare conversazioni teologiche con Roma su basi paritarie; e quando alla fine la proposta prevalse per l'insistenza di Atenagora, Crisostomo dosò la sua approvazione con tali e tante riserve da ridurla praticamente ad un voto contrario. Venuto infine l'annuncio del viaggio del Papa in Terrasanta e dell'incontro fra Paolo VI ed Atenagora, Crisostomo comprese che la causa del ravvicinamento fra le due Chiese stava facendo progressi, che erano per lui preoccupanti.

E' stata sua l'idea di impiegare Benedictos come un controllore dei colloqui fra Paolo VI ed Atenagora; e già era stato infatti definito dal protocollo un incontro a tre, con Benedictos presente nella sua dignità di ospite, ma con funzioni di testimone, quando Atenagora mandò in fumo il progetto con l'improvvisa sua decisione di ritardare di un giorno il proprio arrivo a Gerusalemme.

Il giorno di Capodanno, Atenagora aveva annunciato nella chiesa patriarcale del Fanar di Costantinopoli, solennemente: «*Dio vuole che noi partiamo con il nostro seguito il 4 di questo mese*». E la sua udienza era prevista per il 5; ma il 4 sera, arrivato a Beirut, Atenagora disse di sentirsi indisposto dopo il pur breve volo. Settantasettenne, solido come una quercia, gigantesco e robusto, della forza contadina di un Tolstoi, — cui assomiglia anche fisicamente per lo sguardo diritto e volitivo e per la grande barba che gli fluisce a coprire tutto il petto — era abbastanza incredibile che per un'ora di volo da Costantinopoli a Beirut non fosse in condizione fisica di affrontare subito una seconda ora di volo da Beirut ad Amman. Ma il Dio che aveva voluto che egli partisse il giorno 4, ora voleva che egli sostasse per via, per incontrarsi da solo con il Papa il giorno 6, come è avvenuto.

Benedictos ha reagito a dispetto. Incontrandosi a propria volta con il Papa nella sua qualità di Patriarca di Gerusalemme, ha ostentato una certa alterigia che consisteva in primo luogo nell'attenersi alle più rigide e formali norme del protocollo, cioè mostrando gran freddezza e distacco come si usa in una qualunque cerimonia ufficiale priva di ogni significato vero.

Forse l'atteggiamento di Paolo VI può averlo disarmato, trovandosi di fronte ad un uomo che procedeva trionfante di convinzione, di sicurezza, di sincerità; comunque Benedictos non è riuscito più a conservare la sua linea e d'improvviso si è sciolto in impensate contraddizioni. Da rigido che era, ha preso un tono familiare che era certo impertinente per le non gradite interruzioni mentre il Papa parlava, ma che egli cercava di farsi perdonare volgendo in scherzo la conversazione: «*Mi chiamo Benedictos e quindi mi pare che la miglior cosa che vi possa offrire sia una* Bénédictine» e versò infatti al Papa un bicchierino di liquore. Il Papa lo rifiutò ed ha bevuto. Più al momento del congedo, sempre col tono familiare di chi, non riuscendo più a tenersi altezzosamente sulle sue, scivola verso la familiarità per attestare parità assoluta di dignità, ancora disse al Papa: «*Noi siamo abituati a non lasciare partire gli ospiti prima di avere bevuto insieme un caffè*». E così il Papa, dopo il liquore, bevve anche il caffè di Benedictos.

Non vi sarebbe stato nulla di strano né di sconveniente, se poi non fosse venuta una singolare interpretazione fatta circolare dallo stesso Benedictos, raccolta dagli stessi ambienti ostili alla conciliazione fra le Chiese, della benedizione data dal patriarca al Papa, giocandosi sull'assonanza fra *benedizione* e *Bénédictine*, ed anche questa è una voce sparsa ad arte per influire sul basso clero e confermarlo nell'attaccamento ad una Chiesa autocefala, il cui capo si può permettere, come eguale se non come superiore, d'impartire la benedizione giurisdizionale al capo di un'altra Chiesa concorrente.

Come quella dello spavento, così anche questa manovra del discredito appare tipica della mentalità di Benedictos, che viene descritto più come uomo di attività politica che come uomo di religione. Avvocato di professione, soltanto molto tardi si fece prete, giusto al momento in cui si apriva la successione al patriarcato che ottenne, si dice, prodigando molto danaro di provenienza straniera.

Situazioni e circostanze di questo genere non erano tali certo da rallegrare l'animo del Papa e dei fautori del ravvicinamento fra le Chiese per una loro futura unificazione; ma al Papa per il primo, è noto di quanti ostacoli sia coperta la strada che conduce all'unità. Ha detto il Papa dopo questi incontri di volersi rimettere a Dio e ha citato S. Paolo: «*Qui coepit in nobis opus bonum Ipse perficiet*». E' Dio che ha voluto cominciare, valendosi del Papa, l'opera santa e buona dell'unione fra le Chiese, e sarà quindi Iddio a portarla a termine felicemente.

Per secondare i disegni di Dio, gli uomini di buona volontà provvedono intanto a fare la loro parte: si annuncia prossima la riunione a Roma di una commissione teologica paritetica per lo studio dei problemi dell'unione; né è escluso che altre riunioni possano tenersi a Costantinopoli, e forse anche nella stessa Gerusalemme. Sperare che il tono, il colore, il clima dell'ambiente possano un giorno consigliarlo. Senza, cioè, che si dia luogo a manovre come quella dell'annuncio di un doppio Papa insediato in un Supervaticano, o come quella di una *Bénédictine* mutata in *benedizione*.

Vittorio Gorresio

Dal bastone al bottone tv

In questi giorni anche il signore in poltrona si è sentito un po' pellegrino in Terrasanta.

(Disegno di NOVELLO)

In Vaticano per la Chiesa ortodossa non si usa più il termine «separata»

I patriarchi indicati come «pastori delle Chiese orientali» - Scambio di messaggi tra il Papa e Segni

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 7 gennaio

Il Papa domattina concederà udienza generale a numerosi gruppi di fedeli e molto probabilmente parlerà delle impressioni riportate nel suo viaggio in Palestina. Paolo VI ha trascorso la giornata odierna nella normale attività, pur limitando le udienze private a poche persone. Si è levato alle 6,30, ha celebrato la Messa, ha trascorso poi alcune ore con i collaboratori diretti per l'esame di varie questioni rimaste in sospeso dopo la sua partenza alla volta della Palestina. Il Papa ha anche preso visione delle reazioni e commenti provocati dal suo viaggio in ogni parte del mondo.

Oggi *L'Osservatore Romano* è uscito con un numero di sedici pagine, quasi esclusivamente dedicato alla registrazione degli avvenimenti legati al pellegrinaggio in Terrasanta ed ai discorsi pronunciati in tale circostanza da Paolo VI. Il numero è uscito soltanto alle 20,30 con un ritardo di quasi cinque ore rispetto agli altri giorni, per la grande attenzione posta nel redigerlo e nell'impaginarlo.

L'intera prima pagina è occupata dal titolo «*Vi porto il saluto da Betlem, vi porto la pace del Signore*», tratto dalle parole che iersera dalla finestra del suo studio il Papa rivolse alla folla raccolta in Piazza San Pietro. All'incontro con gli esponenti delle Chiese orientali separate, e a quello definito «memorabile» col patriarca Atenagora, il giornale vaticano dedica tutta intera la quinta pagina, che contiene i testi dei discorsi rivolti dal Papa ai rispettivi «pastori delle Chiese orientali» (è da rilevare che nel parlare di queste si evita oggi finanche l'aggettivo «separate»), e un articolo del suo vicedirettore, puntualmente ispirato al criterio della documentazione, senza altro commento.

L'Osservatore Romano pubblica anche il testo di un lungo messaggio di ringraziamento inviato dal Papa al presidente Segni, dopo il suo ritorno al Palazzo Apostolico:

«All'espressione immediata di grato compiacimento con cui abbiamo manifestato i vivissimi sentimenti dell'animo nostro nell'accogliere il saluto beneaugurante alla partenza e il cordiale benvenuto all'arrivo, presentatici con tutto il squisito delicatezza da vostra eccellenza, in nome altresì del dilettissimo popolo italiano, desideriamo far seguire la rinnovata testimonianza di commossa riconoscenza, in questo momento in cui il nostro spirito rivive intense emozioni di edificanti immagini e indimenticabili ricordi del pio pellegrinaggio in Terrasanto».

Il messaggio prosegue: «*Mentre torna grradito rilevare la partecipazione di affetto, in preghiera e i voti della nobile nazione italiana al nostro viaggio di orazione e penitenza nei luoghi santificati dai misteri della redenzione di Cristo, amiamo confermare il particolare ricordo che abbiamo avuto colà dei figli tutti d'Italia nella gioia di considerarli in intima adesione alle nostre intenzioni apostoliche, nel desiderio di portare in quei santuari della vita del Salvatore divino l'eco fedele dei loro sentimenti, delle loro aspirazioni, delle loro necessità, ed ancora nell'augurio felicissimo che l'incomparabile dono della pace, annunziato ed offerto nel messaggio evangelico, si effonda e permanga con opera negli individui, nelle famiglie, nelle singole istituzioni civiche e sociali in luce di verità, in attuazione di giustizia, in esercizio di carità, in anelito di universale concordia*».

Il Papa conclude: «*Con animo aperto alle più liete speranze e con l'invocazione dei favori celesti impartiamo a Vostra Eccellenza ed alla cara Italia, auspicio di ordinato progresso e vera prosperità, pegno altresì di maggiore nostra benevolenza, una particolare apostolica benedizione*».

Il Presidente della Repubblica ha risposto con il seguente telegramma:

«*Con animo commosso, e profondamente consapevole dell'ammaestramento spirituale che lo storico pellegrinaggio di Vostra Santità in Terrasanta costituisce per l'umanità intera, mi rendo interprete della filiale gratitudine del popolo italiano per l'apostolica benedizione che Vostra Santità con toccante premura ha voluto impartirgli al suo ritorno. Mi è gradito altresì esprimere alla Santità Vostra il devoto ringraziamento dell'Italia tutta per le preghiere che anche per essa Vostra Santità ha voluto elevare al Signore dai luoghi stessi che videro annunciare al mondo il più alto messaggio di pace e di fratellanza di tutti i tempi. Confido che l'aspirazione universale alla pace ed alla giustizia trovi terreno sempre più propizio per la sua realizzazione, dopo l'edificante esempio dato da Vostra Santità*».

f. p.

E' di nuovo invalicabile il confine tra Israele e Giordania

Perché gli arabi acclamarono il Papa

L'entusiasmo fu delirante, più intenso tra i musulmani che tra i cristiani - Nel Pontefice, quella folla emotiva scorgeva una figura taumaturgica; attendeva, irrazionalmente, un miracolo - Ma sperava anche in qualcosa di nuovo per risolvere l'arduo problema della Palestina - Purtroppo le parole di pace non hanno ancora placato le passioni: gli Stati arabi rifiutano qualsiasi trattativa con Tel Aviv - Ma il viaggio di Paolo VI non è stato inutile - Forse si giungerà ad un accordo per la libera circolazione dei cristiani nei Luoghi Santi; in ogni caso, rimane il ricordo di un momento sereno e puro dopo tanto odio

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 7 gennaio.

Questo pellegrinaggio del Pontefice sarà lungamente ricordato a Gerusalemme anche se, come non accadrà, rimanesse un puro avvenimento aronistico, senza echi ulteriori. Fino a tarda notte, quando già il Pontefice era rientrato nel suo appartamento al Vaticano, la Città Sacra ardeva di posticcia emozione; le alte mura emergevano dalle tenebre come una gialla barriera luminosa, la Porta di Damasco splendeva coi ricami di merli e torrette contro il cielo pacificato, in cui le stelle ardevano vicine e amiche. Non c'era più la folla che sabato travolse Paolo VI con un uragano di entusiasmo; terrazze, aiuole, marciapiedi erano deserte, la piazza quasi vuota; eppure vibrava nell'aria fredda e nitida come una eco dell'affettuoso tumulto, quasi che tanto ardore di fede non potesse più dissolversi.

Ricordai il bimbo poliomielitico cui il delegato apostolico, mons. Zanini, aveva consentito di rimanere accanto alla Porta di Damasco per vedere da vicino il Papa e ricevere la benedizione. Sommerso dalla folla, cui Paolo VI sul punto di entrare nella Città Sacra ricordava un altro, festevole ingresso avvenuto duemila anni or sono, il bimbo quasi non vide il Pontefice e mons. Zanini lo fece trasportare alla Delegazione Apostolica perché potesse vederlo da vicino, stringergli la mano, ricevere una particolare benedizione.

L'entusiasmo, che toccò vertici deliranti, non era soltanto una comprensibile manifestazione dei cattolici; i più ansiosi di vedere il Papa, di toccarlo, erano i musulmani. Non è facile spiegare lo stato d'animo delle folle arabe al passaggio del Pontefice romano. In loro scattava la molla irrazionale dell'emozione generata non dalla fede ma dal desiderio di avvenimenti soprannaturali. Tutti, quindi, avrebbero voluto toccarlo, mettendo in pericolo lo schieramento di protezione formato da esercito e polizia, e quindi la stessa incolumità del Pontefice.

Si dice che, per attenuare tanto entusiasmo, re Hussein abbia emanato un decreto, minacciando un'antica e ormai desueta pena medioevale — il taglio della mano — all'arabo che avesse tentato di pugnarla sul Papa. La notizia è stata smentita, e stato sufficiente rafforzare ancora lo schieramento della polizia perché il resto del pellegrinaggio si svolgesse senza turbamenti; ma è significativo che quella voce abbia potuto circolare e trovare credito.

Oltre all'incontenibile desiderio di avvenimenti soprannaturali, spingeva le folle arabe ad un incontrollato entusiasmo la speranza che la visita del Pontefice potesse in qualche modo favorire la soluzione del drammatico problema palestinese, ottenere almeno che l'Onu imponga l'internazionalizzazione di Gerusalemme.

La dolente condizione in cui vivono gli arabi della Palestina meriterebbe un discorso a parte, ma non si possono tacere alcuni aspetti della situazione araba, come quello che ho vedato il giorno in cui il Pontefice attraversò il confine per recarsi in Galilea. Schiere di arabi che abitano in Israele si erano ammassati al confine con la speranza di salutare e abbracciare parenti e amici che vivono in Giordania. Non c'era più spinato a dividerli, soltanto una bassa siepe di cardi secchi e spinosi segnava la linea di demarcazione; ma era come se una muraglia invalicabile si ergesse fra loro ed era già fortuna se da lontano potevano gridarsi un saluto, una notizia.

La situazione di disagio, che non consente una tollerante coesistenza fra arabi ed israeliani, ha indubbiamente influito sul pellegrinaggio di Paolo VI, il quale ha dovuto fare prodigi di equilibrio con atteggiamenti e parole pronunciate durante i discorsi ufficiali per non incorrere suscettibilità nazionalistiche degli uni e degli altri. Mentre egli era qui, la Terrasanta pareva avesse trovato un minimo di concordia, e noi giornalisti era consentito muoverci liberamente attraverso il confine che taglia Gerusalemme in due senza subire le consuete verifiche doganali e di polizia. Ma appena il Pontefice è partito, la saracinesca delle ostilità si è nuovamente abbassata e, direi, con una certa volutà — nemmeno troppo mascherata — di entrambi i contendenti.

«Stasera passeggiate avranno fine», ci dicevano irridenti all'uno e all'altro posto di blocco, quasi che la segregazione in cui torturano e vivere due popoli confinanti fosse una condizione piacevole. Il muro delle ostilità, che la presenza di Paolo VI aveva inerbato, ha rapidamente ritrovato la sua antica, nuova saldezza; la Terrasanta torna ad essere mutilata e le prospettive di pacifica convivenza sono tornate più che mai aleatorie. E' vero che una situazione tanto intricata e drammatica non può essere risolta in tre giorni, ma ciò che fa disperare in un risultato positivo, è l'atteggiamento di irriducibile intransigenza del mondo arabo e respingere anche la proposta di conversazioni con Israele.

Fra alcuni giorni o settimane (probabilmente la data non sarà resa nota) gli israeliani inaugureranno l'acquedotto che trasporterà nel lontano deserto meridionale del Negheb le acque del lago Tiberiade, con un sistema di pompaggio assai più complesso e costoso di quanto avrebbero fatto sbarrando direttamente il Giordano; operazione evitata, appunto, per non fornire ancora argomenti di sanguinosa polemica agli arabi. Sarà una data da tenere d'occhio, il Medio Oriente potrebbe esplodere un'altra volta.

Mentre a Gerusalemme il Pontefice invocava pace e tolleranza fra i popoli, al Cairo si preparava con febbrile solerzia l'incontro di tutti i Paesi arabi in una conferenza, che il 13 gennaio discuterà le misure da adottare contro Israele il giorno in cui l'acqua del lago di Gesù incomincerà a fluire verso il deserto siticondo, operazione che potrà trasformare in fertili campi le sterili lande di sabbia. E' proprio questo che gli arabi non vogliono: il deserto redento rinsalderebbe ancora Israele. Essi non agiscono per impedire la profanazione del fiume divino, affermano (l'aspetto sentimentale dell'operazione potrebbe, semmai, commuovere i cristiani); ma serve agli islamici per far tacere contrasti che dividono i Paesi arabi e ottenere la coalizione totale contro Israele.

Che cosa possa uscire dal vertice arabo del Cairo non è possibile prevedere; ma il fatto che vi partecipano capi di nazione, può significare l'intenzione di provvedimenti estremi, che turberebbero ancor più i luoghi di Gesù (luoghi in cui l'animo si sente invadere da soave tenerezza per la loro amenità e il loro fascino, dove i pensieri si alleggeriscano e si dissolvono, gli affanni si allontanano).

Dalla cima del Monte delle Beatitudini allo specchio del Mare di Galilea, Paolo VI ha certo ripetuto le parole di Gesù, soprattutto «beati i mansueti»: parole che non hanno più corso in queste contrade, luoghi di prodigi un tempo ed ora contesi e spesso lacerati dal sibilo sinistro delle armi. Tuttavia, benché i dissidi fra israeliani ed arabi continuino, il pellegrinaggio del Pontefice in Terrasanta può avere benefica influenza sui popoli, ottenere almeno la libera circolazione dei cristiani nei luoghi di Gesù, dove la fede dovrebbe essere un unico passaporto per calcare senza impedimenti la linea di demarcazione.

Se il viaggio di Paolo VI avesse anche solo questo risultato, si potrebbe già parlare di enorme successo; in libera circolazione del fedeli sarebbe una grossa breccia nel muro di ostilità che divide i due popoli e potrebbe avviare a soluzione il problema del mezzo milione di arabi palestinesi profughi in Giordania, attuali negli immondi campi di raccolta alla periferia delle città, alimentati con sussidi Unrra.

Essi non sono passati inosservati al Pontefice, anche perché ogni campo mucca eretto un suo modesto segno sulle strade percorse dal successore di Pietro per rendergli onore, ma, nello stesso tempo, per ricordargli in tremenda condizione in cui vivono esseri che hanno perduto tutto (casa, campi, amici, parenti), tranne la speranza di ritrovare la dignità umana.

Il groviglio di passioni e di ansiose speranze non si è dissolto con la partenza di Paolo VI dalla Terrasanta. La sua presenza è viva nel ricordo di tutti, è come se egli fosse ancora qui; e ieri la gente camminava sotto le mura di Gerusalemme, incendiate dalla luce gialla dei riflettori, con animo più leggero, confortata dalle promesse di pace, serenità, benessere, con cui il Pontefice, ripetendo le parole dei Profeti e degli Apostoli, ha arricchito il patrimonio spirituale di tutti gli uomini, senza distinzione di fede religiosa, in questo suo pellegrinaggio umile ed esaltante.

Francesco Rosso

Grande eco a Praga al viaggio del Pontefice

«E' un messaggio di pace» - La Bulgaria e la Romania hanno ignorato la visita

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 gennaio.

Gli abitanti dell'Albania, della Romania e della Bulgaria ignorano che il Pontefice è stato in Terrasanta e che si è incontrato con il Patriarca di Costantinopoli e con altri esponenti delle chiese ortodosse. Né la radio né i giornali nei tre Paesi hanno dato fino a oggi la minima notizia del pellegrinaggio. E per quanto concerne l'Albania ciò è abbastanza naturale a causa del credo politico e religioso della maggioranza degli albanesi (comunisti di rigida linea stalinista e per il 70 per cento maomettani), stupisce invece il totale silenzio delle fonti di informazione della Romania e della Bulgaria, paesi nei quali si cerca di fare una politica pacifista e distensiva verso l'Occidente e dove la quasi totalità della popolazione è cristiana ortodossa.

Una notevole eco ha invece avuto il pellegrinaggio di Paolo VI nei tre grandi paesi cattolici dell'Europa orientale, la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Radio e giornali hanno dato rilievo al viaggio, insistendo sugli aspetti politici più che su quelli religiosi e mettendo in risalto il richiamo del Pontefice alla pace e alla buona volontà.

Radio Versavia ha fatto notare nei suoi commenti che il Papa ha chiamato le Chiese a dimenticare le antiche controversie e a fare uso delle straordinarie possibilità che l'epoca in cui viviamo ci offre. Radio Budapest ha detto che l'incontro del Santo Padre con Atenagora è un importante passo verso la riconciliazione e l'unità, e non solo nell'ambito religioso.

Radio Praga, infine, ha detto che il viaggio del Papa è «di grandissimo significato», un «messaggio di pace» che è riuscito d'incanto a placare l'ostilità di frontiera tra Giordania e Israele.

t. s.

Gli israeliani soddisfatti perché Paolo VI ha visto la terra che hanno reso fertile

Il pellegrinaggio nella regione di Galilea è stato seguito con grande cordialità ed ha lasciato un ricordo di viva simpatia - La lunga stretta di mano del rabbino di Nazaret al Pontefice

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 7 gennaio

Gli israeliani ci tengono ad apparire pragmatisti e distaccati, niente affatto passionali quasi a marcare di più la differenza che li divide dagli arabi, ma la visita di Paolo VI ha fatto loro perdere la tradizionale flemma: a centinaia di migliaia hanno sostato lungo le strade percorse dal Papa romano, in paziente lunga attesa sferzati dal freddo, per rendergli omaggio.

I giornali hanno posto in rilievo il gesto del Gran Rabbino di Gerusalemme, il quale, su invito del presidente dei Consiglio, si è recato a porgere il suo saluto al Papa, affiancando il sindaco della Capitale. Notata e commentata con simpatia la presenza del Gran Rabbino di Nazaret, Ilith Minhas Miller, sul sagrato della «peccentinaria» basilica dell'Annunciazione. Egli ha porto l'omaggio a Paolo VI sulla soglia del tempio, senza poi varcare la stessa. Il Papa ha molto apprezzato la presenza del Rabbino, al quale ha stretto a lungo la mano.

Nell'attesa del Pontefice, mischiato tra la folla di rappresentanti di tre religioni (preti, frati di tutti gli ordini, Imam, il capo spirituale dei drusi), il reverendo Minhas Miller, raggiunto da un inviato del quotidiano *L'Information*, dichiarava: «*In verità, questa è una commozione di tutte le anime religiose. Siamo tutti fedeli di un Dio unico, ed è uno dei più eminenti profeti che noi attendiamo qui per salutarlo. Lo spirito della buona volontà regna al presente. Dio voglia che persista, che duri nel tempo*».

Nel continuare ad occuparsi largamente del Pontefice, radio e stampa esprimono la soddisfazione per il fatto che il Papa, pur evitando accuratamente di pronunciar parola o compiere atto che lasciasse pensare a un riconoscimento, sia pure indiretto, dello Stato d'Israele, abbia visitato e conosciuto un Paese in cui gli ebrei sono tornati per dare ai propri figli la «terra promessa».

Dov'erano deserto e palude, gli ebrei hanno ricostituito, con il loro lavoro e con il sacrificio di tante vite, le caratteristiche di quella che, appunto, fu detta la «terra promessa» per l'abbondanza dei frutti. In verità gli ebrei possono essere fieri della loro patria: Israele è un paese sorto dal nulla per volontà di uomini sorretti da una fede gigantesca. «*Noi speriamo e crediamo* — scrive il giornale *Herut* — *che anche se il Papa ha percorso le nostre strade come pellegrino, quello che egli ha visto e sentito possa stimolarlo a modificare l'atteggiamento della Chiesa cattolica verso lo Stato d'Israele*». «*Comunque sia* — conclude il giornale — *nel suo cuore il Papa avrà riconosciuto la legittimità delle aspirazioni del popolo di Israele*».

La stampa ritorna sulle parole di Paolo VI in difesa di Pio XII. Il liberale *Nahalavr* scrive: «*Per la prima volta, da quando il mondo è rimasto turbato dal "Vicario"* (il discusso lavoro teatrale di Hochhuth), *Paolo VI è intervenuto direttamente, in un luogo e in circostanze particolari* (cioè a Gerusalemme, dove sul Monte Sion il cardinal Tisserant aveva in precedenza acceso sei candele in omaggio ai sei milioni di ebrei massacrati dai nazisti) *per difendere l'operato di Pio XII*».

Solo stando qui in Israele ci si può render conto della portata di un simile gesto. A prescindere dal nobile intento di onorare la memoria del suo predecessore, Paolo VI ha compiuto un atto estremamente importante sotto il profilo spirituale e insieme politico. Egli era stato accolto con cordialità, è stato seguito nel suo pellegrinaggio in Galilea con simpatia, accomiatandosi con quelle parole ha lasciato dietro di sé un ricordo che durerà nel tempo.

Igor Man

AUTOMOBILISTI!

ASSOCIANDOVI

all'AUTOMOBILE CLUB di TORINO

avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.

SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI.

USO AUTOVETTURE FIAT a lire 1000 al giorno.

LAVAGGIO RAPIDO AUTOVETTURE presso la Stazione A.C.T. di via Filadelfia (tariffe lire 300 - 350 - 400).

POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovettura» e «Infortuni», (a scelta).

CUSTODIA AUTOVEICOLI nei 3000 posteggi **A.C.I.**

ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.

TARIFFE PREFERENZIALI per il parcheggio sotterraneo di via Roma.

ASSICURAZIONI S.A.R.A. a particolari condizioni.

CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa.

RIMBORSO DANNI a seguito di trasporto infortunati in incidenti stradali.

CARNET INTERNAZIONALE di riconoscimento automobilistica che dà diritto, tra l'altro, a crediti fino a lire 300.000 ed al gratuito soccorso stradale all'estero (L. 12000).

ASSISTENZA TURISTICA: documenti internazionali - itinerari stradali - materiale cartografico - cambio valuta.

ASSISTENZA nell'espletamento di qualsiasi pratica automobilistica.

ASSISTENZA nel rilascio della carta d'identità, lasciapassare e passaporti.

ASSISTENZA LEGALE automobilistica (stipulando la polizza A.L.A.).

SCONTI presso numerose Ditte affiliate, presso gli Autostelli A.C.I., sulle tariffe della Scuola Guida e del Laboratorio Medico Psicotecnico.

TELEFONI STRADALI (L. 20, salvo aumenti).

SORTEGGIO DI 11 AUTOVETTURE FIAT 600/D acquistando almeno 500 litri di carburante.

riceverete in omaggio:

— Volume «Itinerari automobilistici» (edizione ampliata 1964), e Trittico di carte Michelin.

— Vademecum dell'Automobilista (omaggio della Shell).

— Portabollo in plastica.

QUOTA DI ASSOCIAZIONE L. 6.000

(non comprensiva del servizio posteggi)

In qualsiasi momento i Soci che lo desiderano possono acquistare il bollino-posteggi (L. 1.000) e contrarre l'abbonamento al servizio (L. 4.000).

...ce l'associazione rivolgetevi alla Sede Sociale di via Giolitti 15 od alle Delegazioni di: CARMAGNOLA - CHIERI CHIVASSO MONCALIERI - PINEROLO SUSA e TORINO: Corso Matteotti 13 - Corso Dante 45 Corso Francia 66 Corso Giulio Cesare 8 Corso Racconigi 101 Corso Duca degli Abruzzi 79 Corso Valdocco 3, nonché alla Federazione Motociclistica Italiana, Via S. Francesco d'Assisi 23 Torino, ed alle dipendenti sezioni di AVIGLIANA - CAVOUR - GIAVENO - ORBASSANO - SETTIMO TORINESE - TORRE PELLICE.

SPETTACOLI

Dopo il polemico ritiro di Antonietta Stella

Successo di Giliola Frazzoni nella «Fanciulla del West» alla Scala

La soprano aveva già impersonato Minnie nel 1957 Applauditi anche Franco Corelli e il baritono Guelfi

La soprano Giliola Frazzoni (Minnie) in una scena dell'opera di Puccini alla Scala

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 gennaio.

Chiuso il periodo delle feste natalizie, contrassegnato da una serie di repliche degli spettacoli allestiti all'inizio della stagione, la Scala ha ripreso stasera il suo consueto ritmo con una delle più mature opere di Puccini: *La fanciulla del West*. I molteplici incidenti sollevati dai cantanti durante il periodo di prova non hanno influito sull'esito dello spettacolo che, diretto con energia dal maestro Gianandrea Gavazzeni, ha ottenuto un caloroso successo.

E' stata particolarmente applaudita la soprano Giliola Frazzoni che — pur convocata solo alla prova generale per sostituire la rinunciataria Antonietta Stella — ha visto rinnovare alla sua appassionata interpretazione del personaggio di Minnie i consensi suscitati nella precedente edizione scaligera del '57. Insieme con lei hanno avuto successo Franco Corelli, un Johnson dagli splendenti mezzi vocali, e il baritono Gian Giacomo Guelfi, che impersonava con vigoroso rilievo il ruolo dello sceriffo Jack Rance.

Pure ammirate le ampie e tradizionali scene di Nicola Benois e la regia di Carlo Maestrini: di immediata suggestione, in particolare, la scena della galoppata nella foresta del Far West. Frequenti gli applausi a scena aperta nei passaggi d'obbligo dello spartito, molte le chiamate finali al direttore, agli interpreti, ai collaboratori scenici.

g. m.

ECHI DI CRONACA

Un corso di pesca

Il «Club Italiano Pescatori a mosca» terrà un ciclo di lezioni di pesca con «coda di topo» (sistema inglese). Informazioni: Piazza Bernini 12, venerdì 10 corrente, ore 21.

Taverna del Pontevecchio

E' il locale ideale per ogni occasione importante. In un ambiente sereno e signorile il prego di una ottima cucina. Tel. 885-560.

Sordità vinta da Maico

Torino, v. Magenta 20, t. 41-767. La più potente organizzazione mondiale da trent'anni al servizio dei deboli d'udito. Prove e consulti gratuiti giornalieri.

Al mobilificio O.R.A.P.

in Garibaldi 9 (centrale), vendita eccezionale camere letto da 119.000 alle poltrone 26.000 ecc. Vasti resti. Ritiro mobili usati.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Med. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente, evocando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Prestazioni, c. Giulio Cesare 43, telef. 859-833, merc. gio. ven.

Cronaca televisiva

Stasera «La croce di fuoco» drammatico film di Ford

Un servizio sulla motocisterna «Carlo Cameli»: la più grande nave costruita in Italia

Stasera, sul secondo canale, il ciclo dedicato a John Ford farà un passo indietro nel tempo: dopo aver riproposto «Un uomo tranquillo» e «Uomini alla ventura» che sono del 1952, tornerà al 1947 per rievocare «La croce di fuoco». Strana pellicola, «La croce di fuoco». La vicenda è desunta, con troppi arbitrari mutamenti che ne feriscono la sostanza stessa, dal romanzo «Il potere e la gloria» dello scrittore cattolico inglese Graham Greene: ed è una vicenda — storia di un prete che fra dubbi e paure resta a svolgere la sua missione in un paese dell'America centrale ove è in corso una persecuzione religiosa — che sembra uscire decisamente dai limiti della genuina ispirazione fordiana.

Difatti ne è venuta fuori una opera ricca in modo persino eccessivo di valori formali (la fotografia è di uno splendido preziosismo, ma piuttosto fredda ed esteriore). Quando uscì, fu accolta da critiche in genere non favorevoli e soprattutto ebbe un netto insuccesso di pubblico, tanto che Ford, colpito anche finanziariamente in qualità di produttore, ripiegò su alcuni western di sicuro esito commerciali, da «Il massacro di Fort Apache» a «I cavalieri del Nord-Ovest», da «La carovana dei Mormoni» a «Rio Bravo». Comunque, a distanza di diciassette anni, può essere interessante rivedere «La croce di fuoco» e misurarne, oggi, difetti e pregi. Ricordiamo che il protagonista, eccellente, è Henry Fonda.

In ogni caso, stasera, il secondo canale è più attraente del nazionale. Dopo «La croce di fuoco» — che è pur sempre un film di Ford — vedremo un servizio d'attualità dedicato alla motocisterna «Carlo Cameli» di [illegible] mila tonnellate. La più grande nave costruita da cantieri italiani e varata sabato scorso. Sul canale nazionale il pezzo forte sarà rappresentato da una rassegna di dilettanti vincitori ai concorsi Enal: una rassegna che forse poteva essere vantaggiosamente rimandata di una settimana o due visto che è appena finita, da poche ore, quell'altra massiccia sfilata dilettantistica a nome «Gian Press».

* *

Ieri sera è stato ripolverato sul primo canale un film tedesco del 1956 dal fumettistico titolo «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar», imperniato sulla misteriosa figura di una figlia di Nicola II che sarebbe scampata all'eccidio della famiglia imperiale russa nel 1918. Il film fu girato in concorrenza con «Anastasia» di Litvak, che tratta lo stesso argomento e che comparve in quello stesso anno 1956, interprete Ingrid Bergman. La produzione tedesca vorrebbe fare del documentario ma scivola di continuo, inevitabilmente, nel romanzesco ad effetto: di valore artistico non è il caso nemmeno di parlare, ma è facile supporre che l'intrigo avventuroso possa essere piaciuto al grosso pubblico. Apprezzabile Lilli Palmer che qualcuno, in questa parte, ha giudicato addirittura superiore alla Bergman.

Sul secondo canale, dopo una utile inchiesta sul moto, è andato in onda il balletto «Cavalleria rusticana» di Susanna Egri con musiche di Mario Migliardi. Spettacolo singolare e degno d'attenzione: il dramma di Verga è stato rielaborato e trasportato ai nostri tempi e narrato di significati modernissimi. Il balletto ha partecipato al recente «Premio Italia» e s'è imposto come la migliore opera musicale televisiva.

* *

Segnaliamo, eccezionalmente, una rubrica per ragazzi, che viene trasmessa il martedì: è «Piccoli animali, grandi amici» a cura di A. Boglione e G. Ferraro-Caro. La segnaliamo per il suo nobile intento di far conoscere e amare gli animali. L'esordio, ieri, è stato vario e piacevole e ha trovato nell'incontro con il cieco e il cane il suo momento di maggior interesse e di autentica commozione.

u. bz.

La Bardot e Zaguri insieme a Copacabana

Rio de Janeiro, 7 gennaio.

Brigitte Bardot è giunta oggi a Rio de Janeiro assieme al suo nuovo accompagnatore Bob Zaguri, che dirige in Sudamerica un importante commercio di automobili.

I due sono giunti a Rio da Recife e si sono immediatamente recati nel loro appartamento di Copacabana. Da Rio de Janeiro raggiungeranno la località di villeggiatura di Cabo Frio.

I morimentati spettacoli al Golf Drouot di Parigi

Nascono in un club per minorenni gli «idoli» della canzone francese

I giovani urlatori arrivano in "blue-jeans", col giubbone di cuoio nero e i capelli lunghi - In sala c'è l'impresario pronto a scritturarli se sapranno trascinare l'entusiasmo dei loro coetanei

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 gennaio.

I giovani francesi tra i dieci ed i vent'anni, cioè una massa che si avvicina ai dieci milioni, idolatrano — la parola non è eccessiva perchè proprio così: il delirante «idolo» — una quindicina di interpreti della canzone, un gruppetto che ha i suoi personaggi di punta in Johnny Hallyday, Claude François, Sheila, Françoise Hardy, Sylvie Vartan, Richard Anthony, Frank Alamo e Monique, Accanto agli «urlatori», questi giovani cantanti, che qui sono chiamati yé-yé dalla musica a cui paiono compiangersi, ci sono i loro sostenitori, sono tutti gli dilettanti che gli vanno a dischi hanno «successo» in un locale parigino chiamato Golf Drouot frequentato esclusivamente dalla gioventù.

Il Golf Drouot è uno tra i tanti fabbricati di «idoli» ha aperto una decina d'anni fa al secondo piano di palazzo della rue Drouot fonde il nome vicino ai Grands Boulevards e dalle quattro del pomeriggio sino all'una di notte è affollato di ragazzi e ragazze, fra i 16 e i 21 anni. Sono respinti inesorabilmente coloro che sembrano troppo giovani e quelli che hanno raggiunto la maggiore età. I genitori, naturalmente, non sono ammessi, ed il direttore in persona vigila sul rispetto di questo clausolo. Il biglietto d'ingresso costa soltanto cinque franchi (625 lire) e dà diritto ad una consumazione: succo di frutta, Coca Cola e simili. L'alcool è vietato. Un bicchiere supplementare costa un franco (125 lire). Al Golf Drouot si balla al suono dei dischi — tranne il mercoledì e il venerdì — e si canta. Tutti i ritmi nuovi, francesi e importati, hanno preso di lì l'avvio per la conquista della gioventù.

Non c'è giovane operaio, apprendista, studente, impiegato che non abbia nelle sue settimanali di potere spendere a modo suo, e quindi il Golf Drouot è sempre pieno. Il sabato sera non c'è posto per tutti, la domenica predominano i giovani venuti dal sobborghi, il lunedì è il giorno dei barbieri e dei commessi delle botteghe di generi alimentari, i giovani sono numerosi gli allievi delle varie scuole.

I due giorni più importanti sono il mercoledì e il venerdì. La scuola del mercoledì è riservata ai «club» (Club Hallyday, Club Claude François, ecc.) ed alle trasmissioni della tv per i giovani. Il venerdì è il giorno detto «del trampolino» ed i sostenitori dilettanti, ritmi del ritmo in voga, arrivano da tutte le parti di Francia coi loro strumenti per affrontarsi in una quintessenza competizione. Prendono d'assalto il palco dell'orchestra e interpretano canzoni note, o che hanno incontrato, mentre i giovani danzano e li accompagnano con le loro grida.

Quel palco è il «trampolino» che permette talvolta il salto nel firmamento degli «idoli». Sono i cognomi che gli editori di dischi attendono col loro entusiasmo all'attenzione degli editori di dischi. Questi frequentano assiduamente il Golf Drouot il giorno del «trampolino» e quando un urlatore che canta con l'orchestrina riporta un forte successo essi cercano di poterne fare un «idolo». Il suo lancio può rappresentare un'ottima preparazione commerciale poichè egli ha già gli adoratori che si affretteranno a comperare i suoi dischi.

Johnny Hallyday arrivò ai suoi anni fa al Golf Drouot ed era vincente come tutti gli altri, col blue-jeans stretto, i capelli arruffati. Oggi esige più di un milione di lire per una serata di gala. Sylvie Vartan, giunta in Francia nel 1953 coi genitori fuggiti dalla Bulgaria, era due anni fa una ragazzina qualunque, indiavolata quando ballava il rock che aveva appena fatto il suo ingresso in Europa. Oggi è la fidanzata di Johnny Hallyday, chiede più di 2 milioni per sera e i dischi con le sue canzoni hanno superato la tiratura di un milione. Sheila, figlia di negozianti ambulanti, era all'inizio in una scuola commerciale pure a un anno fa. La vendita dei suoi dischi oltrepassa ogni il mezzo milione. Così un'altra decina almeno di giovani fra cui l'italiano Vic Laurens, che si fa chiamare Vic Laurens.

«Perchè non potrei essere anch'io un idolo?» si domandano molti candidati. Nei giovani dei «trampolino», fanno a gara per sentenziare l'entusiasmo dei cognins, per scambiare originali e cercavi una personalità». Il giubbone di cuoio nero, i capelli lunghi nel collo, una certa aria di ragazzaccio sono alle volte elementi indispensabili.

Gli insuccessi sono frequenti, perchè il «trampolino» può servire solo a prendere la rincorsa. Per riuscire dovrebbe bisogna dimostrare di possedere molte doti. Eddie Barclay, noto editore di dischi, ha detto di aver provato in cinque anni più di cinquemila candidati: poche decine soltanto avevano i requisiti necessari. Gli altri sono ritornati, delusi, nelle fabbriche, negli uffici e nelle scuole. Ma a chi ha superato la prova della registrazione Eddie Barclay dà immediatamente l'assistenza di un maestro che gli insegni a cantare, ad assumere certi atteggiamenti indispensabili e di un esperto — uomo o donna — che ha l'incarico di occuparsi esclusivamente del futuro «idolo», di insegnargli a vestirsi, a parlare, a rispondere a certe domande, a stare a tavola, e talvolta ad essere pulito.

L. Mannucci

Si terrà oggi a porte chiuse il processo a Charles Trenet

Il celebre cantante è accusato di avere corrotto dei minorenni - Sul banco degli imputati anche il giovane segretario

Parigi, 7 gennaio.

Il cantante Charles Trenet comparirà domani dinanzi al Tribunale di grande istanza di Aix-en-Provence per rispondere di reati contro il buon costume. Il processo, che si sarebbe dovuto celebrare il 6 novembre scorso, ma fu rinviato perchè Trenet si trovava negli Stati Uniti, si svolgerà certamente a porte chiuse.

Trenet fu arrestato il 12 luglio 1963 nella sua villa «Le Jasmine» dei pressi di Aix in seguito alla denuncia sporta contro di lui dal giovane segretario, Robert Derbin. Questi si troverà domani al fianco del cantante in veste di compilato, dovendo rispondere di complicità.

Trenet rimase in carcere un mese e fu rilasciato in libertà provvisoria il 10 agosto. Lo si accusa di avere corrotto dei giovani minorenni invitati a dei «balletti azzurri» nella sua villa. Il cantante ha sempre respinto queste accuse; ma alcuni dei giovani con quali egli pranzava quando venne arrestato la avrebbero confermate.

Catherine Spaak «gira» nel centro di Milano

Milano, 7 gennaio.

Catherine Spaak, a Milano da alcuni giorni, ha iniziato stamane la lavorazione in esterni del film di Marco Ferreri, che dovrebbe intitolarsi «L'uomo dai cinque palloncini». La Spaak e Marcello Mastroianni, protagonista maschile, hanno cominciato a «girare» verso le 11 in un cantiere edile nei pressi di piazza San Babila, in pieno centro cittadino. Attorno alla simpatica del cantiere, hanno a lungo sostato un centinaio di curiosi.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Arlecchino, Asti, Augustus, Flora, Fortuna, Lux, Massaua, Miralago, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri, Comunale Due Mondi - Fratelli Piso (biglietti ridotti all'Enal per venerdì). - Teatro Carignano «La Traviata (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - «Madama Butterfly» (biglietti ridotti all'Enal per domani sera). - Circo Darix Togni (biglietti ridotti Enal alla cassa del circo). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti 50% alla cassa).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata.**
10,55: **Roma:** Inaugurazione dell'anno giudiziario alla Suprema Corte di Cassazione.
11,55: **Scuola media unificata.**
16,45: **La nuova scuola media.** Incontri con gli insegnanti.
17,30: **Per i ragazzi:** a) «La sfida», film ungherese; b) «Gli allievi della Vesporci», servizio giornalistico.
18,30: «Non è mai troppo tardi», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Dibattito.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Meglio per tutti**», commedia in un atto di Paolo Sereno. Interpreti: Valeria Valeri, Nino Dal Fabbro, Sandro Merli, Giaco Giachetti. Pierre, un giovane senza scrupoli ha deciso di ricattare la sua ex fidanzata, Rosy. Questa, per evitare situazioni pericolose, ha fatto venire in casa, all'insaputa del giovane, un detective. Ma è presente anche un ladro, di cui nessuno si è accorto, e che alsemerà ogni cosa.
21,50: «**Piccola ribalta**», rassegna dei vincitori del concorsi nazionali Enal per giovani cantanti. Presenta Renato Tagliani.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**La croce di fuoco**», film di John Ford, tratto dal romanzo «Il potere e la gloria» di Graham Greene. Interpreti: Henry Fonda, Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. L'ultimo prete cattolico rimasto nel Messico durante la persecuzione si prepara a lasciare il Paese, vinto dallo sconforto e dalla paura. Ritorna sui suoi passi per rispondere alla chiamata di un moribondo, viene catturato e ucciso. Il suo posto sarà preso da un altro giovane sacerdote.
22,30: «**Monfalcone: speranza primato**». Servizio giornalistico sulla costruzione della motocisterna «Carlo Cameli» di 90.400 tonnellate, la più grande unità costruita su uno scalo italiano.
23,15: **Sette sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,35: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11,30: Schumann: sinfonia n. 4; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: L'astronave dei sogni; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bollettino; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,10: «Una bella trovata», Radiodramma di A. Misercendino; 22,15: Concerto del Trio Rattone d'archi; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta J. De Palma; 9: Fantagrammia italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Incontri del mercoledì, di R. Tagliani; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,50: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: «8 millimetri, che passione!», microdocumentario di S. Baldoni; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,45: Antologia leggera; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Renzo Rossellini; Pagine romane; 20,30: Giornale radio; 20,35: Clak; 21: Giuoco e funzi giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di G. Von Einem; 19,30: Concerto di ogni sera: Brahms, Strauss, Berg; 20,40: Musiche di M. I. Glinka e N. Rimski-Korsakov; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di L. Cherubini; 22,15: Narrativa polacca; 22,45: Concerto organistico.

RETE TRE — Ore 18,30: «Il califfo di Bagdad», di F. A. Boieldieu; 12,15: Musiche di A. Bruckner; 13: Un'ora con C. M. Von Weber; 14: Concerto sinfonico: solista M. Pollini; 18,35: Musiche di W. A. Mozart; 18,05: Corso di francese.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55.115

Alfieri: riposo. Da venerdì 10 M. Del Frate - R. Pisu con A. Bonucci nello spettacolo musicale «Trecentosessantacinque».
Auditorium di Torino: venerdì 10 gennaio ore 20,45 concerto sinfonico n. 4. Direttore Mario Rossi. Musiche di Richard Strauss.
Carignano: stasera ore 21 «La Traviata» protagonista J. Pilou, M° M. Berggio.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta Ionesco in «Delirio a due» e «La cantatrice calva».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): Domani 16,30 «Biancaneve 7 nani».

Alcione: Rivista Da Vico - Haris; 16,15 - 21,15.
Mafalda: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero, 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (p. d'Armi, tel. 338.400): ore 21. Locale riscaldato. Ultimi 5 giorni.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.622): ore 21 Complesso Boccaccio e d'Andri, Canta Sergio Gariglio
Arlecchino Danze: 21 Henghel Gualdi.
Castellino: ore 21 Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio
Foro Danze: 21 compl. Bonarelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Salsa: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
La Rul: 21 orch. Pippo Maugeri.
Principe: 21 Ello e i Diversi.
Trocadero: 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 Kings.

Abatjour (Sacchi 28, 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.868): 21.
Anaconda Gogo, Martinetto, 290.811.
Bagatelle Evaristo's Club - Whisky e Gogo più (Cavoretto 2, t. 678.978).
Caprice (Sacchi 16, t. 528.521): 21.
Centro Club Gogo (p. Castello): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Moncal. 422, 657.016): 21.
Safari (c. Novara 5, 284.429): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52) ore 21.
Whisky Club (Pino, 881.001): 16-21
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.
West End à Gogo - Hotel Ristorante str. Traforo - Pino Tor., tel. 850.270.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Centro per l'Arredamento (via Cavour 16): La pittura di Cagli nell'arredamento moderno.
Galleria Bolero (v. Bolero 15): Artisti contemporanei: 10-13; 16-20.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Lam - Brauner - Cornelle - Matta.
La Bussola (via Po 9): Antologia di pittori italiani. Orario: 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17-21,15, omaggio a Pietro Germi «In nome della legge» con M. Girotti, I. Solinas, C. Vanel.

TEATRO ALFIERI
Da venerdì 10 gennaio
MARISA DEL FRATE
RAFFAELE PISU
ALBERTO BONUCCI
in
TRECENTOSESSANTACINQUE
Spett. musicale di Terzoli-Zapponi
Musiche di KRAMER
con
DON LURIO
Vendita biglietti *La Stampa*

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21 unica dell'opera
LA TRAVIATA
Protagoniste: Jannette Pilou
Domani ore 21 unica dell'opera
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Maria Vinciguerra

DARIX TOGNI
(P. d'Armi - t. 338.400) - Ore 21
ULTIMI 8 GIORNI
CIRCO RISCALDATO
Vendita biglietti *La Stampa*

TROCADERO
Via A. Doria 2 - tel. 533 771
Ore 21 Successo del Complesso
I CASTELLANI
con CARLETTO

CLUB FARO DANZE
Acconciature femminili
«FARO D'ORO»
Compl. BONAZELLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,50-21,30.
Corso: «Gli eroi del West» Walter Chiari, Raimondo Vianello, technic.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, C. Dauphin, C. Vanel, Rocca. Orario spett.: 14-16-18-20-22,15.
Ideale: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tec. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termine 0,50.
Lux: «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Nazionale: «Le tentazioni della notte» tech. scope. Vietato anni 18.
Rapisti: «Pierino la peste» un film di Yves Robert.
Romano: «Il mio amore per Samantha» tec. sc. Newman, J. Woodward.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Prendila è mia» con James Stewart, Sandra Dee, technic. scope.
Arlecchino: «Sendokan, la tigre di Mompracem» technicolor, S. Reeves.
Augustus: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Capitol: «Silvestro e Gonzales, matti e mattatori» cart. anim. in technic.
Metropol: «La lunga estate calda» Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Franciosa, O. Welles, sc. tec.
Torino: «La noia», con Catherine Spaak, Vist. min. anni 18. Ap. 10.

Alessandra: «Lo strangolatore di Londra» un giallo di Edgar Wallace.
Fiat: «Lo strangolatore di Londra» un giallo di Edgar Wallace.
Fiamma: «Gli esclusi» con Burt Lancaster, Judy Garland.
Hollywood: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista M. Ferrero, 16,15-21,15. Film: «Le avventure di rap. Blood» tec. Flynn.
Massimo: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine, Viet. 16.
Orfeo: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Principe: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, M. Merlini.
Statuto: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine, Viet. 18.

Adriano: «Stanlio e Ollio alla riscossa» con Stan Laurel, Oliver Hardy
Alcione: «Delitto implacabile» e Rivista De Vico - Haris 16,15-21,15.
Alpi: «L'avventuriero di Macao» con Robert Mitchum, Jane Russell.
Le Porte: «Il giorno e l'ora» Simone Signoret, Stuart Whitman.
Regina: «Conquistatori del West».

Astì: «Le pelle che scotta». Ap. 10.
Cravessana: «Complice segreto» Joel Mc Crea, Barbara Hale.
Milano: «La tragedia del Phoenix» e «Il re dell'Africa». Apert. ore 10.
Olimpia: «I senza legge» technicolor, con Audie Murphy.
Pax: «L'inferno è per gli eroi» Darin.
P. Nuova: «Una ragazza e una pistola» e «Vacanze per amanti». A. 10.
S. Felice: «I gialli di Edgar Wallace n. 2» Bernhard Lee.

Esperia: «Territorio del fuorilegge» technic. J. Ireland, J. Dru.
Giardino: «Donne verso l'ignoto».
Madonna Rose: «La spia del secolo» Richard Sorge.
Miralfiori: «Sexy magico».
S. Rita: «Gli avvoltoi» con Randolph Scott, Robert Ryan.
S. Secondo (Gioberti 7): «Tempi brutti per i sergenti» A. Griffith.
Vinzaglio: «L'omicida» Marina Vlady, Robert Hossein. Vietato anni 14.

Eliseo: «Il segno di Zorro» Sean Flynn, D. De Metz. Apertura ore 16.
Préjues: «In amore e in guerra» tech. Robert Wagner, Dana Wintses.
Nuovo: «La bugia nel mio letto».
S. Paolo: «Viaggio al 7° pianeta» tec. Anne Smyrner, John Agar.

Artisti: «Il nodo del serpolice» Randolph Scott, technicolor.
Belgio: «Amori di Ercole» technicol.
Corallo: «Un dollaro di fifa» Ugo Tognazzi, Walter Chiari, technicolor.
Eridano: «La mano sul fucile» Luigi Tunilla.
La Sale: «L'ombre del dubbio» di Hitchcock, con Joseph Cotten.
Orpea: «Parigi nuda» technicolor.
V. Veneto: «Tesoro del Rio delle Amazzoni» technicolor, scope.

Astra: «Magnifica ossessione» tech. Rock Hudson, Martha Hyer.
Bernini: «La tigre» Stewart Granger, B. Rush, A. Steele.
Ciberia (v. Cerio ang. v Ciberia 90, tel. 772.907): «Inchiesta ispettore Morgan» H. Kruger, S. Baker.
Clion: «Le donne sono debboli» tec.
Massaua: «Silenzio si spara» con Eddie Constantine.
Odeon: «L'ammazzeggianti» K. Mathews, J. Meredith, technicolor.
Star: «Viaggio al 7° pianeta» John Agar, G. Thyssen.

Adua: «I contrabbandieri della morte» R. Lurausky. Varietà 16,30-21,30
Aurora: «La casa del 7 falchi» Robert Taylor, Linda Christian.
Barsa: «Gli allegri veterani».
Brescia: «Veli di Bagdad» V. Mature.
Edelweiss: «Il giorno dopo la fine del mondo» con Ray Milland.
Eri-Dan: «Ranch della violenza».
Falchera: «Mostro di sangue».
Forlino: «Malesia magica».
Malari: «Il piede più lungo» Danny Kaye, Cara Williams.
Nardi: «Salverò il mio amore» tech. Shirley Mc Laine, Laurence Herwey.
Palermo: «Bionde, rosse, brune» tec. Elvis Presley, Joan O' Brien.
Sociale: «Le verdi bandiere di Allah» techn. Rod Hush, Bella Cortez.
Zenith: «Callaghan contro maschera nera» cinemascope.

Borelli: «Donne verso l'ignoto» con Robert Taylor.
Cabiria: «Il postino suona sempre... dieci volte» Spike Milligan.
Colosseo: «Pic-Nic» Kim Novak, William Holden, technicolor, scope.
Continental: «Oggi a Berlino» H. Grien, N. Oaten.
Fiorio: «L'appuntamento» A. Girardot.
Italia: «Notti roventi a Takko» tech. scope. Vietato anni 18.
Moderno: «Lo sperpero» G. Blain e «Il circo degli orrori» technicolor.
Piemonte: «80 notti in giro per il mondo» technicolor, scope.
S. Carlo: «Il muro della paura» Don Murray, Christine Kaufmann.
Spezia: «Ritorno alla vita».

Diana: «La grande fuga» tech. James Garner, Stephen Mc Queen.
Doria: «L'affondamento della Vellanta».
Roma: «Isola della violenza».

Alba: «Operazione Z» Robert Mitchum, Anne Blyth.
Ambra: «La legge contro Billy Kid» Scott Brady, Betta St. John.
Apollo: «Traditore di Fort Alamo» tech. Glenn Ford, Julie Adams.
Luce: «Paris Holiday» scope colori Fernandel, Bob Hope, Anita Ekberg.
Lucento: «Giorno di fuoco» Salvatori.
Lutrario: «Tamburi lontani» technicolor, con Gary Cooper.
Sansovino: «Ivan, il figlio del diavolo bianco» N. Gray, A. Fea.
Splendor: «Mare caldo» Burt Lancaster, Clark Gable.

Un convegno di studio sul teatro estivo a Torino

Un convegno di studio sul teatro estivo sarà tenuto a Torino il 14 e il 15 gennaio. Vi interverranno i rappresentanti degli enti, comitati e organismi che, senza scopo di lucro, curano l'allestimento di spettacoli all'aperto.

L'Ente Manifestazioni Torinesi, costituito fra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ept, ha ritenuto utile uno scambio di idee e di esperienze su questa forma di attività, che negli ultimi anni è andata sempre più richiamando l'interesse del pubblico ed assolve a importanti fini turistici, sociali e culturali. La seduta inaugurale del Convegno e i lavori si svolgeranno nel salone della Camera di Commercio, via Alfieri 15.

A GIORNI AL
REPOSI
DORIS DAY e JAMES GARNER
"Quel Certo Non So Che"
ARLENE FRANCIS CARL REINER
Technicolor

UNA GRANDE NOTIZIA!
DOMANI al NUOVO ROMANO
dopo anni di attesa
Potrete finalmente vedere
una delle più appassionate storie d'amore
ed uno dei più grandi film di tutti i tempi
UNIDIS presenta
MICHELINE PRESLE - GERARD PHILIPE
in un film di CLAUDE AUTANT-LARA

Una produzione PAUL GRAETZ
IL DIAVOLO IN CORPO
LE DIABLE AU CORPS
Edizione integrale in lingua italiana
Vietato ai minori di 18 anni - Prezzi invariati

DOMANI AL CINE ASTOR
ECCEZIONALE "PRIMA"
JOHNNY COLL
MESSAGGERO DI MORTE
La cronaca di un'impressionante serie
di assassinii compiuti con fredda violenza

OGGI **ARISTON** OGGI
Un gioiello del genere brillante!
PRENDILA È MIA
con
JAMES STEWART - SANDRA DEE
Regia Henry Koster - Colore De Luxe - Dear-Fox

• IMMINENTE •
DI JACOPETTI E PROSPERI
MONDO CANE 2
ABBAIA E MORDE PIÙ DEL PRIMO
TECHNICOLOR

Hollywood ★ Orfeo ★ Principe
OGGI
GASSMAN

i mostri
TOGNAZZI

i mostri

dal 1900 **INFORMAZIONI**
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

PERSONAGGI CHE HO CONOSCIUTO

Il pittore Giorgio Morandi non teme d'essere «borghese»

Abita in una casa modesta e ordinata, per nulla «da artista» - E' aggiornato in politica, detesta la pubblicità, conduce gli affari con scrupolo delicato e puntiglioso - Ma distrugge (perdendo milioni) i quadri che giudica non riusciti

Il collezionista che senta il bisogno di un quadro di Giorgio Morandi, ha la scelta fra due strade: acquistarlo sul mercato oppure mettersi in fila presso l'autore. L'incentivo alla seconda soluzione è forte; Morandi è infatti il solo artista al mondo il quale, pur sapendo che una sua tela si vende dal mercante per 100, ai privilegiati che da lui riescono ad acquistare chiede 20 e a volte 10: attitudine inconsueta nel secol d'oggi; attitudine che non è se non un aspetto di una personalità singolare, rivelantesi sotto vari aspetti, dei quali uno mi propongo di mostrare.

Mercè l'autorevole presentazione di Cesare Zavattini io stavo nella fila degli aspiranti acquirenti diretti da ormai sette anni, durante i quali avevo per intanto collezionato sette letterine manoscritte e ben articolate di lui, che ad ogni ricorrer di Decembre rispondeva con gran civiltà al mio augurio - campanello ricordo esprimendo il dispiacere di non potermi ancora accontentare. L'ottavo Natale si stava avvicinando, quando giunse, da persona terza ed a viva voce, il messaggio: «*Morandi dice che ha un quadro per Lei, e se vuole andarlo a ritirare*».

La casa bolognese del pittore è un appartamentino al secondo piano di un edificio dello scorso secolo, sito in una quieta via della città vecchia, non dell'antica. L'alloggio è piccolo di taglio e piccolo-borghese di mobilio. In esso nulla, ostentatamente nulla, fa pensare ad un inquilino artista. Morandi è evidentemente già figlio di quella generazione pensosa e antiscapigliatoria, di cui Erie Satie espresse il sentimento: «Noi non abbiamo più bisogno di chiamarci l'un l'altro *artisti:* noi lasciamo questa denominazione rilucente ai parrucchieri e ai pedicure».

Si è ricevuti nella stanza da pranzo, attorno al tavolo centrale, con di fronte il *buffet* a vetri, nella luce della lampada a sospensione, sotto l'occhio vigile d'una sorella nubile e dedicata, che tace e mesce il caffè.

Il maestro è un signore alto ed ossuto, dal viso scavato e dalla mascella a cucchiaio. Appartiene alla schiera breve e miranda di coloro che usano parole di elevato peso specifico. Non pochissime, si badi, giacché la conversazione non gli dispiace: tante quante ne occorrono, e calibrate ogni volta a puntino. Vede poca gente ma — altra cosa inconsueta — sa leggere i giornali. Ne discende che è aggiornato in politica e aggiornatissimo su quegli argomenti normalmente trascurati dai più, dai quali dipende la sorte e il modo di essere del genere umano: riarmo, bomba atomica, rapporti fra continenti, automazione.

Lo studio di lui, al quale dopo un certo tempo si ha, se fortunati, accesso, è in realtà una disadorna camera da studente, con a sinistra il letto e il *comò*, di fronte una normalissima finestra prospiciente l'orto tante volte ritratto, e a destra, bene in luce, un cavalletto con su l'opera in corso: attualmente sempre piccole tele 25×30. Dietro, in terra, impolverati, i barattoli, le bottiglie, le conchiglie, la lampada e l'alzatina che ogni amatore conosce: forse cinquanta pezzi.

Ad un certo punto della visita venne fuori che sotto la cortese chiamata a Bologna, stava anche un interesse del pittore. Egli voleva un parere e lo voleva su di un quesito che è illuminante.

«*Un regista di documentari* — disse — *vorrebbe nientemeno, girare un film su di me e sull'opera mia. Capisce che indiscrezione? Io gli ho detto subito di no. Io voglio star tranquillo; io non amo la pubblicità. Lui allora, lo sa lei cosa ha fatto? Si è rivolto ad un mio collezionista* — (va spiegato che ci sono amatori specializzati in opere di Morandi, i quali ne possiedono decine) — *e pare abbia ottenuto da costui il permesso di filmare i miei quadri da lui posseduti e risolvere in tal modo il problema. Capisce che indiscrezione? Io vorrei proprio impedirlo. Può egli fare un film con opere mie che altri possiede?*».

Dato che ebbi il mio parere, fui ammesso alla cella-studio descritta più sopra. Ivi trovai un quadro appeso alla parete, che era quello a me riservato, e uno in corso d'opera, poggiato sul cavalletto.

Morandi preso quello che stava alla parete e me lo porse come si porgerebbe, che so, un cappello o un libro: «*Le piace?*». Era di certo ignoranza da parte mia, ma mi piaceva ben più quello sul cavalletto, quello in corso d'opera, nel quale due scatole cilindriche con tanta aria dietro presupponevano necessariamente quell'eccelso incisore che Morandi è prima di ogni altra cosa, e facevano pensare a Piero della Francesca e al suo modo di vedere il mondo.

L'esercizio della professione conferisce coraggio, per non dire impronfitudine. Ne usai. «*Sta bene* — rispose — *se lo finisco è suo*». Così dicendo mi porgeva adesso questo secondo quadro, ma rivoltato: e nello stesso istante tirava fuori una penna Biro: «*Lo firmi*».

Io firmare una tela di lui? Ma già: la firma da apporre era sul *verso*. Con qualche ritardo mi stava venendo alla mente che alla committente di una pelliccia l'artigiano usa offrire di firmare le pelli in segno di identificazione e ideale possesso. La mia sottoscrizione stava dunque a significare pegno che il quadro sarebbe stato mio ove finito.

Ove finito: giacché quest'uomo il quale ormai ci vede poco, il quale ormai produce non più di un quadro al mese e lo vende al prezzo che sappiamo, si paga anche il lusso-messaggio morale di distruggere quelli che considera non riusciti. Si osservi come questo costume si intoni allo studio disadorno, alla natura del parere richiesto e, per dirla in una parola, a quei volumi essenziali che sono il tema costante non solo dell'artista, ma dell'uomo e dell'intera sua vita.

Ringraziai e feci il gesto di levare le tende: «*E il quadro non lo prende?*». Capii, anche qui con alquanto ritardo, intendere egli che io potevo avere anche e per intanto la prima tela, quella a cui credevo di aver rinunciato in favore della seconda. Per lui, che me l'aveva mentalmente dedicata *ab initio*, essa era ormai uscita dalla sua sfera.

Ed ecco com'è che, invece di un Morandi, può capitare di possederne due.

Ercole Graziadei

Il pci dichiara che gli iscritti sono in diminuzione da 10 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

(f. d. l.) Il partito comunista ha convocato per il 12-15 marzo la prevista conferenza di organizzazione che dovrà esaminare lo stato del partito ed indicare i modi per arrestare la diminuzione degli iscritti che dura ormai continua da dieci anni in rapporto inverso all'aumento degli elettori.

Per la preparazione della conferenza è stato oggi pubblicato dall'*Unità* un lungo documento in cui, per il problema specifico del rapporto tra militanti ed elettori, si riferisce che nel 1953 ad ogni iscritto al pci corrispondevano 2,8 voti; nel 1958 3,6; nel 1963 4,6. Questo squilibrio risulta ancora più sensibile in alcune regioni come il Piemonte, il Friuli, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo e la Campania e in una serie di province. In particolare il pci manifesta «persistenti debolezze» nelle «zone bianche» (cioè cattoliche) del Nord e nel Mezzogiorno.

Il documento fa capire che esistono correnti in dissenso con la linea togliattiana: la corrente che vorrebbe un partito meno numeroso ma più «pronto al momento rivoluzionario», la corrente che nega valore alle lotte di massa. Ma il documento stronca perentoriamente queste tendenze riaffermando che il partito deve avere carattere di massa e continuare la sua attuale linea.

Sono poi esaminate le concrete forme organizzative, si riafferma la funzione delle cellule (37.994 in tutta Italia) ma si tende ad accentuare il ruolo delle sezioni (11.120).

Italiano salvò nel Congo un indiano dal linciaggio

E' il maggiore d'aviazione Elio D'Aprile L'Onu l'ha proposto per un riconoscimento

(Nostro servizio particolare)

New York, 7 gennaio.

Un episodio di coraggioso altruismo, di cui è stato protagonista nel Congo il maggiore dell'Aeronautica italiana Elio D'Aprile, è stato rivelato oggi dal Segretario generale dell'Onu, Thant, in una lettera indirizzata al rappresentante permanente dell'India presso l'organizzazione internazionale.

«Nella notte del 26 giugno 1963 — scrive il Segretario generale nella sua comunicazione — il maggiore Elio D'Aprile, della Aeronautica italiana, trovandosi nelle vicinanze del villaggio di Limité, lungo la strada che congiunge Léopoldville all'aeroporto N'Djili, vide un gruppo di congolesi sul margine della strada. Gli uomini stavano attaccando con zanne e bastoni un ufficiale indiano, che poi risultò essere il tenente Ravi Prakash, perché questi aveva accidentalmente investito e ucciso con la sua automobile un congolese il quale aveva tentato di attraversare la strada sbucando dal retro di un autobus parcheggiato.

«Il maggiore D'Aprile fermò immediatamente la sua macchina e corse sul luogo dell'incidente. Senza preoccuparsi del grande rischio, si aprì con la forza una strada attraverso la folla in tumulto, al fine di aiutare l'ufficiale indiano. Poi riuscì a fermare una macchina di passaggio, a raccogliere l'ufficiale ferito dalle percosse e a farlo arrivare, per le cure del caso, ad un campo delle Nazioni Unite. Lo stesso maggiore D'Aprile venne attaccato e percosso dalla folla, prima di poter raggiungere la sua macchina e mettere in salvo la propria vita.

«Non vi è dubbio che la coraggiosa azione del maggiore D'Aprile ha salvato la vita del tenente Prakash. L'episodio venne portato all'attenzione della missione indiana, perché essa possa considerare la opportunità di raccomandare una qualche forma di riconoscimento della coraggiosa azione del maggiore D'Aprile».

n. s.

Un ragazzo a Milano

Beve candeggina per morire perché non ha amici per giocare

Milano, 7 gennaio

(g. m.) Un ragazzo di sedici anni ha tentato di uccidersi bevendo un bicchiere di candeggina perché non aveva amici coi quali giocare. Giace ora all'ospedale in gravi condizioni. Si tratta di Pietro Angeleri, che abita in via Uruguay 16: il ragazzo da qualche giorno appariva molto depresso, se ne stava sempre in camera sua e non parlava con nessuno.

Ieri sera i genitori lo hanno trovato sul letto che si lamentava: sul comodino era ancora un bicchiere che mandava un forte odore di cloro. Comprendendo che il ragazzo aveva bevuto della candeggina, i genitori chiamavano una ambulattiga e lo facevano condurre all'ospedale Maggiore.

Ai funzionari di polizia che lo hanno interrogato, il ragazzo ha detto: «Da quando avevo cambiato casa, ero rimasto solo, senza amici. Non avevo più nessuno con cui giocare. Così, mi sono deciso a farla finita e ho bevuto la candeggina...».

Studente ventenne si impicca di notte in spiaggia a Savona

Il cadavere scoperto dal padre in una capanna dell'arenile - Il giovane ha lasciato due lettere, per i genitori e la fidanzata

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 7 gennaio.

(m. f.) Uno studente ventenne, Sandro Vasto, nativo di Genova e abitante con i genitori a Savona in via Pia 14, si è tolta la vita, stanotte, impiccandosi in una capanna adibita a magazzino di arnesi da pesca, sulla spiaggia di fronte al piazzale Garibaldi.

La macabra scoperta è stata compiuta stamane verso le 7 dal padre del giovane, il quale, dopo avere cercato disperatamente il figlio presso parenti ed amici, entrava nella capanna: il cadavere di Sandro penzolava da una corda fissata ad una trave del soffitto. Il padre tagliava la fune e tentava invano di rianimare il giovane praticandogli a lungo la respirazione artificiale.

I carabinieri, avvertiti telefonicamente, accorrevano sul posto con un medico legale per le constatazioni di legge; subito dopo veniva rilasciato il *nulla osta* per la rimozione del cadavere.

Il padre del Vasto — dipendente delle Ferrovie — ha dichiarato che la sera prima il figlio era uscito tranquillamente di casa. Trascorsa l'ora in cui era solito rientrare, i genitori cominciavano ad allarmarsi ed iniziavano le ricerche, che si protraevano per tutta la notte.

Sandro Vasto era un bravo giovane, studioso ed attaccato alla famiglia. Da qualche tempo soffriva di una forma di esaurimento nervoso. Nella tragica capanna sono state trovate due lettere, una indirizzata ai genitori e l'altra alla fidanzata. Nelle missive lo studente chiede perdono.

Bimbo scomparso a Venezia forse annegato in un canale

Ha 5 anni - Visto l'ultima volta mentre giocava presso casa

Mestre, 7 gennaio.

(g. b.) Un bambino di 5 anni, Walter Amelio, è scomparso misteriosamente dopo essere stato visto per l'ultima volta dal padre. Italo di 43 anni, mentre giocava nei pressi di casa con i doni ricevuti per la Befana, un casco in plastica da «Military Police» ed una pistola-giocattolo.

Vicini di casa dell'Amelio hanno cercato inutilmente il bambino nei luoghi dove questi era solito andare a giocare, ma anche le ricerche iniziate dalla polizia sono rimaste infruttuose.

Il padre del piccolo Walter teme che il figlio possa essere stato rapito: l'ipotesi più probabile però è che il bimbo sia caduto in un canale annegando.

SI CERCANO IN TUTTA ITALIA I FORTUNATI DELLA LOTTERIA DI CAPODANNO

Una immigrata veneta, madre di quattro figli è la vincitrice dei cinquanta milioni a Vercelli

Soltanto per caso, ieri nel tardo pomeriggio, ha saputo di avere guadagnato il secondo premio - Aveva lasciato il biglietto vincente alla impiegata del banco lotto, perché lo controllasse, e ne n'era andata senza attendere risposta - Solo un'ora dopo è stata rintracciata

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 7 gennaio.

I cinquanta milioni del secondo premio della Lotteria di Capodanno sono toccati ad una anziana signora di origine veneta che da una trentina d'anni abita a Vercelli col marito ed i quattro figli. Si chiama Maria Zanza in Corraratti, ha 56 anni ed è nativa della provincia di Rovigo. Soltanto per un caso, oggi pomeriggio, ha scoperto di aver vinto ma non ha voluto credere alla fortuna piovuta sulla sua famiglia finché l'Intendente di Finanza non le ha detto: «Signora, desidera dieci milioni di anticipo?».

Stasera c'è festa in casa Corraratti. I quattro figli — Lidia di 33 anni, Rino di 32, Ercolano di 29 e Giuseppino di 21 — fanno corona, felici, attorno ai genitori. Nel modesto e lindo alloggio al corso Libertà 57 c'è anche una schiera di nipotini perché Lidia, Rino ed Ercolano sono sposati da qualche anno ed abitano per conto proprio. Sul tavolo apparecchiato della cucina vi sono lo champagne, la torta ed un discreto numero di buone bottiglie. Maria Corraratti — piccolina, rotonda, arzilla ma per nulla emozionata — spiega per la centesima volta come ha acquistato quel benedetto biglietto vincente serie BD 87231.

«Mi hanno sempre preso un po' in giro, a casa, perché gioco al Lotto — *narra la signora* —. Nessuno vuol credere che ho un ambo ma mi dà qualche soddisfazione. E gioco anche alle lotterie, specie quella di Capodanno. A metà dicembre sono andata al mio solito Banco Lotto, il n. 105 che è qui vicino, in via San Paolo, accanto al municipio. Ho comprato otto biglietti, quattromila lire. Li ho messi via e non ci ho più pensato».

Ieri sera, dopo cena, la signora Corraratti apre la televisione per seguire la finale di «Gran Premio». Con lei ci sono soltanto il marito, Giordano Bruno di 56 anni, e l'unico figlio scapolo, Giuseppino. Assistono alla trasmissione sul Papa che torna dalla Terrasanta; poi comincia «Gran Premio». Ma verso mezzanotte il marito accusa un leggero malessere. Da qualche tempo soffre di cuore; proprio in questi giorni ha dovuto lasciare temporaneamente l'impiego all'ospedale psichiatrico di Vercelli. «E' meglio se ne andiamo a dormire» *propone la signora, preoccupata.* «E i risultati della lotteria?» *replica il figlio.* «Li vedremo sul giornale. Sta sicuro che stiamo noi a vincere». *Così, la famiglia Corraratti se ne va a letto.*

Stamane Giuseppino, mentre si reca al lavoro, compra La Stampa, *vede che il biglietto del secondo premio è a Vercelli. Telefona all'Intendenza di Finanza e apprende che il tagliando è stato venduto proprio in quella ricevitoria di via San Paolo dove va che sua madre gioca ogni settimana. Avverte la mamma e la signora Corraratti, frugando fra le carte di un cassetto della cucina in cui custodisce bollette del Lotto, del gas e della luce, trova sei biglietti di «Gran Premio». Li prende e li porta alla ricevitoria per un controllo.*

In quel momento il titolare del Banco Lotto, Giuseppe Pacchiarco, e le sue due impiegate, Maria Laura e Bruna Alessia, erano alle prese con la memoria per cercare di ricordare a chi possono aver venduto il biglietto fortunato. Ma quest'anno a Vercelli, per la lotteria di «Gran Premio», sono stati smerciati ben 83.000 biglietti, contro i 12.000 scorsi del 1962. Le sole ricevitorie del Lotto (tredici in tutta la provincia) ne hanno distribuiti quasi quattromila: non si può rammentare a chi è finito proprio quello dei 50 milioni. Quando entra la signora Corraratti, titolare e impiegate hanno un sussulto. Tutti i sei tagliandi portano la sigla BD ma il numero 87231 non c'è.

La signora Maria Corraratti vincitrice dei cinquanta milioni della lotteria; è nel botteghino del Lotto dove ha acquistato, a Vercelli, il fortunato biglietto vincente

La donna, delusa, torna a casa, ed ecco che strada facendo ricorda all'improvviso che si devono essere altri due biglietti: «Dove li avrò buttati? ». *Si mette alla ricerca e a mezzogiorno ne trova uno, finito chissà come in un libro della spesa. Gli dà un'occhiata, le pare che le cifre non corrispondano e lo mette da parte. Per uno scrupolo, al pomeriggio ritorna dall'impiegata del Banco Lotto e le consegna il tagliando:* «Lo controlli lei, per favore. Io non ci vedo bene. La serie è la stessa degli altri». *E senza attendere risposta se ne va. Un istante dopo l'impiegata corre di corsa, rossa in volto, eccitatissima, agitando il biglietto nella mano destra. Ma la signora Corraratti è scomparsa.*

Poco dopo arriva in ufficio il signor Pacchiarco. «Novità? » *chiede.* «Eccolo qui — *esclama trionfante l'impiegata* — Me lo ha portato una donna». «Chi è?». «Non lo so, è scappata subito. Mi pare che si chiami Corraratti, è una signora veneta. La conosco di vista». *Un'ora dopo, mentre rientra a casa dopo aver accompagnato il marito dal cardiologo, la signora Corraratti trova la figlia Lidia che l'attende impaziente sulla porta:* «Mamma, hai vinto cinquanta milioni e te ne vai in giro senza dire niente? Lo sai che ti cercano in tutta la città?». *Lei, sulle prime, non vuol credere.* «Sarà mica una trovata della pubblicità? » *chiede sospettosa dinanzi alle macchine dei fotografi. Ma appena ha la conferma getta le braccia al collo della figlia, piangendo e ridendo. Poi corre dal marito, gli dà un cazzotto la notizia per non turbarlo e annuncia i suoi progetti:* «Un po' di soldi a tutti i miei ragazzi. Giuseppino è ancora scapolo ma fra poco si sposerà. Quello che avanza a noi, i vecchi». *Infine va al Banco Lotto a congratularsi col signor Pacchiarco, al quale toccherà un premio di due milioni e accetta di giocare una quaterna secca: 2 (la città di Vercelli), 50 (la vincita), 56 (i milioni) e 87 (il numero di casa).*

Giuseppe Mayda

Sconosciuto a Mondovì il vincitore di 15 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 7 gennaio.

(r. c.) Il biglietto n. M 87701 della Lotteria di Capodanno, vincitore di uno dei premi da quindici milioni, è stato venduto a Mondovì, ma il suo fortunato possessore è fino a questa sera sconosciuto. Si è potuto stabilire che egli lo ha acquistato sabato 28 dicembre, nelle ore del mattino.

La mazzetta contenente il biglietto M 87701, con altri quattro, era in vendita nella tabaccheria del signor Guido Montanero, sita in via Beccaria. Rimasta invenduta per una decina di giorni, era stata messa da parte dal Montanero, che desiderava acquistarla egli stesso. Ma la mattina del 29 dicembre si presentò nel negozio la signora Rita Brusaschetto, che gestisce a pochi passi dalla tabaccheria un botteghino del Lotto. La Brusaschetto aveva esaurito la propria scorta di biglietti e ne chiese alcuni in prestito ai tabaccai: che le diede, fra gli altri, quello fortunato.

A chi sia finito, la Brusaschetto non ricorda. «Il sabato è giorno di mercato a Mondovì — ha detto — e nelle ore del mattino il botteghino è molto frequentato. Non posso ricordare chi acquistò il biglietto dei 15 milioni. Potrebbe trattarsi di un contadino, non ancora al corrente della vincita».

Scomparsa a Pistoia la fortunata del terzo premio Ancora ignoto il vincitore dei centocinquanta milioni

Il biglietto più importante della lotteria è stato venduto a Roma, in un box della stazione Termini: potrebbe essere andato ad uno straniero - Anche l'impiegato che ha vinto il 4° premio di 20 milioni ad Avellino si è dato alla fuga

(Nostro servizio particolare)

Pistoia, 7 gennaio.

(g.c.) La vincitrice del 3° premio della Lotteria di Capodanno, la sessantaquattrenne Maria Caterina Bissetti ved. Anselmi, nativa di San Germano Chisone (Torino) e abitante da 35 anni a Pistoia in via degli Orafi, è scomparsa da casa per sfuggire alla caccia che le davano fotografi e giornalisti. A quanto sembra la fortunata vincitrice dei 30 milioni si sarebbe recata presso parenti a Firenze.

La Bissetti stentava a credere di aver vinto tutti quei soldi. A un giornalista che per primo la raggiunse nella sua abitazione mostrò quindici biglietti della Lotteria fra i quali era quello estratto per concorrere ai premi: serie AO 28030. «Non ho mai avuto fortuna nella vita — dice — e proprio ora che sono anziana e sola mi ritrovo tutti questi denari».

La signora Bissetti vive nel ricordo del marito morto d'infarto sulla soglia di casa, due anni fa. Il loro tenore di vita era piuttosto elevato. Il marito era commerciante, lei impiegata presso l'istituto infortuni di Pistoia. Ma dopo la sciagura, l'esistenza della donna mutò radicalmente: ed ora ella andava avanti con una pensione di 38 mila lire mensili.

Roma, 7 gennaio.

(g. fr.) Il biglietto che ha vinto il primo premio di 150 milioni della Lotteria di Capodanno è stato venduto nel mese di ottobre in uno *stand* della galleria di testa della stazione Termini. Sul suo possessore non si sa nulla ed il suo nome resterà forse, come è accaduto altre volte, del tutto sconosciuto.

Lo *stand*, che è di proprietà del signor Sante Cammarata, titolare dell'ufficio di Roma dell'Ente Nazionale Lotto e Lotterie, è gestito dai fratelli Luigi ed Annamaria Rinaldi, rispettivamente di 35 e di 17 anni. Non è la prima volta che la fortuna passa per le loro mani. L'anno scorso fu acquistato presso di loro il biglietto della Lotteria di Merano che ottenne il secondo premio di trenta milioni. «Stiamo migliorando — ha commentato Luigi Rinaldi — da 30 a 150 milioni non c'è dubbio è un bel passo avanti». I due fratelli otterranno un premio di due milioni 147.000 lire.

Luigi ed Annamaria Rinaldi hanno venduto più di ventiduemila biglietti della Lotteria di Capodanno. Quello vincente dovrebbe essere stato acquistato in ottobre. «La serie AL — ha detto il giovane rivenditore — è stata venduta nel mese di ottobre ed è perciò impossibile ricordare chi sia stato il fortunato acquirente del numero 41.196. Probabilmente neppure risiede a Roma, essendovi qui grande traffico di viaggiatori italiani e stranieri. Ricordo ad esempio di aver venduto cinque biglietti ad un neozelandese e tre ad un arabo».

La signora Maria Caterina Bissetti, a sinistra, vincitrice del terzo premio della Lotteria di Capodanno, a passeggio ieri con un'amica in una via di Pistoia (Tel.)

Non sono mancate neppure stavolta le voci che attribuivano ad altra persona la colossale vincita. Una comunicazione, poi rettificata, dell'Ente Nazionale Lotto e Lotterie dava il biglietto vincente venduto in un *box* di piazza Navona. Di qui era nata, non si sa come, la notizia che il vincitore dei 150 milioni fosse il dottor Cozzonato, abitante al n. 144 di viale Marconi. I cronisti gli hanno dato immediatamente la caccia, ma quando sono riusciti a rintracciarlo, il medico si è mostrato molto stupito. «Magari — egli ha detto — fossi davvero io. Purtroppo devo smentire la notizia, dovuta forse ad uno scherzo di pessimo gusto».

Anche il vincitore di uno dei premi da 15 milioni sembra voler mantenere l'anonimato: è il detentore del biglietto BF 77139, acquistato a Roma, sempre sotto la galleria di testa della stazione Termini, nella edicola gestita dal signor Gatti di 54 anni. Egli ricorda soltanto di aver venduto il biglietto nella prima quindicina di dicembre quando cioè la stazione stava vivendo giornate di intenso traffico per l'approssimarsi delle feste natalizie.

Avellino, 7 gennaio.

(a. l.) Il vincitore del quarto premio della Lotteria di Capodanno, possessore del biglietto M 73155, abbinato alla squadra del Lazio, si è reso irreperibile dopo una notte di libagioni. E' un impiegato dell'esattoria comunale di Monteforte Irpino, uno dei comuni più alti della provincia, ammantato di neve. Si chiama Beniamino Amodeo, di 43 anni. E' sposato e padre di tre figli: Luigi di 8 anni, Filomena di 5, Giovanni di 3.

Il signor Amodeo ha appreso di aver vinto i venti milioni ieri sera in casa di un amico, il prof. Vincenzo Di Sapio, dal quale si era recato per assistere all'ultima trasmissione di «Gran Premio», dato che non possiede un apparecchio televisivo.

Non altrettanto fortunato è il venditore del biglietto. L'ufficiale postale Giuseppe Valentino. Egli ha cercato dappertutto e messo sottosopra l'ufficio, ma non è riuscito ancora a trovare la matrice del biglietto, che gli consentirebbe di riscuotere un premio di 700.000 lire.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 per cento sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314
- Via Cavour 17

AFFITTANSI LOCALI USO UFFICI
Pianterreno e 2° piano
VIA VITTORIO AMEDEO, 24 - TORINO
Telefonare: 53.792 - 546.828

dal 1900 INFORMAZIONI
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29703	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale
I prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1366	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale
I prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

Il rifiuto immotivato delle copie può dar luogo alla sospensione temporanea del servizio.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stata disposta perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 ordinariamente anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; si fonde con la prima distribuzione

Per i gravi contrasti tra psi e pci

Sospese ad Alessandria le sedute della Giunta

Gli assessori si riuniranno solo quando la situazione sarà chiarita
Anche l'ex segretario provinciale del psi sconfessa i comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 7 gennaio.

I contrasti fra psi e pci ad Alessandria si fanno ogni giorno più aspri, e la polemica va, sempre più allargandosi. Una nuova conferma della tensione esistente fra i due partiti che dal 1945 reggono assieme l'amministrazione della città, è venuta oggi. Il sindaco socialista Nicola Basile ha sospeso tutte le sedute della Giunta comunale. Gli amministratori non torneranno a riunirsi sino a quando la situazione non si sarà chiarita, in un senso o nell'altro.

I rapporti fra socialisti e comunisti erano divenuti ancor più tesi ieri, in seguito a quanto *l'Unità* aveva scritto sulle dimissioni presentate dal segretario provinciale del psi, avv. Giovanni Taverna. Il quotidiano del pci affermava che l'avvocato Taverna era in disaccordo con la linea di condotta dei colleghi autonomisti, che intenderebbero provocare la rottura fra pci e psi nella Giunta comunale. Immediatamente, un comunicato della federazione socialista aveva definita «falsa e provocatoria» la presa di posizione de *l'Unità*.

Stamane, comunque, il quotidiano comunista ritornava sull'argomento e riferiva che con le dimissioni, il segretario del psi aveva voluto «manifestare il proprio dissenso dalle intenzioni degli esponenti della destra socialista». E' stato allora lo stesso avv. Taverna a smentire tale interpretazione con un comunicato diramato questa sera. In esso si dice:

«*Confermo, a precisazione di quanto comunicato da l'Unità del 5 e 7 corrente mese, che le mie dimissioni dalla segreteria provinciale del psi sono dovute a ragioni di lavoro. Esse furono d'altronde rese note al comitato esecutivo provinciale — del quale continuerò a far parte — prima delle iniziative della stampa comunista e del comunicato della Giunta comunale*» (iniziative e comunicato che hanno dato origine all'attuale crisi fra pci e psi ad Alessandria, *n.d.r.*).

«*Per la mia valutazione dell'operato del sindaco e degli amministratori socialisti in quell'occasione* — continua l'avv. Taverna — *basterà richiamare il comunicato deliberato all'unanimità dal comitato esecutivo della federazione, da me presieduto in qualità di segretario. Non esiste perciò dissenso né sugli atti politici compiuti in sede locale, né sulla linea politica nazionale.*

«*Mi sembra invece opportuno sottolineare* — conclude il comunicato — *che le iniziative, non sconfessate dalla federazione del pci (tendenti a precostituire posizioni contrastanti fra gli amministratori dei due partiti, a porre l'accento sulle divergenze politiche nazionali, avvero a spettacolare discordie su di un'azione di difesa del psi, che trova pienamente concordi i dirigenti e gli iscritti) escrcitano alla distanza un'influenza negativa sulla delicata situazione in atto, essendo evidente che la permanenza delle intese unitarie è subordinata al leale e sereno dialogo fra i due partiti interessati*».

Il «caso Taverna», quindi, non esiste. La speculazione che i comunisti hanno voluto intessere sulle dimissioni del segretario della federazione socialista, non può che ulteriormente aggravare il disagio e la crisi fra i due partiti.

f. m.

La polemica a Bologna tra socialisti e comunisti

Bologna, 7 gennaio.

L'on. Silvano Armaroli, leader del pci bolognese, ha rinnovato oggi l'accusa al pci di adottare nei confronti dei socialisti la tattica «*e colpire in alto e recuperare in basso*», denunciando come «*un sintomo del ritorno ai vecchi metodi ogni azione che abbia quale obiettivo il discredito e la rottura del psi*».

L'esponente socialista ha fatto queste dichiarazioni in risposta ad una nota del segretario della federazione comunista bolognese, Guido Fanti, nella quale, confutando precedenti affermazioni dell'onorevole Armaroli, si sosteneva che il psi non intende attuare sul piano locale «*una politica eversiva*», né svolgere «*una campagna sleale e scorretta di fronte alla situazione interna del psi*».

L'on. Armaroli nella sua replica, esprime meraviglia per il fatto che «*Fanti pare voglia dar ascolto a quei socialisti bolognesi un attestato del quale risulta che i comunisti locali sono assai diversi dai loro compagni delle altre parti d'Italia*». Per riconoscendo che a Bologna il travaglio del psi e la battaglia per il rinnovamento sono stati più vivi che altrove, il parlamentare socialista afferma che però sono rimasti a mezza strada e quindi «*non è possibile prevedere il loro successo anche perchè queste cose per essere apprezzate debbono essere viste e non intuibili solo a gran fatica*». Questi giudizi si riferiscono evidentemente alla critica situazione interna del pci bolognese, dove i gruppi di «sinistra» appaiono in ripresa e si stanno riorganizzando intorno all'ex federale Enrico Bonazzi, un dirigente del periodo stalinista che ha fatto recentemente il suo rientro nella vita politica locale.

Lo stesso criterio di valutazione viene applicato dall'on. Armaroli alle alleanze in sede amministrativa con il pci. Se agli enti locali — egli precisa — si cercasse di fare svolgere un'azione strumentale, il psi ne trarrebbe le logiche conseguenze. «*In definitiva* — conclude il dirigente socialista — *rompere il psi vuol dire dividere la classe operaia. Ciò può volere soltanto chi, da una parte, vuol fare il gioco della destra e chi, dall'altra parte, vuol bloccare il processo di rinnovamento che si è appena affacciato nel psi*».

Il comune di Chivasso è senza amministrazione

Accettate le dimissioni del sindaco e dei tre assessori che erano ancora in carica

Chivasso, 7 gennaio.

(*c.*) Il Consiglio comunale di Chivasso ha accettato stasera le dimissioni presentate dal sindaco avv. Luciano Salza e dai tre assessori che ancora erano in carica, sigg. Pastore, Ponsetto e prof.ssa Vintani. Il Comune rimane così senza amministrazione e il sindaco resta in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione fino al prossimo Consiglio comunale, nel quale si dovranno eleggere il sindaco ed i componenti un'eventuale nuova Giunta.

Pare intanto che siano sorte difficoltà per la composizione di una maggioranza di centro formata da democristiani, liberali, indipendenti ed un socialdemocratico, maggioranza che fino a stasera era data quasi per certa.

Allarme per due alpinisti che bivaccano in alta montagna

In Valle Pellice - Avevano ritardato la discesa di 24 ore

Pinerolo, 7 gennaio.

(*m. c. g.*) Due giovani impiegati che, scalato il Bric Bucie, di 3000 metri, in alta Val Pellice, sono stati costretti a ritardare di ventiquattro ore la discesa, hanno messo in allarme le loro famiglie che hanno fatto intervenire due squadre del soccorso alpino.

Piero Todeschini, di 19 anni, abitante a Torino in via Monginevro 144, e Giuseppe Richiero, anch'egli di 19 anni, residente a Piossasco, sabato pomeriggio avevano raggiunto Villanova di Bobbio Pellice; di qui il giorno seguente partivano per eseguire la traversata del Bric Bucie. Secondo le previsioni, dovevano arrivare nel primo pomeriggio di ieri a Prali, in Val Germanasca, e quindi in serata a Torino.

Non vedendoli tornare, i familiari telefonavano nei centri della Val Pellice. Pertanto stamane, non essendo ancora giunte loro notizie dalla Val Pellice partiva la squadra di soccorso di Torre Pellice, mentre un'altra squadra, quella di Pinerolo, saliva dalla Val Germanasca. Dopo poche ore la squadra pinerolese incontrava i due giovani, che, avendo trovato maggiori difficoltà del previsto, avevano bivaccato in una grangia, preferendo rinviare a questa mattina la discesa. La notizia era subito telefonata a Torino, mentre con razzi luminosi le pattuglie del Soccorso venivano informate del ritrovamento.

Due ragazze e un bimbo

Ustionati da una fiammata mentre passeggiano per Milano

Una fuga di gas da un tombino ha provocato l'incidente

Milano, 7 gennaio.

(*g. m.*) Due ragazze e un bambino sono rimasti ustionati da una improvvisa fiammata, provocata da una fuga di metano da un tombino, avvenuta in singolari circostanze.

I tre infortunati sono la diciassettenne Antonia Gambino, il fratellino Salvatore, di 10 anni, e Maria Romeo, di 19 anni.

Le due ragazze, ieri sera, erano uscite col bambino a passeggio, e verso sera stavano rientrando alle rispettive abitazioni. Ad un certo punto la Romeo, dopo aver acceso una sigaretta, ha gettato il fiammifero sul marciapiede. Per una fatalità, il fiammifero è caduto in un chiusino sotto il quale correva una conduttura del gas metano che è esploso, sprigionando un'alta fiammata, che ha investito i tre ustionandoli al viso, alle gambe e alle braccia. Soccorsi da alcuni passanti sono stati trasportati all'ospedale di Monza dove sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Rita Pavone parte per New York

La giovanissima cantante di musica leggera ieri alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino diretta negli Stati Uniti. Rita Pavone si tratterrà circa una settimana a New York per incidere il suo primo disco «long-play» in americano (Telef.)

Un po' di luce dopo giorni di nebbia in Val Padana

Sereno e freddo nell'Italia settentrionale soltanto in Riviera e sul Verbano il sole è caldo

Nell'Alessandrino 15 gradi sotto zero - Viaggiatore di Sanremo ucciso in stazione a Voghera dal freddo - Una donna a Castelfranco Veneto cade in uno stagno e muore - Operaio assiderato in Valsugana - Raffiche di bora a 90 chilometri a Trieste - Primavera a Pallanza dove fioriscono viole e margherite - Tepore sulla costa ligure

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 gennaio.

(n. b.) *Il tempo è quasi dovunque sereno in Liguria e la viabilità è ottima. Le temperature hanno fatto segnare quote molto diverse: mentre nella Bassa Lunigiana il termometro è sceso a meno 5 e sugli Appennini circostanti a meno 10, ad Alassio si sono registrati 19 gradi. Nella tarda mattinata si sono registrati 9 gradi a Genova; 12° a Sanremo.*

Alessandria, 7 gennaio.

(f. m.) *Uno splendido sole ha illuminato quest'oggi tutto il territorio della provincia di Alessandria dopo la fitta nebbia degli scorsi giorni. La temperatura si è mantenuta però egualmente molto rigida. Punte minime di — 15 vengono segnalate nel Novese, di — 10 dall'Acquese e dal Casalese. Ad Alessandria città l'Osservatorio meteorologico del Seminario ha oggi registrato la minima di — 7,5 e la massima di — 1,2 gradi.*

Voghera, 7 gennaio.

(g.) *Nel pomeriggio di oggi, alle 15,20, alla stazione ferroviaria di Voghera, il pensionato Rocco Moretti, di 65 anni, residente a Sanremo, colpito da malore provocato a quanto sembra dall'intenso freddo, è deceduto nel deposito bagagli. L'infelice, che era venuto a Voghera in visita a parenti, era in attesa del treno Milano-Genova per far ritorno in Sanremo. Il convoglio è giunto con mezz'ora di ritardo e la lunga attesa all'aperto, esposta alla rigida temperatura, deve essergli stata fatale. Ad un tratto gli altri viaggiatori videro il Moretti stramazzare sul marciapiede. Immediatamente soccorso e trasportato nel deposito bagagli, alcuni ferrovieri cercarono di rianimarlo, ma tutto era vano.*

Un insolito incidente, causato dal freddo polare, che ha fatto scendere la temperatura a 15° sotto lo zero, si è verificato stamane alla nostra stazione: il treno diretto 301 della linea Milano-Genova è rimasto bloccato a circa 200 metri dalla stazione per l'improvvisa rottura del pantografo del locomotore dovuta al gelo. Il convoglio, arrestatosi all'ingresso del parco movimento, ha intralciato il traffico ferroviario, impedendo agli altri treni provenienti da Milano di arrivare in orario.

Verbania, 7 gennaio.

(a. c.) *Magnifica giornata di sole anche quella odierna sul Lago Maggiore. Dopo le rigide temperature notturne (con minime fra i — 7 di Cannobio e Luino e i — 13 dell'Alpe dei Sabbioni, in Val Formazza), il termometro è risalito in giornata fino a + 3 all'ombra. A Pallanza, ni sole il termometro ha segnato, alle 13,30, 8°. Fioriture extra stagionali di camelie, viole, margherite, saxifraghe sono segnalate dai poggi soleggiati e riparati di Cannero, Dumenza e Caldè. I bucaneve occhieggiano sulle colline del Monterosso, alle spalle di Pallanza.*

Milano, 7 gennaio.

(g. m.) *Da un paio di giorni a Milano e provincia il freddo si è fatto più intenso. Stamane il termometro ha segnato punte — 6 a Linate, mentre a Brera la temperatura minima era di — 5. Il disagio dovuto al freddo è aumentato a causa della fitta nebbia. Anche oggi è rimasto paralizzato il traffico aereo e quello automobilistico è fortemente rallentato. La circolazione sulle strade è resa anche pericolosa dal fondo ghiacciato per le brinate soprattutto nelle zone della periferia e lungo le arterie di grande comunicazione.*

Castelfranco V., 7 gennaio.

(z.) *Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina sulla riva di uno stagno, in località Commenda di Treville, dove sotto la spessa lastra di ghiaccio che copriva la superficie, alcuni passanti hanno trovato un corpo umano. Spezzato il ghiaccio ed estratto, è stato identificato per quello della cinquantunenne Maria Stanco, di Sant'Andrea di Castelfranco Veneto. La sera prima rincasando la donna aveva perso l'orientamento, precipitando nello stagno dove è morta paralizzata dal freddo.*

Rovigo, 7 gennaio.

(e. f.) *Il sole è ricomparso nella zona polesana dopo tre giorni di fitta nebbia che paralizzava il traffico stradale e la navigazione. Nelle campagne durante la notte si è avuta una nuova forte brinata, che ha coperto di bianco le strade come una nevicata.*

La temperatura permane rigida. A Rovigo città, la minima di stamane è stata di 10 gradi sotto lo zero, alla stazione ferroviaria — 11, mentre la massima è stata registrata alle ore 17 con 6° sotto zero.

Trento, 7 gennaio.

(a. n.) *La temperatura continua a mantenersi assai rigida. In Valsugana l'operaio Albino Berger di 45 anni da Pergine, è stato rinvenuto questa mattina assiderato sulla strada che porta a S. Cristoforo. Alcuni passanti hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale, ma ormai non c'era più nulla da fare. Il freddo intenso della notte lo aveva ucciso.*

Trieste, 7 gennaio.

(u. s.) *La bora ha ripreso oggi a soffiare violenta, con raffiche sui 90 chilometri; la temperatura in scesa è scesa sotto lo zero. Il cielo si è coperto di nubi, dopo alcuni giorni di sole splendente, e vi è perciò minaccia di neve, che sarebbe la terza di quest'anno.*

Bologna, 7 gennaio.

(c. c.) *La temperatura si è mantenuta anche oggi su limiti piuttosto bassi. Il sole ha attenuato solo nelle ore centrali il freddo che, pur risultando in fase di miglioramento nei confronti di ieri, ha tuttavia fatto segnare punte minime rilevanti. A Bologna, la minima registrata all'aeroporto è stata di 11 gradi sotto lo zero (in città l'osservatorio dell'Università ha rilevato meno 7,1); 13 sotto zero sono stati segnalati nelle campagne di Gualtieri nel Reggiano; punte di meno 15 risultano rilevate nel Parmense; a Ferrara la minima è stata di meno 8; a Ravenna di meno 7 e a Rimini di 8 gradi sotto lo zero.*

Tassì con una famiglia a bordo smarrito per 3 ore nella nebbia

A Milano - Doveva compiere 800 metri fra le nuove strade di un quartiere

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 gennaio.

Un insolito caso di smarrimento, a causa della fitta coltre di nebbia, ha mobilitato ieri sera alcune pattuglie della Volante. Un tassì con a bordo una donna con i suoi quattro figlioletti e che doveva percorrere non più di ottocento metri, si è smarrito vagando per le strade per oltre tre ore.

Verso le 21, il signor Pietro Barca, abitante in via Sabatino Lopez 8, a Quarto Oggiaro, è uscito di casa con tutta la famiglia, composta dalla moglie, Rosa Dell'Oglio di 24 anni, e da quattro figli (Gianni, Nicoletta, Antonella, rispettivamente di 5, 3, 2 anni, e Maurizio di appena tre mesi), per recarsi a fare una visita alla sorella, Adele Barca, abitante in via Felice Orsini 68, che si trova nella stessa zona.

Il Barca ha chiamato per telefono un tassì e dopo aver fatto accomodare nella vettura tutta la famiglia, ha detto all'autista: «Siccome la nebbia è molto fitta, io la precedo in bicicletta, così lo faccio strada». Dopo neppure cento metri, però, il tassista ha perso di vista la «staffetta» smarrendosi per la nebbia nell'intrico delle nuove vie del quartiere.

Il Barca tornava indietro, percorreva numerose strade e non trovando l'autopubblica si precipitava a casa, dove però la moglie e i bambini non erano ancora giunti. Temendo che fossero stati rapiti, il Barca si dirigeva in Questura, dove denunciava la scomparsa dei tassì e della sua famiglia.

La vicenda ha avuto una felice conclusione solo verso mezzanotte, quando il tassista è finalmente riuscito a rintracciare la via Felice Orsini.

g. m.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna in prevalenza sereno. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari con possibilità di piogge isolate sul versante jonico, della Calabria e della Sicilia. Temperatura: *senza variazioni notevoli.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *Tirreno poco mosso o localmente mosso, Canale di Sicilia e Jonio molto mossi o agitati, Adriatico mosso.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−4	3	L'Aquila	−9	−5
Bolzano	−14	6	Roma	−3	10
Trento	−3	4	Campob.	2	10
Verona	−10	7	Bari	6	11
Trieste	0	4	Napoli	7	12
Venezia	−3	7	Potenza	4	8
Milano	−6	−1	Catanzaro	8	13
Genova	6	13	Reggio C.	7	12
Bologna	−11	2	Messina	8	13
Firenze	−7	10	Palermo	9	12
Pisa	−3	11	Catania	4	12
Ancona	1	6	Alghero	3	13
Perugia	0	8	Cagliari	3	12

L'avventura d'un barcaiolo prigioniero delle sabbie mobili

Da ore era immerso nel fango - Salvato quando la melma stava per inghiottirlo - L'episodio presso Rovigo

(Nostro servizio particolare)

Rovigo, 7 gennaio.

Il barcaiolo-bracciante rimasto per sei ore imprigionato dalle sabbie mobili e che è stato salvato quando la melma stava per inghiottirlo, non si è ancora ripreso dallo choc subito per la drammatica avventura.

L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio. Il bracciante Vittorio Zanello di 67 anni, abitante in località Cà Mora, una piccola frazione di Porto Tolle, era uscito di casa verso le 16,30. Il tempo non prometteva bene. Lo Zanello che, nonostante l'età avanzata, lavora ancora come bracciante, possiede, come diversi fra coloro che vivono sulle sponde del Po, una barca.

Ieri pomeriggio, lo Zanello aveva deciso di portare a terra la sua barca. Incominciava a scavare sulla riva un piccolo canale di scolo lungo il quale avrebbe poi trainato l'imbarcazione. Improvvisamente s'è accorto di avere le caviglie imprigionate nel fango: ha cercato di tirarle fuori ma, per quanto si sforzasse, la melma lo teneva prigioniero.

Il bracciante ha intuito l'orribile verità: le sabbie mobili! Ha incominciato a urlare, a chiedere aiuto. Vicino alla golena c'è una casa, vi abita un vecchio amico del bracciante, Silvio Finotti, ma questi non sentiva le grida.

Ogni volta che il bracciante faceva un movimento, la terra sembrava risucchiarlo ancora di più. L'unica cosa era gridare e sperare di essere udito. Finalmente, quando la sabbia stava per raggiungergli la gola il Finotti sentiva le urla del vecchio amico. Giunto sull'orlo del banco di fango, Silvio Finotti si stendeva a terra strisciando verso Vittorio Zanello.

D'un tratto il Finotti ha sentito il terreno farsi sempre più molle e si è accorto che stava, a sua volta, per rimanere prigioniero del fango. Così è tornato indietro: adagio, attento a dove poggiava le palme delle mani, ha raggiunto la sabbia asciutta ed ha a sua volta chiesto a gran voce aiuto.

Sono accorsi due passanti. In tre hanno preso una corda e l'hanno lanciata verso lo Zanello che, in uno sforzo disperato, riusciva ad afferrarla. Era rimasto prigioniero del fango sei ore.

e. f.

Cento casi di morbillo in un paese alessandrino

Il morbo ha carattere benigno

Alessandria, 7 gennaio.

Una epidemia di morbillo, ad andamento benigno si è sviluppata in questi ultimi quindici giorni nel comune di Ticineto, in provincia di Alessandria. Sino ad oggi i colpiti dall'epidemia sono circa un centinaio, quasi tutti bambini dai 2 ai 13 anni. La diagnosi precoce e i provvedimenti cautelativi terapentivi disposti dall'ufficiale sanitario dott. Ermanno Aceto, hanno scongiurato più gravi complicazioni.

Il sindaco, Ezio Bellin, su parere dell'ufficiale sanitario, constatato che persiste tuttora il pericolo di contagio, con ordinanza odierna ha disposto la chiusura delle tre classi della scuola media, delle cinque classi elementari e dell'asilo infantile. Le aule scolastiche e i locali dell'asilo sono stati disinfettati.

Chiudono ad una ad una le farmacie rurali molte guadagnano solo mille lire al giorno

E' una delle conseguenze dello spopolamento e della crisi agricola - La situazione nell'Alessandrino, nell'Astigiano e in provincia di Cuneo - Grave disagio per gli abitanti - Intervista con il presidente dei farmacisti di paese

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 7 gennaio.

L'agricoltura è in crisi e le conseguenze di tale situazione si riflettono sull'avvenire delle farmacie rurali (4730 in Italia su un totale di 11 mila farmacie) che stanno attraversando un momento assai delicato.

In questi ultimi mesi nell'Alto Monferrato e nella Langa sono state chiuse parecchie farmacie rurali e altre stanno per chiudere. Di recente hanno cessato l'attività gli speziali di Niella Belbo, di Castiglione Tinella e, nei giorni scorsi, quello di S. Marzano Oliveto. La farmacia di quest'ultimo paese era diretta dal dott. Abelardo Damos, di 83 anni, che ora è ospite della Casa di riposo di Castiglione d'Asti, con una pensione mensile di 40 mila lire.

La situazione della farmacia di San Marzano può essere presa ad esempio per capire in quali difficoltà si dibattano la maggior parte dei farmacisti rurali italiani. L'incasso lordo giornaliero si aggirava sulle 4-5 mila lire, per cui il profitto netto del farmacista non raggiungeva le mille lire al giorno! Nell'Astigiano, nel Cuneese, nell'Alessandrino e in quasi tutte le province del Paese, almeno l'80 per cento delle farmacie rurali si trovano in questa condizione: un utile netto giornaliero che nel migliore dei casi tocca le 1500 lire. Né può porre rimedio al disagio la modesta indennità di residenza pagata dall'amministrazione comunale, che nel caso del dott. Damos era di 270 mila lire all'anno, poco più di 20 mila lire al mese.

E' evidente che la chiusura di queste farmacie provoca disagi per la popolazione, soprattutto nei comuni più distanti dai grandi centri e dotati di strade di comunicazione poco praticabili: dalla tempestività di avere a disposizione una medicina, può dipendere la salvezza di una vita. Per ovviare a questo pericolo, è stata proposta, per i centri sprovvisti di farmacie, l'istituzione di «dispensari farmaceutici» da affidarsi al farmacista del comune più vicino, che dovrà farli funzionare come nel caso degli ambulatori medici per i comuni privi di medico condotto. L'iniziativa, oltre ad assicurare il servizio farmaceutico a tutte le popolazioni, potrebbe consentire una maggior possibilità di guadagno ai farmacisti rurali.

La crisi che ha colpito molte farmacie dell'Alto Monferrato e della Langa ci ha indotto a sentire l'opinione del dott. G. B. Franchini, farmacista di Ferrera Erbognone (Pavia), presidente dell'Associazione nazionale farmacisti rurali e direttore di *Difesa sanitaria*, il periodico che da anni si batte per la categoria.

Ricordato che il farmacista rurale è costretto ad una vita di sacrificio e di privazioni, legato al banco della farmacia 24 ore su 24 e per tutti i 365 giorni dell'anno, il dott. Franchini ha detto: «*Cause della crisi delle farmacie rurali sono lo spopolamento dei piccoli centri, che ha notevolmente ridotto la possibilità di lavoro, l'insensibilità di molte amministrazioni comunali, che negano il pagamento dell'indennità di residenza; gli scanti profitti da alcune farmacie dei centri urbani, per carpire parte della già scarsa clientela; la vendita abusiva di medicinali ad uso veterinario (molti dei quali illegalmente prodotti) da parte di individui che riforniscono direttamente gli agricoltori e gli allevatori.*

«*E' infine* — continua il dott. Franchini — *l'insensibilità della nostra classe dirigente, che non ha ancora provveduto alla completa distribuzione dei 300 milioni che gli Enti mutualistici hanno messo a disposizione per ripartirli tra le farmacie rurali che si trovano in stato di particolare bisogno. Oltre a ciò, due fattori aggravanti aggravano ulteriormente lo stato di disagio: i gravami fiscali e la pletora delle specialità medicinali tuttora in commercio*».

A proposito di quest'ultimo punto, il dott. Franchini ha sottolineato che l'elevato numero delle specialità provoca disservizio perché molte volte il farmacista rurale è costretto a rifiutare la somministrazione di un farmaco indispensabile e urgente soltanto perché sprovvisto di quello prescritto dal medico, benché ne abbia uno identico come composizione e attività terapeutica. Esso è anche fonte di non poche speculazioni, per effetto del deprecabile fenomeno del «comparaggio».

f. m.

Si lega dei fili al collo ed ai polsi e poi si fa uccidere dalla corrente

Uno studente di 17 anni ad Arezzo - Dopo essersi steso sul letto, ha inserito la spina - E' morto all'istante folgorato

(Nostro servizio particolare)

Arezzo, 7 gennaio.

Uno studente di 17 anni, Enzo Manganello, abitante ad Arezzo, si è tolto la vita facendosi folgorare da una scarica di corrente elettrica. Il giovane frequentava la terza avviamento, a tipo industriale.

Stamane lo studente si è chiuso nella sua stanza, ha collegato ad un trasformatore alcuni fili elettrici ed al termine di questi ha messo una spina. Dal trasformatore, che comunica la corrente normale in quella a 220 volt, ha fatto uscire quattro coppie di fili elettrici e su di è legati alle caviglie, ai polsi e al collo. Il giovane si è poi disteso sul letto e ha inserito la corrente: è morto all'istante.

Enzo Manganello ha lasciato scritto in una lettera che «*la sua vita era divenuta impossibile*» e che pur comprendendo il dolore che avrebbe inferto ai genitori, ai quali chiedeva perdono, non vedeva altra possibilità che quella di suicidarsi.

Dopo il sopralluogo della polizia e del sostituto procuratore della Repubblica, la salma dello studente è stata posta a disposizione del medico legale per l'autopsia.

r. s.

Una signora a Vercelli

Derubata in banca di titoli per 12 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 7 gennaio.

(*c. s.*) Un'anziana signora è stata borseggiata di 12 milioni in obbligazioni, stamane verso le 10 nel salone degli sportelli di un istituto di credito della nostra città. Si tratta della signora Angela Sisto ved. Baldi, di 74 anni; si trovava nei pressi d'uno sportello, quando uno sconosciuto riusciva a derubarla di tutte le cartelle obbligazionarie in suo possesso.

La donna aveva prelevato pochi minuti prima dalla cassetta di sicurezza della banca le obbligazioni; quindi si fermava presso uno sportello per il taglio delle cedole ed infine si portava alla cassa per ottenerne il pagamento.

Poiché, data la giornata di mercato, vi era una certa ressa nel salone, la donna aveva piegato i buoni e li aveva riposti nella borsa che teneva infilata sotto un braccio. Evidentemente il borseggiatore aveva seguito le mosse dell'anziana signora e non ha avuto difficoltà nella calca, a sfilare dalla borsa i titoli. Quando la Sisto si trovava dinanzi allo sportello e il cassiere le chiedeva le cartelle, con dolorosa sorpresa si accorgeva ch'erano sparite.

Veniva dato subito l'allarme e agenti della Mobile si portavano sul posto per le indagini. I numeri di serie delle obbligazioni rubate sono stati trasmessi a tutte le questure e a tutti gli istituti di credito. Si tratta di 24 cartelle del valore di mezzo milione ciascuna, in obbligazioni del Consorzio di credito Opere pubbliche, al 5 per cento. Poiché le cartelle sono commerciabili può darsi che il borseggiatore, con eventuali complici, le abbia cedute subito dopo il colpo presso istituti di credito di altre città.

La Sisto, nella borsetta e sotto le cartelle, aveva anche un rotolo di banconote per 600 mila lire. Per fortuna il ladro non le ha viste.

CRONACHE DEI LIBRI

Anche per la Sidoli era difficile capire l'Apostolo

LA DONNA DI MAZZINI

Giuditta amò « Pippo » con passione intensa, ma travagliata: aspirava alla tranquillità terrena, esitava a seguirlo nei sogni super-umani - Così trovò maggior pace nell'amicizia amorosa per Gino Capponi

E' notissima la relazione amorosa di Giuseppe (« Pippo » lo chiamarono sempre a Genova i suoi familiari) Mazzini con Giuditta Sidoli (nata Bellerio): ed è superata da un pezzo la resistenza di mazziniani puritaneggianti (i « repubblicani con la barba ») a riconoscere che i due furono amanti « completi », tanto da avere un figlio dalla loro relazione. In verità, per quest'ultimo punto recentemente è stato sostenuto, in base a dati cronologici, che Mazzini si addossasse la paternità di un figlio non suo: e « *adhuc sub judice lis est* ». Ma ciò per il nostro discorso non ha importanza, o tutt'al più — se la nuova tesi è giusta — conferma l'intensità dell'amore di Mazzini per Giuditta.

In quanto alla realtà « fisica » di questo amore, basta leggere le lettere scritte da Mazzini a Giuditta dopo il ritorno di lei in Italia per persuadersene. C'è sopra tutte quella del 3 aprile 1835. Dopo aver ricordato i baci scambiati, le carezze di cui l'ha « recinta tutta », prorompe:

« *Questa carta verrà nelle tue mani..., e io no; io non posso cacciarti le braccia al collo, non posso arricciarmi d'intorno a te, e baciarti nel viso, negli occhi, nelle guance, nel seno — non posso sentirmi il tuo braccio d'intorno — non posso sentire le tue labbra sulle mie, e le tue mani ne' miei capelli...* ».

Non avrei mai creduto — esclamò il P. Ilario Rinieri S. J., primo a pubblicare questa lettera — che potesse esserci in un uomo tanto erotismo. Bene, caro padre, di erotismo ce ne può essere di più e di peggio: né il termine è il più adatto per questo sfogo passionale mazziniano: diciamo semplicemente, amore, di quello vero, sano e completo. E chi non gli va, volti pagina.

A quella lettera di passione amorosa Giuditta risponde il 25 aprile (traduco dal francese di Giuditta):

« *Ho la tua lettera del 3 aprile. Essa non mi piace, anzi mi turba nella espressione del tuo amore; c'è qualcosa di così discordante per l'anima mia, che ne prova una tristezza e una sofferenza indefinibile. Perdonamelo. Affaticata, oppressa come sono, io forse ho perduto in facoltà, come di esprimere, così di comprendere certe passioni* ».

Dobbiamo dunque scorgere in Giuditta una precorritrice di P. Rinieri, nel non comprendere l'« erotismo » di Mazzini? Precedentemente, il 4 aprile, Giuditta, rispondendo a una lettera di Mazzini che non abbiamo, aveva scritto:

« *Io vorrei giustificarmi nella mia opinione, comune a tutti gli altri, di credere assai più importanti i mali del corpo di quelli che affliggono l'anima; giacchè è pur vero che io dò grande importanza ai primi, come quelli che possono ad ogni momento cagionare la morte. Ma è poi egli lecito per te, che ti poni in una sfera così elevata al disopra della mia, di trattarmi così rigorosamente? Confesserò, e la mia coscienza lo vuole, che la mia anima, perchè debole e sottile, non può seguirti in codesta vaporose regioni senza smarrirsi e perdersi. Di già talvolta il demonio mi ha dipinto la tua e mia immagine come formate dalla stessa mano. Io ho già voluto respingere questa visione che giammai non è stata nuova per me, ma che ha fatto sempre trasalire il mio cuore. Te ne prego adunque, deh! non volere richiamarla alla mia memoria, non tornare più a dirmi che tu appartieni ai cieli, ed io alle terra!* ».

Non troverei in queste parole, col Salucci (*Amori mazziniani*, p. 122), « un senso d'ironia ». La povera Giuditta dice così perchè vorrebbe ritrovare Mazzini accanto a sé, in una sfera umana normale, senza contrapposizione (demoniaca) di cielo e terra. Ma la reazione di Mazzini non fu favorevole:

« *Le tue lettere mi sconvolgono... mi fanno assai male... questa parola ("regioni vaporose") è capace di infondermi una convulsione, di cui non saprei rendermi ragione* ».

Viene in mente che Mazzini si sia abbandonato allo sfogo « erotico » proprio per accostarsi al sentimento di Giuditta, per ritrovarsi in terra con lei. Ma, se davvero pensò così, sbagliò: Giuditta rimaneva attaccata alla terra, ma vi cercava la tranquillità o almeno la calma. Successivamente, quando Mazzini si mostrò affettuoso, tenero, senza intensità passionali, si ritrovò più in armonia con lui. Il 23 settembre 1835 gli dice di provare « da ieri in poi » una calma dovuta alla « *ispirazione celeste che mi dà la memoria del tuo amore* ». Il 18 dicembre gli parla della dolcezza che gli ha dato l'espressione del suo amore. Calma, dolcezza celeste. Siamo sul piano di una facilmente rassegnata rinuncia: come è confermato, l'ultimo giorno dello stesso anno, dalla menzione di lettere ricevute ultimamente

« *care in modo che non so esprimerlo. Il trovarmi così con te mi fa veramente bene* ».

Potremmo forse considerare, così, tracciata la curva del sentimento amoroso Giuditta-Pippo, senza residuo di oscurità e di « problemi », se non ci fosse un altro uomo, in questi anni, nella vita sentimentale di Giuditta: Gino Capponi. Non faccio una scoperta: si sa da un pezzo — almeno a cominciare dal libro di Emilio del Cerro *Giuseppe Mazzini e Giuditta Sidoli* (1909) — che nella prima, lunga tappa del suo pellegrinaggio italiano a Firenze (circa un anno, dall'autunno '33 all'autunno '34), ella ebbe una intensa relazione amichevole con Gino Capponi, che frequentemente e regolarmente la visitava nella dimora a lei assegnata e controllata dal « Buon Governo » granducale. Quando poi Giuditta emigrò a Napoli (brevissimamente), a Roma, a Bologna, si stabilì e si mantenne fra Giuditta e Gino una corrispondenza epistolare assai più nutrita di quella con Mazzini, e di un carattere non propriamente di amore, ma almeno di amicizia affettuosa, molto affettuosa. Citiamo qualche passo di Giuditta:

(4 aprile 1835) « *Sentite, mio Gino, io ho assolutamente bisogno di sapere qualcosa di voi; e comunque voi siate, e qualunque sia la nuova, che Ella mi abbia ad avere, fate che io lo sappia, ve ne prego, e che mi giunga al più presto. Da un gran pezzo, io vi ho moltissimo in mente, e questo pensare a voi... m'è oggi come un presentimento funesto...* ».

(2 luglio '35) « *quando m'ascolto in cuore, tremo che mi abbiate a morire* ».

(30 luglio '35) « *La vostra lettera m'era stata troppo cara, e la aspettava questo giorno di posta e il momento di scriverti colla volutà di chi commette un dolcissimo fallo... Altre volte dopo una visita o un modo ne seguiva una di un altro modo tutto diverso... Venite a Trinità dei Monti, oh! sì, venite... Pure sentite: vedo che partito voi, resterei troppo sola, avrei dei giorni tristissimi, e tanto da farmi quasi dir di no a vederci...* » (il convegno non ebbe poi luogo).

(6 agosto '35) « *... Siamo in Agosto, e dopo viene Settembre: capite, Gino, io voglio vedervi* ».

(15 agosto) « *lungo, insoffribile silenzio... e morendo o vivendo, voglio vedervi* ».

(19 settembre '35) « *ho cominciato in sogno a volervi bene, ma desta poi ho continuato sempre* ».

Può bastare; ma occorre mettere a confronto questo linguaggio col « Mio caro », per due volte, nella lettera a Mazzini dell'8 agosto 1835. E Gino? generalmente il tono è un po' più rimesso, di affettuosa amicizia, e desiderio di scambiare notizie e idee: ma in una almeno c'è qualcosa di più, e di più oscuro. Il 12 settembre Gino si preoccupa assai di un presunto malumore di Giuditta per una sua lettera:

« *La vostra risposta è una di quelle che mi hanno fatto del male... Voi sapete, cara Giuditta, se io rispetto, se amo i vostri dolori; ma perchè nasconderli... nasconderli a me... sappiate, Giuditta, che io vi voglio bene... mi sospetti e alle ingiustizie non voglio bene, a tutto il resto io voglio senza eccezione... pare vi studiate non solo a chiudermi la bocca; ma anche, a respingere ogni sentimento e parmi nell'anima una confusione disaggradevole e senza conforto. Almeno vi scordate, se mi volete bene, ill dirmelo...* ».

Col passaggio (gennaio 1836) a Bologna di Giuditta, tutta intenta adesso all'incontro con i figli, e anche più col suo stabilimento regolare a Parma, la corrispondenza illanguidisce, si raffredda, tace. Tuttavia ce n'è abbastanza per dire che — cessata con l'inizio del '36 la corrispondenza diretta di Mazzini con Giuditta — l'*amitié amoureuse* Giuditta-Gino sormonta nettamente sulla passione amorosa Giuditta-Mazzini, contribuendovi una larga affinità psicologica della prima coppia che non si riscontra nella seconda.

Luigi Salvatorelli

Giuditta Sidoli negli anni dei grandi successi

La parte di Facta nella marcia su Roma

Nemmeno i nuovi documenti pubblicati da Antonino Repaci fanno piena luce sulla mancata proclamazione dello stato d'assedio - Ma confermano che il re temeva un colpo di mano del duca d'Aosta

Il 29 luglio del 1922, nel momento più grave dell'ultima crisi ministeriale prima del fascismo, il re chiama inaspettatamente a colloquio il presidente del Consiglio dimissionario. Informazioni urgenti? Consultazione estrema sugli avvenimenti in corso? Niente affatto: « *il re non aveva, veramente, nulla di importante da comunicargli; ma gli confessò che gli fa piacere chiacchierare un po' col babbo e che lo aveva fatto chiamare solo per questo* ».

E' la confessione piena di involontario candore che la moglie di Luigi Facta, il presidente dimissionario, scriveva alla figliola in quei giorni tumultuosi; ed esprime efficacemente il clima del reincarico a Facta. E, il giudizio sulla base del quale fu rimesso in piedi, per disperazione, il ministero cui tre mesi dopo succederà Mussolini. La si trova in una delle lettere della signora Facta pubblicate da Antonino Répaci in appendice a un lungo saggio sull'avvento del fascismo (*La marcia su Roma*, Canesi, 1963, 2 vol.); e l'accompagnano, quel che è più importante, una novantina di documenti politici tratti dall'archivio Facta di cui è inutile sottolineare l'interesse.

Manca in essi, peraltro, qualsiasi testimonianza diretta sul decisivo colloquio al Quirinale, la mattina del 28 ottobre, in cui il re rifiutò la firma del decreto di stato d'assedio. Su questo punto Facta tacque sempre con chiunque, in vita; e solo la figlia, secondo quanto racconta in una *testimonianza* allo stesso Répaci, ottenne un giorno la descrizione della « *grande agitazione del sovrano, che esprimendosi in dialetto piemontese, come spesso faceva col babbo, insisteva ripetutamente sulla frase: viene il duca d'Aosta, viene il duca d'Aosta* ».

Dalle carte politiche e personali, comunque, vien ben delineata la figura di questo onesto deputato di Pinerolo, pieno di virtù domestiche, che aggrappato a Giolitti percorse in trent'anni di Parlamento tutto il *cursus honorum* e si trovò infine alle prese con una situazione troppo grande per le sue forze: non senza, tuttavia, l'ambizione di riuscire a risolverla proprio lui, su cui nessuno faceva assegnamento.

Ne risulta confermata, in particolare, la felice intuizione del Valeri di « un temperamento assai complesso e sottile », di un uomo che sotto una esagerata modestia e una tortuosa umiltà è in realtà ricco di orgoglio e aspira, in definitiva, a condurre in prima persona il complesso giuoco diretto a realizzare l'inserimento dei fascisti nel governo (ciò che costituisce il disegno strategico di Giolitti). Su questo punto, anzi, le carte inedite di Facta aggiungono qualcosa a quanto già si sapeva sullo svolgimento delle trattative con i fascisti condotte in ottobre dai giolittiani Lusignoli e Corradini, e sulla resistenza di Facta a chiamare a Roma Giolitti.

Facta aspirava, evidentemente, ad avere lo spazio sufficiente per concludere o la famosa operazione con D'Annunzio progettata per il 4 novembre (il carteggio tra i due comincia in maggio), o quella con i fascisti che Mussolini gli riproporrà il 26-27 ottobre e che il re lo invita a « non abbandonare ».

Di grande interesse storico sembrano anche il telegramma di Bertone (allora ministro delle Finanze) del 22 ottobre, da Dronero, in cui annunzia a Facta che Giolitti, armai, « *accetta possibilità crisi extraparlamentare* »; quello del gen. Cittadini (alutante di campo del re) il quale avverte Facta il 19 ottobre che « *dall'ambiente bancario di Zurigo, che non sarebbe estraneo alla provvista di fondi per il movimento* » viene confermata altra autorevole informazione giunta al re, secondo cui la marcia su Roma avrà luogo comunque prima della riapertura della Camera fissata al 7 novembre (Facta continua a telegrafare fino al 26 che la marcia non si farà); e quello del re, pervenuto a Facta a mezzogiorno del 27 ottobre, con l'invito, da Facta lasciato cadere, a « *prevenire personalità politiche che dovrei consultare* ». Ma tutti questi inediti, comunque, debbono essere attentamente collocati e valutati.

Quanto al saggio di Antonino Répaci, esso non si propone obbiettivi già raggiunti dagli studi del Salvatorelli, del Tasca, del Valeri, dell'Alatri, del De Rosa, cui egli un po' scioccamente si rifà. E' invece un'opera che mette un'utile lente d'ingrandimento sulla marcia su Roma: in base ai documenti di cui finora si è in possesso, ma talora rettificando affermazioni e ipotesi correnti, ma priva di tesi personali: così nella risoluta angolazione negativa di Giolitti, nella eccessiva longanimità verso Facta, nella ricostruzione del colloquio tra Facta e il re.

L'interesse del libro non è tuttavia soltanto in questa fatica unica nel suo genere, e realmente appassionante negli ultimi capitoli, ma non senza scompensi. E' anche nel volume di documenti che correda il saggio: vi sono raccolti infatti, oltre i documenti Facta, alcuni inediti dell'archivio Soleri, parecchi altri inediti dell'Archivio centrale dello Stato e moltissimi documenti scritti e discorsi (per un totale di 430 pagine) già variamente utilizzati dalla storiografia sul fascismo, ma raramente citati nella loro interezza.

Il volume è chiuso da una serie di « testimonianze » rese direttamente all'autore da molti protagonisti dei fatti del '22: tra questi, Acerbo, Bottai, Bertone, Cingolani, D'Aragona, Frassati, Paolucci, il gen. Pugliese, Efrem Ferraris. Molti particolari nuovi, naturalmente, qualche inevitabile lacuna mnemonica, e molta malinconia. Mario Cingolani, allora sottosegretario al Lavoro, era presente al Quirinale all'udienza di congedo del ministero Facta dal re: « *Tutti in piedi, come si usava, e discorsi banali. Al ministro dell'Industria (Teofilo Rossi) i fascisti, furibondi contro di lui, avevano bruciato la biblioteca. Il re si limitò a dire: "Già, c'è molto umido a Padova". Quando uscimmo, giungevano i cavalieri di Caradonna in piazza del Quirinale* ».

Adolfo Battaglia

Le origini della mafia nel passato della Sicilia

Tre cause hanno contribuito alla potenza dell'« onorata società »: l'antico disordine amministrativo, la crisi dell'aristocrazia nel '700, la debolezza della borghesia liberale

« Ora finalmente — scrive Domenico Novacco nella sua *Inchiesta sulla mafia* (Feltrinelli, 1963) — sono scomparsi gli *eroi* e gli irriducibili briganti. *L'onorata società* si è presentata nel suo volto reale e nei suoi termini effettivi: un modo di lotta per l'acquisto, l'esercizio, la difesa del potere locale, modo legato ad un particolare equilibrio ed a una particolare evoluzione della società per la carenza dello Stato e l'assenza di una classe media capace di porsi come nucleo dinamico, come forza di progresso. E' legittima quindi la domanda: come e quando si è formato tale costume? Come si spiega che non sia ancora scomparso? ».

Per chiarire questi interrogativi, l'autore esamina con metodo rigoroso le vicende storiche dell'isola; ed analizza la nascita e lo sviluppo del fenomeno mafioso parallelamente alla vita politica ed economica in Sicilia dal 1800 ad oggi. Il suo è un lavoro a volte approssimativo, ma non sterile. Le conclusioni spiegano in modo convincente alcune caratteristiche essenziali dell'*onorata società* fino ai giorni nostri e forniscono indicazioni utili a chi ha in questo momento il difficile compito di combatterla.

Il malcostume amministrativo durante la dominazione straniera e i rapporti sociali nelle campagne, con l'ascesa graduale di campieri e guardiani che si impadroniscono a poco a poco dei fondi dell'aristocrazia e sfruttano i contadini, sono all'origine della mafia. L'autore rievoca la lunga vicenda delle immunità dai tribunali di cui godettero i *familiari*, cioè i confidenti del Santo Offizio che terrorizzarono interi paesi, dettando legge nell'isola ed impossessandosi delle migliori risorse economiche.

Inutilmente alcuni viceré spagnoli tentarono di opporsi ad un sistema che minava alle fondamenta l'autorità dello Stato. Uno di essi, il Medinaceli, giunse a chiedere all'Inquisizione una riforma urgente e radicale. La risposta dell'Inquisitore fu esemplare: egli dichiarò di apprezzare le preoccupazioni del viceré ed inviò un *elenco ridotto che conteneva centodieci nomi in più del precedente*. L'aneddoto è significativo.

Per quasi duecento anni i siciliani assistettero a sopraffazioni, soprusi, sconfitte della pubblica amministrazione e della polizia. « Da parte dei sudditi — osserva Novacco — era una gara ad eludere la legge; da parte dei funzionari, minacciati o conniventi, era una gara ad illudere i superiori di aver applicato la legge ».

Ma qualcosa di più grave era nell'isola: la lontananza tradizionale dello Stato, la resistenza delle associazioni civili e religiose, la presenza di un Parlamento che dava forma politica a quella resistenza e la difendeva come patrimonio nazionale.

In questo ambiente iniziò nel Settecento una lotta accanita per il potere economico. Con il lento ma inarrestabile declino dei grossi proprietari (i baroni e la Chiesa), i « gabelloti » che per generazioni avevano affittato la terra anticipando ai padroni la « gabella », cioè il pagamento dell'utile annuo, acquistarono porzioni sempre più grandi di feudi e si sostituirono all'aristocrazia come classe dirigente.

Pur diventando un capitalista, il gabelloto conservò una mentalità rurale e mercantile piuttosto che industriale ed imprenditoriale. La sua preoccupazione maggiore non fu mai l'aumento della produzione, ma la conservazione di quei rapporti sociali e di quell'ordinamento tradizionale della proprietà in cui a lui era possibile inserirsi come fattore decisivo.

Capì di doversi difendere dai contadini, a cui imponeva patti di lavoro sempre più onerosi, e dai proprietari, che tentavano in ogni modo di ostacolare la sua ascesa. Si appoggiò perciò ad elementi fidati, capaci di far intendere il linguaggio della « ragione », vale a dire la legge del più forte, agli aristocratici ed ai braccianti; in altre parole, ai mafiosi. L'*onorata società* nasce al fianco della classe dominante, per tutelarne la ricchezza ed i privilegi. Pronta, al momento opportuno, ad approfittare della sua influenza e del suo « prestigio » per ricavare una grossa fetta di potere e di danaro per sé.

Questo è all'inizio la fortuna della mafia, il motivo principale della sua « longevità ». Nell'isola — osserva a ragione Novacco — una classe media, culturalmente autonoma dai nobili e dal clero, non riuscì mai a formarsi; così il declino dell'aristocrazia non segnò l'avvento di un ceto nuovo, liberale in politica, ma solo una sostituzione di uomini ad altri uomini, non meno avidi. La struttura sociale della regione non subì alcun sostanziale mutamento nel trapasso dall'età feudale a quella borghese ».

In trecento pagine, dense di notizie e di idee, l'autore applica in modo coerente la sua tesi sulle origini e la storia del fenomeno. Anche dove incorre in errori, provocati dalla rigidità del suo metodo, Novacco traccia una preziosa rassegna critica della letteratura specifica e delle iniziative politiche dall'Unità ad oggi: una requisitoria severa ed efficace contro le debolezze della classe dirigente siciliana e nazionale negli ultimi cento anni.

Nicola Tranfaglia

Un mediocre servizio culturale

Tv e letteratura

Le rubriche letterarie non hanno ancora trovato una formula efficace che eviti il discorso per iniziati come l'insidia della presentazione « folcloristica »

Credo di esprimere un'opinione diffusa, condivisa da spettatori di ogni categoria, se dico che, delle rubriche televisive, quelle letterarie mi sembrano fra le meno riuscite. In esse ben poco mi convince: musiche di commento, scenari, inquadrature, tono dei presentatori. E' come se avvertissi, in fondo a tutto, una nota falsa, una dissonanza costante.

So che certi guai sono fatali: se un poeta legge i propri versi in modo ridicolo, un romanziere è affetto da un tic infrenabile, non c'è regista che tenga. So anche che trasmissioni di questo tipo, nel quadro generale dell'attività televisiva, vengono considerate d'importanza secondaria. Il loro indice di ascolto è modesto: ergo, mezzi limitati, ripieghi, fretta o svogliatezza da parte dei tecnici. Rimane da vedere fino a che punto sia opportuno servirsi delle cifre per decidere sull'importanza di una data trasmissione: la tv dovrebbe, con la qualità, cercar di guadagnare un pubblico maggiore o programmi poco popolari. La risposta a tale quesito, anzi già la sua formulazione, rimandano a premesse lontane che regolano, sembra, la politica culturale del paese.

Interessate a fatti culturali superiori a un livello X, diciamo pure alla buona cultura, sono, in Italia, qualche migliaio di persone. Questa è la conseguenza della condizione di privilegio in cui, per secoli, si sono trovate alcune categorie sociali, a spese di altre. Il numero è aumentato sensibilmente nel dopoguerra; riferito al totale della popolazione, rimane, tuttavia, sconfortante.

Per un pubblico così limitato, negli « studi » non si sprecano tempo né denaro. Alla massa si attribuisce una cultura di livello tribale, mancanza di sensibilità, assenza d'ogni interesse che non sia di carattere fisico. Nell'uomo-massa, nell'esemplare prelevato come campione da questo formicaio, dovrebbero essere avversioni e inclinazioni irriducibili, che è opportuno, a seconda dei casi, coltivare o ignorare.

Si assecondano o meglio si fomentano la predilezione per la canzonetta, per il gioco (tutti i giochi di carattere agonistico), per i riti di una mondanità piccolo-borghese, per scandali di natura più o meno scopertamente sessuale (sebbene non sembri e più discorrendo). Si ignorano i diritti che l'allargamento dell'area accessibile alla cultura ha conferito a ogni cittadino; la necessità di disboscare, dissodare, preparare gradatamente il terreno, perchè i semi gettati abbiano probabilità di attecchire. E' di cattivo gusto, è da pedanti, e sgradito avvenire ai doveri che derivano da tale esigenza.

* *

Consultire che davanti alla telecamera ci si esprima con un linguaggio da rivista specializzata rappresenta, secondo me, peccato grave quanto la riduzione d'un argomento a schemi infantili, eseguita da questo o quel pazzariello che ignora come un esposto, privato dei nessi essenziali, non ha valore nè senso. In un caso e nell'altro colpiscono lo scarso rispetto verso chi ha diritto di capire e di sapere. Se si indulge a vizi, a cattive abitudini di intellettuali portati a esprimersi come se dovessero intendersi soltanto tra loro, si contribuisce al discredito degli stessi, si rafforza l'opinione che, morta la cultura, bisogna tollerare la sopravvivenza di alcuni suoi rappresentanti: l'estinzione della razza è ormai prossima.

Diffondere la cultura significa abbassarla di tono: parlare di cose che i più ignorano, che hanno sempre ignorato perchè nessuno ne ha loro parlato, non comporta, di necessità, l'impiego di un linguaggio, di una logica, a volte di una mimica adatti per un istituto di rieducazione di menomati psichici. Da cinque mesi la cultura è in espansione: un progredire lento fino a tre decenni or sono, poi rapidissimo.

Goethe, nel prevedere quanto sarebbe accaduto nei nostri anni, nella così detta civiltà delle macchine, fece previsioni infauste: la diffusione orizzontale avrebbe portato a perdita di qualità, livellamento, stasi. E' la teoria di un conservatore, che anche oggi si sente ripetere; nei limiti in cui essa è vera (e sarebbe strano che non lo fosse, nella fase di transizione che viviamo), trova compenso anche eccessivo nella divisione sempre più accentuata del sapere, nell'imporsi della « specialismo ».

Confondere la chiarezza con una specie di semplicismo da avanspettacolo; tentare camuffamenti pietosi, sotto il pretesto di rendere la cultura attraente, togliendole nerbo e dignità, significa svolgere un'azione dannosa; e subdolamente offensiva verso chi ha diritto di apprendere, allargando, con la propria coscienza, la propria umanità.

Giorgio Zampa

Solo Aragon poteva vincere l'ardua prova di *Le fou d'Elsa*

Poema in versi ed in prosa, l'ultima opera del poeta francese è lirica d'amore, polemica politica, affascinante fantasia storica

Parigi, gennaio.

Tutto è incominciato da un errore di sintassi, dice Aragon: chissà perchè nella sua biblioteca si trova una collezione di Ménestrel, journal de musique, che, dal 1833, pubblicava tutte le domeniche una romanza inedita. Sfogliandone per caso un volume tre anni fa, lo sguardo gli cadde su questi versi d'un poeta sconosciuto: « La vigilia in cui Granada fu presa — alla sua bella un guerriero diceva... ».

Ne rimase subito soggiogato, senza però rendersi conto del perchè di quell'attrazione. Li ripetè più volte prima di capire che tutto il mistero dipendeva da un errore di sintassi: correttamente, bisognava dire « la vigilia del giorno in cui Granada fu presa », ma ero precisamente da questo divorzio delle parole, da questa contrazione del linguaggio che derivava l'incanto dei due versi. Essi ritmavano ormai nella sua mente, era per lui impossibile liberarsene, suscitavano vecchi sogni, vecchie memorie.

Ad un tratto, Aragon ricordò il terribile 14 giugno 1940, quando, prima che la corrente elettrica venisse tagliata, in un casolare della provincia francese, udì dalla radio la notizia della caduta di Parigi. E insieme a quel ricordo ne sorse un altro molto più remoto: quello d'un libro avuto per premio alle elementari, in cui era detto che la caduta di Granada è famosa quanto quella di Troia e vi si raccontava la vicenda del re Boabdil, vile, traditore e assassino, il quale, mentre i suoi soldati morivano coraggiosamente per lui alla difesa di Granada, si nascose sotto le fronde d'un oleandro.

Un meccanismo poetico irresistibile si era messo così in moto e, dopo tre anni di incessante lavoro, ne ne ha ora il risultato in questo Le fou d'Elsa, che Aragon ha pubblicato la settimana scorsa nelle edizioni Gallimard, poema che, in quattrocentocinquanta pagine di versi e prosa, costituisce la più complessa, la più impegnata delle sue opere.

Vi è narrata la storia d'un trovatore o menestrello arabo — il « folle » —, che, negli anni precedenti alla caduta di Granada, nel 1492, ama una donna di nome Elsa e la canta nei modi della poesia popolare, ossia con allusioni continue all'attualità.

Se ne allarmano le autorità, ma il « folle » non cessa per ciò di cantare la donna amata sotto una forma sempre più prossima al vaticinio e senza curarsi di ciò che gli può capitare: per lui, la coppia è eterna, mentre invece i regni sono destinati prima o poi a scomparire. La sua insolenza si fa sempre più scoperta, fino al giorno in cui viene gettato in prigione.

Intorno a questa vicenda, in Le fou d'Elsa s'intrecciano gli episodi, le circostanze parallele per cui il poema risulta costruito su più piani, attraverso il quale il presente si confonde col passato, il canto dell'antico trovatore diventa autobiografico, e la sua Elsa si trasforma in quella che Aragon canta in tutti i suoi poemi da più di venti anni.

Con un virtuosismo prodigioso, gli alessandrini si alternano agli stornelli e alle ballate, in un impeto lirico che trabocca dallo schema narrativo. Non meno vibranti sono i brani in prosa del poema, che confermano la maestria del maggiore scrittore della Francia contemporanea.

Canto d'amore ispirato dall'irriducibile coscinsione di Aragon, secondo il quale l'amore sovverchia ogni altro sentimento umano. Le fou d'Elsa non esclude le prese di posizione sociale, attraverso affermazioni che non sono mai dirette, ma espresse dai protagonisti i quali impostano i problemi, senza che l'autore cerchi di risolverli. Un vasto confronto di idee vi si stabilisce perciò, aperto a tutte le interpretazioni: è in questo aspetto dell'opera che si manifesta l'assoluto anticonformismo di Aragon, il suo rifiuto di ogni dogmatismo.

Sandro Volta

Un « nuovo » Moravia

Milano, 7 gennaio.

Sta per uscire da Bompiani un nuovo romanzo di Alberto Moravia: *L'attenzione*; e si dice che rappresenterà una svolta, dal più inaltesa, nell'opera del narratore.

Esso racconta la vicenda — esteriore ed interiore al tempo stesso — di un inviato speciale, che dopo vent'anni di viaggi fa il triste bilancio di una esistenza troppo dispersa; e ripiega su se stesso, nella ricerca di un amore che si concluderà nel matrimonio

Segnalazioni

* L'editore Einaudi, che per la Strenna ha ristampato tutto il *Teatro di Brecht*, a cura di Emilio Castellani (una bella edizione, con un testo che integra e corregge traduzioni precedenti), offre l'opera di un altro classico della letteratura contemporanea: il *Teatro* di Tennessee Williams. In un buon volume di prezzo accessibile, si possono rileggere alcune delle opere più acclamate e discusse degli ultimi anni: *Baby Doll* e *Un tram che si chiama Desiderio*, *Estate e fumo* e *La gatta sul tetto che scotta*.

* Nella larga produzione storica, e più spesso facilmente divulgativa, dedicata alle vicende di guerre, due libri sembrano incontrare specialmente il gusto dei lettori medi, ed anche dei ragazzi. L'editore Sugar di Milano presenta *La grandi battaglie di terra*, testo di A. Luardi, disegni e cartine. Sono rievocati trentadue scontri di grande importanza politica ma soprattutto strategica, da Leuttra (tebani contro spartani, nel 371 a.C.) allo sbarco in Normandia, la massima operazione anfibia di tutti i tempi. Particolarmente gustosa la ricostruzione delle battaglie combattute dai cavalieri mongoli, dagli eserciti feudali e con le prime armi da fuoco.

L'editore Vallecchi pubblica invece (nella divertente collezione « Avventure nella storia ») *Battaglie sul mare* di Mario Francini. Il racconto rievoca nove grandi scontri navali, da Salamina (480 a. C.) a Leyte (lo scontro che, nel 1944, decise le sorti del Pacifico). Attraggono l'attenzione — forse dei ragazzi, soprattutto — la ricostruzione delle battaglie di Lepanto e di Trafalgar.

* Giovanni Faliani offre in *Letteratura religiosa italiana* (editore Le Monnier) un'ampia antologia di testi ed una buona introduzione storica. Tra gli autori, occupano un posto rilevante i santi ed i mistici, i predicatori e gli scrittori edificanti (da Francesco d'Assisi a Don Bosco, da Jacopo Passavanti a Silvio Pellico). Ma sono largamente rappresentati, come è giusto, i poeti e gli scrittori che, fuori della rigida tradizione cattolica, hanno una forte ispirazione religiosa: il Petrarca e il Tasso, come Tommaso Campanella e il Pascoli.

* L'*Almanacco letterario Bompiani 1964* è dedicato agli « eroi, miti e problemi dei giovani del nostro tempo ». Poichè evita i rischi del luogo comune e della generica predicazione, ma è nutrito di fatti e di inchieste originali, l'ampio ed agile volume appare assai importante. Esso esamina i maggiori problemi culturali e sociali, gli orientamenti del gusto, gli « idoli » del mondo giovanile nei maggiori paesi: anche chi segue tali questioni può raccogliere dati e giudizi di grande interesse. Piacevole, per cui « guarda » libri, il materiale fotografico, tratto in gran parte dal cinema.

* Un giovane ed autorevole storico « italiano », Rosario Romeo, pubblica un eccellente saggio su *Mezzogiorno e Sicilia nel Risorgimento* (ed. E.s.i., Napoli). Egli esamina in particolar modo le rivalità tra Campania e Sicilia, i movimenti culturali nella Napoli ottocentesca, il travaglio dei liberali del Sud tra spinte innovatrici e interessi conservatori.

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO VIGOLO: *Il genio di Belli* - Casa editrice « Il Saggiatore », Milano, 2 volumi

JONATHAN SWIFT: *I viaggi di Gulliver* - G. Einaudi, editore.

ROBERT L. STEVENSON: *L'isola del tesoro* - G. Einaudi.

LEO BRONSTEIN: *El Greco* - Garzanti, editore, Milano

RENE' HUYGHE: *Delacroix* - Garzanti, editore, Milano

G. A. MANSUELLI: *Arcaico* - Casa editrice « Il Saggiatore »

JOSUE' DE CASTRO: *Il libro nero della fame* - Morcelliana, edit., Brescia - L. 900.

EDWARD OSMOND: *Dal tamburo alla televisione* - Fratelli Fabbri, editori, Milano

EMILE DIRKHEIM: *Le forme elementari della vita religiosa* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 3500

JEAN TOUCHARD: *Storia del pensiero politico* - Edizioni di Comunità, Milano L. 7000.

CLUB JEAN MOULIN: *Lo stato e il cittadino* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 2300.

CRONACHE DELLO SPORT

Anche se gli organizzatori si dichiarano ottimisti

Non nevica ad Innsbruck: le Olimpiadi in pericolo

Anche la preparazione dei concorrenti è turbata - Non si svolgono gare di discesa libera e gli allenamenti sono pericolosi - Austriaci e francesi favoriti nei Giochi, ma gli svizzeri possono offrire clamorose sorprese - La situazione degli italiani

Mancano tre settimane alle Olimpiadi invernali in programma ad Innsbruck dal 29 gennaio al 9 febbraio, e gli organizzatori non tentano nemmeno più di nascondere la loro crescente preoccupazione. Non c'è neve, ed i bollettini meteorologici, in proposito, sono pessimisti. Non c'è neve, ed anche le piste di riserva, tracciate ben in alto sulle montagne che circondano la città, non sono in condizioni da garantire il regolare svolgimento di gare di tanta importanza. Mesi fa, in estate niente, s'era parlato di rimedi quasi prodigiosi, per trasportare, per «fabbricare» addirittura la «materia prima» sui terreni delle varie prove. Anche di recente gli organizzatori avevano ripetuto la fiducia nelle macchine fabbrica neve, e adesso, alla realtà dei fatti, i rimedi non sembrano sufficienti. Scoppia l'allarme, qua e là si accenna alla eventualità di un rinvio di qualche giorno, la situazione s'imbroglia.

Mentre i responsabili, in un pubblico referendum indetto proprio ieri da un'agenzia austriaca di stampa, s'affannano all'unanimità per confermare che i «Giochi» avranno comunque luogo nel periodo stabilito, i tecnici delle squadre, dal canto loro, devono in certo qual senso lavorare di fantasia: aspettavano le gare di gennaio per operare le scelte definitive dei propri atleti ed invece, probabilmente, si arriverà sino ai «Giochi» senza aver avuto la possibilità di disputare una sola prova di discesa libera.

Gli sciatori continuano ad allenarsi, rischiando spesso rovinose cadute su terreni difficili, ma il particolare momento non consente di anticipare giudizi precisi sul vero grado di forma dei più quotati protagonisti. Austriaci, francesi e sintuniteasi sono sempre grandi favoriti per quanto concerne le specialità alpine, ma, poco alla volta, i *tranciera* dei tre squadroni si lasciano cogliere da una specie di complesso, nel timore che i loro celebrati fuoriclasse debbano scappare in sonore sconfitte. Chi potrà batterli, questi campionissimi dello sci? Gli svizzeri — rispondono i risultati delle competizioni d'inizio di stagione.

Gli svizzeri. Una compagine apparentemente di second'ordine, nessuno s'azzardava a considerarla irresistibile. L'anno scorso, era venuto alla ribalta Minsch, ma la vera felice l'aveva sorretto per un tempo relativamente breve. Ed ecco che, a Val d'Isère, nel confronto tra francesi ed americani, spunta Willy Favre, un ragazzo di vent'anni, a vincere lo slalom gigante. E ben sette atleti rossocrociati si piazzano tra i primi dodici della «combinata». Un — si disse. Ma, a distanza di non molti giorni, un altro svizzero sostenne, Edmund Bruggmann, dà scacco matto a tutti i rivali sulle nevi di Hindelang.

Le parole contano poco, contano i fatti. Ed i fatti danno ragione agli elvetici. Erano allenati dal celebre Georges Schneider, ma Schneider è morto in un tragico incidente di caccia. Andrea Hefti l'ha sostituito, nel clamore di roventi polemiche. Hefti era il *trainer* dei giovani della Svizzera Romanda e qualcuno non lo riteneva all'altezza del compito. Hefti, evidentemente, conosce bene il suo mestiere e, a ripresa che, per creare una squadra ricca di buoni elementi, non sono necessarie le grosse somme di denaro, si apprende che la Federazione svizzera si dibatte in serie difficoltà finanziarie, tanto che lo stesso presidente, il signor Karl Glatthard, si è visto obbligato ad offrire d'anticipar quattrini di tasca sua, per permettere agli atleti di seguire un conveniente piano di preparazione.

Gli svizzeri, insomma, con encomiabile modestia, minacciano di rappresentare la sorpresa delle ormai prossime Olimpiadi, pur se l'esperienza, che ha enorme peso in competizioni a livello internazionale, giocherà una volta ancora a favore dei più collaudati sciatori austriaci e francesi, che restano quindi i favoriti di sempre, pur se si registra un notevole livellamento dei valori in campo. E, in questo livellamento di valori, trovano posto anche gli azzurri, e non importa se i ragazzi di Fabre e di Nogler sembrano in lieve regresso nei confronti delle prestazioni fornite a Val d'Isère. Si attende che Follee De Nicolà, Carlo Senoner e Pedrocchi tornino all'attività dopo gli incidenti patiti nel mese di dicembre: i tre, insieme con Mahlknecht, con Fil, con Alberti e con Milianti, sono in grado di ottenere quei discreti piazzamenti che potrebbero servire come solida base per il rilancio del nostro sci, relegato ormai da troppo tempo in posizioni di scarso rilievo.

Poche e contrastanti notizie per i fondisti, che hanno portato a termine il lungo periodo di allenamento nei vari Europa. Gli azzurri, agli ordini di Nilsson, nelle numerose gare alle quali hanno preso parte, non hanno certo fatto raccolta di allori, anzi i risultati, talvolta, hanno sfiorato il limite della delusione. E' nata persino una polemica, accesa da qualche giornale svedese, che accusava gli italiani di scarso impegno e resta ora da udire dalla bocca dei protagonisti il racconto delle loro vicende. L'appuntamento è per oggi all'aeroporto di Milano, dove, nebbia permettendo, l'intera comitiva giungerà nelle prime ore del pomeriggio.

Gigi Boccacini

Lo svizzero Bruggmann, una delle «sorprese» nelle ultime competizioni di sci

Oggi il terzo tentativo di giocare Inter-Lazio

La nebbia che già aveva impedito domenica e lunedì 29 e 30 dicembre lo svolgimento del confronto anche ieri gravava su San Siro - Corso indisposto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 gennaio.

Sarà finalmente possibile recuperare domani la partita Inter-Lazio, già rinviata due volte a causa della nebbia? Oggi il sole è riuscito a illuminare la città, imbiancata di brina dopo la notte freddissima (—5 in centro e —11 alla periferia): ma nel pomeriggio densi banchi di caligine, resi gialastri dal pulviscolo atmosferico inquinato (su Milano cadono ogni giorno 500 kg. di polvere nera per chilometro quadrato, come accertato dall'Ufficio d'igiene del Comune) hanno ripreso il sopravvento in diversi quartieri.

Verso le ore 16 la visibilità nella zona di S. Siro era discreta. Ma è difficile fare previsioni: si teme quindi che la partita Inter-Lazio incorra nel terzo rinvio, complicando la marcia dell'Inter e restringendo la disponibilità delle date utili. Inoltre il terreno di S. Siro, duro e gelato, preoccupa alquanto i nerazzurri.

Rispetto alla formazione che domenica scorsa stava perdendo a S. Siro di fronte al Genoa e che la nebbia salvò dalla probabile sconfitta, il direttore tecnico dell'Inter ha già deciso di escludere Milani (che non figura nemmeno tra i convocati) e Tagnin, reinserendo Corso all'attacco e affidando al giovane Cadognato (già utilizzato una volta nell'attuale torneo contro il Catania) le funzioni di battitore libero.

In serata si è poi appreso che Corso, febbricitante per un attacco di faringite, ha dovuto assoggettarsi a cure energiche, che secondo il medico sociale potrebbero risultare efficaci e risolvere il piccolo malanno stagionale.

Pure la Lazio, in ritiro a Canzo dopo essere stata sconfitta per un calcio di rigore a Marassi dalla Sampdoria, dovrà ritoccare lo schieramento a causa dell'infortunio capitato a Mari (il quale è rientrato a Roma). Le formazioni probabili sono queste:

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Codognato; Jair, Corso (Ciccolo), Di Giacomo, Suarez, Ciccolo (Petroni).

LAZIO: Cei; Zanetti, Garbuglia; Carosi, Gasperi, Pagni; Maraschi, Landoni, Galli (Rozzoni), Governato, Morrone. Arbitro: Angonese di Mestre, già designato per i due precedenti incontri non effettuati.

Leo Cattini

La Juventus dimezza i prezzi per le tifose e per i ragazzi

Il presidente Catella indica gli scopi di propaganda sportiva del provvedimento - Per l'incontro con il Genoa biglietto da 350 lire in su - Lieve incidente a Sivori durante l'allenamento di ieri

Per la partita di domenica prossima contro il Genoa, la Juventus ha deciso una nuova politica dei prezzi. Alle signore e signorine che accompagneranno i tifosi ed ai ragazzi verrà praticato sui biglietti d'ingresso uno sconto del cinquanta per cento. Soltanto le «tribune» (che allo stadio torinese sono molto poche, tanto che i numerati risultano in gran parte già esauriti dagli abbonati) saranno escluse dal provvedimento.

Per il resto ecco le riduzioni stabilite:

Tribuna laterale: prezzo pieno 2500; ridotti per donne, militari e ragazzi, 1500.

Parterre: 2000; ridotti per donne e ragazzi 1000.

Distinti centrali: 1000; ridotti per donne, militari e ragazzi, 500.

Curve: 700; ridotti per donne e ragazzi, 350.

Il presidente della Juventus, ing. Catella, che ha seguito con molta attenzione il problema-prezzi e dell'afflusso dei giovani allo Stadio, agitato a suo tempo con particolare evidenza da Tuttosport, ha avuto l'idea dell'iniziativa, trovando l'appoggio degli altri esponenti della direzione. Egli ha sottolineato ieri lo scopo propagandistico sportivo e l'originalità del sistema adottato dalla squadra bianconera.

«Le riduzioni per tutti indistintamente gli spettatori — ha dichiarato il dirigente juventino — offrono facili motivi di popolarità, ma a mio parere non risolvono in pieno il problema alunno al momento attuale. Vi è prima di tutto l'orrido considerazione che il dimezzare o quasi il prezzo dei biglietti a campionato iniziato danneggia gli abbonati i quali hanno dato la loro adesione in base ad una situazione determinata che si vedono poi mutare. In seconda luogo, per tenendo conto degli ideali sportivi e propagandistici del gioco del football, ideali che stanno alla base della attività calcistica, non si possono trascurare le leggi della economia e della domanda e offerta. E' evidente che un Juventus-Milan o un Juventus-Torino con ingressi popolarissimi incontrerebbe un enorme successo, ma come potremmo ospitare centomila persone in uno stadio che ne tiene 70 mila? Né i bilanci di una società vanno trascurati o regolati con criteri singoli indipendentemente dalle necessità di tutta la categoria.

«La Juventus ha da tempo adottato un controllo dei prezzi, tanto è vero che per ogni partita da tre anni non ha praticamente variato le quote. In altre parole, tanto costava ad esempio un "popolare" per Juventus-Genoa di tre stagioni orsono, altrettanto costa ora; lo stesso dicasi per Juventus-Bologna o Juventus-Spal e così via.

Come si è detto, la funzione propagandistica del calcio, specialmente nei riguardi dei giovani, non può tuttavia non essere oggi ulteriormente considerata. Ecco perché si è fatto in modo che con 350 lire un ragazzo (tema di sedici anni) possa assistere all'incontro. In quanto alle tifose, la riduzione taglierà i mariti, fidanzati e fratelli un ostacolo per quella che una popolare canzone indica con pregi e difetti di genere sentimentale come la «partita di pallone».

Circa la preparazione alla partita col Genoa, pare che i bianconeri debbano massicciamente vincere se non vogliano rischiare di essere completamente estromessi dalla lotta per lo scudetto, si è tenuto ieri un allenamento al Combi. Durante la partita, in uno scontro con Salvadore, Sivori è rimasto leggermente contuso ad un ginocchio. Il capitano bianconero, comunque, dopo la doccia non accusava più alcun dolore. Alla seduta non hanno preso parte Da Costa e Menichelli trientrati in serata da Roma) e Stacchini, in non perfette condizioni fisiche. L'estrema bianconera, sofferente per un malanno ai piedi, probabilmente resterà a riposo precauzionale fino a giovedì. Se verso la fine della settimana non risentirà ancora a calciare con disinvoltura, è molto probabile che Monzeglio decida di concederegli un turno di riposo.

Sulla formazione da opporre di rossoblù, il trainer bianconero non ha fatto anticipazioni. «Nonostante le due sconfitte consecutive — ha dichiarato — non ritengo che la squadra possa considerarsi in crisi. Alcuni elementi non sono in piena forma, questo è vero, e nei prossimi giorni deciderò se fare o no qualche variante nello schieramento anti-Genoa. Prima parlerò con i giocatori, sentirò il loro punto di vista. Poi si vedrà. Giovedì, intanto, se le condizioni del terreno del Combi lo permetteranno farò disputare una partitella contro i ragazzi, che servirà senz'altro a chiarire qualche dubbio».

Per quanto riguarda il Torino, nessuna novità di rilievo. I giocatori naturalmente sono soddisfatti per la chiara vittoria contro l'Atalanta; anche Rocco lo è, ma soprattutto pensa alla gara esterna contro la Sampdoria, che non si preannuncia certo tra le più facili. Sulla scialba prova di Puja il trainer granata non fa drammi: «Una giornata sfortunata può capitare a tutti...» si limita a dire. La situazione infortunati è abbastanza rosea: oltre a Crippa, ancora sofferente per una leggera forma di colite, l'unico a non essere in perfette condizioni è Cella, che lamenta una lieve contusione ad una caviglia.

E' stato frattanto confermato l'interessamento del Torino per i nazionali Giannini e Mascheroni.

* **Il comitato regionale lombardo** ha esaminato ieri il caso della partita Limbiate - Victor Rho, sospesa a diciotto minuti dalla fine per abbandono del campo da parte della squadra ospitante per presunta invisibilità. In quel momento la squadra ospitata stava vincendo per dodici a zero. Il risultato conseguito sul campo è stato convalidato ed i giocatori Rossini e Brunelli, capitano e vicecapitano del Limbiate, sono stati squalificati per due gare di campionato.

* **Per Sampdoria-Torino** il «Granata club» organizza viaggi a Genova. Prenotazioni in sede (via Maria Vittoria 26), dalle 21 alle 23.30.

Un altro «recupero» nella serie A

Il Catania a Mantova

Mantova, 7 gennaio.

Il Mantova, reduce dalla sfortunata trasferta di Roma contro i giallorossi, ed il Catania, protagonista della clamorosa vittoria sulla Juventus, saranno di fronte oggi in un recupero della serie A. Fra i tamburelli è in dubbio la presenza di Jansson, infortunatosi a Roma, ma il trainer del Mantova non ha voluto indicare il nome dell'eventuale sostituto, sperando che lo svedese sia in grado di scendere in campo. Sarà pure interessante seguire Nicolè, che ha saldato a Roma nella gara di ritorno. Naturalmente, c'è molta attesa per vedere alla prova il Catania, che pare aver trovato un buon rendimento proprio nelle ultime giornate.

MANTOVA: Zoff, Marganoti, Schnellinger; Janssen, Pini, Cancian; Mazzera, Giagnoni, Nicolè, Manganotta, Simoni.

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; De Bonifacis, Bicchierai, Magi; Biagini, Cinesinho, Miranda, Turra, Danova.

L'attaccante Nicolè

I due goals all'Atalanta hanno ridato la serenità al centravanti

Gerry Hitchens non intende lasciare il Torino e vorrebbe restare in Italia come allenatore

Nessuna nostalgia per l'Inghilterra - I figli andranno all'asilo e poi alla scuola italiana - Il calciatore granata ha lavorato per sei anni in una miniera di Highley, suo paese natale - Il ricordo di quei tempi gli rende lievi i sacrifici sportivi

Il momento felice del Torino — inibitorio se si parlite — può essere intuito anche senza conoscere i recenti risultati, dai sereni discorsi e dal nuovo entusiasmo dei giocatori, dalle sempre più frizzanti battute di Nereo Rocco (a proposito, lei, con un figlio che lo porta a casa i milioni...» ha detto ieri scherzando al padre di Poletti), e soprattutto dall'allegria e dalla vivacità di Gerry Hitchens, autore domenica scorsa di due delle tre reti del successo granata contro l'Atalanta. Ora che è tornato a segnare ed ha ripreso quota nella stima dei tifosi (i quali, per riconoscendogli il costante e generoso impegno, lo criticavano per aver fallito molte reti nelle precedenti partite), il biondo centravanti inglese ha persino ridotto la razione quotidiana di sigarette. Qualcuno sostiene che lo spinta verso il miglior rendimento Gerry l'abbia ricevuta dalla notizia — comparsa sull'Evening Standard, ripresa da molti giornali italiani e prontamente smentita dal Torino — di un suo imminente ritorno in Inghilterra.

Hitchens, come Charles ed al contrario di Greaves, Baker, Law ed anche di Firmani, non ha nessuna intenzione di lasciare il nostro Paese. «A Torino — assicura — ho raggiunto un traguardo, sia per la squadra che per la città. Un calciatore professionista non può desiderare dirigenti, allenatore e compagni migliori. Come uomo non ho problemi in quanto anche Mariel, mia moglie, non ha nessuna nostalgia dell'Inghilterra. Marcus e Nicolas, i nostri due figli più grandi di quattro e tre anni, parlano l'italiano forse meglio dell'inglese; li manderemo in un asilo italiano e poi anche in scuole italiane. Così farà anche Karen, che ora ha soltanto quindici mesi. Nell'ottobre del '64 compirà trent'anni, so che la mia carriera di calciatore non durerà più molto, ma vorrei tanto restare qui, mi piacerebbe diventare allenatore».

E' certo che l'attaccamento di Hitchens al nostro Paese è dovuto in gran parte al fatto che egli in Italia ha trovato una sistemazione economica favorevole, ma egli è doppiamente simpatico perché lo ammette, senza finzioni. «Il mio mestiere è questo, nel '61 ho lasciato l'Aston Villa per venire all'Inter proprio per migliorare. Quando Herrera mi ha scambiato con Di Giacomo, nel novembre del '62, forse non pensava di farmi un piacere, ma è stato così. Io ho bisogno di fiducia: se all'Inter avessi commesso gli errori di certe partite di questo inizio di stagione, sarei forse finito fra le riserve. Qualcuno dirà che sono rimasto in squadra perché Rocco non ha altri centravanti, ma a me questo non interessa. Ringrazio per la fiducia, per gli applausi di domenica scorsa, e cercherò di fare ancora meglio nel resto del campionato. Nel cambio da Milano a Torino, poi, ho avuto altri vantaggi: una casa tranquilla, in collina, tanto spazio per i bambini e, soprattutto, ho lasciato il nebbione della Lombardia».

Nella sua abitazione, in Val Solice, Hitchens non ha sentito nostalgia dell'Inghilterra neppure durante le feste di fine anno; si è limitato a rispettare la tradizione regalando ai figli un grosso albero di Natale, con molte luci. D'estate, durante le vacanze, va al mare in Liguria; ad Highley, dove è nato, compie soltanto rapide visite: il tempo di abbracciare la famiglia, e di ricevere con gli amici il duro periodo del lavoro in miniera. «Ho cominciato ad andare sotto — racconta, come se ricordasse un brutto sogno — quando avevo appena quindici anni. Ad Highley non c'è altro: mio padre e mio fratello lavorano ancora in miniera, come tecnico e come elettricista. Io ero operaio: sette ore al giorno, piegato a scavare in cunicoli alti un metro e mezzo. E questo sino a vent'anni, quando sono passato al Cardiff. Penso alla miniera, quando sento qualcuno che si lamenta dei ritiri, degli allenamenti, della vita dura del calciatore, e mi vien da sorridere».

Questa è la tesi «italiana» di Hitchens. Ha segnato sedici reti per l'Inter nel torneo '61-'62, dodici nel campionato seguente (undici per il Torino ed una per i nerazzurri) ed ora è a quota quattro, ma vuole recuperare il tempo perduto. Ha sette presenze nella nazionale inglese (nella para perso per 3 a 2 degli azzurri a Roma i 1 maggio '61 ha messo a segno due goals) e due nella selezione della Lega italiana. «Certo — dice — è molto difficile in Italia il ruolo di contravanti, per la stretta marcatura dei difensori. Occorrono un po' di coraggio e molta decisione: io credo di possederli, e sin che il fisico non cede continuerò a giocare».

Bruno Perucca

Fra i convocati 9 piemontesi

Domani allenamento a Pegli per la Nazionale dilettanti

(p. gal.) I calciatori che formeranno la rappresentativa nazionale dei dilettanti iniziano domani la preparazione. I confronti ufficiali sono ancora lontani nel tempo (non si giocherà che ad aprile — il 12 — contro la Francia ed il mese successivo — il giorno 16 — contro l'Austria) ma la commissione tecnica della Lega nazionale ha già convocato per domani a Pegli 28 giovani calciatori provenienti da squadre del Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana. Tra i convocati nove appartengono a squadre piemontesi. Essi sono: Eridano (Aosta), Pitton (Cenisia), Gorla e Diamante (Derthona), Ballazio (Fossanese), Cardioletti (Verbania), Introini (Omegna), Colombo (Pianelli Traversa) e Prina (Valenzana).

Rispetto alla scorsa stagione, la rappresentanza piemontese si è accresciuta numericamente: quattro furono i calciatori che presero parte ai passati incontri internazionali: Voltolini ora dell'Asti, Mascheroni in forza alla Pro Patria, Pilato del Pinerolo e Zanelli in servizio militare ad Avellino dove gioca. Quattro ottimi elementi di cui il selezionatore, Tex granata Antoniotti, non potrà più disporre essendo tutti e passati a tra i semiprofessionisti. Tuttavia non mancano anche tra i neo-convocati i calciatori tecnicamente preparati e soprattutto con una buona esperienza in gare importanti.

Ernesto Pitton — ad esempio — è il mediano destro del Cenisia ha già partecipato lo scorso anno a tutte le partite del Trofeo Zanetti (il Piemonte, come è noto, fu sconfitto di stretta misura nella finalissima) ed è un giocatore di sicuro avvenire. Ha da poco compiuto vent'anni il 25 maggio del '42 a Portogruaro. Ora abita a Settimo, immigrato da una decina d'anni e lavora alla Fiat come meccanico.

Anche Paolo Introini dell'Omegna nella passata edizione del Trofeo Zanetti era il terzino destro titolare della nostra rappresentativa; è nato ad Omegna 22 anni fa ed ha sempre giocato per i colori della sua città. I tecnici lo descrivono come un terzino scattante e ottimo colpitore. E' operaio in una industria chimica. Studente brillante è invece il portiere del Pianelli Traversa, Colombo.

Giovanissimi sono pure Sergio Prina della Valenzana e Giancarlo Eridano dell'Aosta, entrambi hanno vent'anni; il primo gioca come mezz'ala di punta e aiuta il padre nel bar che questi possiede ad Acqui. Eridano è in prima squadra da due anni e ricopre il ruolo di battitore libero. Lavora in una fabbrica di marmo ad Aosta. Alessandro Cardioletti mediano destro del Verbania ha 26 anni e fa il meccanico in autorimessa. Paolo Gorla e Roberto Diamante appartengono al Derthona squadra retrocessa dalla IV serie.

Diamante, mezz'ala sinistra, ha un anno in meno del suo compagno di squadra; è considerato il giocatore più pericoloso dell'attacco del Derthona, per le sue capacità realizzatrici. Ha segnato dall'inizio del campionato sette reti ed è terzo nella speciale classifica. Frequenta il terzo anno della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pavia. Dopo l'allenamento di giovedì quasi tutti i giocatori piemontesi si trasferiranno a Genova a disposizione del commissario Tallia che li ha convocati per la partita contro la Liguria per il Trofeo Zanetti.

Nonostante la sconfitta

I commenti svedesi favorevoli ad Amonti

Il negro Patterson e l'italiano hanno fraternizzato dopo il duro incontro

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 7 gennaio.

I giornali svedesi hanno commentato con ampi servizi il combattimento di ieri fra Floyd Patterson e Sante Amonti. I giudizi sul campione italiano sono positivi: nel bresciano vengono in particolare elogiati il coraggio e la volontà che l'hanno tenuto in piedi per ben otto riprese, nonostante le terribili sferrate di un Floyd scatenato. Tutti sono concordi nel ritenere buona la prova di Amonti che, come ha detto l'organizzatore Ahlqvist, è oggi uno dei migliori pugili europei della categoria; lo svedese si è già posto mano all'opera per organizzare un incontro in Svezia fra Sante e Unger e, dal momento che l'Italiano ha acquistato in Svezia una certa popolarità, è probabile che un combattimento del genere frutterebbe un ottimo incasso.

Patterson ha affermato che Amonti si è comportato molto lealmente non cercando mai di fare la minima scorrettezza ed ha soggiunto che il bresciano ha la stoffa per proseguire bene nella carriera; il negro americano ha anche detto che l'incontro gli è servito per avere la misura della propria forza e che spera di ritornare presto a combattere sui quadrati americani.

Amonti, che si è ripreso perfettamente, ha riconosciuto che il suo avversario era di classe superiore; è parso anche che, messo di fronte a quella che lui ha più volte definito come suo «idolo e maestro», il bresciano sia rimasto come timoroso ed abbia inconsciamente rallentato il ritmo della sua azione, il che ha permesso a Floyd di piazzare i suoi colpi micidiali.

Ieri sera i due avversari hanno concluso assieme, in un ritrovo del centro, la loro avventura in terra svedese. La comitiva dei pugili, dei dirigenti procuratori e delle persone al seguito ha trascorso allegramente alcune ore, ripigliando le fasi dei match, facendo progetti per l'avvenire e brindando alle fortune di Sante e Floyd.

Amonti parte domani mattina per l'Italia e sarà a Milano verso mezzogiorno.

Walter Rosboch

Su un percorso «di emergenza» la Goitschel vince a Grindelwald

Per mancanza di neve lo slalom speciale femminile si è svolto ai piedi della Jungfrau - Grave caduta dell'elvetica Ruth Bachmann

(Dal nostro corrispondente)

Grindelwald, 7 gennaio.

Disputato su un percorso di emergenza ai piedi della famosa parete Nord dell'Eiger, nel massiccio maestoso della Jungfrau, lo slalom speciale, che ha dato oggi l'avvio al classico concorso femminile di Grindelwald, è stato ago maggio della francese Marielle Goitschel, che ha chiaramente distanziato le austriache Trandl Hecher e Christl Haas, mentre la norvegese Sandvik si è piazzata quarta in generale sorpresa.

Squalificata Pia Riva, n. 1 della compagine azzurra, per aver saltato due porte nella prima manche, la rappresentante italiane è risultata la giovane Giustina Demetz, che ocpa il nono posto. Una grossa sorpresa può essere anche considerato il settimo posto della tedesca Rohrs, inclusa per la prima volta nella squadra tedesca. Le americane hanno avuto la loro migliore discesista nella anziana Meyers, classificatasi sesta.

Benché gli organizzatori abbiano fatto del loro meglio per garantire uno svolgimento regolare all'odierna gara, le piste scelte per le due *manches* dello slalom speciale erano completamente gelate.

Durante la gara è accaduto un grave incidente. Nella seconda manche la giovane sciatrice svizzera Ruth Bachmann è rimasta vittima di una caduta, nella quale ha riportato la frattura di una gamba e una lieve commozione cerebrale. Con un'autoambulanza è stata trasportata all'ospedale di Interlaken. I sanitari hanno comunque dichiarato che il suo stato non desta preoccupazioni.

Il concorso di Grindelwald si concluderà domani con lo slalom gigante, pure in programma su una pista di emergenza nella zona glaciale dell'Eiger. Pia Riva partirà in undicesima posizione. In seguito alla mancanza di neve, la prova della discesa libera, che avrebbe dovuto svolgersi venerdì prossimo, è stata definitivamente abolita.

l. f.

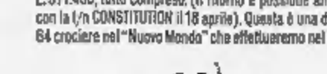
I risultati dello slalom speciale: 1. Marielle Goitschel (Francia) 111" e 2/100; 2. Hecher (Austria), a 3"37; 3. Haas (Austria) a 4"38; 4. Sandvik (Norvegia) a 5"27.

Gerry Hitchens ha ritrovato l'applauso dei tifosi granata

APPUNTAMENTO A PASQUA NEI CARAIBI

E APPUNTAMENTO TUTTO L'ANNO CON L'AMERICA PER LE 84 CROCIERE NEL "NUOVO MONDO"

Quando i nostri transatlantici saluteranno la costa che si allontana, voi non avrete altro da fare che immagazzinare sole e ricordi. In quel giorno, mentre il passato si perderà nella scia della nave, il futuro si aprirà sulla deliziosa attesa di nuovi mari azzurri, di porti meravigliosi, di isole felici ed esotiche dove l'estate splende eternamente. GRANDE CROCIERA DI PASQUA: partenza il 21 marzo da Genova su la t/n ATLANTIC. Soste a Cannes, Barcellona, Palma di Majorca, Madera, New York, Portorico, Isole Vergini, Curaçao, Giamaica, Isole Bahamas. Ritorno in New York in jet il 16 aprile, L. 571.400, tutto compreso. (Il ritorno è possibile anche con la t/n CONSTITUTION il 18 aprile). Questa è una delle 84 crociere nel "Nuovo Mondo" che effettueremo nel '64.



RICHIEDETE L'OPUSCOLO ILLUSTRATO CON LA DESCRIZIONE DI TUTTE LE NOSTRE CROCIERE AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO, OPPURE A:

AMERICAN EXPORT and ISBRANDTSEN LINES

GENOVA, VIA CAIROLI 5 - TEL. 284 662
TORINO, VIA BUOZZI 10 - TEL. 579.444
MILANO TEL. 780.114 | ROMA TEL. 487.908 | VENEZIA TEL. 26 854
FIRENZE TEL. 24.310 | BOLOGNA TEL. 226 554 | NAPOLI TEL. 315 233

INDEPENDENCE CONSTITUTION ATLANTIC EXETER EXCALIBUR

SERVIZIO REGOLARE DAL MEDITERRANEO AGLI STATI UNITI

Decine di malati senza speranza vogliono sapere

Il governo francese ordina l'analisi del «siero Naessens»

I controlli incomincieranno subito nel migliore istituto per la lotta contro il cancro - Lunedì sarà a Parigi anche il «biologo» di Ajaccio - Naessens continua a ricevere proposte dall'estero: uno scozzese gli ha offerto tremila sterline l'anno per le ricerche

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 gennaio.

Il siero con cui il «biologo» autodidatta Gaston Naessens pretende di curare cancro e leucemia sarà sperimentato ufficialmente all'Istituto Gustave Roussy, di Villejuif, sobborgo parigino, che è il centro francese meglio attrezzato per la cura del cancro. Il professore Denoix, direttore per l'Europa dell'Unione internazionale contro il cancro, dirigerà le analisi di controllo e gli esperimenti. Quest'offerta è stata fatta a Gaston Naessens dal ministero della Pubblica Sanità tramite l'ispettore generale inviato in Corsica per un'inchiesta. Naessens l'ha accettata; egli ha tuttavia dichiarato che non potrà essere a Parigi prima di lunedì prossimo.

L'arrivo del «biologo» sarà preceduto da quello dell'ispettore della Pubblica Sanità il quale riferirà al ministero le sue impressioni e i risultati delle sue indagini. Non è escluso, ma non è neanche certo, che Naessens abbia comunicato all'ispettore la composizione dell'*Anabiast* e gliene abbia affidate alcune fiale affinché le analisi possano incominciare immediatamente all'istituto di Villejuif.

La soluzione proposta dal ministro, infatti, dà a Naessens le garanzie desiderate. Egli non ha i mezzi finanziari indispensabili per fare a spese proprie gli esperimenti che vengono richiesti dalle autorità per omologare un medicinale, e non vuole ricorrere ad un laboratorio privato per paura che gli sia carpita la formula; ma questi timori svaniscono se gli esperimenti vengono fatti in sede ufficiale, tanto più se Naessens depone presso certe personalità o autorità di vari Paesi, come ne ha espresso l'intenzione, un documento nel quale precisa le basi dell'*Anabiast* affinché nessuno lo possa rivendicare se i suoi attuali passi per farlo riconoscere dovessero fallire.

Gaston Naessens afferma di aver ricevuto parecchie offerte dall'estero. Una, recentissima, è dello scozzese Daniel B. Davie, di Stone-Haven, presidente del comitato britannico della campagna contro il cancro, il quale ha proposto di mettere a disposizione del «biologo» la somma di tremila sterline all'anno (pari a 5 milioni di lire circa) affinché possa continuare le sue ricerche in Inghilterra. L'offerta di Davie è tuttavia subordinata al parere del console di Gran Bretagna in Corsica, il quale è stato chiesto un rapporto, ed al consenso dell'autorità di Londra.

Nessuno è in grado di dire quanto dureranno gli esperimenti all'Istituto di Villejuif, ma l'opinione pubblica esige che vengano fatti senza indugio e che il risultato sia comunicato immediatamente.

Troppe speranze, infatti, sono state suscitate nel mondo dal chiasso fatto in questi giorni sul caso Naessens, il quale riceve decine di lettere e di telegrammi al giorno e non può rispondervi non essendo in grado di curare gli ammalati che lo implorano. L'opinione pubblica vuole sapere se l'*Anabiast* è davvero efficace, e in questo caso il rimedio potrà essere somministrato ufficialmente, oppure se il «biologo» che l'ha inventato è un ciarlatano, e in questo caso egli corre il rischio di essere nuovamente tradotto dinanzi ai tribunali.

Per ora l'autorità francese competente persiste nell'atteggiamento di prudente riserbo non esente da un accentuato scetticismo, condiviso dai più noti specialisti francesi in materia di cure contro il cancro.

l. m.

Il «biologo» Gaston Naessens di Ajaccio (Telefoto)

Ripresi a Mosca gli incontri per gli scambi culturali tra Stati Uniti ed Urss

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 7 gennaio.

(c. b.) Sono cominciati a Mosca gli incontri per il rinnovo dell'accordo culturale sovietico-americano. Le trattative sono condotte da parte sovietica da Romanovski, capo del comitato culturale alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione, e dall'ambasciatore americano Kholer, assistito da una decina di esperti. Il negoziato per il rinnovo dell'accordo dovrebbe protrarsi qualche settimana. Gli americani chiedono di poter diffondere in Unione Sovietica giornali e libri americani. «*La questione non può essere discussa*», ha risposto Romanovski.

In relazione al caso del prof. Barghoorn, il professore universitario americano arrestato in Russia sotto accusa di spionaggio e poi rilasciato per intervento personale di Kruscev, gli americani chiedono garanzie di maggiore sicurezza sui viaggi dei turisti in Urss. Washington chiede anche che siano abolite le restrizioni ai viaggi dei sovietici in America: nel 1963 si sono recati negli Stati Uniti soltanto cento turisti russi, contro 15 mila americani in Russia.

Gli Stati Uniti propongono inoltre l'abolizione di tutte le zone chiuse nei due Paesi: le delegazioni russe e americane dovrebbero poter visitare qualsiasi zona vogliono. Hanno anche chiesto l'aumento di diffusione delle due riviste culturali, «America» e «Unione Sovietica»; le copie scambiate dovrebbero essere aumentate da 60 mila a 200-300 mila.

Ricercato un conte veneziano fallito per mezzo miliardo

Accusato di bancarotta fraudolenta - Era amministratore della società di autotrasporti «Alcea»

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 7 gennaio.

Un fallimento con un passivo di oltre mezzo miliardo è stato dichiarato in questi giorni dal tribunale di Venezia. Si tratta della società Alcea (Autotrasporti lubrificanti carburanti e affini) che si è chiusa con un passivo di settecentoventi milioni contro centottantaquattro milioni di attivo. L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta contro il conte Alberto Tommasi di Vignano di 45 anni, abitante a Mestre. Il Tommasi però è irreperibile.

La società Alcea fu rilevata nel 1960 dal signor Francesco Favaro Fabbris di Chirignago (Venezia) e dal proprietario della società Bullonaria Italiana Bruno Giusto, abitante a Treviso; costoro, che parevano essere gli unici finanziatori, affidarono al Tommasi la carica di amministratore unico dell'Alcea, società a responsabilità limitata. Il Tommasi avrebbe usufruito del venti per cento degli utili, il Fabbris e il Giusto si sarebbero spartiti il rimanente 80 per cento. Gli uffici della direzione furono stabiliti a Gorizia, mentre un'importante filiale fu aperta a Mestre in via Terraglio n. 234.

La società era proprietaria di una decina di autotreni cisterna, con i quali effettuava la consegna dei carburante per bruciatori e il trasporto di altri carburanti per conto di società petrolifere. Inoltre, aveva in appalto numerosi distributori di benzina. Nel 1961 gli affari andarono discretamente, ma, passato un anno, i due finanziatori si accorsero che più nessun utile proveniva dall'attività dell'Alcea e che, al contrario, essi erano costretti a concedere altri finanziamenti, avallando prestiti nelle banche.

Si rivolsero perciò a contabili per un serio controllo amministrativo. Secondo quanto sarebbe stato ora accertato dall'autorità giudiziaria, la contabilità era quasi nulla. Fu scoperto inoltre un forte disavanzo dell'ordine di centinaia di milioni e il deficit, come si è detto, ha raggiunto i 720 milioni.

Della cosa fu ritenuto responsabile il conte Tommasi che, in seguito a una seduta del Consiglio di amministrazione, fu allontanato dapprima dal suo incarico ed ora è ricercato — come si è detto — dalla polizia.

a. l.

Un funzionario in Venezuela truffa tre miliardi allo Stato

Lo scandalo scoperto per caso durante un'inchiesta - Altri sette dirigenti del ministero delle Comunicazioni coinvolti

Caracas, 7 gennaio.

Un alto funzionario del Ministero delle Comunicazioni venezuelano (di cui non si conosce il nome) ha truffato allo Stato in alcuni anni una somma di 18 milioni di *bolivares*, che corrisponde a più di tre miliardi di lire. La truffa è stata scoperta, per caso, durante un'indagine su altre irregolarità. Fonti, di solito attendibili, informano che il totale degli ammanchi sarà probabilmente assai più elevato.

La commissione del governo che sta indagando sullo scandalo ha accertato che il dirigente coinvolto nella truffa, con uno stipendio di 5600 *bolivares* al mese (circa 900.000 lire), ha fatto spese di centinaia di milioni. Negli ultimi due anni il funzionario ha acquistato due lussuose case, una per sé e l'altra per una sua amica, una terza casa in una località balneare, tre costose automobili americane, un piccolo aereo, uno *yacht* e quattro o cinque cavalli da corsa in Argentina.

La commissione d'inchiesta pubblicherà il suo rapporto il 15 gennaio.

I giornali annunciano per i prossimi giorni nuove rivelazioni. Oggi tre capi di divisione del ministero, tra i quali il fratello del ministro dell'Istruzione, si sono dimessi. Secondo alcune notizie altri quattro funzionari sarebbero coinvolti nello scandalo.

Dopo tre mesi di matrimonio è tornata a Parigi

La nipote di Dior divorzia dal nazista britannico: «Credevo fosse un eroe, ma è un piccolo borghese»

Lei ha 31 anni, lui 40 - Si sposarono nel settembre '63 mescolando il sangue secondo il rito razzista - Ora la donna si è dimessa dal partito nazista, di cui è capo il marito: «Ho capito che è passata l'epoca dei Führer»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 gennaio.

«Ho capito che Hitler e il nazional socialismo appartengono al passato e che l'era del Führer è sorpassata», *ha dichiarato tornando a Parigi la donna che alla fine del settembre scorso si recò in Inghilterra per sposarsi con Colin Jordan, il «duce» dei nazisti britannici. Raccontando la sua delusione, Françoise Dior, di 31 anni nipote del famoso sarto parigino ed ex moglie di un conte francese, ha annunciato che chiederà il divorzio da Jordan (40 anni).*

Il matrimonio tra il nazista britannico e la nazista francese avvenne secondo i riti razzistici del loro partito (che impongono di mescolare il sangue dopo un taglietto all'avambraccio) ieri indossava un vestito di cuoio nero, come i giovani teppisti parigini, ed entrambi avevano la croce uncinata all'occhiello della giacca.

Dopo la cerimonia, mentre cadevano intorno a loro i pomodori marci scagliati dalla folla in risposta al saluto nazista della coppia, la sposa dichiarò che sperava di aver molti figli, e subito un maschio per poterlo allevare secondo i principi del nazional socialismo. Ora dopo poco più di tre mesi di matrimonio non ha nessuna speranza di poter essere madre e quell'illusione è sparita insieme a tante altre.

Le delusioni di Françoise Dior, dopo il matrimonio con Colin Jordan, non si sono fatte aspettare. Non andava d'accordo con il marito. Ogni tanto la francese lasciava la casa di Coventry restando molti giorni fuori, senza che il Jordan si inquietasse per quelle assenze. L'ideologia nazista che lo vincolava alla moglie gli vietava di nutrire il minimo sospetto. Tre settimane fa Françoise Dior partì, ma questa volta per non tornare più. Ieri ha scritto al marito una lettera piuttosto breve con cui gli comunica l'intenzione di divorziare, e gli precisava i motivi della sua decisione.

Pare che Françoise Dior si fosse proprio illusa sul futuro marito e sul partito nazional-socialista. Credeva che prima o poi egli sarebbe diventato il capo dell'Inghilterra — di un'Inghilterra nazista, si capisce — ma a poco a poco comprese che si era sbagliata: «Credevo che Colin Jordan avesse la tempra di un combattente e invece è un borghese dottrinario a cui piace stare a casa coi piedi nelle pantofole», *ha detto la Dior. La parigina ha aggiunto che anche il partito non ha nulla di rivoluzionario ed ha invece una pessima organizzazione:* «Quando vidi com'è diretto — *ha precisato* — capii subito perché il nazional socialismo è morto». *Françoise Dior quindi non si separa soltanto dal marito ma ha dato anche le dimissioni dal partito. Tre mesi di contatti coi dirigenti del nazismo britannico e internazionale lo hanno fatto capire la scarsa consistenza del movimento.*

l. m.

Françoise Dior, nipote del famoso sarto parigino (Tel.)

Un pazzo appena dimesso dal manicomio

Legato il padre ad una sedia lo massacra a martellate

Morente la vittima, un funzionario cinquantenne

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

(g. fr.) Un giovane demente, da poco dimesso da una casa di cura, ha immobilizzato il padre legandolo ad una sedia e poi, con un martello, ha incominciato a colpirlo alla testa riducendolo in fin di vita. Unica testimone del dramma, una vecchia di novantatré anni, nonna materna del pazzo.

Teatro dell'episodio è stato un piccolo appartamento nei pressi di piazza Bologna, non lontano dal luogo dove fu trovata uccisa nel 1957 Maria Martirano. La vittima si chiama Giorgio Condemi De Felice, di 52 anni, segretario al ministero delle Ferrovie. Il demente è suo figlio Alberto di 24 anni, uno dei cinque figli dell'impiegato statale. La moglie del De Felice, il quale vive con la vecchia suocera, è a Monopoli (Bari), dove è direttrice didattica.

La famiglia si riunisce tre volte l'anno: a Pasqua, a Ferragosto e a Natale. L'altro ieri la signora De Felice, finite le feste, aveva fatto ritorno a Monopoli.

Ieri sera i tre, la vecchia suocera, il De Felice e suo figlio erano davanti all'apparecchio televisivo e seguivano la cronaca dell'arrivo di Paolo VI. Anche Alberto era preso dall'avvenimento. Ormai sembrava guarito, dopo le cure dei medici della clinica dove fu più volte ricoverato dal 1959 al 1963, cure che erano costate enormi sacrifici ai genitori, che appunto devono vivere divisi per far quadrare il bilancio familiare.

All'improvviso Alberto si è alzato dalla sedia, ha strappato il filo elettrico di un aspirapolvere ed ha assalito il padre alle spalle, lo ha legato e con furia selvaggia ha incominciato a picchiare con un grosso martello, fino a quando il manico non si è spezzato. Il De Felice, ormai privo di conoscenza, è caduto con la sedia ancora legata e nemmeno a questo punto il pazzo ha smesso di infierire sul genitore: ha afferrato il manico dell'aspirapolvere e con esso ha continuato a percuotere il padre. La furia del pazzo era tale che nella foga di colpire ha ferito, di striscio al capo, anche la nonna.

All'improvviso il giovane si è calmato, come d'incanto. Si è seduto ed è rimasto a lungo in silenzio e così, tutto sporco di sangue, lo ha trovato più tardi la polizia.

Percossa a sangue perché chiede un dono al marito per la Befana

Cosenza, 7 gennaio.

(c. l.) Una donna di Castrovillari è stata ridotta in fin di vita a percosse dal marito, per avergli chiesto un dono in occasione della Befana.

La vittima, Lucrezia Berardi di 29 anni, aveva domandato al marito, il fotografo Silvano Ritiro, di regalarle per l'Epifania una borsetta. L'uomo è andato sulle furie e ha picchiato selvaggiamente la moglie. Alle grida della Berardi sono accorsi i vicini che hanno provveduto a trasportare la donna all'ospedale. La vittima è stata ricoverata per commozione cerebrale e lesioni al volto. I carabinieri ricercano il marito, che si è reso irreperibile.

Le ha definite «ridicole»

Il capo dei nazisti non crede alle notizie diffuse a Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

«Ridicole» Colin Jordan, il quarantenne capo dei nazisti inglesi, ha definito le notizie secondo cui la moglie Françoise vorrebbe porre fine al loro matrimonio. Le nozze furono celebrate a Londra nel settembre scorso e, dopo la cerimonia, la trentunenne sposa, nipote di Christian Dior, dichiarò: «*Tanto io quanto Colin siamo ardenti nazisti e tali saranno i nostri figli*».

I seguaci di Jordan, in quest'isola, sono poche centinaia, poche decine forse. Sono in maggioranza fanatici o teppisti, macabri ammiratori delle «camicie brune» e delle «SS». Gli stessi fascisti locali li guardano con ostilità.

Ma la signora Jordan vorrebbe qualcosa di più di queste lugubri riunioni. A Parigi ha detto che non penserà più al nazismo inglese ma andrà in Egitto per studiare da vicino il regime nasseriano.

A Londra Colin Jordan ha negato d'aver ricevuto la lettera di spiegazioni che la moglie gli avrebbe inviato ed ha respinto come false le dichiarazioni diffuse dai giornali. Ha anche escluso di vedere Françoise Dior nella capitale francese: «*Non ho la minima intenzione di recarmi a Parigi per discutere la faccenda con mia moglie*».

m. ci.

Modugno citato a giudizio per le spese del viaggio a Mosca

Si era impegnato a rimborsarle se avesse ottenuto una scrittura per una serie di concerti: come poi avvenne

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

(g. g.) Domenico Modugno è stato citato in giudizio dalla signora Viviana Chilanti che ha chiesto la condanna dell'attore al pagamento di un milione e 500 mila lire per rimborso spese.

La signora Chilanti nel settembre 1962 aveva organizzato la II mostra della moda italiana a Mosca: e in quella occasione si accordata con Modugno per un recital in un teatro moscovita. Secondo le intese, la signora avrebbe pagato le spese di viaggio di Modugno e il soggiorno a Mosca per cinque giorni a lui e ad altre quattro persone. Il cantante, in compenso, si impegnava a rimborsare tutte le spese qualora avesse ottenuto una scrittura in Russia.

Nella citazione si afferma che Modugno si recò in Urss con cinque persone anziché quattro, vi rimase otto giorni e non cinque, e non solo ottenne una scrittura per una serie di concerti in Russia ma anche in Romania e in Cecoslovacchia. Da qui l'iniziativa giudiziaria della signora Chilanti che ha chiesto al magistrato di condannare Modugno al risarcimento delle spese.

Prima inchiesta ufficiale

Sabato sarà pubblicato il rapporto americano sul fumo e il cancro

Washington, 7 gennaio.

Il rapporto dell'inchiesta ufficiale del governo americano sul fumo e il cancro, verrà pubblicato sabato a mezzogiorno e sarà inviato ad ogni medico degli Stati Uniti. Ne occorreranno quindi circa 25.000 copie. La prima tiratura di 5000 copie serve per i parlamentari, le autorità sanitarie ed altre personalità pubbliche del Paese. Copie del rapporto verranno poste in vendita dallo stabilimento tipografico di Stato.

Il deragliamento del «merci»

Ripristinato il traffico sulla linea Torino - Modane

Bussoleno, 7 gennaio.

(r. s.) Il transito sui due binari della linea ferroviaria Torino-Modane è stato ripristinato soltanto nel pomeriggio di oggi, dopo che squadre di tecnici avevano completamente sgomberato la sede del binario di corsa Modane-Torino, danneggiato nel deragliamento di cinque vagoni di un treno merci.

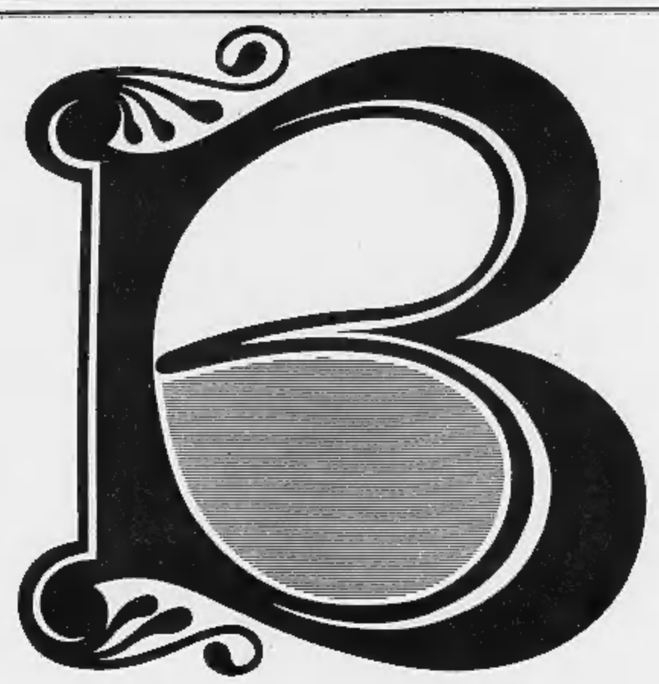
Alle 7 di ieri mattina il transito era stato ripristinato solo su un binario, nel tratto fra Borgone e Bussoleno.

Domestica ruba alla padrona una spilla da cinque milioni

Roma, 7 gennaio.

(r. s.) I carabinieri hanno denunciato a piede libero una giovane domestica che domenica scorsa si era impossessata di una spilla di diamanti del valore di oltre cinque milioni rubandola alla padrona di casa, Lena Cicogna in Liberti, moglie di un industriale.

La cameriera, Annunziata Mauro di 24 anni, da Cosenza, era stata assunta poco tempo fa a mezzo servizio.



nelle edicole
ricomincia dal 1° fascicolo

LA BIBBIA

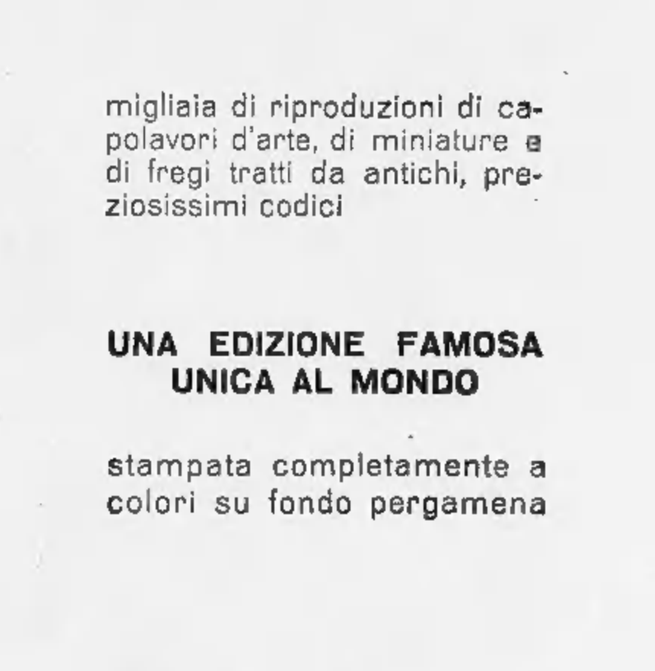
EDIZIONE ARTISTICA INTEGRALE

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti da antichi, preziosissimi codici

UNA EDIZIONE FAMOSA
UNICA AL MONDO

stampata completamente a colori su fondo pergamena

FRATELLI FABBRI EDITORI



Preoccupante bilancio dell'estate 1963 sulla Riviera

Le statistiche confermano il calo dei turisti stranieri in Liguria

Anche gli italiani sono stati meno numerosi, e con soggiorni più brevi - Nelle località balneari del Savonese gli ospiti stranieri hanno speso due miliardi di lire in meno - I motivi del fenomeno secondo una inchiesta ufficiale: spiagge troppo affollate, rumori molesti, scomparsa del verde, alterazione al paesaggio

(Nostro servizio particolare)
Genova, 7 gennaio.

Si riparla con preoccupazione non nascosta dell'annata turistica 1963: le statistiche di fine d'anno hanno confermato che, per la prima volta nel dopoguerra, la moltiplicazione degli stranieri non è avvenuta. Anche gli italiani sono stati meno numerosi, i loro soggiorni sono stati più brevi.

La battuta d'arresto è osservata in molte parti d'Italia. Alcune regioni, come quella ligure, sono toccate in misura più preoccupante perchè in passato attiravano il maggior numero di stranieri, tanto da esserne modificate nell'aspetto e nel costume. In Liguria si addensava un sesto di tutti i turisti provenienti dall'estero; in provincia di Savona era — dopo quella di Forlì — la più largamente frequentata. Ed è proprio dalla provincia di Savona che si annunciano pesanti diminuzioni di arrivi dalla Germania, con una media del 15 per cento in meno (va detto, però, che sono aumentati gli arrivi da altri Paesi). In una cittadina balneare arrivarono nell'estate 1963 quattrocento tedeschi contro i mille dell'estate 1962.

L'allarmismo sarebbe fuori di posto. Ma tira un'aria incerta, si coglie la sensazione di una rottura del ritmo passato. Per valutare l'importanza del fatto si pensi che il turismo è praticamente l'unica fonte di reddito sulla costa ligure, con eccezione per i pochi centri industriali, per le poche zone dove l'agricoltura è attiva (l'Albenganese, ad esempio) e per la floricoltura del Sanremese.

Lungo la costa, grazie al turismo, il reddito medio per abitante si avvicina alle 600 mila lire annue (Genova 539.000, Torino 604.000, Milano 694.000), superando di centomila lire quello medio della regione. La disoccupazione è sconosciuta; i segni di prosperità sono più evidenti nelle cittadine balneari che nei grandi centri marittimi e industriali, come Genova. Se il turismo avesse un cedimento non episodico, il recente assetto della regione sarebbe gravemente indebolito.

Il 1963 non ha sconvolto il facile sistema della prosperità ligure (sembrava che la moltiplicazione dei turisti fosse un fatto naturale, inarrestabile a dispetto di ogni errore, dei rumori, delle distruzioni del paesaggio) ma ha messo in luce i difetti. L'espansione degli anni scorsi era stata confusa, nel segno dell'improvvisazione e della speculazione; si è arrestata quando lo straniero che già conosceva l'Italia e la Riviera ha scoperto l'esistenza di regioni mediterranee meno congestionate, ancor primitive almeno per l'assenza di imitazioni dei modi di vita delle grandi città.

Negli ultimi dieci anni, in Liguria, si era fatto il possibile per ripetere sul mare le stesse condizioni di un quartiere milanese o torinese. Si comincia ad avvertirne le conseguenze.

Ecco alcune cifre. La provincia di Savona, che conta 18 località balneari, ha accolto nel 1963 poco più di 220.000 stranieri contro i 237.000 mila del 1962. La misura del cedimento è data meglio dal calcolo delle «presenze», che in gergo tecnico indicano un pernottamento, e che permettono di valutare la durata del soggiorni. 1963: due milioni e mezzo di presenze; 1962: due milioni e 784.000. Le spese degli stranieri nella provincia di Savona diminuiscono, grosso modo, di due miliardi di lire, fra maggio e ottobre.

La diminuzione più vistosa è quella dei tedeschi. Varazze lamenta un 32 % in meno negli arrivi dalla Germania: l'agenzia turistica che aveva praticamente il monopolio delle corriere avviate in treno a Varazze dirotta i suoi clienti verso la Jugoslavia e la Grecia. L'altra «spiaggia dei tedeschi» è Finale Ligure: arrivarono 25.139 tedeschi contro i 31.193 del 1962, con soggiorni più brevi. Le agenzie turistiche avevano spostato le loro preferenze verso la Spagna e la Jugoslavia.

Il ristagno del turismo straniero appare più contenuto dove il flusso degli ospiti non era affidato in prevalenza ad organizzazioni commerciali. A Sanremo gli arrivi sono lievemente aumentati (dall'estero: 84.000 contro poco più di 83 mila nel 1962) ma la durata media dei soggiorni è modesta, circa cinque giorni contro i dieci-dodici di altre località della Riviera di Ponente.

Ad Alassio il cedimento della clientela straniera è stato pesante nella media generale: circa il 4 % meno del 1962; persino i tedeschi e gli svizzeri sono diminuiti fortemente, gli uni del 13 %, gli altri del 16,3, compensati dai più numerosi inglesi.

L'estate 1963 ebbe ad Alassio 55.914 stranieri (55.377 nel 1962) con 737.962 «presenze» (763.221 nel 1962); 17.525 arrivarono dall'Inghilterra, 19.814 dalla Germania, gli altri dalla Svezia (aumento del 57,5 %) e un po' da tutti i Paesi europei, con qualche rappresentanza statunitense. Ancora cedimenti sulla Riviera di Levante: a Rapallo arrivarono 41.999 stranieri contro i 45.353 del 1962, con permanenze ridotte a non più di tre giorni.

Sulle ragioni della battuta d'arresto sono state fatte inchieste, raccogliendo i pareri di uffici turistici italiani all'estero e di compagnie straniere. I risultati dell'inchiesta più vasta, condotta dall'Ente provinciale del turismo di Savona, sono riassumibili in breve. Ecco le indicazioni più importanti: eccessivo affollamento delle spiagge, stato delle strade e loro insufficienza, rumori (difficile dormire d'estate se le finestre s'aprono su una strada di transito, se non si è lontani da orchestrini e taverne), costruzioni troppo fitte con quartieri simili a quelli delle grandi città, scomparsa del verde e alterazione del paesaggio, aumento dei prezzi (ma è un fatto nazionale, non particolarmente accentuato in Riviera, con le dovute eccezioni). Ragioni intuibili, ma la bene sentirle dire dall'estero, colpisce di più.

Si può ancora rimediare, cominciando col ripulire le acque, cenire le bellezze residue e conservarle, arricchire il verde, attutire il soffocante senso di stabilimento industriale che ha contaminato la Riviera, a vantaggio di pochi e a danno della collettività. Il godimento della natura da parte di masse sempre più grandi non ne richiede necessariamente la degradazione. E le masse sono grandi veramente: un 100° tedeschi che prospettano un viaggio in Italia 35 darebbero ancora le loro preferenze alla Riviera.

Mario Fazio

Spagna e Jugoslavia preparano nuove agevolazioni ai turisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

(g. fr.) Alcuni paesi europei — primi fra tutti Jugoslavia e Spagna — preparano un'attiva propaganda per convogliare nei loro paesi correnti turistiche nella prossima stagione primaverile-estiva.

Secondo notizie giunte agli operatori italiani del turismo, la propaganda è basata su particolari agevolazioni che talune Nazioni adotteranno, ponendo in evidenza i prezzi modici dei quali potranno fruire i turisti sia isolatamente che in comitiva. In Jugoslavia, e particolarmente in Slovenia, per potenziare sempre più il turismo si va attuando una nuova e più favorevole politica fiscale, concedendo anche agli esercenti i crediti per i necessari restauri.

Queste notizie non hanno mancato di richiamare l'attenzione dei nostri operatori del turismo commerciale. Per giovedì 9 si annuncia infatti un primo contatto fra i dirigenti centrali della Fipe (Federazione italiana dei pubblici esercizi) con quelli della periferia per un primo esame della situazione. A questo primo incontro seguirà una serie di riunioni nei capoluoghi di quelle regioni che maggiormente sono frequentate da correnti turistiche straniere.

Queste riunioni sono sollecitate dalla «base» stessa preoccupata dell'aumento continuo dei costi che naturalmente si ripercuote sui prezzi da stabilire in previsione della prossima campagna balneare e montana.

I magistrati non intendono per ora dichiarare sciopero

Roma, 7 gennaio

I magistrati italiani, per il momento almeno, non si servirranno dello sciopero per sostenere le proprie rivendicazioni economiche. La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha dichiarato che deve considerarsi priva di qualsiasi fondamento, sotto il profilo dell'attualità, la notizia relativa ad una eventuale astensione dal lavoro dei giudici.

Due mesi or sono l'Associazione nazionale magistrati ritenne opportuno rivolgersi ai propri iscritti per sapere se reputavano possibile adottare lo sciopero come mezzo di lotta sindacale. Il 78 per cento degli iscritti rispose favorevolmente al quesito posto dai dirigenti dall'associazione attraverso un *referendum*. E la notizia venne resa pubblica circa un mese fa.

Ma quel *referendum* e quella risposta si riferivano — ha spiegato ora la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati — ai rapporti che la magistratura aveva con il governo precedente. «E' evidente — ha inoltre sottolineato la Anm — *che qualsiasi referendum non impegna le decisioni degli organi centrali ai quali spetta la valutazione delle iniziative da prendere in considerazione anche degli atteggiamenti degli organi responsabili. Non va trascurato che gli impegni programmati dal nuovo governo e le decisioni del Consiglio superiore della magistratura hanno posto il problema su nuove basi, le quali non possono non essere tenute presenti nello svolgimento della ulteriore attività dell'Associazione in difesa degli interessi della magistratura*».

La famiglia Profumo in Svizzera

L'ex ministro inglese coinvolto nel caso Keeler, la moglie, l'ex attrice Valerie Hobson, ed i due figli fotografati all'arrivo all'aeroporto di Zurigo. Trascorreranno un lungo periodo di vacanze invernali in Svizzera (Telefoto «Associated Press»)

Per protesta contro i medici

Scrisse «Uccisa in ospedale» sull'avviso funebre della madre

Oggi processo a Borgomanero

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 7 gennaio.

(g. c.) Il trentunenne Marco Pradellin, di Romagnano Sesia, autore della scritta «*uccisa in ospedale*» che egli vergò a carboncino su tutti gli avvisi per la morte della madre Angela Bruscato ved. Pradellin di 57 anni, compare domani dinanzi al pretore, sotto l'accusa di diffamazione grave in danno dell'ospedale civile di Borgomanero.

Nell'aprile scorso Angela Bruscato, da tempo in precarie condizioni di salute, venne ricoverata in coma diabetico. Benché subito sottoposta ad attente cure, la donna morì poche ore dopo. Nella notte dell'11 aprile, forse sconvolto dalla morte della madre, Marco Pradellin, uno degli otto figli della defunta, credette di denunciare all'opinione pubblica quelle che, secondo lui, erano le presunte responsabilità dei medici dell'ospedale, vergando su tutti gli annunci mortuari della madre la scritta incriminata. L'amministrazione dell'ospedale sporgeva querela.

Domani il Pradellin sarà difeso dall'avv. Angelo Testori. Non è improbabile che si giunga ad una composizione amichevole della vertenza se il Pradellin accetterà di rendere pubbliche scuse all'amministrazione del nosocomio.

Gli aveva pestato la coda

Avvocato morso da un cane ottiene 170 mila lire di danni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 gennaio.

(a.) Il proprietario di un cane che aveva morso un avvocato, è stato condannato a pagare un risarcimento di 170 mila lire. Il fatto avvenne il 7 giugno 1957 in via Cola di Rienzo. L'avv. Giorgio Mollica pestò senza volerlo la coda ad un cane di proprietà di Romeo Manduchi. L'animale si rivoltò e azzannò il legale alla gamba, producendogli una ferita guarita in 15 giorni.

Il Manduchi fu rinviato a giudizio per rispondere di lesioni, ma il reato fu estinto dall'amnistia. L'avv. Mollica promosse allora un giudizio civile. La causa si è oggi conclusa con la condanna del proprietario del cane a pagare all'avv. Mollica il risarcimento, oltre alle spese di giudizio fissate in 158 mila lire.

I contribuenti di Chivasso per la tassa di famiglia

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 7 gennaio.

(c.) Sono stati esposti oggi in municipio gli elenchi dell'imposta di famiglia per il 1964.

Ecco i maggiori contribuenti (la prima cifra è l'imponibile, fra parentesi la tassa da pagare): Gallo dott. Emilio 4 milioni 950.000 (389.190); Basso Alberto 4.000.000 (274.050); Bono Angelo 3.500.000 (232.474); Cambursano Silvio 3.000.000 (175.038); Cena Costantino 3 milioni (175.038); Fassio Francesco 3.000.000 (175.038); Bilino Giuseppe 2.500.000 (152.522); Penazzo dott. Enrico 2.500.000 (152.522).

Gastaldo Antonio 2.400.000 (127.224); Ferreri dott. Pietro 2.300.000 (121.920); Landra Domenico 2.000.000 (94.874); Meaglia Secondino 2.000.000 (94 milla 872); Bordone Luigia 1 milione 875.000 (86.718); Borgo geom. Marino 1.800.000 (81 milla 114); Gaudina dott. Pietro 1 milione 800.000 (81.114); Gerardi Francesco 1.800.000 (81 mila 114); Monti Adolfa 1 milione 800.000 (81.114); Bisacca dott. Domenico 1.750.000 (78 mila 864).

Sempre fitto il mistero sull'assassinio del magnate del petrolio californiano

Ha mentito il fratello del miliardario ucciso anche lui era nella villa al momento del delitto

Aveva detto di trovarsi sul suo «yacht» - Ha forse voluto proteggere la giovane moglie che è la più indiziata? - Scoperti ieri dalla polizia altri sconcertanti particolari della vicenda

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 7 gennaio.

L'uccisione di William Bartholomae, il miliardario magnate del petrolio, è forse destinata a divenire uno dei più complicati casi di omicidio delle cronache criminali della California. La polizia trattiene in stato di «fermo» le due sorelle spagnole Carmen e Minola Gallardo, rispettivamente di 35 e 32 anni, e sospetta che una di esse sia l'assassina. Ma quale? Il delitto, nel quale almeno una delle due giovani donne è sicuramente coinvolta, è ancora avvolto da un fitto mistero che le dichiarazioni delle indiziate non contribuiscono certo a dissipare.

Carmen Gallardo, che è coniugata col magnate assassinato avendo sposato il fratello di lui, Charles, appare come la più indiziata. Sabato mattina, poco dopo l'ora del «breakfast», la polizia aveva rinvenuto nella cucina della fastosa villa del Bartholomae sulla costa del Pacifico, il miliardario morente per due coltellate alla pancia, e vicino a lui, a soli due o tre metri, Carmen svenuta. Tra i due vi era un lungo coltello da cucina lordo di sangue. All'esterno della villa, i poliziotti avevano trovato, pure svenuta, Minola, la quale presentava delle profonde ferite al polso della mano destra. Essa era assistita da un inserviente dello yacht del miliardario, mentre all'interno della villa Charles Bartholomae tentava di rianimare la moglie.

Il fratello della vittima, Charles, e l'inserviente dichiaravano alla polizia di trovarsi sullo yacht al momento del delitto e di essere stati avvertiti da Minola che era corsa fuori della villa. Ma oggi la polizia ha accertato che anche Charles Bartholomae si trovava nella villa mentre suo fratello veniva ucciso. Perchè l'uomo ha mentito? Quale delle due donne ha cercato di salvare? Forse la moglie che appare la più indiziata?

Carmen aveva detto di trovarsi sola in cucina quando aveva visto entrare il cognato e di avere notato in lui «qualche cosa che non andava»: dopo pochi passi il Bartholomae era crollato a terra e la giovane donna era svenuta senza ricordare più nulla. E' questa una versione dei fatti che appare ingenua e incredibile se non fosse che effettivamente le mani della Carmen erano l'unica cosa non sporca di sangue in una cucina lorda dalla cima al fondo.

Oggi, in una conferenza stampa ed assistita dal suo legale, nell'interno del carcere della contea, Carmen ha rettificato lievemente la deposizione rilasciata ieri alla polizia ed ha affermato che al momento del dramma la sorella Minola si trovava con lei nell'interno della cucina e non «in un'altra parte della casa» come aveva detto in precedenza.

«Sì è vero, io avevo un coltello nella mia mano, ma stavo preparando delle tartine per la colazione — essa ha detto — lui (Bartholomae) non si sentiva bene. Era seduto in pigiama ed in vestaglia. Anch'io non mi sentivo bene. Avevo forti dolori al ventre (aveva partorito tre mesi prima). Ad un tratto mi sono sentita mancare. Ho visto mia sorella e Bill (Bartholomae) venire verso di me. Prima di svenire ho notato che anche lui cadeva a terra».

L'avvocato Paul Caruso, uno dei migliori penalisti californiani, è stato incaricato da Charles Bartholomae di difendere Carmen. Certo è un consiglio che la giovane donna ha modificato il suo racconto. La sorella Minola, intanto, nel suo letto d'ospedale, viene guardata a vista da un infermiere e da un poliziotto. Dopo la prima dichiarazione in cui essa aveva detto di trovarsi fuori della cucina e di avere rinvenuto la sorella e Bartholomae senza conoscenza, essa pareva propensa a rilasciare ulteriori dichiarazioni. Oggi, dopo aver saputo che la sorella aveva cambiato la sua versione, si è chiusa in un mutismo assoluto, forse in attesa di ricevere i consigli di un avvocato.

a. p.

In fin di vita a Vienna l'ex cancelliere Raab

Vienna, 7 gennaio.

L'ex cancelliere Julius Raab di 73 anni è gravissimo. La notizia è stata data dal partito popolare austriaco.

Raab, che soffre di un cancro al fegato, è stato ricoverato in ospedale ieri, e poco dopo ha ricevuto gli ultimi sacramenti.

La dura vita dello scolaro che porta le mucche al pascolo

Dall'aprile a fine autunno vive in una grangia sopra Ceres e tutti i giorni scende in paese - Aveva chiesto a «Specchio dei tempi» un orologio da polso per controllare l'ora dei pasti degli animali - E' stato accontentato

Il piccolo Paolo Poma con il nonno novantunenne

(Dal nostro inviato speciale)
Ceres, 7 gennaio.

Paolo Poma, uno scolaro undicenne che abita nella frazione Bracchiello di Ceres, Val di Lanzo, domenica aveva espresso a «Specchio dei tempi» il desiderio di possedere un orologio. Non per sfoggiarlo al polso, come i ragazzi di città, ma per non far patire la fame alle sue tre mucche. Proprio così. Paolo è figlio di montanari, dai primi di aprile alla fine dell'autunno sale con la madre e il fratello maggiore, Orlando, di 14 anni, alla grangia dove ci sono i pascoli. Tocca a lui condurre gli animali in cerca di foraggio, sorvegliarli per buona parte della giornata. Lassù il tempo non ha unità di misura. Ne vi giungono i rintocchi del campanile. Capitava che Paolo rientrasse alla grangia le mucche prima che si fossero sfamate e sufficienza, e producessero quindi meno latte. Rimbrotti da parte della mamma, anche se il pastorello in fondo non li meritava.

Paolo frequenta la 5ª elementare a Ceres, il fratello è in 2ª media. Partono di buon mattino con la corriera, rientrano nel pomeriggio. In questa stagione la vita dei montanari si svolge nella stalla, l'unico locale che diffonde un po' di calore. E nella stalla abbiamo atteso che Paolo rientrasse dalla scuola, per consegnargli il dono richiesto: un bell'orologio di marca, preciso e infrangibile. Da aprile al termine delle lezioni, per i due fratelli la situazione sarà molto gravosa: dovranno scendere in paese dalla grangia — un'ora abbondante di mulattiera, per chi vi è abituato — prendere il pullman e andare a Ceres. Alla sera, s'imperniceranno di nuovo fin lassù, a quota 1200. Oltre che allo studio, avranno da badare alle mucche, aiutare i genitori nel taglio del fieno, portarlo a valle sulla schiena. Per circa sei mesi, la loro esistenza non sarà certo invidiabile.

Nella casupola di Bracchiello resterà, quest'anno per la prima volta, il nonno di Paolo e Orlando. Ha 91 anni, è ancora arzillo e vigoroso, legge e scrive senza occhiali: «Non me la sento più — dice con rammarico — di affrontare quella mulattiera così ripida. L'ho percorsa centinaia di volte, la conosco come i torinesi conoscono via Roma, ma le gambe non sono più quelle di un tempo. Di quando, per esempio, ho collaborato alla costruzione del "rifugio Gastaldi" sopra al Pian della Mussa, portando in spalla un quintale di materiale. Si guadagnavano perfino tre lire al giorno, sessant'anni fa erano una bella cifra». Il padre di Paolo e di Orlando sorride, scuotendo la testa. Fa il muratore, d'estate il lavoro non manca, d'inverno è un mestiere grama. Specie quando neve e il gelo mettono in letargo i cantieri.

g. l.

Denunciato lo zio della bimba uccisa dalla fiala di cianuro?

Rischia d'essere accusato di omicidio colposo - In Val d'Aosta si usa cacciare le volpi col veleno: millecinquecento lire di premio per ogni capo ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 7 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Riccardi, ha concesso nel tardo pomeriggio il nulla-osta per il seppellimento di Rita Gaspard, la bimba di 8 anni di Valtournanche, uccisa «per avvelenamento acuto accidentale da cianuro», come dice il referto del medico condotto dott. Magagnoz, che con altri tre colleghi ieri si era prodigato per strappare alla morte la piccola. I funerali della bambina si svolgeranno domani alle 10.

Ieri, poco dopo le 13, Rita si era appropriata di una fialetta contenente cianuro del tipo «Cionami» prodotto espressamente da una ditta di Cortina per l'uccisione istantanea di animali. La fialetta apparteneva allo zio, Luciano Gaspard, appassionato cacciatore. Incautamente, egli aveva deposto con altre sopra la credenza della cucina, per poi infilarla in un boccone che sarebbe servito a uccidere le volpi che depredano i pollai. La fialetta — o perchè caduta a terra dove è stata trovata, o perchè già rotta nelle mani della piccina — spiegherà il suo gas velenosissimo, che ha ucciso Rita dopo pochi secondi. Luciano Gaspard rischia di essere incriminato per omicidio colposo.

In Val d'Aosta è consuetudine uccidere le volpi col cianuro; mai però s'era dovuto registrare un così tragico episodio. Il cacciatore, cui vengono consegnate le fiale di veleno, deve assicurare la sezione cui è iscritto che userà tutte le cautele necessarie. Per ogni coda di volpe mozza, riceve 1500 lire dal Comitato caccia.

i. v.

Alberto Rivetti con 60 milioni maggior contribuente di Biella

Per la tassa di famiglia - Al secondo posto Luigi Ercole Bertotto con un imponibile di 50 milioni seguito da Ettore Barberis con 40

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 7 gennaio.

Sono stati esposti oggi in Comune gli elenchi dei contribuenti di Biella iscritti nel ruolo dell'imposta di famiglia.

Ecco i contribuenti con un reddito superiore ai cinque milioni:

Giuseppe Abate, 5.000.000; Carlo Baldini 6.700.000; Carlo Barbera 5.100.000; Federico Barbera 5.800.000; Ettore Barberis 40.000.000; Lamberto Barioli 8.500.000; Eredi Becchio 8.100.000; Enrico Benassi 6 milioni 800.000; Virginio Bernero 7 milioni; Sandro Berruto 6 milioni; Giovanni Bertini 7 milioni; Albino Bertotto 7 milioni 300.000; Luigi Bertotto 5 milioni; Luigi Ercole Bertotto 50 milioni; Ottavio Bertotto 10 milioni; Alfredo Bertrand 10 milioni; Aldo Biottobaldo 9 milioni; Bruno Biottobaldo 8 milioni; Franco Biottobaldo 5 milioni 400.000; Franco Bocca 6.600.000.

Corrado Boggio 9 milioni; Mario Boggio 9 milioni; Eligio Botto 30 milioni; Giuseppe Botto Poala 10 milioni; Saverio Bracco 10 milioni; Ferdinando Buratti 7.800.000; Virgilio Buratti 12 milioni; Carlo Caldesi 20 milioni; Maria Camasai 5 milioni; Ercole Canepa 7 milioni; Eraldo Cappio 9 milioni; Rodolfo Caraccio 25.000.000; Edoardo Catta 6 milioni; Mario Cavigioli 22 milioni; Antonio Cerruti 5.000.000; Angelo Chiorino 10.000.000; Fulvio Chiorino 8 milioni; Aldo Ciomani 7.000.000; Franco Colucci 5.000.000; Giuseppe Enrico Converso 6.000.000; Giuseppe Ennio Converso 6.000.000; Mario Converso 10.000.000; Giulio Cortunesi 5.500.000.

Giuseppe Damato 8.000.000; Giuseppe e Maria De Giorgis 12.000.000; Salvatore De Martis 24.000.000; Eugenio Faudella 7.000.000; Luigi Faudella 6.000.000; Itala Ferla 7.800.000; Leo Ferraris 7.000.000; Edoardo Fila Robattino 17.000.000; Giovanni Fila Robattino 6 milioni 409 mila; Luigi Fila Robattino 17.000.000; Orazio Fiorio 8.700.000; Augusto Fortina 6.700.000; Luigi Franzeri 7 milioni; Giorgio Frignani 6 milioni; Loris Frignani 6.000.000.

Gustavo Gaia, 12.000.000; Dino Giovanni Gallo 9.000.000; Mario Gallo 6.000.000; Vittorio Eugenio Gallo 5.200.000; Ugo Garlanda 8.000.000; Virgilio Germanetti 7.400.000; Angelo Guabello 8.000.000; Danilo Guabello 8.000.000; Sergio Guabello 8.000.000; Francesco Guglielmino 5.200.000; Antonio Hary 8.000.000; Andrea Jemina 6.000.000; Alessandro Jona 5.200.000; Edoardo Lanza 6.300.000; Sandro Lanza 5 milioni 600 mila; Sandro Lanza 5.000.000; Leone Leone 10 milioni; Armando Lucci 8.000.000.

Cornelio Maggia 5.000.000; Guido Miglietti 10.000.000; Alvise Mosca 8.000.000; Gianfranco Mosca 6.000.000; Orazio Mosca 13.000.000; Silvia Negri ved. Rivetti 13.000.000; Carlo Ormezzano 10.000.000; Arlo Pagani 8.000.000; Giuseppe Palanza 8.000.000; Gino Pavia 18.500.000; Guido Pavia 9 milioni; Giovanni Piana 5.000.000; Alberto Poma 6.000.000; Enrico Poma 6.000.000; Roberto Pozzo 5.000.000; Antonio Pria 17.000.000; Rosina Pria 7 milioni.

Giorgio Ramella 6.400.000; Marcello Ramella 6.000.000; Livio Ramella Levis 5.000.000; Pietro Ranotta 5.000.000; Angelo Rinaldone 5.000.000; Carlo Rieder 5.000.000; Guido Alberto Rivetti 60.000.000; Margherita Rivetti 7.000.000; Ottavio Rivetti 10.000.0000; Vincenzo Rizzo 8.500.000; Fratelli Robiolio 8.000.000.

Giuseppe Sassone 14.000.000; Serafino Sassone 6.000.000; Ferdinando Savio 5.500.000; Mario Scarzella 8.700.000; Giovanni Schneider 15.500.000; Paolo Schneider 15.500.000; Alfonso Sella 6.000.000; Andrea Sella 16.000.000; Cesare Sella 16.500.000; Ernesto Sella 16 milioni; Franco Sella 11 milioni; Luigi Sella 11 milioni; Riccardo Sella 8.000.000; Vincenzo Sella 5.000.000; Ada Simone ved. Botto 15.000.000; Aldo Simone 8.000.000; Egidio Simone 21.000.000; Mario Sudano 5.000.000; Paolo Sormano 6.000.000; Ugo Sormano 7 milioni; Rosa Squindo Rivetti 10 milioni; Alfredo Sunder 5 milioni.

Aldo Tallia 12.000.000; Beatrice Tallia 7.000.000; Paolo Tallia 8.000.000; Pierino Tallia 8.000.000; Dionisio Tallia Galoppo 9.000.000; Italo Tallia Galoppo 9.000.000; Silvia Tommasini 25.000.000; Alessandro Torello Viera 7.000.000; Marino Tua 8.000.000; Ruhena Vaglio 30.000.000; Noemi Vaglio Ostinna 5.000.000; Giorgina Verdosa ved. Gremmo 5.000.000; Rodolfo Viola 8.400.000, Alberto Vitale 7.800.000; Giuseppe Zanon 9.000.000; Piergiuseppe Zanon 12.000.000; Albino Zegna 12 milioni; Claudio Zontini 8.000.000.

p. m.

SENTENZA

In causa della SOC. IN N.C. GRUPPO OLEARIO SOVARO & C. - P. SASSO & FIGLI, corr. in Gorgia, attrice con l'avv. Zala

contro

BARATTA ROMOLO LORENZO, res. in Torino, con gli avv. Dias e Barberis.

Il Tribunale di Torino sez. I, est. dott. F. M. Bianchi, con sentenza 11 Giugno 1962 (confermata ed in parte integrata dalla Corte di Appello di Torino sez. I, est. dott. A. Rossi in data 7 dicembre 1963) ha così giudicato in causa tra le parti:

Dichiara che l'uso da parte del Baratta Romolo della ditta NIPOTE di STEFANO SASSO per contraddistinguere sia la propria impresa commerciale, esercente in Borgaro, per la vendita dell'olio alimentare, sia l'olio dal medesimo venduto, costituisce usurpazione della ditta P. Sasso & Figli e del marchio relativo appartenenti alla soc. in n.c. Gruppo Oleario Novaro & C., nonchè concorrenza sleale in danno della stessa soc. in n.c. Inibisce al Baratta Romolo ogni ulteriore uso della denominazione NIPOTE di STEFANO SASSO sia come ditta che come marchio di fatto. Conseguentemente dispone che questi provveda, a sua cura e spese, ad eliminare tale denominazione dai recipienti, latine, etichette, confezioni, cartelloni, carta d'ufficio ed altrilla di cui fa uso per il suo commercio. Dispone altresì la pubblicazione per estratto (epigrafe e dispositivo) della presente sentenza a spese del convenuto, per due volte anche non consecutive, su giornali «La Stampa» ed il «Cittadino di Asti» con tornata di rito 10 per 5 Condanna il Baratta al ristoro dei danni da liquidarsi in separato giudizio, e nelle spese del primo e del secondo giudizio.

...dal 1903 ....

PASTA del "CAPITANO,,

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE LIRE 300

PROFITTI STRAORDINARI impegnando circa 4 milioni. Non necessita vostra presenza. Se credete - se lusingarle - se esperienza - se dipendenti CENTRO MAYTAGE a mensile Servizio: LAVAGET - Corso Buenos Aires, 28 - MILANO Cercansi rappresentanti provinciali

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-12, 16-20; fest. 10-12; t. 544-666

Dobolezze sessuali - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 681-147 Cso Re Umberto 56 Ore 9-10; 15-18,30

IMPORTANTE INDUSTRIA STRANIERA produttrice di determinati di alimentazione e di miscelazione per grossi consumatori quali: ospedali, alberghi, lavanderie, comunità, grandi industrie, fabbriche lavatrici, enti pubblici, ecc.; CERCA VIAGGIATORI per ogni regione d'Italia, introduttissimi. Si offre ottima possibilità di carriera ed un lavoro di soddisfazione. Casella 316/M, Sip, Milano

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI Contratti, indagini, interdetti, Ente autorizzato Santa Teresa 10 Tel. 521-820.

Salone da LA STAMPA LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-656 telefono 57-76

Edizioni Treccani

ENCICLOPEDIA ITALIANA completa di 41 volumi aggiornata al 1960

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO 12 volumi

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA CLASSICA E ORIENTALE 6 volumi

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI I primi 3 volumi

La proposta sarà presentata al ministro Gui

Gli esami di riparazione soltanto per due materie?

Il consiglio nazionale economia e lavoro esamina la relazione ministeriale sulla scuola - Disaccordo su alcuni punti Solo metà dei ragazzi va a scuola sino a quattordici anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

Si è riunita stamane, sotto la presidenza dell'on. Campilli, l'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per l'esame dello schema di parere sulla relazione della commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia. Come è noto, il parere del Cnel e del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione sono previsti dalla legge che ha nominato la commissione d'indagine. Il ministro della Pubblica Istruzione una volta in possesso dei pareri predisporrà la relazione definitiva per il Parlamento.

L'assemblea del Cnel ha iniziato l'esame sulla scorta del parere tracciato da un comitato referente, ma sono previste numerose modifiche. Circa il punto di vista del Cnel, il comitato referente ha avanzato numerose riserve ad alcune parti delle proposte della commissione d'indagine, specie nel settore universitario, in particolare per la parte riguardante l'istituzione dei dipartimenti ed il ruolo dei professori aggregati.

In merito alle promozioni e agli esami il comitato ritiene che quelle per scrutinio dovrebbero ammettere esami di riparazione fino a due materie, anche se ambedue richiedano una prova scritta. Per gli esami di maturità e di abilitazione il comitato è contrario alla soppressione della sessione autunnale pronunciandosi per la conferma dell'attuale sistema, ma l'esame dovrebbe essere concepito come un complesso articolato di prove evitando interrogazioni a carattere nozionalistico. Bisognerà ora vedere se l'assemblea confermerà il parere del comitato.

In merito all'adempimento dell'obbligo scolastico fino ai quattordici anni, che attualmente si aggira intorno al 50%, il comitato ritiene necessaria una intensa capillare propaganda attraverso la stampa, la radio e la televisione perché tutti comprendano come gli otto anni della scuola dell'obbligo rappresentano l'istruzione base indispensabile per lo svolgimento di qualsiasi attività o sia possibile da parte di tutti l'osservanza della legge.

Circa gli stanziamenti in favore della scuola si condivide l'ordine prioritario delle esigenze del programma di potenziamento della scuola e si sottolinea l'opportunità che i maggiori investimenti da destinare a tale scopo siano compatibili coi soddisfacimento degli altri bisogni della collettività e con lo sviluppo delle risorse nazionali. Si rileva però che la relazione della commissione non contiene sufficienti elementi sull'ampiezza del divario esistente tra esigenze attuali della domanda di servizi scolastici — specie in relazione all'esigenza di lavoro sempre più qualificato da parte dei settori produttivi — e l'offerta degli stessi servizi.

f. f.

Per 12.200 posti da maestro concorrono 120.000 candidati

Oggi prova scritta di pedagogia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

Domani, 8 gennaio, cominceranno gli esami del concorso magistrale bandito dal ministero della Pubblica Istruzione. I concorrenti sono circa 120 mila, i posti 12.200, di cui 9348 del ruolo in soprannumero nelle varie province e il rimanente dei posti nella provincia e nei comuni capoluoghi. Di questi posti soltanto a Roma, per esempio, ne sono stati assegnati 275, a Milano 200, a Napoli 155, a Torino 99, a Genova 52. Per le stesse città e province i posti in soprannumero sono, rispettivamente, 39; 446; 417; 302; 78; mentre sono 109 per Nuoro, 79 per Palermo, 127 per Perugia, altrettanti per Pesaro, 58 per Pisa, 369 per Bari, 10 per Belluno, 107 per Benevento, 61 per Bologna, 228 per Cosenza, 93 per Firenze, 139 per Reggio Calabria, 142 per Taranto, 218 per Potenza. A questi ne vanno aggiunti, solo per Palermo e provincia, altri 228; per Potenza 25, per Bari 48 e per Bologna 58. I restanti posti sono stati distribuiti in tutti gli altri capoluoghi e province.

L'esame scritto, che si svolgerà domani, consiste in un tema di pedagogia che deve consentire di accertare la maturità raggiunta dal candidato nella personale riflessione sui problemi educativi e nella sicurezza e proprietà dei mezzi espressivi. L'esame orale è invece rivolto a saggiare il grado di preparazione professionale e le attitudini all'esercizio della funzione docente. Esso verte, per quanto riguarda l'italiano, sulla presentazione di un'opera di uno scrittore italiano, scelto dal candidato tra quelli che hanno arricchito la storia della letteratura con opere mature a far parte del patrimonio comune dell'umanità e che, preferibilmente, appartenga alla medesima epoca dell'autore scelto per la pedagogia.

Per questa ultima materia è previsto lo svolgimento del pensiero pedagogico, con particolare riferimento ai problemi delle finalità e dei fattori dell'educazione: rapporto maestro-scolaro; educazione scolastica e tempo libero; scuola società ed educazione familiare; scuola società ed educazione sociale; la scuola e i suoi rapporti con la famiglia, lo Stato e la Chiesa. Inoltre il candidato dovrà riferire sul pensiero e su un'opera di un pedagogista, moderno o contemporaneo, a sua scelta.

Per quanto attiene alla metodologia, è prescritta la conoscenza dei principi sui quali si basa la ricerca metodologica e la esposizione critica particolareggiata di almeno due esperimenti educativi o metodi didattici contemporanei, a scelta; mentre per la didattica è prescritta la conoscenza particolareggiata e sicura del contenuto dei programmi per le scuole elementari e dei principi ai quali si ispirano, sia per la didattica generale sia per la didattica delle materie.

Questa prova viene integrata con l'esame comparativo di due libri di testo (o di lettura o sussidiari per una determinata classe), sorteggiati fra almeno trenta, messi a disposizione dalla commissione esaminatrice, che il candidato potrà consultare in un massimo di tre ore, senza comunicare con alcuno. Infine, per la letteratura per l'infanzia, è prevista la conoscenza degli scrittori più significativi; la presentazione delle principali opere di almeno due di essi, adatti alla scuola elementare, a scelta.

Il concorrente dovrà inoltre conoscere la formazione storica dello Stato unitario italiano e le linee essenziali della sua struttura attuale, quale è espressa nella legislazione repubblicana; la legislazione scolastica relativa alla scuola elementare e all'assistenza scolastica; i doveri e i diritti del maestro, le norme fondamentali dell'igiene scolastica e quelle riguardanti l'assistenza igienico-sanitaria.

n. s.

Impiegato muore in ufficio fulminato da un infarto

Vercelli, 7 gennaio.

(c. n.) Un impiegato dell'ufficio tecnico erariale di Vercelli è morto stamane per infarto alla sua scrivania. E' il geom. Aldo Vercellotti, di 49 anni, sposato e padre di uno studente dell'ultimo anno di medicina.

Alle 8 di stamane il geom. Vercellotti era andato al lavoro senza accusare alcun disturbo. Dopo un'ora circa, l'impiegato è impallidito, si è portato le mani al petto e si è accasciato sulla scrivania privo di vita.

Nehru ha bisogno di riposo

Il Primo Ministro indiano domenica scorsa con la figlia di Kenyatta, presidente del Tanganica, la quale gli ha reso visita a Nuova Delhi. I medici hanno ora consigliato a Nehru un periodo di riposo avendolo trovato molto affaticato; per alcune settimane l'anziano statista non potrà occuparsi degli affari di governo (Tel.)

Un folle minaccia di gettarsi dalla cupola della cattedrale a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 7 gennaio.

Momenti di panico hanno trascorso stamani verso le 10,30 i numerosi fedeli che si trovavano nell'interno della cattedrale: un uomo minacciava di gettarsi da una balaustra da un'altezza di 60 metri. Si tratta di Renzo Nardi di 50 anni da Firenze, che camminando sulla balaustra della terza terrazza che corre all'interno della cupola del Brunelleschi, larga una ventina di centimetri, urlava di volersi uccidere.

Le persone che erano nel tempio hanno cominciato a loro volta a gridare spaventate, raggruppandosi in vicinanza del coro. Le grida, ampliate dalla vastità del tempio, sono state udite da due guardie dell'opera del duomo che, resesi conto di quel che stava succedendo, hanno imboccato a tutta corsa le ripide scalette che portano alla sommità della cupola.

Frattanto anche due operai, Fernando Ballini e Leandro Bagni, che si trovavano su una impalcatura di tubi metallici rizzata in prossimità della porta centrale, all'altezza della terrazza, raggiungevano il Nardi proprio nel momento in cui stava per spiccare il salto nel vuoto.

Il Ballini, individuo molto robusto, ha percorso cautamente gli ultimi metri per non farsi udire dal folle che gli voltava le spalle e infine, con un gesto deciso, ha afferrato l'uomo per la vita. L'altro operaio e due guardie giurate, sopraggiunte nel frattempo, davano man forte al Ballini per immobilizzare il Nardi in preda a una violenta crisi nervosa. Poco dopo, a mezzo di una autoambulanza, il poveretto veniva ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova.

g. c.

Mentre il cassiere fa i conti entrano armati e lo rapinano

Due giovani in una banca nel Veneto - Bottino di tre milioni

Castelfranco V., 7 gennaio.

(s.) Due rapinatori armati hanno svaligiato oggi alle 12,40 la succursale della Banca Popolare di Castelfranco Veneto a Resana, situata nel centro del paese.

I due giovani, che impugnavano uno un mitra e l'altro la pistola, hanno fatto irruzione nell'ufficio proprio mentre l'unico impiegato addetto, Attilio Peranetti di 45 anni, era intento a contare il denaro prima di riporlo nella cassaforte.

Entrambi di media statura e con gli occhiali scuri, con le armi spianate gli hanno intimato la consegna del denaro. L'impiegato non ha potuto fare altro che lasciare che i due banditi s'impossessassero delle banconote, assistendo così impotente alla rapina.

I rapinatori, riposto frettolosamente il denaro (circa tre milioni) in un'ampia borsa, si sono allontanati su una vettura sport targata TV 36141 imboccando la strada secondaria di Castelminio in direzione di Piombino Dese.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deb'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale*

Accisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino»**, *computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle casette

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incamerare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alla cassetta debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rilevi l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari

COMMERCIALI L. 180 per parola

BARACCA smontabile per magazzino-ufficio cantiere mq. 40 circa cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2204 — Torino». A132567

BILANCIERI a frizione vite 80, piegatubi, pulitrici, smerigliatrice per tubi, fresa piccola, ribattitrice, saldatrici e puntatrici elettriche, troncatrice a disco, trasformatore trifase kw. 35, v. 380, 500, 220; scaffali per tubi, fusti usati litri 200 per nafta, occasione vendonsi. Tel. 342-403 ore ufficio. A2234

COMPRESSORI per cessazione vendo 2 Radaelli 270 pressione 70; Barbieri 4 lati pressione 250; marmi MWM 60-120 Hp. Indirizzare Bertoli Rino, via Vittorio Veneto 5, Mirandola (Modena). A133287

IMPRESA attrezzatissima inizierebbe subito lavori costruzioni. Comitalia, casella postale 6, ferrovia Torino.

IMPRESA vende legname da costruzione, buona occasione. Telefonare 781-822. A131588

LA S.P.A. CO.ME.RI., ANNUNCIANDO LA FORMAZIONE DELLA DIVISIONE INGEGNERIA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE EDILI E DELLE AZIENDE INDUSTRIALI, ASSUME, IN SOLIDO CON I PROFESSIONISTI E CON I TECNICI ASSOCIATI, INCARICHI DI PROGETTAZIONE, DI DIREZIONE LAVORI, DI CONTABILITA', DI COLLAUDO E DI CONSULENZA PER COSTRUZIONI ED IMPIANTI SIA CIVILI CHE INDUSTRIALI. S.P.A. CO.ME.RI., CORSO M. D'AZEGLIO 78, TORINO, TELEFONO 683-856.

SARTORIA disponendo locali superiori attrazzati accetta lavori per confezioni in genere anche eventuale combinazione. Serietà, garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8104 — Torino». A134404

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltor, via Nizza 32.

TORNIO da produzione pesante tutte misure con elevatissime caratteristiche. Ratealzioni. Rosso e C. Grugliasco, telefono 785-222.

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Aglietta, telefono 481-012.

TRASFORMATORI ogni tipo e potenza vendiamo permutiamo noleggiamo. Sarasco, corso Vercelli 68, telefono 851-836. O583

VENDO privati combustibile chiarissima qualsiasi quantitativo recapitiamo domicilio. Telefonare 390-017.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

DITTA artigiana disponibilità immediata 6 operai edili esegue lavori per imprese o privati. Telef. 324-333.

DITTA esegue impianti elettrici. Telefonare 580-661. A1101

ESAMINERSI lavori meccanici piccola meccanica qualsiasi genere. Officina attrezzata. Telefonare 595-936.

MURATORE esegue riparazioni pistrellamenti rizzamenti e piccole costruzioni. Telefonare 759-218.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI ecc. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-825. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecari comunque lunghi. Prestiti personali e impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ultime condizioni. Uffici e dipendenti grandi aziende. Alma, Marconi 18, telefono 40-879. O117

A. AUTOMOBILISTI prestiti immediati illimitati fino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato, rimborso da 10 a 18 mesi senza aumento di spese generali, tassi modici. Finotex, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telef. 760-203, 779-826. O930

AFFARONE latteria sulla forte lavoro, ca.-trale, vendesi causa familiari. Telefonare 527-634.

AFFARONE 2.200.000 cedesi zona prossimissima pasticcio con macchinari. Trattasi direttamente. Tel. 758-813.

ABBATTORE esperto serietà referenze cercasi assumerebbe gestione albergo 40-100 camere riviera ligure. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2207 — Torino». A133569

ALIMENTARI drogheria avviatissima cedo motivi familiari, escluso intermediari. Telefonare 380-342.

ALIMENTARI centrale incasso 80 mila, forte reddito, cedesi 4.800.000. Fesma, del Carmine 28. O816

ANZIANA cede commestibile, retro, garage, cantina, buona posizione. Telefonare 293-949. A633

AUTORIMESSA avviata, zona Francia luminosissima capienza 180 vetture cedesi. Telefonare 721-371.

AUTORIMESSA centrale 120 macchine 30 moto cedesi 12 milioni. Telefonare 489-703.

AVVIATA carrozzeria cedesi. Telefonare 274-474 ore pasti. A768

AVVIATA drogheria centralissima, licenza commestibili, 25 anni medesimo titolare, causa decesso eredi cedono. Telefonare: Boccardi 690-795 ore ufficio. A958

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice cedesi zona S. Rita. Tel. 398-277.

BAR semicentrale incasso 40.000 alloggio cedesi 7.500.000 dilazionabili. Troglia, corso Regina 168. O547

BAR trattoria alloggio annesso spese minime possibilità lavoro intera famiglia svende motivi salute vera occasione. IVA, Tassoni 59. Telefonare 779-568. O592

BOTTIGLIERIA centralissimo cedesi causa malattia. Telefonare 544-817.

CAMPRA cede avviato carrozzelle, lettini, giocattoli, zona commerciale. Telefonare 236-640. O1010

CAMPRA cede latteria moderna sviluppo, buon incasso. Tel. 236-640.

CAUSA motivi familiari cede pasticceria posizione commerciale. Telefonare 882-405. B367

CAUSA salute cedesi avviato negozio casalinghi giocattoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6011 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O814

CEDESI affittasi officina Giovanni Randaccio 40, telefono 290-062.

CEDESI causa salute drogheria con retro abitabile 1.500.000, 35.000 giornaliere, affitto unico 30.000. Telefonare 882-805. A133585

CEDESI commestibile o gerenza. Telefonare pomeriggio 650-036.

CEDESI drogheria zona corso Principe Oddone. Telefonare 482-319.

CEDESI Genova centrale avviatissima libreria. Telefonare 558-454 Torino.

CEDESI licenza alcooliche 21 gradi. Telefonare 461-015. O1284

CEDESI pettinatrice zona partenza alloggio L. 700.000 trattabili. Telefonare 873-465.

CEDESI o gerenza rivendita pane centralissima. Telefonare 273-549.

CEDESI rivendita pane causa malattia incasso 40.000 richiesta 4 milioni 800.000 trattabili. Tel. 768-931.

CEDESI 50% AVVIATISSIMA INDUSTRIA RITIRO SOCIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6839 — TORINO». A1354

CEDO completamente arredata mezza apertura volendo muri. Telefonare 325-651. R134265

CERCO socio finanziatore disponibilità 10.000.000 incremento attività edile. Telefonare 324-333.

DIRETTAMENTE vendo negozio cattoli lettini carrozzine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1006 — Torino».

DISCHI avviato in zona residenziale cedo privatamente affarone. Telefonare 377-850. A133450

DROGHERIA centrale angolare avvitissima, vent'anni stesso proprietario, cedesi ritiro commercio. Telefonare 40-095. A935

ELEMENTO indiscutibile capacità campo gastronomico cercasi per alberghi direzione grande ristorante 1ª categoria possibilità compartecipazione, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 493 — Torino».

ESPORTAZIONE vini alloggio regioni familiari cedesi 2.200.000. Telefonare 741-382 mattino. A973

GARANZIA immobiliare interessa vantaggioso 1.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9096 — Torino».

LATTERIA litri 250, licenza smicocoli, 30 medesimo proprietario cedesi ritiro commercio 5.500.000. Frana, del Carmine 28. O816

LATTERIA moderna zona grande sviluppo possibilità alloggio 3.200.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2209 — Torino». A133575

MACELLERIA cedo Orbassano rimettesi causa malattia, urge. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6235 — Torino». A858

NAUTICA sport Miralfari causa trasferimento vende avviatissimo negozio articoli sportivi, auto accessori. Corso Cosenza 32. A133028

NUOVISSIMO caffè pasticceria zona centrale signorile vendesi causa familiare. Telefonare 527-634.

OFFICINA costruzione trasformatori monofasi trifase cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9101 — Torino».

PANETTERIA centrale, pasticceria fresco, attrezzatura moderna vende permuta con casa. Tel. 520-395.

PASTIFICIO S. Salvario via commercialissima causa familiari cedesi. Telefonare 655-793. A2360

PER motivi di famiglia vende laboratorio falegnameria. Tel. 259-433.

PRESTITI autosovvenzioni mutui immobiliari lavoratori impiegati funzionari qualsiasi amministrazioni cessioni stipendio dipendenti locali parastatali statali rapida definizione Abec. Ferraro, Pomba 11, telef. 527.918.

RICCIONE, prima linea, affittesi albergo seconda categoria, 50 camere arredate, ogni comforts. Cassetta Pubblimon 285 P, Bologna.

RIVENDITA pane moderna 250 kg. 30 grissini, cedesi 6.900.000. Frana, del Carmine 28. O816

SANA azienda artigiana cerca amministratore collaboratore disposto sostituire patalogio da 6 a 10 milioni. Stipendio, interessenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1005 — Torino».

TABACCHERIA levata 1.100.000 settimanali, zona ulteriore sviluppo, cedesi 16.000.000. Frana, del Carmine 28. O816

TABACCHERIA levata 1.500.000 settimanali, centrale, cedesi 21.000.000. Frana, del Carmine 28. O816

TABACCHERIA motivi salute cedesi 11.200.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1050 — Torino».

TORREFAZIONE licenza arredamento posizione commercialissima cause militare cedesi. Telefonare 321-160.

URGE cedere mercheria zona San Paolo. Telefonare ore pasti 371-726.

URGENTE cerco socio finanziatore per aperture scuola-guida. Ottimo affare. Scrivere: Bergamini William, corso Asti 5, Nizza Monferrato.

VENARIA avviatissimo ristorante avviatissimo cedo o gerenza. Telefonare 660-725. A132226

VENDESI alimentari anche solo licenze (trasferibile). Telef. 877-289.

VENDESI piccola industria avviatissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1036 — Torino». A918

VENDESI 6.700.000 oppure gerenza negozio busti articoli sanitari, zona S. Rita. Telefonare 697-501 ore pasti.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A ACQUISTA contanti alloggi rilevo anche compromessi. Telef. 515-318.

A. ACQUISTASI contanti alloggio libero due tre camere. Telef. 687-023.

A barriera Milano vendo alloggio 3 camere, rinalto, servizi, pronto subito. Telefonare 273-571. O791

ABBIAMO muri negozi botteghe Perella vendesi zona commerciale. Telefono 515-205.

ACCETTASI amministrazioni case in condominio. Telefonare 674-093.

ACQUISTASI laboratorio entrata carraio 50-60 mq. pagamento contanti. Telefonare 371-011. A640

ACQUISTEREBBESI villa signorilmente arredata, indipendentemente appartamento-studio comodissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1048 — Torino». A958

ACQUISTEREI direttamente contanti alloggio libero signorile 3 camere servizi centrale. Telefonare 773-794.

ACQUISTO casa campagna 5-10.000 mq. terreno zona Monferrato-Langhe, indispensabile acqua elettricità. Scrivere dettagliando case, località, prezzo: «Pubblicità Stampa 6008 — Torino». A783

ACQUISTO cemento e affitto due camere servizi zona San Salvario, Medinetta, Crocetta. Scrivere dettagliando: Casella Postale 917, Dronero.

AD Arma (Sanremo) vendo alloggio. Telefonare 519-396. O635

(Continua a pag. 18)

Stanziati per il 1964 ventun miliardi di dollari

Con la scuola gratuita l'America spende 284 mila lire all'anno per ogni allievo

Negli Stati Uniti, i giovani studiano senza pagare per 12 anni, fino al termine dei corsi secondari - Ora è stata proposta la gratuità anche per i primi 2 anni di Università - Lo stipendio medio dei professori è di 3 milioni e 750 mila lire annui

(Dal nostro corrispondente)

New York, 7 gennaio.

La «Commissione per la politica educativa», giorni fa, ha proposto l'estensione a 14 anni, anziché a 12, dei corsi gratuiti di studio della scuola americana, accessibili a ogni cittadino. I due nuovi anni aggiunti, corrispondenti praticamente ai due primi anni di università, dovranno avere un carattere prevalentemente umanistico.

Quest'anno, gli americani, in educazione scolastica, spenderanno un miliardo e mezzo di più dell'anno scorso, per una popolazione di studenti aumentata di un milione e mezzo di unità rispetto all'anno passato. Ne consegue che, per il 1964, in America, gli oneri educativi comporteranno una spesa di ben 21 miliardi di dollari, per 41 milioni e 700 mila studenti frequentatori di scuole pubbliche. Questo vuol dire che gli Stati Uniti spendono annualmente, in media, per studente (e si parla di sole scuole pubbliche), la cifra di 503 dollari, pari a 284.375 lire.

Per quel che riguarda gli insegnanti, la media salariale di ogni insegnante, durante il 1964, sarà di circa 6 mila dollari all'anno, ossia di una cifra pari a 3.750.000 lire. I salari, nell'Ovest, sono più alti che all'Est. I salari più bassi sono nel Sud. Con tutto ciò, si può calcolare un aumento del 5 per cento durante il 1964, sia per le spese di educazione di ogni alunno che per le spese di salario di ogni insegnante.

In una società dove tutti, praticamente, appartengono alla classe media, è evidente che la cosiddetta scuola media acquista una decisiva importanza formativa. Se in essa si accentuerà la carenza umanistica a tutto vantaggio della cultura tecnologica, è anche evidente che si avrà una società essenzialmente tecnologica.

In America, si hanno circa ventiseimila scuole pubbliche di ordine medio, frequentate da circa undici milioni e mezzo di ragazzi. Le scuole private sono quattromila, con un milione circa di ragazzi. Le scuole secondarie sono frequentate dal novanta per cento dei ragazzi che frequentano le elementari. La selezione, non maggiore che si prosegue nei corsi scolastici, fino al dodicesimo anno gratuito (salvo quelli che, poi, frequentano l'università), avviene, come logico, spontaneamente. Comunque, si può calcolare che i due terzi della popolazione scolastica elementare finisce i dodici anni di educazione (e presto, come si è detto, potranno diventare quattordici), previsti per tutti.

I corsi secondari o medi, in genere, durano sei anni e vengono dopo i sei anni delle scuole primarie. La loro eccessiva estensione tecnico-scientifica emerge da queste cifre: un milione e mezzo di studenti si dedica allo studio delle scienze generali. Un altro milione e mezzo, a quello della biologia. Mezzo milione studia chimica. Trecentomila sono gli studenti medi di fisica. Ottantamila quelli di scienze avanzate. Duecentomila, altri tipi di specializzazioni. Gli insegnanti medi di scienze e matematiche sono 140.000. Alle sole scienze, son dedicate almeno 5 ore alla settimana e 90 minuti settimanali di laboratorio, in media.

Negli ultimi tempi, si è dato incremento allo studio delle lingue straniere, che aveva pochissimo margine nei programmi del passato. Oggi, un milione di studenti (sempre troppo pochi) studia anche lingue estere. La spagnola è la lingua più ricercata, seguono il francese, il tedesco e il russo. Enorme valorizzazione ha la musica, che è soprattutto una espressione di individualismo collettivo. Con questi, si esprimono 35 orchestre, 20 mila bande scolastiche, centomila cori (ogni scuola media decente, in America, ha il suo «auditorium» musicale). L'attività sportiva fa parte della valutazione del carattere e della formazione morale dello studente.

E' molto, di questo quadro, il modesto margine restante alle discipline umanistiche.

Questo il rapido panorama della scuola media americana, in base agli ultimi dati dell'Associazione nazionale dell'educazione. Si dice da molti che la scuola media americana è in genere qualitativamente inferiore a quella europea: l'ammiraglio Rickover è il molto discusso araldo americano di questa tesi. L'esperienza dice che bisogna andar cauti, in queste affermazioni generali. Sta il fatto, per rimanere in termini di pacata valutazione delle differenze dei metodi, che i diversi sistemi formativi delle strutture educative europee e americane generano spesso aspetti oppressi di pericolosi provincialismi culturali. Una urgente reciproca integrazione è essenziale esigenza del mondo moderno, anche ai fini della pace e dei futuri equilibri di intesa politica.

Antonio Barolini

Forse è soltanto un pazzoide il falso tenente di polizia

Sospettato di spionaggio - Portava la divisa per far colpo su una ragazza?

Il falso ufficiale Pasquale Catalano in divisa (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 gennaio.

L'inchiesta della polizia, dei carabinieri e del controspionaggio militare su Pasquale Catalano, di 33 anni, originario di Bitonto — il falso tenente di P. S. scoperto in seguito ad un incidente stradale avvenuto nei pressi di Caronno Pertusella — non ha ancora potuto stabilire se si è in presenza di una spia, di un imbroglione, o di un pazzoide. Quest'ultima ipotesi appare la più probabile.

Ricoverato all'ospedale dopo l'incidente, con un femore rotto, l'uomo dichiarava di chiamarsi Pasquale Catalano, nato a Mantova, e di essere in servizio presso l'Ispettorato compartimentale di polizia di Milano. Dalla patente che aveva in tasca, egli risultava però essere nato il 2 agosto del 1931 a Bitonto e dalle informazioni assunte a Milano si stabiliva che era completamente estraneo ai quadri della Pubblica Sicurezza. Per giunta il Catalano aveva con sè una borsa di pelle con documenti scritti in lingua tedesca e turca e, all'altezza della cascella, una fondina di pistola con una «scacciacani».

I carabinieri di Saronno iniziavano le indagini ed avvertivano i familiari del Catalano. Con sorpresa si scopriva che l'uomo era un fattorino del Consolato turco a Milano, dove era occupato da tre mesi come addetto alle pulizie. Lavorava dalle 8 alle 16 (con un'ora di intervallo per la colazione) e arrivava ogni giorno al Consolato sempre vestito dimessamente.

Il console Berduk Olgacay ha confermato la posizione del Catalano nei riguardi della delegazione turca: il giovanotto aveva detto al console che precedentemente era stato carabiniere, che era sposato e doveva mantenere un bimbo. Il Catalano, per il suo lavoro di fattorino, percepiva 65 mila lire al mese e qualche assegno straordinario. Il diplomatico turco ha esaminato in Questura parte dei documenti sequestrati: il console ritiene che si tratti di materiale di scarso valore, anche se sembra chiaro che il fattorino ha preso dagli uffici della delegazione gli stampati per «confezionarli».

Nel corso delle indagini si è anche accertato che il misterioso personaggio viveva solo in un bell'appartamento in un condominio di lusso di via Vittorio Veneto, a Lazzate, una casa ultimata appena due mesi fa, che egli aveva arredato con gusto e senza risparmio di denaro. Secondo quanto è trapelato nel corso delle indagini, anche nell'alloggio sono stati trovati altri documenti in lingua straniera.

A Lazzate, piccolo centro alle porte di Milano, Pasquale Catalano era conosciuto come un distinto ufficiale di polizia. Qualche tempo fa, per esempio, rincorse e catturò un ragazzetto che aveva rubato una bicicletta a un negoziante. Inflessibile, malgrado lo stesso derubato lo pregasse di lasciare andare il ladruncolo, egli aveva chiamato i carabinieri: «I ladri — disse seccamente — vanno puniti». A Lazzate, comunque, tutti lo credevano scapolo e una certa sorpresa ha suscitato stamane la notizia che era sposato e padre di un figlio. La polizia non ha però rilevato dove vivono la moglie e il bimbo del falso tenente.

Da un anno il Catalano frequentava una ragazza milanese che risiede in via Misurata. La giovane e la famiglia di lei erano convinti che si trattasse di un ufficiale di P. S. Forse sta proprio in questo la soluzione del mistero: il fattorino deve essersi improvvisato ufficiale per far colpo sulla bella ragazza. Pare inoltre che egli abbia trovato il denaro per arredare il suo appartamento facendo del contrabbando spicciolo.

Per ora non si è potuto procedere all'interrogatorio del Catalano, date le sue condizioni. Egli è già stato comunque dichiarato in arresto per falso, per falsa dichiarazione di identità ed abuso di titolo. E' piantonato in ospedale.

g. m.

Panico per un incendio in aula durante le lezioni

Nel Pinerolese - Il rogo causato dallo scoppio della canna fumaria - I bimbi fuggono mentre divampano le fiamme

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 7 gennaio.

(m. g.) Un violento incendio è scoppiato oggi verso le 14 nel municipio di San Pietro Val Lemina dove hanno anche sede le scuole elementari del piccolo comune.

Le fiamme, violentissime, sono state provocate dallo scoppio di una canna fumaria, ed hanno trovato facile esca in un magazzino del piano terreno dov'erano custoditi banchi, documenti e legname.

Molto panico tra gli scolari, che si sono precipitati lungo la scala, già invasa dal fumo.

Un vigile del fuoco, Luigi Canepare di 26 anni, mentre si arrampicava su una finestra per penetrare in una stanza, è rimasto ferito e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale «Agnelli», dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Nel tardo pomeriggio le fiamme sono state domate. I danni non sono gravi perchè il fuoco non ha raggiunto il tetto.

Denunciati tre neofascisti per lo scoppio all'Enel a Pisa

Uno dei responsabili è stato dirigente del msi a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Pisa, 7 gennaio.

(c. b.) La Questura ha scoperto in poche ore i responsabili dell'esplosione avvenuta la notte dell'Epifania su una finestra dell'edificio in cui ha sede, a Pisa, l'Enel Larderello. Sono stati denunciati lo studente di scuola media F. C. di 17 anni, l'universitario Giuliano Gori, ventiduenne, e il propagandista di medicinali Romano Bonanni di 35 anni. I tre abitano a Pisa, tutti sembrano appartenere a organizzazioni di estrema destra. Il Bonanni ha ricoperto la carica di commissario straordinario del msi alla federazione di Firenze.

La polizia non ha dato spiegazioni sul movente del gesto. I tre giovani hanno detto di aver avuto soltanto l'intenzione di fare uno scherzo al personale della sezione femminile della Scuola Normale, che è divisa dalla sede dell'Enel da un angusto vicolo. Sono stati denunciati per concorso nei reati di pubblica intimidazione per mezzo di materiale esplodente.

Uccide la figlioletta con l'ammoniaca mentre svenuta cerca di rianimarla

Un operaio a Pinerolo - La piccola, di 3 anni, era stata colta da una crisi convulsiva - Mentre il padre le faceva annusare la boccetta del veleno, ha fatto un brusco movimento e il liquido le è colato in bocca

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 7 gennaio.

Un padre ha involontariamente provocato la morte della propria bambina, di non ancora tre anni, colta da una crisi convulsiva, mentre cercava di soccorrerla.

Il drammatico episodio è avvenuto in un alloggio di via Pasubio 21, a Pinerolo, dove abitano i coniugi Sergio Armando, di 29 anni, operaio presso le Officine Riv di Villar Perosa, e Graziella Canonico, di 28 anni, con la loro figlia Milena, nata il 28 marzo del 1961.

La piccina soffriva di crisi convulsive, che non destavano però alcuna seria preoccupazione, ma per le quali era in cura dal dott. Livio Griot di Pinerolo. Spesso però, quando si verificavano queste crisi, i genitori, anzichè ricorrere al medico, facevano annusare alla bimba un boccettino contenente un po' di ammoniaca che aveva il potere di rianimare la piccola malata.

Ieri la crisi coglieva la bambina mentre in casa c'era solo il padre. Il poveretto, non troppo p

Borse economia e finanza

Il progetto allo studio del ministero del Tesoro

Saranno aumentate le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Miglioramenti fino al 38% del trattamento attuale - In aggiunta una rendita vitalizia di 104 mila lire annue - Le percentuali previste per vedove, orfani e genitori - Le proposte richiedono una spesa di 140 miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 gennaio.

Le pensioni dei 120.000 dipendenti in quiescenza degli Enti locali — comuni, province, Enti di assistenza e beneficenza — saranno migliorate sensibilmente. E' in corso di elaborazione, infatti, presso il Ministero del Tesoro, un provvedimento che prevede una riforma delle pensioni in favore di questa categoria, sulla base delle conclusioni presentate da una commissione ministeriale incaricata di esaminare il bilancio tecnico della Cassa di previdenza per i dipendenti degli Enti locali e proporre convenienti soluzioni. Il provvedimento interessa, ovviamente, anche il personale attualmente in servizio, cioè oltre 300.000 lavoratori.

La Commissione Ministeriale ha ravvisato la necessità di un sostanziale miglioramento delle pensioni in atto attraverso la realizzazione dei seguenti principi:

1) determinazione di una pensione annua minima garantita non inferiore a L. 208.000;

2) miglioramento delle pensioni dirette in misura percentuale variabile fra il 24 per cento e il 38 per cento, secondo la data di cessazione del servizio e la entità delle pensioni stesse;

3) concessione di una rendita vitalizia annua costante elevata a 104.000, da corrispondersi in rate mensili unitamente alla pensione;

4) fissazione delle pensioni indirette o di reversibilità in misura percentuale di quelle dirette e precisamente: *a)* vedova sola, 50%; vedova con un orfano, 60%; vedova con due orfani, 70%; vedova con tre orfani, 80%; vedova con quattro o più orfani, 90%; *b)* orfano solo, 40%; due orfani, 50%; tre orfani, 60%; quattro o più orfani, 70 per cento; *c)* genitori, 30%; fratello o sorella, 40%; due o più fratelli, 50 per cento.

Per assicurare tali miglioramenti occorrerebbero, secondo la commissione ministeriale, circa 140 miliardi di lire. Tra le varie proposte, è stata giudicata di indubbio interesse quella che prevede la differenziazione tra il trattamento pensionistico di reversibilità secondo il numero dei superstiti chiamati ad usufruirne. Si è ravvisato in questa norma un primo passo verso la «intangibilità» della pensione una volta conferita. Ciò eviterebbe dopo la morte del pensionato il declassamento sul piano economico e sociale dei familiari non in grado, o non ancora in grado, di provvedere autonomamente a se stessi.

I rappresentanti sindacali della categoria hanno considerato negativamente il rinvio della soluzione del problema di fondo, consistente nella perequazione delle pensioni già liquidate alle retribuzioni dei lavoratori di pari grado o qualifica in servizio.

g. f.

Aumenti tra lo 0,7 e il 2,6% delle retribuzioni in novembre

Diminuiti i conflitti di lavoro

Roma, 7 gennaio.

Nel mese di novembre 1963 gli indici delle retribuzioni lorde minime contrattuali dei lavoratori coniugati, calcolati dall'Istat con base 1938 = 1, rispetto al mese precedente hanno subito variazioni in tutti i settori, ad eccezione di quello della pubblica amministrazione, a causa dello scatto in aumento di un punto di contingenza.

Inoltre, nel settore dell'industria, un ulteriore incremento è dovuto al rinnovo dei contratti degli operai ed impiegati grafici e di quello degli operai cementieri, mentre nel settore dell'agricoltura si sono registrate variazioni contrattuali in alcune province. Pertanto tali indici hanno registrato i seguenti incrementi: per i salari del 2,6% nell'agricoltura, dell'1,1% nell'industria, dello 0,6% nel commercio e nei trasporti; per gli stipendi, dello 0,9% nell'industria e dello 0,7% nel commercio.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente si sono avuti i seguenti aumenti: per i salari, del 12,7% nell'[illegible] del 10% nell'agricoltura e nel commercio e del 5,9% nei trasporti; per gli stipendi, del 21,7% nella pubblica amministrazione, del 14,8% nell'industria e del 12,9% nel commercio.

In base agli ultimi dati pervenuti all'Istituto centrale di statistica, risulta che nel mese di ottobre 1963, a causa di conflitti di lavoro, sono state perdute complessivamente 4 milioni 503.000 ore lavorative contro 16.660.000 del mese precedente e 39.472.000 del corrispondente mese dell'anno precedente.

Relazione sull'agricoltura ieri al Parlamento europeo

(Nostro servizio particolare)

Strasburgo, 7 gennaio.

(v. s.) Al Parlamento europeo riunito a Strasburgo, il vice presidente della Commissione del Mec, Mansholt, ha fatto un'ampia relazione sui negoziati agricoli conclusisi felicemente a Bruxelles prima di Natale. «Le decisioni, egli ha detto, sono di estrema importanza, sia dal punto di vista agricolo che per le ripercussioni economiche e politiche». Mansholt ha poi ripetuto la propria speranza che si giunga al più presto a stabilire un prezzo unico per il grano e per gli altri cereali in tutta Europa.

Nel dibattito iniziatosi nel pomeriggio il deputato francese Blaise, parlando a nome del gruppo democristiano del Parlamento, ha sottolineato l'esistenza di una comune volontà politica nei Paesi: «Gli accordi di Bruxelles — ha concluso — dimostrano che l'Europa è in marcia».

La discussione proseguirà nei prossimi giorni. Il deputato italiano Mario Pedini è stato incaricato dal Parlamento europeo di preparare una relazione sulla situazione del commercio mondiale in vista dei prossimi «negoziati Kennedy», che si svolgeranno a Ginevra a cominciare da maggio e che avranno per scopo la riduzione delle tariffe doganali di tutti i Paesi del mondo per facilitare lo sviluppo del commercio.

Per la Camera di Commercio

Anno di benessere il '63 nella economia triestina

Trieste, 7 gennaio.

Il presidente della Camera di Commercio, dott. Caidassi, ha fatto stamane un esame consuntivo della situazione economica triestina nello scorso anno ed il preventivo per l'anno in corso.

Dalla relazione è emerso che, in sostanza, l'annata 1963 può essere definita di benessere, per il continuato sviluppo delle attività industriali. Favorevoli progressi sono stati compiuti nei settori dell'occupazione, dei consumi, dei depositi fiduciari presso le aziende di credito. Pur mettendo in rilievo la diminuita attività nel settore dei traffici portuali, il dott. Caidassi ha sottolineato il favorevole andamento delle manipolazioni delle merci varie e del traffico riguardante le industrie del comprensorio di Zaule.

Il relatore ha concluso affermando che le prospettive economiche per il 1964 appaiono buone, purché da parte di tutti gli interessati, dai pubblici poteri alle organizzazioni sindacali, sia tenuta presente una valutazione obbiettiva dei reali interessi economici della città.

Per il crescente aumento della popolazione

La terra coltivabile non basta a combattere la fame del mondo

La situazione è drammatica in Asia, in Africa e nell'America Latina - Le eccedenze agricole del Canada, degli Stati Uniti e dell'Australia sono briciole - Occorrono macchine, fertilizzanti, insetticidi e sementi migliori

(Nostro servizio particolare)

New York, 7 gennaio.

Un'inchiesta di Lester R. Brown, un economista al servizio del ministero dell'Agricoltura, dopo aver esaminato l'incremento demografico della popolazione mondiale, afferma che la «terra coltivabile è insufficiente a far fronte alle future necessità. Solo tre regioni del mondo possono considerarsi tranquille dal punto di vista alimentare, l'America del Nord, l'Europa occidentale, l'Australia-Nuova Zelanda. Ma queste tre aree, messe assieme, ospitano appena un quinto della popolazione mondiale. La possibilità di aumentare le esportazioni dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Australia è sottolineata in maniera particolare nello studio. Ma le previsioni statistiche dimostrano che le eccedenze agricole di tali Paesi sono briciole se confrontate con i futuri bisogni alimentari del mondo intero.

Nell'inchiesta — pubblicata dalla rivista U. S. News and World Report — viene inoltre posta in risalto l'assoluta necessità di maggiori quantitativi di fertilizzanti e di insetticidi, di un maggior numero di macchinari agricoli e di sementi migliori. Se ci fossero capitali per finanziare un piano di meccanizzazione agricola in tutte le aree coltivabili del mondo sarebbe possibile far fronte alla crescita della popolazione che nel 2000 raggiungerà sei miliardi e 200 milioni di unità: quasi il doppio del 1960, quando eravamo due miliardi e [illegible] milioni.

Molto prima della fine di questo secolo — si legge ancora nell'inchiesta — il problema alimentare raggiungerà serie proporzioni in molte parti del mondo. L'India, per esempio, oggi conta circa 450 milioni di abitanti. Nei prossimi 15 anni la sua popolazione crescerà di 187 milioni. Questo paese, che già ora fronteggia di un'alimentazione insufficiente, ha davanti a sè soltanto pochi anni per escogitare un sistema che gli permetta di provvedere ai bisogni alimentari di una popolazione aggiunta pari in numero a quella attuale degli Stati Uniti.

La popolazione della Cina comunista cresce di 12-15 milioni di unità all'anno. Tale numero equivale approssimativamente all'intera popolazione dell'Australia.

Dalla fine della seconda guerra mondiale l'America del Sud è stata costretta ad interrompere le esportazioni e a cominciare ad importare generi agricoli. Anche così, questa parte del continente americano è nutrita in maniera insufficiente.

Lo studio rileva, poi, che l'Unione Sovietica e l'Europa Orientale hanno conservato una notevole eccedenza netta (di cereali) fino al 1934-1938. Dalla seconda guerra mondiale, questa incidibile posizione è stata perduta e il blocco sovietico, nonostante le sue vaste risorse territoriali, alla fine del 1958 non era più autosufficiente. La serietà del problema è tale da costringere Krusciov a sottrarre capitali all'industria pesante per assegnarli all'agricoltura.

In Europa Occidentale le prospettive sono migliori. L'incremento della popolazione è definito «moderato», e vi sono capitali disponibili per migliorare il rendimento agricolo e finanziare le necessarie importazioni.

Le nazioni «sottalimentate» si trovano in tre «regioni» — Asia, Africa, America Latina — e sono circa 30. Di esse, Brown dice: «La popolazione si è sviluppata più in fretta della produzione alimentare. Come conseguenza, anche il numero delle persone che soffrono la fame è cresciuto dall'inizio del secolo».

Stati Uniti e Canada sono rimasti i due soli maggiori esportatori. L'Australia produce, e continuerà a produrre, eccedenze agricole per l'esportazione. Essa non è tuttavia considerata un grande esportatore di cereali perché rappresenta solo una piccola parte della superficie coltivata del mondo. Stati Uniti e Canada esportano annualmente 38 milioni di tonnellate di cereali, cifra che costituisce l'86 per cento delle esportazioni mondiali di tali prodotti. Il segretario all'Agricoltura, Orville Freeman, ha tenuto a sottolineare che i prodotti agricoli provenienti dall'America del Nord costituiscono l'unica barriera contro la carestia in estese parti del mondo e quest'anno aiutano Krusciov a far fronte alla crisi alimentare nel suo impero.

Le previsioni per il prossimo futuro dicono che nel mondo ci sarà più fame. E questo mentre i leaders mondiali affermano che bisogna migliorare il nutrimento delle popolazioni depresse, se si vuole impedire un'aperta rivolta delle masse degli affamati.

r. a.

Dopo l'incontro di ieri a Bruxelles

Venerdì altra riunione per i dazi sull'acciaio

(Nostro servizio particolare)

Lussemburgo, 7 gennaio.

Nessuna decisione è stata presa oggi a conclusione della riunione dei ministri dei sei Paesi convocati a Lussemburgo per esaminare la situazione dell'industria siderurgica europea. I rappresentanti olandese ed italiano (per il nostro Paese era presente il ministro dell'Industria, senatore Medici) hanno chiesto di consultare i rispettivi governi prima di acconsentire all'aumento delle tariffe doganali sull'acciaio, richiesto dagli altri Paesi e in modo particolare dalla Francia. Un accordo è comunque previsto per venerdì prossimo, giorno in cui i ministri si ritroveranno a Bruxelles.

La situazione è differente nei vari Paesi: l'Italia impone un dazio del 9% in media sui prodotti di acciaio importati; gli altri Paesi della Comunità hanno un dazio che raggiunge appena il 6%. La proposta francese era di portare il dazio di tutti i Paesi al livello italiano. Una prima netta opposizione è stata fatta dall'Olanda la quale, benché produca appena il 3% di acciaio della Comunità, vuol mantenere le correnti di scambio con i Paesi che non fanno parte della Ceca e non vuol essere costretta ad acquistare tutto l'acciaio all'interno del Mec. L'Italia, da parte sua, vuole che ad un aumento del 3% del dazio negli altri Paesi corrisponda un analogo aumento dei dazi italiani per assicurare un'adeguata, accentuata difesa della propria industria siderurgica.

a. d.

L'indice azionario passa da 79,64 a 78,90 (—0,95 per cento)

Pochi affari e tendenza debole nella riunione di ieri in Italia

Dopo un inizio resistente, l'assenza del risparmio ha lasciato il campo alle vendite - Qualche ricupero in chiusura Modeste variazioni nel reddito fisso - Dopobors a inattivo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	?	variaz.
VALORI DI STATO		
Redimibile 5%	104 10	— 0 50
» » cons	104 —	— 0 50
Redimibile 3½	89 60	— 0 50
» cons	89 50	— 0 50
Ricostruz. 3%	83 60	—
» cons	83 50	—
Ricostruz. 5%	95 80	— 0 25
» cons	95 70	— 0 25
Ric. Fond. 5%	93 50	—
Pr. R. 5% Tr.	94 70	— 0 15
» '54	93 75	— 0 45
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	99 60	+ 0 025
» » '65	99 75	+ 0 15
» » '66	99 85	+ 0 15
» » '68	100 10	+ 0 10
» » '69	100 40	+ 0 30
» » '70	100 30	—
» » '71	100 50	+ 0 10
B.T.S. 5% '64	99 40	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
A.R.I. 5½ %	99 —	—
» C'60) 6%	98 70	—
» cons. 6%	98 80	— 0 10
» C'59) 6%	99 —	— 0 35
» '57 D. 6%	98 70	—
» C'58) 6%	98 90	—
» (T'61) 6%	99 —	— 0 15
» '59 5½ %	92 30	+ 0 30
» '60 5½ %	92 —	—
» '61 5½ %	92 —	+ 0 25
» '63 5½ %	91 60	— 0 20
» Sez.6% 58	—	—
» » 6% opz.	88 45	— 0 20
» Elettr.5½%	105 50	—
» » 5½% opz.	91 —	—
» Elettr 5½	95 40	+ 0 20
Elettr (III) 4½	94 25	—
Elettr (IV) 5 %	93 50	—
FF. SS. 5½	93 50	—
» » '63	92 80	—
» » '65	92 60	+ 0 10
» » '69	92 65	—
» » '71	88 30	— 0 10
» » '81	88 15	—
P.S.Agr. 5% I	87 40	—
» » » 5½ II	91 —	—
Ed. PP. 5%	97 80	— 0 25
» 5½ %	92 40	— 0 20
» 6 %	99 60	— 0 20
Cat.Patrimon.%	97 75	—
» » 6% '57	97 80	+ 0 35
» » 6% '58	97 80	+ 0 30
» Sp. 6% '58	97 75	+ 0 25
» Sud 6%	97 90	—
» » 5½ %	90 40	— 0 20
» » 5%	90 40	—
» » 5½ 61 d»	90 10	— 0 20
» » 5½ 62 »	90 45	—
» » » 62 d»	90 45	—
» » » 63 »	90 50	+ 0 10
» Cas 5½%	90 20	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» C. P. 5%	96 50	—
$.Popolo CP. 4½	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Mediterran. 5%	84 50	— 1
C.I.R. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	97 25	— 0 40
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sardo 5%	90 60	— 0 40
C.F.S.Alg.5%	92 50	—
Lombarde 5%	99 75	—
» 5% '58	99 75	—
» 5½ '61	91 —	— 0 30
» 5½ 62 d»	91 —	—
» » » 5»	91 —	—
» » » 6»	91 —	—
» » » 63 7»	91 —	—
Cassa RPL 5%	99 —	— 0 15
OO. PP. » 5%	99 10	—
Istpo cent. 6%	99 10	— 0 20
» Edison 5% 51	98 50	—
» » 6% 55	98 50	—
» » 5½ 56	98 50	+ 0 25
Istpo Cat. 6%	99 —	—
IMI XII 6%	98 75	—
» XV 1-2-3»	99 —	—
» XVIII 6%	98 50	— 0 30
» XIX 6%	98 90	+ 0 15
» XX 6%	98 90	—
» XXI 5%	89 80	—
» XXII 5%	87 10	—
» XXIII 5%	89 40	— 0 40
» XXIV 5%	92 —	0 10
Cr.M.L.5½ '74	98 50	+ 0 30
Torino '33 5%	99 75	—
» '37 5%	100 50	+ 0 50
» '52 6%	98 25	— 0 45
» AEM 5½ 60	91 40	— 0 10
» » » 62	91 40	— 0 10
Centro 6% '59	97 20	— 0 30
» 5½% 61	89 50	—
» 5½ 62	89 —	—
Fiat 6% '49	99 —	—
Fiat 6% '54	98 90	+ 0 30
Fiat 6% '57	99 55	— 0 05
Fiat 5½ '58	92 60	+ 0 30
Fiat 5½ '60	90 60	— 0 20
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	95 —	+ 2
Oliv. 48-49 7%	104 —	—
» '53 7%	105 —	—
» '55-'75 7%	102 50	—
» 1958 7%	104 —	— 0 50
» '59 6½%	100 20	— 0 20
» 62 5½ »	90 —	+ 0 65
» » » 2»	89 50	— 0 20
» Buit 5½ »	89 —	—
Magneti 48 7½	104 —	—
» 48 7%	101 —	—
» 56 7%	103 —	—
Rivetti 7%	104 —	—
» 6% 1960	98 70	—
Vibert 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	100 75	+ 1
» 7% '59 II	100 75	— 0 75
» 7% '59 III	100 50	—
Cantieri Gen. 7%	102 50	—
Westingh. 7%	101 —	—
SADE 6%	96 50	—
Ferrara 7%	101 50	—
Ferrara 7% '56	105 90	—
Ang.-Fras 6%	99 25	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» 5½ 62	88 125	—
Gallni 6%	100 20	+ 0 20
» 6 % '58	98 80	— 0 40
» 5½% '60	90 75	—
» 5½% '61	89 50	—
» 5½% '62	90 20	+ 0 025
Meridionali 6%	98 50	—
Viscosa 6%	99 50	—
Viscosa 6% 57	98 75	—
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	97 —	—
Ilva 6%	97 20	—
Esso 6%	97 —	— 3
SIP 6%	97 50	—
Pubblica 6½%	99 —	+ 0 25
Montedison 6%	102 50	—
Fergat 6%	106 25	—
G.Ponti 5.75 59	91 20	—
» 5.50 62	89 —	—
Rumianca 5½	88 45	— 0 175
» 5.50 62	88 30	— 0 20
Lanzia 5½ %60	88 75	— 0 25
» » 62	89 —	—
Linoleum 6% 59	92 50	— 1 90
Cave-Ser. 5½	89 35	+ 0 15
Gas 5½ '61	89 45	— 0 05
Tr.G.S.Bar.5½	89 50	—
Autostrade 5.50	89 75	+ 0 25

AZIONI

BANC. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	9500	+ 100
L. Ass. Tor. priv.	6950	+ 50
Ass. Generali	107500	— 1900
C. Med. Ass.	750	—
Fam. Finanz.	2600	—
Fav. Mobil.	3550	—
Fav. Mobil.	2070	— 20
M.A.I.	17000	—
Torino-Rend	32	—
STET	2635	— 19
Ivrea	3750	—
Finelettrica	1212	— 10
Mediterranea	72500	—
La Centrale	10090	— 10
ELETTRICI		
SIP	1401	— 1
Terni	555	— 0 50
P.C.E.	[illegible]	—
Selt-Valdarno	2920	—
Meridionale	2130	—
Linos	2440	—
Sasp	1910	— 23
Vizzola	3800	—
E. Marelli	780	—
SADE	1071	— 3
M. Marelli	1360	—
MINERARI ESTRATTIVI		
Montecatini	891	— 5
Talco Grotte	24500	—
M. Amiata	6400	— 50
METALMECCANICI		
FIAT	2375	— 24
FIAT priv.	2085	— 13
Fabbista	885	—
SIAM	6000	—
Manifattura	2895	—
Finsider	980	+ 5
Italsider	1440	— 18
Westinghouse	1500	—
Fiat ora	510	—
Dalmine	2230	—
Olivetti priv.	2600	— 5
TESSILI E MANIFATTURIERI		
Burgo	12500	—
Ticosa	5050	— 75
Vicosa privil.	4250	—
Chatillon	6800	—
Cotoniere Mar.	215	—
Filso	330	—
Cir	3950	—
CHIMICI		
Caffaro	1720	— 40
Farmanuti	14300	—
Saldogarelli	5750	— 100
Mira Lanza	44500	— 1500
SAFFA	7710	— 80
ANIC	1700	— 30
Rumianca	2085	— 5
Montecatini	2223	— 57
Liquigas	302	— 5
Phigas	101	+ 1
S.A.F.F.A.R.M.	1220	—
ALIMENTARI		
Gen. Zucchori	250	—
Fiorio	91	—
Unione Unica	346	— 3
Eridania	2675	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5300	—
Cis	4750	—
Risan. (Napoli)	11300	—
Immob. Roma	795	— 7
[illegible]	2550	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1300	—
C. Acqua Roma	790	+ 60
Ass. Ge Ferr.-C.	1230	—
Cartiera Ital.	3570	—
Cartiera Burgo	28000	— 150
Ferract Rism.	24500	—
Ebrmit	7950	—
Pirelli	5150	+ 60
Saram. Pezzi	750	—
Rinascente	635	— 27
ELETTRICI E ELETTROTECNICI		
Ilso	1074	—
Ciehi	2750	—
Dinamo	2500	—
Edison	3150	—
Generali	3475	—
Ingansia	2490	—
Ingansia	1757	—
Valdarno	2869	—
Sarda	1780	—
Emiliana	2170	—
Selm	1900	—
App. C.	3096	—
Pugliese	1400	—
Safargano	2500	—
ALIMENTARI		
Cirio&ali	7575	—
Eridania	[illegible]	—
Ed. Molini	1799	—
CHIMICI		
Anic	1700	—
Saffa	1710	—
Isotpo	1755	—
Liquigas	300	—
Mag. Gas	853	—
Phigas	100,50	—
Lederalia	3010	—
TESSILI E MANIFATTURIERI		
Cantoni	[illegible]	—
Fal Ticosa	38,25	—
Bocconi	1100	—
De Angeli	4015	—
Cucirini	9000	—
Linificio	795	—
Tessuti	35.000	—
Vimodi	38.900	—
[illegible]	5400	—
ex. Mer.	208	—
Tessuti M.	71.000	—
MINERARI E METALLURGICI		
Italsider	1430	—
Magona	1250	—
Metallurg.	4300	—
Ansaldo	6450	—
Montecat.	2220	—
Monteponi	892	—
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI		
Agnelli	517,25	—
Fiat	2375	—
[illegible] priv.	2092	—
Fiat priv.	2092	—
Aquila	695	—
ELETTRICI E ELETTROTECNICI		
Edison	3150	—
Elettr. Ital.	2675	—
Elettr. Ital.	2675	—
Elettr. Ital.	2675

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva diplomatica di Pankow

Il vice di Ulbricht propone a Brandt un incontro per Berlino

Il sindaco non ha ancora risposto - Allarme a Bonn per le iniziative comuniste - Erhard assicura che non si faranno concessioni alla Germania Est - Il capo dello Stato, Luebke, convoca all'improvviso Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Il presidente del Consiglio *ad interim* della Germania Orientale, Willy Stoph, ha inviato una lettera al borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, proponendogli un incontro con Abusch, il vice-primo ministro di Pankow al quale notoriamente si attribuisce l'iniziativa dell'accordo sui lasciapassare. Pankow, come si vede, continua la sua offensiva politico-diplomatica cominciata con l'intesa natalizia. Ma gli avvenimenti stanno prendendo una piega che comincia ad allarmare seriamente il governo di Bonn.

Si ha l'impressione che tanto il Municipio di Berlino Ovest quanto la Cancelleria federale vogliano mettersi sulla difensiva, giustificando l'accordo sui lasciapassare con argomenti che rivelano chiaramente i timori che il hanno suggeriti. Brandt, in una conferenza stampa, ha negato che Berlino Ovest abbia adottato, con le trattative per i lasciapassare, una politica autonoma rispetto a Bonn e agli alleati. «*Ogni proposta è stata discussa insieme, e senza Bonn e gli alleati non ci sarebbe stata alcuna decisione da parte nostra*», ha dichiarato il sindaco.

Anche il cancelliere Erhard, parlando davanti al gruppo parlamentare democristiano, a Bonn, ha chiamato in causa gli alleati: è necessaria l'intesa con loro, ha detto, ed ha assicurato che l'accordo sui lasciapassare rappresenta il massimo delle concessioni: non si andrà oltre.

Chiusura, dunque? Forse si tratta soltanto di un momento di ripensamento. Si vogliono riordinare le idee, riannodare i fili che sembrano essersi slegati durante i giorni di euforia che avevano caratterizzato le ultime fasi delle trattative tra le due Berlino, e durante i giorni della soddisfazione, quando le «brecce» erano state aperte nel muro e centinaia di migliaia di berlinesi occidentali erano andati nel settore orientale a trovare i parenti. Allora, la «ragioni umanitarie» sembrava avessero prevalso e fatto dimenticare il sottofondo politico dell'accordo.

Ora, il cominciano a vedere le conseguenze. Pertanto, il fa appello all'unità con gli alleati, all'azione comune tra il municipio di Berlino Ovest e il governo di Bonn.

Ma anche il governo di Bonn è, all'interno, diviso. Gli avversari della linea erhardiana soffiano sul fuoco, lanciano grida d'allarme e avvertono che si sta camminando su una china pericolosa, in fondo alla quale c'è il riconoscimento della teoria «dei tre Stati tedeschi» — la Repubblica federale, quella di Pankow e Berlino Ovest. Il momento è confuso.

Il capo dello Stato, Luebke, ha improvvisamente convocato nel suo ufficio di villa Hammerschmidt l'ex cancelliere Adenauer per discutere con lui, dicono le fonti ufficiose, «diversi problemi di politica estera ed interna».

Adenauer pareva dimenticato: cosa può aver indotto Luebke ad ascoltare le sue opinioni? Nessuno, stasera, è in grado di dirlo. Si sa, comunque, che l'ex Cancelliere è stato fin dal principio contrario all'accordo sui lasciapassare.

m. c.

Nuova nota tedesca a Parigi per avere il capo Oas rapito

***Paris-presse*: «Bonn si illude»**

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

Una nuova nota tedesca è stata consegnata stamani al Quai d'Orsay, la terza scambiata fra Parigi e Bonn da quando l'ex colonnello Argoud, uno degli ultimi capi dell'Oas, venne rapito dagli agenti segreti francesi a Monaco di Baviera il 22 febbraio '63.

Il governo della Germania Occidentale, che aveva già chiesto all'ambasciatore francese a Bonn la restituzione dell'ex colonnello, trasmise al governo francese la prima nota formale il 30 dicembre, qualche ora prima che Antoine Argoud venisse condannato all'ergastolo dalla Corte di sicurezza dello Stato. Quella nota, secondo quanto scrive stasera un giornale di ispirazione ministeriale, *Paris-presse*, «venne considerata scortese a Parigi e fu respinta il 1° gennaio».

Pare che la nuova nota tedesca subirà uguale sorte perché lo stesso giornale afferma: «*Bonn insiste oggi nella sua richiesta, ma senza molte illusioni: la Francia è ben decisa a non disfarsi dell'ex colonnello*».

Non si conosce il testo della nota tedesca, però, secondo *France Soir*, «rinnoverebbe le recriminazioni del governo di Bonn contro i servizi della forze armate francesi in Germania che avrebbero partecipato al rapimento dell'ex colonnello». Se ciò fosse esatto, la vertenza toccherebbe un punto molto delicato, suscettibile di pericolosi sviluppi.

Anche *Le Monde* ritiene che il cancelliere Erhard avrebbe preferito insabbiare la questione, ma ora gli è stato possibile non soltanto a causa della presa di posizione del Bundestag, ma anche perché «il ministro tedesco della Giustizia, Ewald Bucher, ha giudicato insostenibili gli argomenti invocati dalla Francia per rifiutare il rinvio di Argoud in Germania.

s. v.

La mamma torna da Hollywood

L'attrice inglese Julie Andrews si china verso la figlioletta ieri all'arrivo a Londra. La Andrews è ritornata in Inghilterra dopo qualche mese di permanenza ad Hollywood per i suoi impegni di teatro (Telefoto)

Il «mostro dell'autostrada» ha 23 anni

Terrore nelle campagne del Belgio: evaso un pazzo che ha già ucciso cinque persone

Era rinchiuso in un manicomio criminale - E' fuggito con l'aiuto della madre - Organizzata una vastissima caccia all'uomo - Due contadini l'hanno visto presso Bruges; sghignazzando ha gridato: «Il bandito Dhoest è di ritorno!»

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 7 gennaio.

Il «mostro dell'autostrada», arrestato due anni fa e recentemente, su istanza del tribunale di Gand, nel manicomio criminale di Turnhout, è riuscito ad evadere: ha segato con una lima le sbarre della camera in cui era rinchiuso, con le gambe del letto e con le lenzuola ha improvvisato una rudimentale scala con cui è riuscito a scendere dal muro dell'ospedale, ha superato ancora due ripide muraglie ed è scomparso nella pianura belga.

Una vastissima caccia all'uomo è stata immediatamente organizzata: centinaia di agenti battono metro per metro la zona fra Gand, Bruges e Bruxelles nella speranza di riuscire a catturare il feroce assassino prima che commetta qualche altro delitto; sua madre e suo fratello sono stati arrestati perché sospetti di averne favorito la fuga fornendogli la lima.

Una sola traccia: presso Bruges due contadini l'hanno visto e riconosciuto mentre passava al volante di un'automobile evidentemente rubata. Il pazzo ha rallentato, ha abbassato il vetro del finestrino, sghignazzando ha gridato ai due contadini sbalorditi: «Il bandito Dhoest è di ritorno!» ed è ripartito a tutta velocità.

Sylvain Dhoest, ventitreenne, è considerato uno dei più crudeli e pericolosi assassini d'Europa: lo chiamano il «mostro dell'autostrada» perché ha commesso la maggior parte dei suoi crimini appunto lungo l'autostrada che va da Bruxelles al Mare del Nord. Ha ucciso due amanti fermi su una macchina ai margini della strada che avevano rifiutato di conseguirgli il denaro: due colpi di carabina a bruciapelo. Ha ucciso, tagliandogli la testa con un'ascia, un giovane persone credendo che l'aveva sorpreso aggirarsi con fare sospetto presso una fattoria; nei pressi di Gand ha ucciso altri due contadini: tutti crimini compiuti in poco più di un anno fra il '59 e il '60. La lunga catena di reati, di cui si è macchiato Sylvain Dhoest, è completata da una cinquantina di furti a mano armata e violenze in danno di contadini che abitavano isolati nelle campagne.

Arrestato e processato, il «mostro» ha ammesso i suoi delitti: «Avevo bisogno di soldi — ha detto cinicamente — e volevo guadagnare in una volta sola quello che i miei genitori guadagnavano lavorando una settimana». Da bambino egli era caduto battendo una violenza la testa: quel colpo gli ha alterato — così hanno sostenuto i periti psichiatri, strappandolo all'ergastolo — le facoltà mentali; rinchiuso in manicomio, il «mostro dell'autostrada» è ora riuscito ad evadere e sembra certo che sia stato aiutato da una madre, che gli portò la lima per segare le sbarre della finestra durante una visita alla sua cella di cura.

In tutta la zona, intanto diffusasi la notizia dell'evasione, è tornato il terrore: mentre i gendarmi frugano in campagna, i contadini si chiudano in casa.

Tutte le ricerche sono state finora vane: sembra che Sylvain Dhoest sia riuscito ad attraversare la frontiera con l'Olanda, ma il fatto non è certo: è stata messa in allarme anche l'Interpol e i dati segnaletici del pazzo criminale sono stati trasmessi alle polizie olandese e tedesca.

s. d.

Per 42 milioni di dollari

Il governo americano autorizza nuove vendite di grano all'Urss

Washington, 7 gennaio.

Il ministero del Commercio americano ha autorizzato oggi nuove forniture di grano all'Unione Sovietica per un valore complessivo di 42 milioni di dollari. Sono state anche autorizzate licenze di vendita ad altri paesi comunisti per forniture di grano che ammontano a 10 milioni di dollari.

Nel dare l'annuncio, il ministro del Commercio Luther Hodges, ha detto di sperare che l'America potrà fornire tutto il grano desiderato dall'Urss. (Associated Press).

Accordo tre greci e turchi

Saranno smantellati a Cipro gli sbarramenti di filo spinato

Nicosia, 7 gennaio.

I greci e i turchi di Cipro si sono oggi accordati per smantellare gli sbarramenti di filo spinato che avevano diviso l'isola in due campi ostili dopo la grave crisi iniziata il 21 dicembre scorso.

Anche le bande di soldati che sorvegliavano gli sbarramenti saranno ritirate. La rimozione avrà inizio alle ore 6 di domani mattina. Lo ha annunciato l'alto commissario britannico a Cipro, Sir Arthur Clarke, che ha presieduto i negoziati tra turco-ciprioti e greco-ciprioti.

Johnson legge oggi al Congresso il messaggio sullo "stato dell'Unione,,

Sarà il più breve dai tempi di Roosevelt - Sollecita in particolare la legge sui diritti civili e la riduzione delle tasse auspicate da Kennedy

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 gennaio.

Domani il presidente Johnson leggerà al Congresso il suo messaggio sullo «stato dell'Unione». Sarà il più breve dopo quello letto da Franklin D. Roosevelt nel 1934. Secondo l'addetto stampa della Casa Bianca Pierre Salinger, il messaggio sarà formato da circa 2850 parole. Il messaggio di Roosevelt fu di circa 2500 parole.

Le parti fondamentali del messaggio sollecitano l'approvazione dei seguenti progetti di legge: 1) la riforma fiscale con il piano di riduzione delle tasse necessaria per stimolare una maggiore espansione economica; 2) la legge sui diritti civili destinata a stabilire la completa integrazione nel campo sociale ed educativo; 3) le misure per l'assistenza medica alle persone anziane, mediante un ampliamento dei vigenti programmi di previdenza sociale; 4) la legge per l'agricoltura.

Il messaggio contiene inoltre vari appelli al Congresso ed alla nazione tutta ai fini del conseguimento della indispensabile unità degli sforzi nel campo interno — volti soprattutto ad eliminare il disagio di certi strati della popolazione e a produrre una maggiore espansione dell'economia — e nel campo internazionale, dove Johnson si è impegnato a condurre una «decisa offensiva di pace» allo scopo di ridurre ulteriormente la tensioni internazionali.

Il testo, come s'è detto, è breve. Questa caratteristica rispecchia l'impostazione data da Johnson al messaggio stesso, quella cioè di promuovere la rapida soluzione delle questioni legislative in esame al congresso. La prima sessione dell'ottantottesimo congresso — **chiusasi dopo Natale con la faticosa approvazione della legge sugli aiuti all'estero — non può essere considerata produttiva, a giudicare dal lentissimo ed arduo «iter» legislativo dei due progetti di legge chiave, quello per i diritti civili e quello per la riforma fiscale.**

La seconda sessione si è aperta oggi, ma numerosi membri delle due Camere risultavano assenti ed è probabile che la maggioranza dei legislatori non faccia ritorno nella capitale prima della prossima settimana. I *leaders* democratici hanno preso visione in anteprima stamani del messaggio sullo stato dell'Unione, nel corso di una prima colazione di lavoro con il presidente Johnson.

a. b.

ULTIME DI CRONACA

Passeggiavano al Valentino con due rivoltelle in tasca

Per una sciocca bravata un giovane senza precedenti penali è finito in prigione ed un suo amico è stato denunciato a piede libero. La scorsa notte, verso le 3, una «1100» sfilava in corso Massimo d'Azeglio all'angolo con via Cavour. I due giovani che la occupavano si mettevano a chiacchierare con alcune donnine e a un certo punto estraevano due rivoltelle e le facevano roteare sotto gli occhi esterrefatti delle ragazze. Una di queste preleva il numero di targa della vettura e poco dopo lo comunicava ad una pattuglia della «Mobile» giunta in perlustrazione.

Le indagini appuravano che il guidatore era Bruno Francone, di 27 anni, da Cafasse: nella sua abitazione sono state ritrovate altre rivoltelle, un mitra arrugginito e un centinaio di cartucce. L'intero armamentario risultava regolarmente denunciato alla polizia, come prescrive la legge. Il Francone ed il suo amico, Gino P., hanno però violato le disposizioni portando le armi fuori di casa senza disporre di una regolare autorizzazione. Sono stati denunciati per porto d'armi abusivo: il primo è in arresto, l'altro a piede libero.

Tre ragazzi scomparsi sono ritrovati a Roma

La fuga di tre ragazzi scomparsi sabato si è conclusa ieri a Porta Nuova: sono scesi dal treno di Roma scortati dagli agenti, i genitori li attendevano trepidanti sulla banchina. Antonio Leggieri, 15 anni, via Villar 19; Felice Simonetti, 16 anni, via Villar 11, e Rino Patanè, 17 anni, via Valfenera 4, presi singolarmente sono dei bravi ragazzi, ma messi insieme danno vita alle cose più strane.

Rino Patanè, scappato già quattro volte, è stato l'organizzatore della nuova fuga. Sabato sono saliti sul treno per Roma; hanno trascorso la domenica vagando per la città. Alla sera, stanchi e affamati, si sono presentati in una pensione. Il proprietario li ha accolti con diffidenza ed ha avvertito la Questura. Verso l'alba gli agenti hanno prelevato gli avventurosi amici.

È mancata all'affetto dei suoi cari il
COMM.
Pietro Giovanni Cattone
A funerali avvenuti «per desiderio dell'estinto» ne danno il doloroso annuncio la figlia Mariuccia col marito **Gino Levi-Montalcini** ed i figli **Emanuele e Piero**; la sorella **Rosetta**, il fratello **Carlo**, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Dario Diena per la sua preziosa assistenza. La Messa di trigesimo verrà celebrata nella parrocchia degli Angeli Custodi mercoledì 5 febbraio alle ore 10.
— **Torino**, 8 gennaio 1964.

Anna Rita e Paola Levi-Montalcini e famiglie sono vicine alla carissima Mariuccia in questa ora di grande dolore per la perdita del padre
COMM.
Pietro Giovanni Cattone
— Torino, 8 gennaio 1964.

Silvana, Renato, Tullio e Claudio Calabi sono affettuosamente vicini ai carissimi amici Levi Montalcini nel loro grande dolore.

Gino e Gabriella Fubini col figli partecipano commossi al dolore degli amici Mariuccia e Gino per la perdita del papà
Pietro Cattone
— Torino, 7 gennaio 1964.

Mario e Piarina Dezzutti prendono parte al dolore di Mariuccia e Gino Levi Montalcini per la scomparsa del loro congiunto
Comm. Pietro Cattone
— Torino, 8 gennaio 1964.

Lorenzo e Fernanda Gigli e Nicolette Fubini partecipano al lutto dell'amica Piera Levi Montalcini per la morte del
Nonno
— Torino, 8 gennaio 1964.

Partecipano al lutto di Mariuccia e Gino Levi Montalcini:
Paola Ceresa
Giuseppe Cignetti
Rodolfo Girlanda
Nina Martinotti
Giuliana Torelli.

Dea e Vittorio Berla si uniscono al dolore di Mariuccia e dei suoi cari per la perdita del
Papà
— Torino, 7 gennaio 1964.

Dario e Angiola Diena sentitamente partecipano.

Dopo lievissima malattia e cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Comm. Dario Carbaccio
Costernati ne danno il doloroso annuncio, e funerali avvenuti, la moglie **Gemma Bellardi Ricci**; i figli **Renzo** con la moglie **Fernanda Benelli** e figli **Lia** e **Guido**; **Alberto** con la moglie **Eugenia Bastico** e figlia **Grazia**; il fratello **Livio** con la moglie **Iolanda Pino**; i cugini e parenti tutti; l'affezionata **Anna**. La cara Salma è stata tumulata a Torino nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 7 gennaio 1964.

Umberto e Adelina Benelli, costernati, partecipano all'immenso dolore che ha colpito gli affezionati congiunti per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico
Comm. Dario Carbaccio
— Torino, 7 gennaio 1964.

Teresa Mosetti con profondo dolore, unita alle care amiche Mimy e famiglie, piange la perdita scomparsa del
Comm. Dario Carbaccio
— Torino, 8 gennaio 1964.

Il 5 corr. è mancato cristianamente il
N. H. CONTE PROF. EDITT. ING.
Piero Cradenigo
di S. Chiara
Patrizio Veneto
Ne danno il doloroso annuncio, e funerali avvenuti, le sorelle **Stretta** con le figlie; il nipote **Vettor Galletti di San Cataldo** con la moglie **Ferdinando Iovene**.
— Genova, 8 gennaio 1964.

I Collaboratori e gli Impiegati dell'Ufficio Professionale Proprietà Intellettuale Prof. Dott. Ing. P. Cradenigo si associano al dolore del nipote dott. Vettor Galletti di San Cataldo per la perdita del suo amato zio
N. H. CONTE PROF. DOTT. ING.
Piero Cradenigo
— Genova, 8 gennaio 1964.

Alberto Marotta e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Padrino
Alberto Varotto
— Torino, 7 gennaio 1964.

Maria e Giuseppe Arduino si uniscono al dolore della famiglia Varetto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Matilde Reggio
ved. Squillari
Ne danno il triste annuncio la figlia **Margherita, Irma**, nipote **Luigi** con la consorte, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 gennaio, ore 16 partendo dall'abitazione, via Nizza 50. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Stroncata da improvvisa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Amalia Calcia
ved. Barbonaglia
A funerali avvenuti partecipano il mesto annuncio: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Margherita Alice** e Carlotta, la figlia **Margherita** ved. **Oberti** col figlio **Luciano** con la moglie **Emilia** e piccolo **Nicola**, e parenti.
— Torino, 4 gennaio 1964.

E' mancato alla sua adorata famiglia
Erminio Perasso
di anni 65
Ne danno il triste annuncio la moglie Irma, i figli **Elda** col marito **Corrado, Luciano** con la moglie **Nanny**, e parenti tutti. I funerali oggi ore 15 dall'Osp. San Giovanni via San Massimo 24.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Balbiano
L'annunciano moglie, figlia, genero e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dr. Franco Cravini. Funerali oggi ore 9.15 partendo da via Cantalupo 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1964.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Beclawat-Ala SpA si associano al dolore della signorina Diana Trovò per la dipartita della mamma
Elisa Sarain ved. Trovò
— Torino, 7 gennaio 1964.

Il Gruppo Anziani Aziende Elettriche Municipali partecipa con profondo dolore la scomparsa del Socio lapidatore a riposo
Giacomo Filippi
— Torino, 8 gennaio 1964.

Nel primo anniversario della dipartita della compianta
Giuseppina Savio
in Bisotti
Il marito e parenti annunciano che la S. Messa di suffragio avrà luogo il 10 corr. alle ore 9 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di
Margherita Rosso
ved. Dolza
i figli nell'accorato rimpianto la ricordano. S. Messe giovedì 9 gennaio ore 8.30, Parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Le famiglie **Goglio - Giacomelli** - Gentilucci ringraziano vivamente tutti — che hanno partecipato al lutto e porgono
Avv. Diego Goglio
— Torino, 7 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato
Bartolomeo Giorgetti
d'anni 79
Addolorati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Giuseppina Berlasso**, il figlio **Dario**, la nuora **Cristina Vercellotti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié giovedì 9 corr. alle ore 15 partendo da via Piave 13. Non fiori per espresso desiderio dell'Estinto.
— Cirié, 8 gennaio 1964.

L'Ing. **Corrado e Grazia Tedolini** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito l'amico Dario per la perdita dell'adorato Papà
Bartolomeo Giorgetti
— Mathi, 8 gennaio 1964.

La **SAIAG Società per Azioni Industrie Articoli Gomma** Cirié prende viva parte al lutto che colpisce il suo direttore di produzione, dott. Dario Giorgetti, per la perdita suo caro
Papà
— Cirié, 7 gennaio 1964.

Si uniscono al lutto del dott. Dario Giorgetti gli amici e i collaboratori:
Giorgio Briscarelli
Carlo Brizio
Sergio e Giovanni Brunero
Piero Calorio e famiglie
Maria Cotella Cerri
Franco De Maria
Enrico Fischi
Giovanni Frigerio
Maria Gassino e signora
Renato Lanzi
Amedeo Meggesco
Mario Monateri
Piero Palumbo
Filippo Poggi
Mario Sasso
Cornelio Valetto e famiglia
Carlo Vocera
Enrico Zambotto e famiglie.

La famiglia **Reviglio** partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa del signor
Bartolomeo Giorgetti
— Cirié, 8 gennaio 1964.

La famiglie **Cravino e Russo** partecipano al dolore di Dario e Cristina Giorgetti per la perdita del caro
Padre
— Mathi, 8 gennaio 1964.

Improvvisamente è spirato il
Dott. Luigi Fornara
Lo piangono il fratello Prof. Piero, le zie, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata fedele **Giuditta Clerici**. I funerali seguiranno giovedì 9 corrente alle ore 10.30 partendo da piazza Giovanetti, 3. Non fiori ma preghiere.
— Novara, 7 gennaio 1964.

Partecipano al lutto: i cugini **Canussio, Gallina, Gatti, Inglese, Rinaldi.**

Raul e Maria Paola Pedrinazzi prendono viva parte al dolore del loro Primario Prof. Piero Fornara per la scomparsa del fratello
Dott. Luigi
— Novara, 7 gennaio 1964.

Partecipano al lutto: l'Avv. **Giovanni Baldi** e consorte.

Diego Contone partecipa al dolore dell'amico Piero per la scomparsa del fratello
Dott. Gino Fornara
cui era legato da profonda amicizia.
— Novara, 7 gennaio 1964.

Il Consiglio Direttivo della Società di Cultura Medica Novarese a nome di tutti i Soci annuncia con profondo dolore l'improvvisa scomparsa di
Luigi Fornara
e partecipa al grave lutto del fratello Piero primario pediatra dell'Ospedale.
— Novara, 7 gennaio 1964.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Rag. Riccardo Cigna
Ad esequie avvenute ne danno notizia la desolata mamma, gli zii, le sorelle **Renza** e i parenti tutti, ringraziando tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Le famiglie **Nasi e Razzolini** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amica
Rag. Riccardo Cigna
— Torino, 8 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Giuseppe Confalone
Giudice della Pretura di Torino
Esprimono la loro partecipazione al dolore dei suoi famigliari gli avv.ti
Romualdo Patriarca
Paolo Alberto Marchini
Ugo Tove
Angelo Pante.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Magistrati e Funzionari di Cancelleria della Pretura di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del
PRETORE
Dott. Giuseppe Confalone
— Torino, il 7 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Cay
ex commerciante
Ne danno il doloroso annuncio la figliastra **Rosina Carbonero** col marito Mantlo Gradi e figlia **Roberta**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto. Non fiori ma opere di beneficenza.
— Montanaro Canavese, 7-1-1964.

E' improvvisamente mancato
Margherita Masserano
(Zablin)
I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle 14, partiranno dal Cimitero Generale; arriveranno da Leano. Anticipatamente ringraziamo chi intenderà ai funerali.
— Torino, 7 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Tullio Masiero
Lo annunciano le moglie, figli, fratelli, sorelle, cognati, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 da via Giacomo Medici 104. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 8 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Lucia Chidoni nata Costa
Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giuseppe**, la mamma, i figli **Mary, Enrico** e moglie, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14.30 da via Messina 59.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Guido e Lina Aglietta
Ettore e Elettra Panizza
Giovanni Saulino
partecipano al dolore dell'amico Ing. Felice Castelli per la perdita della mamma
Maria Müller ved. Castelli
— Torino, 7 gennaio 1964.

Il Gruppo Anziani Aziende Elettriche Municipale partecipa con profondo dolore la scomparsa del Socio a riposo
Angelo Cay
— Torino, 8 gennaio 1964.

Nel decimo anniversario della dipartita dell'
Ing. Vittorio Cefabianis
la moglie, la mamma, i figliocci, i suoceri ed i cognati, ne rinnovano la cara memoria, con immutato dolore ed accorato rimpianto. S. Messe, giovedì 9 gennaio, ore 9, Santuario Consolata, cappella delle Grazie.
— Torino, 8 gennaio 1964.

8-1-1963 **8-1-1964**
Teresa Boncompagni
in Ciaichel
Con immutato dolore marito e parenti la ricordano.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Le famiglie **Gamba e Tavola** ringraziano per la dimostrazioni di affetto tributate alla loro cara
Tina Gamba Tavola
ringraziano sentitamente Presidente, Amministratori, dipendenti Sidercalce Valle Susa, Dirigenti, Dipendenti Laminatoio S. Didero, Autorità e popolazione Bruzolo e Ville S. Carlo, Amici e tutte le persone che sono state loro vicine nella luttuosa circostanza.
— Bruzolo, 4 gennaio 1964.

Sorretta dalla Fede è ritornata al Signore l'anima buona di
Silvio Bollani
Desolati la piangono la moglie **Emma Bianca**, il figlio ing. **Giovanni** con la moglie **Maria Enrica Perona** e il piccolo **Luigi Silvio**, la sorella **Erminia**, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico Dott. Giovanni Bruna per la sua affettuosa e solerte assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Monte Cucco 22.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Luigi e Delfina Perona partecipano commossi al dolore dell'amato genero ing. Giovanni Bollani e della sua cara mamma.

Dirigenti Colleghi e Collaboratori del Laboratorio Ricerche e Controlli Auto Avio FIAT partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Giovanni Bollani per la scomparsa del suo amatissimo Babbo signor
Silvio Bollani
— Torino, 8 gennaio 1964.

Si uniscono commossi i Dirigenti e Colleghi del **Centro Tecnico Trattori FIAT.**

Mario e Adriana Bollani, con Pierpaolo ed Enrico, partecipano affettuosamente al dolore del cugino ing. Giovanni Bollani per la perdita del
Papà
— Torino, 7 gennaio 1964.

Tragicamente è mancato
Mario Calori
d'anni 57
Addolorattissimi ne annunciano la moglie **Carmen Garda**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La salma sarà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Bertola 55. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Gli amici **Carlo e Margherita Scotti** si uniscono al dolore di Carmen.

La **Com.In.For s.n.c. di C. e A. Favaro** annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa del signor
Mario Calori
affezionato collaboratore e caro amico dei titolari.
— Torino, 8 gennaio 1964.

I Dipendenti della **Com.In.For.** Colleghi ed Amici prendono parte al lutto dei famigliari per la scomparsa del Signor
Mario Calori
— Torino, 8 gennaio 1964.

La famiglia **Pasta** partecipa al grande dolore della signora Carmen Calori per la perdita del suo caro
Mario
— Torino, 8 gennaio 1964.

Dirigenti e Dipendenti della Soc. FAMMA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.
Mario Calori
— Torino, 7 gennaio 1964.

Si associano al dolore **Carlo e Vanna Facchetta, Rina Facchetta** ved. **Andreoni.**

È mancato ai suoi cari
Marco Bellonotto
anni
Addolorati l'annunciano: i figli **Mauro, Francesco, Giuseppe, Agnese, e Domenica, nuora Andreina**, generi **Ettore e Nello**, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 9 corr. alle ore 8.30 da corso Unione Sovietica 220, per Benevagienna. Pullmen a disposizione. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Le famiglie **Sarini** partecipano al lutto della cognata per la morte del padre
Marco Bellonotto
— Torino, 8 gennaio 1964.

L'Istituto di Ricerche Marzer e la Società Italiana Prodotti Marzer prendono viva parte al lutto del Dott. Giancarlo Revazzi, Direttore Generale, per la morte del suocero
Angelo Zuccarino
— Lorenzè d'Ivrea, 7 gennaio 1964.

I Dirigenti della **Società Italiana Prodotti Marzer** partecipano vivamente al dolore del Dott. Giancarlo Revazzi per la perdita del suocero
Angelo Zuccarino
— Lorenzè d'Ivrea, 7 gennaio 1964.

Munita dei Conforti religiosi e serenamente spirata la
CONTESSA
Carola Della Croce di Dojola
Galleani d'Agliano
Danno il doloroso annuncio i figli: **Mariaelena, Enrichetta, Luigi**; sorelle: **Maria, Alfonsina, Clementina**; cognati: **Oliviero di Vernier, Cecca, Della Croce di Dojola**; zii, nipoti, cugini. I funerali giovedì 2 alle ore 10,30 da corso Dante 126. Per espresse volontà dell'estinta non fiori ma preghiere.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Gli amici:
Agnese Bessone
Giuseppe e Gio Torretta
partecipano commossi al dolore di Enrica per la scomparsa della mamma
Carola Della Croce di Dojola
— Torino, 7 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Serra
Addolorati l'annunciano: la moglie, figlia, genero, piccolo **Sandrino**; sorella, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 9 alle ore 14,30 da corso S. Maurizio 77. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1964.

La Ditta **Valprada** partecipa con dolore la scomparsa del caro zio
Antonio Serra
— Torino, 7 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Guido Pezzetto
anni 72
Lo piangono la moglie, le figlie **Laura e Pina**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali il 9 gennaio ore 9 da c. Agnelli 117.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Ciosetti
anni 77
Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Maddalena Miretti**, i figli, la nuora, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle 15,20 da via Silvio Pellico 127 Carignano.
— Carignano, 8 gennaio 1964.

Suffragi per l'anima della compianta
Maria Aschieri Fabietti
Trigesimo 10 gennaio S. Rita, 9.30; Messa Gregoriana 2 febbr.-2 marzo Angeli Custodi, festivi 18, festivi 9.15. La famiglia e i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.
— Torino, 8 gennaio 1964.

9-12-1963 **9-1-1964**
La famiglia ricorda la cara memoria di
Alceo Colombo
La S. Messa di trigesimo sarà celebrata il giorno 9 nella Chiesa di S. Secondo alle ore 9,30
— Torino, 8 gennaio 1964.

1963 **1964**
Nel primo tristissimo anniversario
Feliciano Fradsani
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Sante Messe sabato 11 gennaio ore 9,30 Chiesa Consolata.
— Torino, 8 gennaio 1964.

8-1-1955 **8-1-1964**
Ing. Francesco Cartesegna
La moglie, le figlie e le sorelle con immutato dolore e rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Luigina Picco Argenton
rivive con immutato dolore e rimpianto nell'affetto dei suoi cari. Sante Messe venerdì 10 c. m. ore 8 parrocchia S. Agnese, corso Francia.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Il giorno 5 gennaio è mancato ai suoi cari il
COMM.
Pietro Giovanni Cattone
A funerali avvenuti «per desiderio dell'estinto» ne danno il doloroso annuncio la figlia **Mariuccia** col marito **Gino Levi-Montalcini** ed i figli **Emanuele e Piero**; la sorella **Rosetta**, il fratello **Carlo**, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Dario Diena per la sua preziosa assistenza. La Messa di trigesimo verrà celebrata nella parrocchia degli Angeli Custodi mercoledì 5 febbraio alle ore 10.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Anna Rita e Paola Levi-Montalcini e famiglie sono vicine alla carissima Mariuccia in questa ora di grande dolore per la perdita del padre
COMM.
Pietro Giovanni Cattone
— Torino, 8 gennaio 1964.

Silvana, Renato, Tullio e Claudio Calabi sono affettuosamente vicini ai carissimi amici Levi Montalcini nel loro grande dolore.

Gino e Gabriella Fubini col figli partecipano commossi al dolore degli amici Mariuccia e Gino per la perdita del papà
Pietro Cattone
— Torino, 7 gennaio 1964.

Mario e Piarina Dezzutti prendono parte al dolore di Mariuccia e Gino Levi Montalcini per la scomparsa del loro congiunto
Comm. Pietro Cattone
— Torino, 8 gennaio 1964.

Lorenzo e Fernanda Gigli e Nicolette Fubini partecipano al lutto dell'amica Piera Levi Montalcini per la mor

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

(Continua da pag. 13)

ALL'ISTITUTO Cima piani generale inizio corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, calcolo meccanico, paghe, contabilità macchinizzata. Via Roma 254, tel. 510-354.

CORRISPONDENZE in lingue straniere: corsi celeri inizieno primi gennaio all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354. O503

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Casse 5000. Telefonare 512-035, c. S. Martino 8. Q520

DISEGNATORE edile esegue lavori mio domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6036 — Torino».

TECNICO esperto macchine automatiche, stampi, attrezzature, esegue progetti domicilio progetti, sviluppo progetti, modifiche, prezzi convenienti, Serietà, sollecitudine, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5 — Torino». 20236

UNIVERSITARIO diplomato da lezioni di matematica e fisica. Telefonare 697-591. A132448

UNIVERSITARIO impartisce lezioni medie matematica italiano inglese tedesco latino Telefonare 585-825.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

ED ottime prezzo ammobiliate, zona Unione Sovietica, comforts. Telefonare 381-903. A132732

AFFITTASI ammobiliato centrale a uomo distinto, riscaldato. Telefonare 553-468. A1074

AFFITTASI ammobiliata due letti uno occupato, forme acqua corrente. Piazza Bernini, telefono 763-111.

AFFITTASI bella camera ammobiliata matrimoniale distinto luogo piccolo, signorile. Telefonare 510-020.

AFFITTASI camera a due letti a L. 8000. Telefonare 481-786.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina, due fratelli, amici. Telefonare 518-397 ore pasti.

AFFITTASI camera ammobiliata due letti, comforts, corso Sabotino. Telefonare 378-001. A134418

AFFITTASI, camera ammobiliata un letto persona sibile. Telef. 56-139.

AFFITTASI camera ammobiliata una due letti. Telefonare 883-798.

AFFITTASI camera ammobiliata zona San Paolo, ralaxare. Telef. 370-080 ore serali. A884

AFFITTASI camera due letti Porta Nuova. Telefonare 686-811.

AFFITTASI piazza Solferino silenziosa elegantissime ammobiliate distinti benestanti. Telefonare 512-241.

AFFITTASI Porta Nuova referenziato ammobiliato ingresso particolare comodità, altra cameretta 12.000. Telefonare 555-865. 20242

AFFITTO libero subito ammobiliata Porta Nuova. Telefonare 686-357.

AMMOBILIATA centrale tre letti pensione completa prezzo mite. Telefonare 511-243. A2408

DISTINTO uomo camera ammobiliata confortevole. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9102 — Torino».

ELEGANTE ammobiliata due letti volendo pensione abitanti impiegati. Telefonare 742-588. A993

PIEMONTESE, referenze, impiego, cerca modesta ammobiliata presso sola eventuale pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8108 — Torino».

PORTA Nuova abitanti studenti impiegati assoluta serietà ammobiliate 1-2-3 letti. Telefonare 521-686.

PORTA Nuova abitanti mobiliarie uno o due letti. Telefonare 882-397.

PORTA Nuova cameretta 1 letto, permessa cucina, comodità. Telefonare 687-926. A696

RAGAZZO cerca pensione presso famiglia marchigiana possibilmente zona Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5061 — Torino». A134273

SOFFITTA e camere ammobiliate due letti, 10.000 letto. Telef. 883-071.

ZONA Maurisiana ammobilitata affittasi distinto. Telefonare 581-260.

ZONA Statuto moderna ammobiliata 1-2 letti, termo. Telefonare 579-909.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A seria ditta offresi impiegato media cultura patente auto mansioni fiducia disposto garantire preferibilmente lavoro esterno. Telefonare 487-593.

AZILE stenodattilo referenziata pratica lavori ufficio, esperienza assicurazioni ramo autoveicoli impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1058 — Torino».

BANCARIO prossime pensionande cerca lavoro fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1190 — Torino».

CAPO reparto importante industria tranciature stampaggio lamiera e plastica, libero mezza giornata offresi piccola media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6186 — Torino».

CAPO reparto 35enne, 15ennale esperienza lavorazione tutte le fibre carniture, pettinatura, mistaggio, filatura, tessitura, libero subito. Telefonare 235-494, Torino. A2407

CAPO servizio referenziato, rama auto, cauzionerebbe serio impiego. Telefonare 336-449. A1604

CAPO UFFICIO PERSONALE E MANO D'OPERA ESPERIENZA PLURIDECENNALE PRESSO UNICA AZIENDA, TITOLI STUDIO, SERIE REFERENZE OFFRESI PER ADEGUATE MANSIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1178 — TORINO».

CORRISPONDENTE francese, inglese stenodattilo libera subito offresi seria ditta. Telefonare 521-862.

CORRISPONDENTE francese, dattilografia perfettissima, conoscenza inglese, nozioni contabilità 22enne offresi. Telefonare 283.721

CORRISPONDENZA francese inglese, pratica pluriennale esportazione, ufficio giovane occuperebbesi anche mezze giornate o saltuari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6183 — Torino». A2307

DATTILOGRAFA operatrice contabile su Audit 502 offresi. Tel. 237-529.

DATTILOGRAFA 16enne pratica contabile offresi Telefonare 252-595 ore pasti. A2191

DICIANNOVENNE licenza tecnica cerca impiego. Telefonare 360-673.

DICIOTTENNE militesente pratica contabilità macchina da scrivere e lavori vari libero subito offresi. Telefonare 324-334. A2347

DIPLOMATO esperienza triennale svizzera libri e paga contributi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1181 — Torino». A2218

DIPLOMATO maestro 32enne relazionalissimo perfetto francese spagnolo offresi lavori ufficio. Telefonare 672-334. A1837

DIPLOMATO 27ENNE DINAMICO QUINQUENNALE PRATICA BANCARIA OGNI SETTORE, LUNGA ESPERIENZA COMMERCIALE OFFRESI SERIA DITTA. TELEFON. 895-194.

DIRETTORE AZIENDA DOCUMENTATA ESPERIENZA AMMINISTRATIVA FISCALE ORGANIZZATIVA SVILUPPO COMMERCIALE OFFRESI ORE LIBERE SERIA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1195 — TORINO» A2426

DIREZIONE amministrative ragionerie 48enne offresi subito. Telefonare 372-190. A2388

DISEGNATORE edile esegue lavoro a domicilio. Telefonare 518-055.

ESPERTO metodi tempi esperienza gamma completa lavorazioni carpenteria offresi seria azienda scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6162 — Torino».

GEOMETRA disegnatore lunga esperienza costruzione impianti chimici, costi, manutenzione referenziato offresi per ufficio tecnico di sede desiderando trasferirsi Torino, a seria e importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1193 — Torino».

GEOMETRA ventennale esperienza lavori industriali direzione cantieri, referenziato offresi per termine impegni di lavoro assunti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1192 — Torino».

GEOMETRA 19enne primo impiego offresi subito. Telefonare 320-885.

GEOMETRA 23enne cinque anni esperienza cantiere, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1203 — Torino». A2479

GIOVANE 19enne primo impiego offresi subito ufficio non dattilografo. Telefonare 376-062. A240

IMPIEGATA dattilografa 19enne pratica lavori ufficio libera subito offresi. Telefonare 527-074. A2433

IMPIEGATO pratico acquisti magazzino patentato libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6122 — Torino». A1771

IMPIEGATO responsabile magazzino libera subito cerca adeguato impiego oppure altra sistemazione fiducia, piccola cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6194 — Torino».

MILITESENTE 22enne in frequenza 3° anno istituto tecnico offresi per impiego tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6184 — Torino».

PENSIONATA eseguirsce domicilio lavori ufficio dattilografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6198 — Torino».

PERITO elettrotecnico esperienza grande industria milanese migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1202 — Torino». A2475

PERITO elettrotecnico 24enne militesente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6195 — Torino».

PERITO in telecomunicazioni 20enne impiegherebbesi subito. Tel. 341-564

PERITO industriale 30enne, pluriennale esperienza acquisti e produzione (scopo miglioramento) impiegherebbesi anche altra città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6186 — Torino».

RADIOMECCANICO italiano attualmente impiegato presso Ditta in Germania cerca occupazione in Torino. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6049 — Torino».

RAGIONIERA stenodattilografa 20enne cerca impiego seria ditta in Saluzzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5192 — Torino». A1208

RAGIONIERE commercialista dirigente d'azienda 32enne offresi, trasferirebbesi. Telefonare 514-741.

RAGIONIERE praticissimo contabilità, verificazione, bilancio, lavori personalistativi, ottimo francese offresi lavoro a domicilio o ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1172 — Torino». A2188

RAGIONIERE 30enne provata esperienza contabile amministrativa, conoscenze organizzazione commerciale mansioni direttive impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 855-505.

SEDICENNE 1° impiego offresi mezza giornata lavori ufficio. Telefonare 891-066. A2450

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio esperta ramo doganale, con auto propria, offresi a seria ditta anche dintorni Torino. Telefonare 327-506 ore pasti.

TRENTASETTENNE laureato in tecnica commerciale, pratico contabilità generale e commerciale, ultima tranche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1173 — Torino».

TRENTENNE lunga esperienza sensibilità generale e tutti lavori ufficio occuperebbesi presso piccola e media industria. Telefonare 772-760.

TRENTENNE 3+ licee esperienza capo reparto macinazione cava discografica offresi anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1184 — Torino».

UNIVERSITARIA impiegherebbesi mezza giornata. Bisognerebbesi serietà. Telefonare 83-456 ore pasti.

VENTICINQUENNE abile compilatrice e dattiloscrivente occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare ore pasti 483-352 A2190

VENTICINQUENNE abile cramista cartolaio 1ª categoria offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1174 — Torino».

VENTIDUENNE diplomata interprete traduttrice inglese francese scuole interpreti Milano offresi per impiego adeguato mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1101 — Torino» A1639

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AGENZIA pubblicità cerca disegnatori, bozzettisti, grafici esperti. Condizioni interessanti per elementi qualificati, inviare curriculum preciso et completo a: «Pubblicità Stampa 1014 — Torino». A684

ASSUMIAMO volonterosa intelligente apprendista pratica lavori ufficio dattilografia. Zona Venchi Unica. Telefonare 799-085 A133579

ASSUMO giovane volenterosa dattilografia aiuto ufficio laboratorio. Telefonare mattino 81-851. A1097

ASSUMONSI elementi femminili facile remunerativo lavoro pomeridiano. Presentarsi 9-13: Sacco, Principi Acaia 22. A705

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria autorizzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9188 — Torino».

CERCANSI ambosessi con automezzo guadagno L. 100.000 settimanali. Presentarsi via F. Petrarca 27 ore ufficio. A975

CERCANSI giovani signorine per lavori ufficio, possibilmente pratiche calcolatrici Olivetti. Tel. 518-028.

CERCASI dattilografa massimo 18enne anche primo impiego, volonterosa, buona memoria. Tel. 18,30-19,30 al 520-651. A2303

CERCASI giovane impiegata pratica lavori ufficio possibilmente abitante zona Madonna Campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1029 — Torino».

CERCO 15 massimo 18 anni commessa confezioni. Telefonare 687-746

CERCASI volenterosa impiegata capace conduzione azienda artigiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1007 — Torino». A634

DATTILOGRAFA 16enne, prima impiego, cerca Casa editrice. Telefonare 723-304. A2567

DISEGNATORE 2° e 1° assume officina costruzioni macchine e apparecchiature speciali curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1185 — Torino». A2229

DITTA cerca signorine 16-18 anni per lavoro magazzino. Presentarsi via Montevecchio 17 A. A2553

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA ASSUME GIOVANE DIPLOMATO MILITESENTE PER SERVIZIO ACQUISTI. SCRIVERE INDICANDO REFERENZE E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1035 — TORINO».

GRANDE INDUSTRIA TELECOMUNICAZIONI RICERCA INGEGNERE ELETTRONICO CON ALMENO TRE ANNI ESPERIENZA IN STRUMENTI DI MISURA PER TELECOMUNICAZIONI E LABORATORIO. L'INCARICO CHE SI OFFRE RIGUARDA UNA ATTIVITA' TECNICO COMMERCIALE DA SVOLGERSI PRESSO LA SEDE DI ROMA. LE CONDIZIONI ECONOMICHE SARANNO PROPORZIONALI ALLA CAPACITA' ED IMPORTANZA INCARICO. SI GARANTISCE LA MASSIMA RISERVATEZZA. CASSETTA 746 B SIP. GENOVA. 28772

IMPIEGATA ufficio mano d'opera cercasi zona Madonna Campagna. Telefonare 732-345. A2424

INDUSTRIA materie plastiche cerca periti industriali da adibire a lavorazioni di tornio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6043 — Torino».

QUINDICI-sedicenne stenodattilo volenterosa cercasi. Telefonare 524-412.

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICA CERCA PER UFFICIO TORINO GIOVANE DINAMICA SEGRETARIA STENO-DATTILOGRAFA PRATICA LAVORI UFFICIO POSSIBILMENTE DIPLOMATA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1185 — TORINO».

NEGOZIO dischi cerca signorina intelligente bella presenza capace trattare pubblica. Telefonare 589-800.

PENSIONATA assumiamo se veramente pratica ufficio. Presentarsi: Dell, via Marco Polo 43.

SOCIETA' IMPORTANZA NAZIONALE ASSUME GIOVANI RAGIONIERI MILITESENTI PER UFFICIO CONTABILITA' INDUSTRIALE. SCRIVERE INDICANDO REFERENZE E PRETESE: «PUBBLICITA' STAMPA 1034 — TORINO».

SOCILTA' importanza nazionale assume impiegati produttori. Stipendio, rimborso spese, patente. Indicare curriculum e retribuzione richiesta. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7118 — Torino».

STUDENTI, studentesse universitari licenziati editrice Garzanti cerca diffusione opere arte e non. Presentarsi via Ozanam 9. 2473

UFFICIO rappresentante importante industria assume apprendista stenodattilografa. Telefonare 350-505.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A. AUTISTA torinese grado B per Torino provincie offresi subito. Telefonare 287-205. A2241

ABILE cuoca offresi presso famiglia. Telefonare 882-638 ore venti.

APPRENDISTA 18enne desiderosa sistemarsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6185 — Torino».

AUTISTA camionista offresi famiglia anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1183 — Torino».

AUTISTA con camion 40-45 ql. ribaltabile offresi tel. 661-567.

AUTISTA con Leoncino offresi qualunque lavoro. Telefonare 396-349

AUTISTA con 615 offresi presso ditta. Telefonare 235-050.

AUTISTA disponendo Tigrotto lungo 50 ql. libero mezza giornata pomeriggio offresi. Telefonare 677-361.

AUTISTA lattoriere per città e provincia patente B offresi. Telefonare 481-557. A2561

AUTISTA patente B, 25enne, libero mezza giornata pomeriggio e ore mattino offresi. Telefonare 526-554.

AUTISTA patente D-E mesi 29, mezzo proprio Volkswagen furgone trasporto pacchi, praticissimo città, ottime referenze, offresi ditta. Tel. 798-374.

AUTISTA praticissimo città offresi ditta con o senza automezzo. Telefonare 518-733. A1859

AUTISTA torinese 26enne patente D pratico disponendo ore libere offresi. Telefonare 486-535 ore 18-19.

AUTISTA 22enne torinese, patente C e D occuperebbesi subito da privato o ditta pratica viaggi. Telef. 751-559.

AUTISTA 28enne occuperebbesi 4-5 ore di giorno. Telefonare 285-690.

AUTISTA 29enne, patente D-E, libera subito, anche privato. Telefonare 324-978. A2467

AUTISTA 30enne libero subito, lunga pratica guida, offresi. Telefonare 230-924. A2554

AUTISTA 600 propria offresi presso ditta, mattino libero. Barbon, telefono 81-126, ore 9-12

CAMERIERE referenziato, bella presenza, offresi subito casa privata, 60.000. Patente auto B. Forma Posta, Torino. A2193

CAMERIERE ristorante albergo, referenze, lunga esperienza, libero subito, offresi. Telefonare 685-454.

CINQUANTENNE piemontese occuperebbesi custode, magazziniere, aiutante cuoco cantiniere, giardiniere, massimi idutia; cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6158 — Torino».

CINQUANTUNENNE piemontese patente C, offresi magazziniere autista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1198 — Torino».

CINQUANTUNENNE piemontese pratico orto giardino patente C. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1198 — Torino».

COMMESSA alimentari offresi subito. Telefonare 293-747. A2366

CONIUGI marito autista offresi pulizie uffici o fabbriche sabato pomeriggio o domenica mattino. Telefonare 684-352. A2601

CONIUGI offresi cameriere e cuoca portieri o custodi villa. Scrivere: Farinella Terziano, Jolanda di Savoia provincia Ferrara. 20273

CUOCO specializzato esperto rientrato estero 33enne disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-827.

DECORATORE e verniciatore pulchetti offresi. Telefonare 544-527.

DECORATORE finito tappezzeria 1ª offresi seria ditta. Telef. 671-036.

DONNA pratica pulizia scale offresi oppure uffici mattino. Telefonare 366-532. A2355

ESERCENTE 50enne piemontese cerca lavoro, mansioni fiducia, patente C, pratico città, referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6184 — Torino».

EX carabiniere specializzato pensionato offresi sorveglianza stabilimento o portinaio. Telefonare 252-296.

EX vigile notturno P. S., ottime referenze, offresi mansioni fiducia, abitante Aosta proprio. Telef. 298-718.

FATTORINO patente B offresi subito. Telefonare 895-071 ore pasti.

FRESATORE provetto offresi, militesente. Telefonare 515-092.

GIOVANE 18enne, licenza avviamento offresi mansioni aiutante magazziniere. Telefonare 688-542.

INFERMIERA referenziata assistenza notturna anche lunghi periodi offresi. Telefonare 260-674. A2568

MAGAZZINIERE ricambi auto patentato libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1180 — Torino».

NOTTURNO per distributore benzina offresi subito. Telefonare 293-747.

OFFRESI fattorino libero subito, auto propria 500 giardiniera. Telefonare 763-250. A2384

OFFRESI tintore colorista referentisi ottima esperienza in fibre tessili naturali artificiali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6176 — Torino».

OFFRESI tornitore 18enne pratico torni paralleli, zona borgo Vittoria. Telefonare 526-554 ore pasti.

APPRENDISTI 15-17 anni cercansi per piccoli montaggi. Rivoli, corso Re Umberto 79. A133456

ASSUMO domestico oppure domestica tuttofare fissa, referenze controllabili. Telefonare mattino 510-559.

AUTISTA cercasi, Farmec Assaratti 17. O816

AUTORIMESSA cerca apprendista. Telefonare 595-420. A2327

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pensionato. Via Finalmarina 10.

AUTORIMESSA cerca lavaggista notturno pratico. Via Tenivelli 16.

AUTORIMESSA cerca lavaggista ore serali, oppure notte completa. Telefonare 372-233. A2441

AUTORIMESSA cerca notturno pratico, possibilmente pensionato. Telefonare 689-939, 490-475.

AUTORIMESSA cerca operaio pratico lavaggi et pensionato. Presentarsi via Fontanesi 16. A2415

BAMBINAIA per neonato cercasi subito da famiglia signorile di borgata Leumann. Telefonare 950-250.

BAMBINAIA pratica cercasi bimba unica 4 anni. Telefonare ore pasti 694-543. A692

BAMBINAIA referenziata cercasi per neonato. Telefonare ore pasti 525-142

CAMERIERE giovane volenteroso cerca sala danze Bagatelle. Presentarsi ore 18-24. A2561

CARPENTERIA metallica fase sviluppo cerca per reparto interno meccanico dinamico attrezzista 1ª pratichissimo tornio fresa. Attitudini comando per avviamento mensioni capo operaio. Telefonare 296-632.

CASA editrice cerca operai diciassette diciannovenni per magazzino libraio. Robusti, moralità assoluta. Scrivere: «Pubblicità Stampa — 6002 — Torino». A758

CONIUGI impiegati cercano donna senza legami famigliari per mansioni casalinghe e giornata, dalle 8 alle 21 o anche fissa. Telefonare 553-337 ore ufficio. Domenica 751-281 o scrivere: «Pubblicità Stampa 8094 — Torino». A134106

COOPERATIVA agricola Astigiano, cerca operai e trattoristi, massima paga con alloggio. Telefonare 521-046 ore ufficio, Torino. A2305

DITTA assume ragazza montaggio carburazione trasformatori. Tel. 782-795.

DOMESTICA media età tuttofare, referenze controllabili, cercasi. Telefonare 501-004. A925

ELETTRICISTI pratici impianti interni cercasi. Telefonare 772-977.

FABBRICA profumerie, assume ragazze svelte laboratorio. Presentarsi: San Maurizio 5. A2566

FAMIGLIA due persone casa signorile cerca tuttofare. Telefonare mattino 41-480. A133012

FATTORINO 16enne pratico Motom assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5. A2565

FRESATORI RETTIFICATORI QUALIFICATI ET ADDETTI MACCHINA ANSALDO MEDIA INDUSTRIA MECCANICA IN TORINO. SPECIFICARE ETA', ESPERIENZA LAVORO, PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6050 — TORINO».

FRESATORI 1ª, 2ª, tornitori 3ª, addetta limatrice cercansi. Pallenza Ed. Telefono 372-847. A132129

GIOVANE apprendista cercasi per fotoindustriale. Elcograf, Galileo Ferraris 14. A133587

GIOVANE conoscenza disegno cerca officina elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6054 — Torino».

HOTEL cerca fissa cameriera piani cassa, ottimo stipendio. Tel. 690-860.

IMPIEGATI cercansi per ufficio commissioni. Telefonare 670-047. A2332

IMPRESSORI II-III categoria cerca importante industria grafica. Telefonare 365-456. A761

INDUSTRIA autoaccessori assume operaio apprendista macchinista lodevole auto preferibilmente abitanti zona barriera Milano. Telefonare 260-810.

INDUSTRIA cerca abilissime falegname specializzato costruzione cucine americane laminato plastico. Ottima retribuzione. Referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2212 — Torino».

INDUSTRIA meccanica Lauriana cerca abili rettificatori lavatori magazziniere. Telefonare 950-334.

LABORATORIO confezioni assume personale femminile 15-30enne mezza giornata. Telefonare 878-824.

MAGLIFICIO Arienne assume apprendiste 15-16enni. Telefonare 53-196.

MAGLIFICIO assume tagliatrici tessitrici dipanatrici rammendatrici. Telefonare 287-404. A2119

MESI pensato - giugno famiglia due adulti, due bambini cerca giovane ragazza tuttofare. Telefonare 551-328 ore 12-16.

ODONTOTECNICO apprendista, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare lavoro 598-368. A1083

OFFICINA costruzione attrezzature cerca trasatori, aggiustatori, fornitori. Telef. 721-262, Regina Margherita.

OFFICINA meccanica assume personale femminile aiuto magazzino. Presentarsi via Foggia 22. A133017

OFFICINA meccanica pesante cerca tornitori aggiustatori montatori macchine fuori sede I e II categoria manovali. O.M.T.I.T., via Goltre 6, Torino. A133472

OFFICINA via Quadrone 8 assume tornitori, fresatori, addetti macchine.

OPERAIE pratiche tranciatura lamiera assumiamo. Presentarsi via Foggia 22.

TRENTENNE presenza automezzo esperienza vendite offresi lavoro edotto. Telefonare ore pasti 271-748.

SMARRIMENTI L. 180 per parola

GENEROSA mancia chi consegnerà mezzo uomo con brillante smeraldo 26 corr. Telefonare 233-638.

RITROVANDO secca contenente scarponi ed indumenti montagna, prego telefonare 369-153. A133292

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. AGENZIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, investigazioni premaritali e informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 682-110, 652-876, 692-182. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, premaritali, accertamenti, Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mandisi, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874; indagini preassuntivi, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

SORVEGLIANZE informazioni indagini infedeltà. Vittorio Amedeo 21, Inform. 544-176, 528-051.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DIPLOMATA massoaiatrica estetica, trattamenti anche domiciliu. Telefonare 367-520. A727

DIPLOMATO massoaiatore trattamenti domicilio. Telefonare 367-520.

TERAPIA evoluta tedesca massaggi speciali curativi malattie interne ortopedia, esperienza ventennale, serietà. Su appuntamento. Trattamenti estetici. Telefonare 472-413. A133291

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finalco, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque illegali.

A.A. DIPENDENTE Lancia vende Fulvia sei mesi. Telefonare ore pasti 685-734. A2580

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Mancalieri 19.

A. AUTONOLEGGIO Aristan, nuovissime vetture senza autista, via Torricelli 4, telefono 587-706.

A privata vendesi 1300 perfetta 1 anno. Telef. 589-337 pomeriggio.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ABBIAMO bellissime 500, 600, Bianchine panoramiche, 500 Belvedere. Corso Rosselli 11. A2359

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTOCARRO 615 privato a privato vende. Via Santa Giulia 68.

AUTONOLEGGI all'Autogiscosa noleggi 1100, 600, 500, vetture in garanzia oltre 24 ore fire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conte clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Muretti dispone diverse Giuliette, Appia, 1100, 1200, 1300, 950 Innocenti spider, diverse 600, 500. Cambio, rateizzo. Via Baretti 35, tel. 655-514. O879

AUTOSALONE vende permuta rateizza 500 giardinetta '61, 600 tutti i tipi, Fiat 1500 spider '60, Ford Consul '61, R 4 L in garanzia. Francesco da Paola 48, tel. 547-209.

BELLISSIMA Seicento ventisei mesi vendo, Rossa, Monti 29.

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O827

BELLISSIMA 500 '57 vendo. Telefonare 523-902 ore pasti. A745

BIANCHINA berlina 2 + 2 sei mesi vendo per contanti. Telef. 390-403.

BIANCHINA 4 posti bianca perfetta 10 mesi vendo. Telefonare 321-983.

CAMLONCINO e furgone Corlanca pronta consegna portata oltre 5 ql. Circa, minimo anticipo, rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali. Telefono 326-232 via Barletta 135 interno cortile. O792

CAUSA militare vende Fiat 600 D ottime condizioni. Telef. 42-587.

CITROEN DS 19 cabriolet 6 mesi vendesi. Telefonare interca 670-100.

CITROEN DS 19 ottima occasione vendesi. Telefonare 519-682. Via Fabro 10 bis. O843

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMPERIAMO, vendiamo, prenotiamo, permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.

COMPREREI occasione camioncino 4-10 ql. Scrivere specificando: Meia, via Pisacane 47, Torino. A547

COMPRO contanti Appia III serie. Telefonare 687-531. A613

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. PERMUTO. FRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

DA MONTICONE, PETRARCA 8, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O553

DAUPHINE blu vendesi 240.000. Telefonare 368-682. A133043

DIPENDENTE vende Flavia 8 mesi. Rivolgersi filiale Lancia, via Pietrino Belli. A2236

FIAT 600, 1100, 1400, Tepalino belvedere, 500 giardiniera rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FIAT 1100 D 9 mesi luma Londra vende privata. Telefonare 372-307 ore pasti. A133042

FLAMINIA Touring 3 C convertibile, Flavia convertibile 11 mesi interno pelle. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O522

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O522

FULVIA bianca semestrale vende dipendente. Telefonare 367-734.

FULVIA sei mesi funzionaria Lancia vende. Telefonare 776-070.

FULVIA semestrale dipendente vende con garanzia. Telefonare 791-485.

FULVIA semestrale dipendente vende. Telefonare 767-307. A812

GIARDINIERA 500, 12 mesi, privato vende. Telefono ore ufficio 790-567.

GIULIETTA TI 1963, azzurro chiaro, come nuova, cambio ciocha, corredissima, unico proprietario, vendesi. Telefonare 511-231 ore ufficio.

LANCIA Flaminia G.T. Touring ultima occasione vendesi. Tel. 519-582 via Fabro 10 bis. O843

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE ESPERIE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1158

OCCASIONI! Occasioni! Assortimento vetture: Giulietta, Dauphine, 600, R 4 L, 1100 103; sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543.

OCCASIONISSIMA Lancia 1200 nuova, Appia II, N. 500, 600. Monte Ortigara 7. A133027

OPEL Kadett Rekord lusso, Caravan, consegna pronta. A vostra disposizione per prova. Messene, via Susa 25. O948

PRIVATO vende a privato Giulietta T.I. fine '61. Telefonare ore ufficio 774-207. A1054

PRIVATO vende a privato 1100 D azzurra 11 mesi. Telefonare 587-249.

PRIVATO vende prenotazione macchina Fulvia pronta subito. Telefonare 781-822. A131988

PRIVATO vende privata Giulia, 12 mesi, Telefonare 325-700.

PRIVATO vende privato 500 giardinetta 11 mesi. Telefonare 488-821, 487-269. A629

PRIVATO vende 103 '55 revisionato rateizzante. Telef. 483-144 ore 20.

PRIVATO vende 500 Belvedere metallica ottima stato. Telefonare ore ufficio 60-663. A762

PRIVATO vende 500 giardiniera '60 ottime condizioni. Telefonare mattina 679-402. A723

PRIVATO vende 500. Tel. 343-309.

PRIVATO vende 600 Multiple. Telefonare 342-382, dalle 7 alle 12.

PRIVATO vende 600 D sei mesi. Telefonare 364-375. A605

PRIVATO vende 600 D 1961. Informazioni ore ufficio: corso Galileo Ferraris 2. A1361

PRIVATO vende 600 '56 come nuova e 1500 Fiat 10.000 km. Telefonare pomeriggio tel. 665-120.

PRIVATO vende 600 '59 come nuova 330.000. Telefonare 851-460.

PRIVATO vende 600 D 9 mesi 540 mila. Telefonare 680-376, 60-636 ore ufficio. A333

PRIVATO vende 1100 D semestrale. Telefonare 790-687 pomeriggio.

PRIVATO vende 1800 Fiat, 960 blu scuro, bellissima. Telefon. 3°3-774.

R4 L privato cambia cilindrata inferiore, vende rateizzando. Telefonare 561-910. A2562

SIGNORA vende contanti Giulietta 55, ottime condizioni. Tel. 752-239.

SIMCA 1000, 1300 GL, prova, prenotazioni alla Locauto, Fratelli Lavera Concessionaria per Torino, consegne sollecite, Corso Peschiera 342, telefono 790-436. O853

SIMCA 1300 GL prove, prenotazioni Renato Morelato concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. O983

UNICO proprietario vende 600 D, 18 mesi, ottima, facilitazioni. Telefonare 390-509. A2081

VENDESI a privato 500 D, 8 mesi. Rivolgersi Distributore Total, corso Brennero 20. A721

VENDO Fiat 500 1959. Telefonare 18-20, Tel. 588-089. A133608

VENDO L 4 Renault semi nuova mesi 8, f